EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 94 Numero 231

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1260: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lunedì 15 - Martedì 16 Ottobre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 688-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità, Avvisi Comm. L. 350 ogni mm. altezza-colonna (lun. 460) posiz. o data prestab. aum. 20% - Finanz., Legali L. 800 (fest. 900) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 150 per parola (lun. 250) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Ecc. i vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %

S'apre e si chiude questa settimana

Il dialogo a quattro fra i partiti di centro-sinistra

Esso non implica crisi o divisioni, ma mira solo a meglio chiarire la posizione del psi e il ruolo dei socialdemocratici e dei repubblicani nello sviluppo della politica governativa - Mercoledì relazione di Nenni al Comitato centrale del partito - I discorsi di Salizzoni, Pieraccini, Rumor, Reale e Preti

Roma, lunedì mattina.

Reso opportuno, se non necessario, da certe manifestazioni di incertezza, o suggerito, per chiarire in maniera definitiva la situazione, dalla direzione repubblicana, il cosiddetto «dialogo» fra i partiti della maggioranza di centro-sinistra dovrebbe aprirsi (o chiudersi) nel corso di questa settimana. Esso non implica o non minaccia crisi o divisioni: in realtà, mira a liberare il centro-sinistra dall'atmosfera di vago disagio, da non individuabili sospetti, da preoccupazioni più o meno esplicite che derivano da polemiche marginali o da manovre più o meno aperte, ma sempre dirette, però, a forzare non la situazione politica generale, ma il gioco delle forze all'interno dei partiti. E' uno stato di cose che si trascina da un paio di mesi e che, ovviamente, tutti i partiti di centro-sinistra sono interessati a superare per affrontare la fase di preparazione della campagna elettorale. Si attende, dunque, per questa settimana, un «chiarimento fra amici».

I punti da chiarire sono due: innanzitutto quello della posizione del psi, dal quale numerosi democristiani reclamano, con varie sfumature ultimative, la promessa solenne del rifiuto di costituire maggioranze con i comunisti nei consigli regionali (condizione essenziale, secondo alcuni, per varare la legge istitutiva delle Regioni), oltre a una precisa definizione dei rapporti con i comunisti; in secondo luogo, quello del ruolo del partito socialdemocratico e del partito repubblicano nel processo di sviluppo del centro-sinistra: i repubblicani, e soprattutto i socialdemocratici, temono una specie di intesa fra i due «grandi» (dc e psi) sulle loro teste, e l'on. Saragat è stato in proposito molto esplicito, nel suo articolo sulla Giustizia di ieri. In un modo o nell'altro, come si vede, tutto fa perno sui socialisti.

I socialisti si riuniranno in Comitato centrale mercoledì prossimo e daranno le loro risposte al termine di tre giorni di discussione. L'on. Nenni, che ha dedicato la domenica alla preparazione della relazione, dovrà affrontare una battaglia molto difficile. Egli dovrà tenere conto delle esigenze dei partiti alleati al psi e delle richieste della sua sinistra che minaccia di inficiare di nullità le decisioni politiche che potranno essere prese dal Comitato centrale. Nenni è sicuro di prevalere ancora una volta, ma tutto sta a vedere su che linea. Ne dipende la possibilità, o meno, per la dc di presentarsi al corpo elettorale difendendo con convinzione il centro-sinistra e prospettando l'eventualità dei socialisti al governo. E' esattamente quello che la sinistra del psi vuole impedire perché, in questo caso, tutto, per essa, sarebbe perduto.

A favore di Nenni c'è la circostanza che egli ha la maggioranza, che la corrente di sinistra non sa ancora esattamente cosa chiedere, che gli autonomisti possono sempre attuare la minaccia di convocare il congresso del partito che sarebbe da loro vinto; a favore della sinistra c'è la speranza di potere manovrare in maniera da dividere Nenni da Riccardo Lombardi, scompaginando il fronte autonomista; a svantaggio di Nenni c'è la necessità, con sempre più decisa insistenza illustrata dalla dc, di prese di posizione totalmente impegnative; al prevedere, anzi, un articolo dell'onorevole Moro sul Popolo, per reclamare dal psi una parola definitiva sull'impegno a non costituire le maggioranze con i comunisti nei consigli regionali.

Ora, se è probabile che l'on. Moro sa già che, quello che chiederà a Nenni, Nenni è disposto a darglielo, rimane da vedere se il leader socialista potrà muoversi con la libertà di azione di cui ha bisogno. Rimane anche da vedere se tutto ciò porterà a conclusioni tali da tranquillizzare totalmente l'on. Saragat che rimane piuttosto diffidente di fronte al dialogo a due dc-psi. Rimane da vedere, insomma, e questa è la conclusione pratica, se quello che verrà fuori da tutto ciò consentirà alla dc, al psdi, al pri e allo stesso psi di affrontare, in condizioni giudicate buone, la campagna elettorale. In questa esigenza sta il nodo dell'agitazione di queste settimane; purtroppo rimane una larga zona elettorale in cui i partiti di centro-sinistra si trovano in concorrenza.

Le prospettive, però, sono buone. Il «dialogo» è stato, in sostanza, introdotto ieri dai leaders del centro-sinistra nei discorsi domenicali, e tutti hanno mostrato fiducia o senso della misura. Per i democristiani, il vicesegretario Salizzoni ha confermato la volontà del proprio partito di attuare integralmente il programma (che è la sua richiesta dei socialisti); per i socialisti, l'on. Pieraccini ha insistito sul desiderio di mantenere gli impegni assunti, sulla lealtà al centro-sinistra e sulla necessità di difendere e rinsaldare la democrazia. Il ministro Rumor, esponente del gruppo dei dorotei (cui vengono attribuite manovre «frenanti» all'interno della dc) ha portato un'adesione esplicita alle implicazioni programmatiche del centro-sinistra, anche se non ha parlato dei rapporti tra i partiti.

Per i repubblicani, l'on. Reale ha chiarito che la richiesta di un «dialogo» tra i partiti di centro-sinistra non significa riconoscimento di un indebolimento della situazione, ma, piuttosto, un «fiducioso appello» alla responsabilità e capacità costruttiva di tutti i partiti della maggioranza perché si renda possibile «una politica di grande ambizione rinnovatrice».

Infine, il socialdemocratico Preti, ministro del Commercio con l'Estero, ha richiamato da una parte l'attenzione sul fatto che il centro-sinistra «non può non avere come perno le forze laiche del psdi e del pri» e dall'altra ha annunciato che dopo le elezioni si porrà senz'altro il problema della partecipazione del psi al governo.

Michele Tito

In gara all'Idroscalo di Milano

Motonauta perde la vita nell'urto tra due scafi

La fulminea tragedia sotto gli occhi della moglie e dei figli - L'altro pilota è gravissimo - La vittima (41 anni) era geometra dell'arcivescovado milanese - Il ferito è un industriale di Chiasso

Alfredo Leonardi, la vittima e Renzo Faroppo, ricoverato all'ospedale (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Tragico pomeriggio sportivo ieri all'Idroscalo: due motonauti sono venuti a collisione. Uno di essi è morto, l'altro ha riportato ferite gravissime. L'incidente è avvenuto alle 15,15 poco dopo la partenza dei fuoribordo da corsa Cl. Ds. (700 cc.), prova valevole per il campionato italiano. Alla gara partecipavano una ventina di motoscafi, con tutti i migliori piloti della categoria. Il carosello era da poco incominciato quando è scoppiato il dramma.

Alfredo Leoni stava girando alla prima boa quando improvvisamente il suo scafo effettuava un testa coda tale da far perdere al motonauta il controllo del mezzo. Subito dopo lui, correva ad altissima velocità Renzo Faroppo, il quale cercava disperatamente di evitare il collega ma non c'era niente da fare: lo scafo di Faroppo si impennava e piombava su quello del Leoni, schiacciando il motore e urtando violentemente il motonauta alla testa.

Francesco Dolito e Franco Codognato, che seguivano il Faroppo, bloccavano immediatamente i loro motori e portavano aiuto ai due sfortunati. Il Faroppo urlava dal dolore per le ferite riportate; il Leoni invece, giaceva inanimato sull'acqua al suo posto di guida. Le sue condizioni apparivano gravissime.

Subito arrivavano da terra i primi soccorsi: i due motonauti venivano portati a riva, poi, con un'autolettiga della Croce Bianca al Policlinico.

Per il Leoni tuttavia non c'era nulla da fare: lo scafo piombatogli sopra il capo gli aveva schiacciato la base cranica, aprendogli una vasta ferita dietro l'orecchio sinistro. Il poveretto è morto durante il trasporto all'ospedale, senza aver ripreso conoscenza. Le condizioni del Faroppo risultano gravissime: il motonauta ha avuto il braccio sinistro letteralmente tranciato dall'elica dell'altro scafo e ha riportato una forte contusione al torace. I medici comunque non disperano di salvarlo.

Alfredo Leoni era un appassionato della motonautica. Nato a Lodi 41 anni fa, abitava ultimamente a Milano, in via Gacia 3. Aveva cominciato a correre da poco, come d'altra parte il Faroppo, un industriale di Chiasso il quale però aveva dietro di sé un lungo passato di corridore motociclista. Entrambi erano affiliati alla stessa società, la M.I.L.A. di Como. Leoni, oltre ad essere uno sportivo di buona tempra, era fra l'altro anche un professionista molto conosciuto nella nostra città. Infatti era il geometra dell'Arcivescovado e soprintendeva a tutte le costruzioni sacre della provincia. Da poco s'era dato alla motonautica e aveva comprato lo scafo e il motore, curandone personalmente la parte meccanica in un'officina di via Trasimeno 40.

Insieme, il Leoni e il Faroppo avevano disputato ultimamente la «100 miglia del Lario» e in questa gara la sorte li aveva costretti al ritiro. Il Leoni lascia la moglie e due bambini, che hanno assistito alla sua tragica fine dalle affollate tribune dell'Idroscalo.

c. b.

Aumentate in America le importazioni dall'Italia

Washington, lunedì mattina.

Dai dati pubblicati dal Dipartimento del Commercio si rileva che nell'agosto scorso il valore delle importazioni negli Stati Uniti dall'Italia è ammontato a 41,7 milioni di dollari, con un aumento del 14,0 per cento rispetto a quello del mese precedente (36,1 milioni).

Complessivamente, nei primi otto mesi di quest'anno il valore dell'importazione negli Stati Uniti dall'Italia è ammontato a 287,1 milioni di dollari, con un aumento di 34,3 milioni di dollari rispetto ai 235,3 milioni del corrispondente periodo dell'anno scorso.

Le «parole d'ordine» per il congresso del pcus

MOSCA, lunedì mattina.

«I popoli di tutto il mondo vengono invitati a lottare per la conclusione di un trattato di pace tedesco e per la trasformazione di Berlino-Ovest in una città libera e smilitarizzata». Lo afferma una delle 103 «parole d'ordine» formulate dal comitato centrale del partito comunista dell'Urss, in vista del 45° anniversario della rivoluzione russa, che sarà celebrato il 7 novembre prossimo.

Un'altra di queste «parole d'ordine» — citata da Radio-Mosca — invia «un fraterno saluto al popolo della repubblica araba dello Yemen, il quale lotta con abnegazione per la libertà e l'indipendenza della sua patria».

Per quanto riguarda Cuba, quest'anno si afferma che tale paese ha ormai imboccato la via dell'edificazione del socialismo. Vengono d'altra parte auspicati lo sviluppo ed il consolidamento dell'amicizia tra i popoli dell'Urss e dell'Algeria.

Le difficili trattative per Berlino

Kennedy illustrerà il suo piano ad Adenauer

Nei colloqui con il Cancelliere chiederebbe inoltre una maggiore partecipazione tedesca agli oneri per la difesa comune

Washington, lunedì matt.

L'annuncio della visita ufficiale del cancelliere Adenauer negli Stati Uniti non ha suscitato grande sorpresa negli ambienti politici, anche se da Bonn, fino a qualche giorno addietro, questa possibilità era recisamente negata.

La situazione internazionale è piuttosto fluida, sia per l'imminenza delle elezioni americane sia per l'ambiguità della politica di Krusciov il quale ha lasciato capire che dopo tali elezioni potrebbe prendere iniziative nei confronti del problema berlinese e forse recarsi a New York per l'assemblea dell'Onu.

In queste condizioni è evidente la necessità per gli Stati Uniti di concordare una politica ben definita con la Germania federale.

L'intransigenza del vecchio Cancelliere non incontra l'approvazione degli Stati Uniti dove si rilevano con interesse le voci discordi sorte anche in seno allo stesso partito democratico-cristiano tedesco. (Appena ieri, il ministro dell'Economia della Germania federale, Erhard, ha auspicato una collaborazione economica fra i Paesi del blocco orientale e quelli del Mercato Comune. Si tratta ovviamente di un orientamento che non coincide con quello oltranzista di Adenauer).

Fra il 7 e il 8 novembre, Kennedy avrà diversi colloqui con Adenauer che gli consentiranno di illustrare il programma americano per Berlino, già esposto al borgomastro dell'ex-capitale tedesca, Brandt. I due uomini di Stato potranno discutere anche la questione di una maggiore partecipazione della Germania agli oneri della difesa comune. Bonn condizionerebbe l'assunzione di questi nuovi oneri alla concessione di armi atomiche.

Da Mosca, nulla di nuovo, almeno per quanto riguarda i progetti di Krusciov su Berlino. Per ora le Cancellerie di Mosca e di Washington stanno scambiandosi note polemiche su un certo carico di zucchero cubano diretto alla Russia e sequestrato dagli americani a Portorico. Si tratta di un episodio del tutto secondario, ma il tono delle note è abbastanza acre ed è perfettamente conforme all'atmosfera di guerra fredda che continua a regnare.

Il problema di Cuba è sempre una spina molesta nella politica estera degli Stati Uniti. Ne ha parlato anche ieri il presidente Kennedy, a conclusione di un giro di propaganda elettorale. Egli ha detto fra l'altro: «Stiamo compiendo diversi passi per cercar d'isolare Castro. Crediamo che, alla fine, egli debba cadere».

m. s.

Iniziati i colloqui tra Rusk e Schroeder

Washington, lunedì mattina.

Il segretario di Stato americano Dean Rusk e il ministro degli Esteri della Germania Occidentale Schroeder hanno iniziato ieri i loro colloqui su Berlino per decidere l'atteggiamento da adottare in previsione di nuove pressioni comuniste sul settore occidentale dell'ex-capitale tedesca.

E' morta a Firenze Irma Gramatica

Irma Gramatica, l'indimenticabile attrice del teatro italiano, si è spenta ieri a Firenze, nella sua villa delle Tavarnuzze, all'età di 92 anni

(In III pagina un'ampia biografia e altre foto)

Dopo le recenti sanzioni contro gli stalinisti

Una nuova purga in Ungheria: l'esonerato questa volta è Marosan

Ricopriva la carica di vice-presidente della Repubblica - Allontanato anche dal Comitato centrale del partito per «frazionismo e violazione della disciplina» - Tuttavia, informa un comunicato, avrà una pensione in considerazione dei meriti passati - E' l'uomo che sei anni fa chiese l'intervento dei carri armati russi per soffocare la rivolta popolare

Nostro servizio particolare

Budapest, lunedì mattina.

Nuova sensazionale purga nel mondo sovietico: l'agenzia magiara di notizie annuncia che il vice-presidente della repubblica ungherese Gyorgy Marosan, è stato esonerato da tutte le cariche che ricopriva in seno al governo ed al partito.

Marosan, l'uomo che sei anni fa fece intervenire i carri armati russi per soffocare nel sangue la rivoluzione popolare di Budapest, è stato così privato di ogni prerogativa politica. Le accuse che il direttorio del partito gli ha lanciato sono le più gravi che un dirigente comunista si possa sentir rivolgere: «frazionismo», che in altre parole vuol dire «deviazionismo», e «violazione della disciplina di partito».

Il comunicato pubblicato ieri sul Nepszabadsag, l'organo del partito comunista magiaro, è redatto in termini molto duri. In esso si fa rilevare che il primo settembre scorso Gyorgy Marosan aveva presentato le dimissioni da membro del comitato centrale affermando che il partito non si atteneva alle norme leniniste e che in seno non si attuava la direzione collettiva. Al tempo stesso l'ex-vice-presidente aveva affermato che «una cricca mirava a nuocere alla sua popolarità personale e di estrometterlo dal suo incarico per affidarlo ad altri».

Chiamato così in causa, il comitato centrale si riuniva in sessione plenaria venerdì e respingeva le accuse di Marosan ritorcendole contro di lui. Dice il comunicato:

«Marosan, lasciando arbitrariamente il suo incarico e cessando ogni lavoro, ha assunto un atteggiamento contrario alle norme del partito rivoluzionario della classe operaia. Tutte le accuse da lui formulate sono prive di qualsiasi fondamento. E' lui piuttosto che deve essere ritenuto colpevole di fondamentali deviazioni ed errori politici. Egli ha dimostrato di provare difficoltà nell'adeguarsi ai compiti del periodo di consolidamento iniziatosi dopo il 1956 e così facendo ha posto la sua vanità personale al di sopra del comitato centrale ed al partito.

«Per queste ragioni è stato deciso di escluderlo dall'ufficio politico e dal comitato centrale. Tuttavia, in considerazione dei servizi da lui resi in passato, e in particolare per il contributo dato all'unificazione dell'ex-partito socialdemocratico con il partito comunista, non verrà espulso dal partito e gli verrà assegnata una pensione».

Il comunicato, dopo aver ricordato la lunga attività positiva svolta da Marosan ed «i gravi danni fisici e morali da lui sofferti durante la prigionia nel periodo di Rakosi» ha concluso esprimendo la speranza che l'ex-vice presidente voglia riconoscere i propri errori, modificare il proprio atteggiamento e correggere la propria posizione. «In ciò egli potrà sempre contare sull'aiuto del comitato centrale e del partito».

Gyorgy Marosan (Telef.)

L'espulsione di Marosan è l'ultima di una serie di «purghe» sensazionali, che negli ultimi tempi hanno caratterizzato la vita politica magiara e che hanno coinvolto elementi considerati stalinisti.

Essa è giunta immediatamente dopo quella di Karoly Kiss, l'ex-ministro degli Esteri che era ritenuto il «leader» stalinista ungherese. Quasi nello stesso periodo, nell'agosto scorso, due altre figure dello stalinismo magiaro, Matyas Rakosi e Ernoe Geroe, erano state estromesse dai ranghi del partito. Avevano seguito a loro sorte ben ventitré esponenti dell'estremismo stalinista.

Marosan tuttavia non era uno stalinista. Era piuttosto indicato come un esponente del «centro» ed il provvedimento preso nei suoi confronti sta a dimostrare che agli occhi dei suoi compagni di partito si è macchiato di colpe realmente gravi.

Le sanzioni adottate contro di lui dovranno ora essere ratificate dal Parlamento, ma è ovvio che si tratti di una pura formalità in quanto non è neppur pensabile che i deputati vogliano opporsi a quanto deciso dal potente comitato centrale.

Gyorgy Marosan, che ha cinquantaquattro anni, era in origine uno dei massimi esponenti del partito socialdemocratico. Dopo la guerra agì in modo da favorirne la fusione con il partito comunista ed in compenso dell'attività da lui svolta in tal senso venne nominato vice-segretario generale del nuovo partito. Durante il regime di Rakosi rimase in carcere per cinque anni, ma durante il periodo della «destalinizzazione» fu liberato e riabilitato.

Nell'agosto 1956, vale a dire poche settimane prima della insurrezione di Budapest, fu eletto vice-presidente del consiglio dei ministri nonché membro del comitato centrale e dell'ufficio politico del partito. Nei giorni della rivolta popolare, collaborò strettamente con Kadar il quale lo prescelse quale ministro di Stato. Successivamente gli venne affidato un incarico direttivo nella segreteria del comitato centrale. Divenne poi uno dei vice-presidenti incaricati di dirigere gli affari politici, ma negli ultimi tempi questa vice-presidenza era stata più nominale che effettiva.

Nell'opinione degli osservatori Kadar, con i provvedimenti presi contro Marosan ed altri, sta cercando di sbarazzarsi di tutte le persone che potrebbero creargli difficoltà in occasione del congresso del partito in programma per l'ultimo trimestre di quest'anno.

b. m.

Riabilitato in Russia un asso dell'aviazione

In guerra aveva abbattuto 18 aerei; poi (ai tempi di Stalin) era stato accusato di «tradimento» e condannato a vent'anni - Ora ha riavuto l'Ordine di Lenin

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

La vicenda di «Cieli puliti» — uno dei più interessanti film sovietici degli ultimi anni, teso a denunciare colpe ed errori dello stalinismo — sembra la copia fedele della storia di un asso della aviazione sovietica, Mikhail Martiscenko, ora rivelata dal quotidiano governativo «Isvestia». Asso della aviazione sovietica, pilota spericolato ed eroico, Michail Martiscenko partecipò nell'ultima guerra a ben [illegible] battaglie aeree, e riuscì ad abbattere 18 apparecchi nemici.

Prima della fine del conflitto, però, egli cadde in disgrazia. Per quale colpa neanche le «Isvestia» lo rivelano. Certo è comunque che, invece di ricevere i riconoscimenti ufficiali per il suo eroismo, il giovane pilota venne accusato di tradimento e processato.

La pena inflittagli da un Tribunale staliniano fu assai pesante: vent'anni di carcere. Il fatto sarebbe stato peggiore se non avessero pesato a favore del pilota le eroiche imprese guerresche, esaltate anche dalla stampa di quei tempi. L'atmosfera che le autorità di allora — soprattutto quella locale, più vicina alla vita privata del giovane — seppero creare fu tale che la stessa moglie di Martiscenko venne convinta di avere sposato un traditore e chiese il divorzio. Solo e abbandonato da tutti, Mikhail Martiscenko tentò due volte il suicidio in carcere. Venne salvato, ma il suo caso non fu riesaminato. E in carcere passò cinque lunghi anni.

Adesso il nome di Mikhail Martiscenko è riapparso sui giornali perché l'ex pilota ha ottenuto la piena riabilitazione. Le Isvestia riferivano che «il compagno Mikhail Martiscenko è stato riammesso con tutti gli onori nel partito. Non solo, ma all'ex pilota è stato anche concesso un duplicato di quell'«ordine di Lenin» che si era meritato per le sue imprese guerresche, e che gli era poi stato tolto nel corso del processo».

Alla gioia di Martiscenko mancava però un particolare determinante: quello di tornare a pilotare un aereo. Ma anche in questo egli è stato finalmente soddisfatto, e proprio in occasione del suo compleanno, che cadeva il 29 settembre scorso. Lo stesso ex-pilota ha scritto una lettera alle Isvestia per esprimere la sua soddisfazione.

La sua lettera conclude: «Sono grato al partito per le ali che ha ritrovato, per il nostro cielo pulito». Come si vede l'accenno al film di Ciukrai è preciso. Il «caso Martiscenko» serve al quotidiano governativo per affermare che «le cose sono radicalmente mutate nell'Urss dai tempi di Stalin».

u. p.

Nuovo scoppio atomico avvenuto ieri in Russia

WASHINGTON, lunedì matt.

La commissione americana per l'energia atomica annuncia che l'Urss ha effettuato ieri un esperimento nucleare atmosferico nella regione di Semipalatinsk, nella Siberia centrale. Si è trattato di un ordigno di lieve potenza, vale a dire inferiore a quella equivalente a 20.000 tonnellate di tritolo.

Si tratta del 19° scoppio registrato dall'inizio dell'attuale serie di esperimenti sovietici.

CRONACA CITTADINA

Tre morti in un'impressionante catena di incidenti stradali

Rogo di una 600 e di un'autocisterna marito e moglie sottratti alle fiamme

Un'automobile con quattro turisti francesi esce di strada per un sorpasso; il guidatore è deceduto, tre feriti - Un motociclista si schianta contro un palo - Tragica fine di una donna sulla strada di Rivoli

Incastrati l'uno nell'altro i due automezzi bruciano

Un terrificante incidente è accaduto ieri sera alle 22,10 alla periferia di Moncalieri, sullo stradale per Genova. Nell'effettuare un sorpasso, una «600» diretta verso la città è stata tamponata da un camioncino e scagliata contro un autocisterna che arrivava da direzione opposta. L'auto si è subito incendiata ed ha appiccato il fuoco al camion.

Per un caso eccezionale i due occupanti dell'utilitaria sono tuttavia usciti vivi dalla paurosa sciagura, anche se gravemente ustionati. Sono il rappresentante Felice Moroni e la moglie Anna Maria Poggi, entrambi di 38 anni, residenti a Codevilla (Pavia) ma da qualche mese domiciliati nella nostra città in via Madonna delle Rose 24.

I coniugi tornavano dal loro paese, dopo una visita ai parenti. Avvicinandosi a Moncalieri, la «600» dei Moroni si è inserita in una lunga colonna di veicoli che procedevano verso la città. A Testona, l'automobilista ha tentato di sorpassare le auto che lo precedevano e quando si è vista la strada sbarrata dall'autocisterna che gli veniva incontro ha sterzato a destra per riportarsi nella colonna. Ma la manovra è stata troppo brusca e un «Leoncino», guidato da Giuseppe Bruna, 32 anni, da Barbania, ha urtato la «600» nella parte posteriore e l'ha catapultata contro l'autobotte.

Il pesante veicolo con rimorchio, diretto a Genova per caricare nafta, era pilotato dal comproprietario Antonio Abrate, 34 anni, via Tripoli 188, che aveva al fianco il socio e secondo autista Domenico Bertoluzzo, 30 anni, via Pietro Giuria 73. Vedendo l'utilitaria venirgli addosso, l'Abrate ha frenato e sterzato a destra quanto più poteva. Ma la manovra non è servita: la «600» si è schiantata contro il muso della motrice e subito si è incendiata, appiccando il fuoco alla cabina dell'autocisterna.

L'Abrate e il Bertoluzzo immediatamente hanno abbandonato il loro veicolo sottraendosi alle fiamme e con il guidatore del «Leoncino» hanno estratto gli occupanti della 600, benché fosse già trasformata in un rogo. Con auto di passaggio, il Moroni e la moglie, sono poi stati trasportati l'uno all'ospedale di Moncalieri, l'altra a quello di Polirino, dove sono stati ricoverati con prognosi riservata per gravi ustioni in tutto il corpo. La donna è stata dichiarata dai medici addirittura carbonizzata e per le sue condizioni estremamente gravi è stata poi trasferita al San Giovanni.

Michele Legoulven

— Alle 19 di ieri, sulla statale 25, seicento metri prima di Borgone, una Citroën «Ds 19» di francesi che tornavano da una gita di una giornata a Torino, è uscita di strada, sembra a causa di un sorpasso imprudente: il bilancio è di un morto e tre feriti. La vittima è il ventiduenne Michele Legoulven, un sottufficiale di marina che da alcuni mesi era ospite di un sanatorio di Briançon.

Ieri mattina erano partiti da Briançon lui, il suo amico Maurice Simonetti di 27 anni, la moglie di questi Gladys Boulier di 21 anni e la cognata Franca Boulier, di 19, infermiera presso l'ospedale di Briançon. La «Ds 19», di proprietà del Simonetti, al momento dell'incidente era guidata dal Legoulven. Il pilota, dopo un sorpasso arrischiato, avrebbe stretto rapidamente a destra per evitare un autocarro che veniva in senso contrario.

La manovra troppo repentina, lo ha portato fuori strada. L'auto ha divelto quattro paracarri, poi è volotata giù per la scarpata di circa tre metri e, completamente sfasciata, è andata a fermarsi in mezzo a un prato. La ruota di scorta è stata trovata a cento metri di distanza; per un raggio di cinquanta metri erano sparsi tutto attorno indumenti e pezzi di carrozzeria.

Le prime ad essere estratte dai rottami sono state le due sorelle; non sono gravi: Gladys è ricoverata al Maria Vittoria in osservazione, Franca a Rivoli con prognosi di 10 giorni. Il Legoulven è morto sull'auto che lo portava all'ospedale di Susa: il Simonetti è stato ricoverato nello stesso ospedale con prognosi di 30 giorni.

— Un motociclista si è ucciso sfracellandosi contro un palo del telefono. E' Dante Pavignani, di 60 anni, meccanico, abitante con la famiglia in strada La Fronda 6.

La sciagura è accaduta ieri alle 16, in strada delle Campagne. Ha avuto come testimone Walter Guglielmino, di 24 anni, abitante a Venaria in via XX Settembre 11. Il giovane era sulla sua auto quando veniva superato da un motociclista che riconosceva.

«Subito dopo — ha dichiarato il Pavignani si è piegato come se fosse stato colto da malore. La moto è salita sul ciglio della strada, ha proseguito per una decina di metri e si è schiantata contro un palo. L'uomo vi ha picchiato col capo. E' morto sul colpo».

— E' morta ieri mattina al Maria Vittoria la signora Maria Turchitu, di 63 anni, abitante in via Giotto 12, che sabato mattina mentre attraversava corso Francia all'altezza di via Cattaneo era stata travolta dal motociclista Bruno Finotti, di 19 anni, abitante a Rivoli in via Fratelli Piol. La sciagura era accaduta a causa della pioggia: la donna, che teneva l'ombrello inclinato in avanti, non aveva scorto il motociclista.

Il motociclista Pavignani

Premiati dalla Provincia cinquecento agricoltori

Cinquecento agricoltori hanno ricevuto ieri mattina al Teatro Romano il premio della Provincia per miglioramenti alle case coloniche, alle stalle ed agli alpeggi. L'avv. Guglielminetti, vice presidente della Provincia e l'avv. Gianni Oberto, assessore alla montagna, hanno illustrato il significato della manifestazione che è sorta sette anni fa per incrementare il patrimonio agricolo e montano ed elevare il tenore di vita degli agricoltori.

Durante la cerimonia sono stati consegnati premi per un totale di 44 milioni di lire.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 14,2
MINIMA + 8,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 12; press. 741,4; umid. 70 %; cielo sereno. Previsioni: cielo nuvoloso, temper. stazionaria. Temperatura a Casella: mass. +19; minima +7,1; media +11,5.

La Concommercio per le vendite controllate

"Un'arma efficace contro i rincari,,

Il discorso del presidente della categoria, Casaltoli - La lotta contro le sofisticazioni deve essere portata a fondo perché «i commercianti ne sono le prime vittime»

Il presidente della Confederazione nazionale del commercio, Casaltoli, venuto ad inaugurare la sede dell'Associazione commercianti ed esercenti di Ivrea, ha parlato ieri dei problemi del settore, che interessano da vicino non solo la categoria ma tutti i consumatori.

Egli ha preso lo spunto dal fatto che i commercianti di Ivrea, primi in Italia, hanno iniziato più di un anno fa un esperimento di «vendite controllate» di alimentari, coronato da successo. Tutti i negozi di Ivrea e del Canavese mettono in vendita i prodotti di cui si approvvigionano collettivamente, attraverso un «consorzio d'acquisto», in modo da ottenere prezzi all'origine più bassi, e da offrire un reale vantaggio per il consumatore.

«Queste nuove forme di distribuzione — ha detto Casaltoli — come i gruppi d'acquisto e le vendite controllate, possono realmente far diminuire i prezzi e dimostrare l'onestà della classe commerciale».

Passando ad un altro tema di attualità il presidente della Confcommercio ha detto: «Se vi sono dei sofisticatori vadano pure in galera: si applichi severamente la legge, se necessario se ne facciano di nuove. Non saremo certo noi a difenderli: il commerciante è la prima vittima del sofisticatore, è danneggiato due volte, come consumatore e come operatore economico, perché in genere acquista e rivende in buona fede un prodotto che crede diverso da quello che realmente è».

Dopo l'inaugurazione dei locali, cui erano presenti fra gli altri il sindaco di Ivrea, il presidente dei commercianti torinesi Demarchi ed il vice-presidente Bracco, ha preso la parola il sottosegretario alle Finanze, on. Gaspari, intervenuto in rappresentanza del governo. Egli ha annunciato che nel corso di questa legislatura si è quasi certi di approvare le leggi per la tutela dell'avviamento commerciale e il credito al commercio. Sul piano fiscale si provvederà a «condensare le aliquote», cioè a far pagare l'imposta entrata in una volta sola per altri generi, come ferro, metalli, vetri, cristalli e forse ceramiche.

Il trattamento delle piccole aziende commerciali a carattere familiare dovrà, per ragioni di giustizia, essere equiparato a quello degli artigiani per quanto riguarda la Ricchezza Mobile. Nella prossima legislatura, ha aggiunto il sottosegretario, si affronteranno i problemi della pensione ai commercianti e quello della riorganizzazione di tutto il sistema distributivo italiano, nell'ambito della programmazione economica e della riforma fiscale.

Fondata nel 1922 è diventata un istituto modello

In 40 anni la scuola allievi Fiat ha creato migliaia di tecnici altamente specializzati

La cerimonia di ieri nella sede di corso Dante - I discorsi dell'on. Pella, del prof. Valletta e del sindaco ing. Anselmetti - La benedizione della bandiera

Il prof. Valletta premia uno degli iscritti al primo corso allievi Fiat

La Scuola allievi Fiat «Giovanni Agnelli», che ha sede in corso Dante, dove nel 1899 sorse la prima fabbrica Fiat, ha festeggiato ieri il quarantennio della sua fondazione. Nel 1922, anno d'inizio, gli allievi erano 57; oggi sono un migliaio e seguono corsi teorici e pratici di qualificazione biennali o triennali.

Aule e laboratori coprono un'area di 25 mila metri quadrati. I giovani hanno a disposizione gli strumenti più moderni che la tecnica industriale pone al servizio della didattica. Per i visitatori italiani e stranieri la Scuola allievi Fiat è sempre motivo di stupore e di ammirazione. L'anno scorso — è un episodio al quale assistemmo — al termine di un lungo giro compiuto nelle aule e nei reparti, un'alta personalità straniera disse al prof. Valletta: «Adesso capisco perché lei ha insistito perché vedessi la scuola: complimenti, è perfetta».

La manifestazione celebrativa si è svolta nel grande salone d'onore con l'intervento del presidente della Fiat prof. Valletta, del direttore generale e amministratore delegato ing. Bono, del vice-presidente ing. Nasi e di tutti i dirigenti centrali e sezionali. Tra le autorità, l'on. Pella, il sindaco ing. Anselmetti, il vice-prefetto dott. Veglia, il gen. Fossio, il provveditore agli studi prof. Lama, i direttori delle scuole professionali a carattere aziendale, assessori e consiglieri comunali. Numerosi gli esponenti del mondo economico industriale: il presidente della Olivetti ing. Pero, l'amministratore delegato della Riv ing. Bertolone, il direttore dell'Unione Industriale dott. Bargoni.

Alla cerimonia hanno partecipato tutti gli ex-allievi ai quali facevano corona, i giovani che frequentano attualmente i corsi. La manifestazione è stata preceduta da una messa celebrata dal cappellano del lavoro don Peiti. Durante il rito don Saverino Bosco ha rivolto ai presenti commosse parole di augurio. Quindi ha dato lettura del telegramma del cardinale Cicognani a mezzo del quale il Papa ha inviato l'apostolica benedizione.

La bandiera degli ex-allievi, costituitisi in associazione, è stata benedetta da don Giovannini, consigliere generale delle scuole professionali cristiane: madrina la signora Renata Bignamini. Il presidente dell'associazione ex-allievi, Giovanni Gai, ha ricordato in un breve discorso il cammino percorso dalla Scuola Fiat rendendo omaggio al sen. Giovanni Agnelli che la fondò e al prof. Valletta che la ricostruì e potenziò portandola all'attuale efficienza. Parole di viva ammirazione e di plauso ha espresso il sindaco ing. Anselmetti: «E' un gran piacere portare il saluto ufficiale ad una istituzione che onora Torino. La città ha bisogno di buoni cittadini, capaci ed efficienti. La vostra scuola adempie ad una importante funzione: formare dei tecnici e degli uomini. Torino vi è grata».

L'on. Pella ha tenuto il discorso ufficiale: «Scuole come questa non servono soltanto ai giovani che le frequentano e alle aziende, sono di vantaggio per tutto il Paese. Se non ci fosse una adeguata preparazione tecnica le ricerche scientifiche non potrebbero fecondare l'economia italiana. E' per questo che dobbiamo ringraziare la Fiat».

A conclusione della cerimonia il prof. Valletta ha proceduto alla premiazione dei 14 ex-allievi del 1° corso (1922) e alla consegna dei distintivi agli ex-allievi con 25 anni di anzianità. A tutti, anziani e giovani, il presidente della Fiat ha poi rivolto un caloroso saluto: «La vivace competenza, il grande entusiasmo e l'esperienza degli ex-allievi di ogni età, sono gli elementi che ci consentono di avanzare e affermare i colori della Fiat in Italia e nel mondo. Voi e noi uniti, da me a Bono a tutti i direttori e dirigenti, con la solidarietà di tutti gli appartenenti alla grande famiglia Fiat, costituiamo una forza capace di superare qualsiasi difficoltà».

L'associazione ha poi offerto ai 2500 ex-allievi un pranzo a «Torino-Esposizioni». Al pomeriggio è stata inaugurata, in corso Dante 103, la mostra illustrativa della Scuola.

E' deceduto l'industriale disarcionato dal cavallo

La sciagura era avvenuta a Stupinigi durante la cavalcata quotidiana - Da allora non aveva più ripreso conoscenza

Il dott. Mario Monteleone

Dopo tre mesi di agonia, durante i quali non ha mai ripreso conoscenza, si è spento nella clinica neurochirurgica delle Molinette il dott. Mario Monteleone, di 53 anni, bolognese, da oltre vent'anni abitante a Torino. Amministratore generale della «Telecomunicazioni-Italia» abitava dai primi di luglio in corso Re Umberto 131. Ufficiale in congedo, aveva conservato l'abitudine di una passeggiata a cavallo ogni giorno, prima di recarsi in ufficio.

Il 17 luglio, alle 7,30, stava cavalcando lungo la stradina erbosa che costeggia la strada attorno alla palazzina di Stupinigi. Era in sella al suo cavallo preferito, un baio un po' bizzoso. In quel momento giungeva in direzione inversa un autotreno, guidato dal ventisettenne Angelico Fornara. Il rombo del motore deve aver impressionato il quadrupede che si è inalberato ed ha cominciato a dar segni di nervosismo ed a scalciare.

A nulla sono valsi i tentativi del Monteleone per calmarlo: l'animale si è lanciato sulla carreggiata, poi all'improvviso si è arrestato con uno scarto laterale. Il dott. Monteleone veniva disarcionato e cadeva a terra, battendo il capo sull'asfalto mentre il cavallo fuggiva in libertà e ritornava alle scuderie della Società Ippica Torinese, vicino al Sangone.

Gli stessi camionisti che avevano seguito la drammatica scena porgevano i primi soccorsi al Monteleone, rimasto privo di sensi. Con un'auto di passaggio veniva portato alle Molinette dove le sue condizioni apparivano subito gravi: aveva riportato la frattura del cranio. I medici del reparto neurochirurgico lo sottoponevano a tutte le cure possibili, ma il Monteleone andava sempre peggiorando, senza mai riprendere conoscenza per quasi tre mesi. I funerali avranno luogo domattina.

Farmacie aperte stamane

Piazza Vittorio Veneto 10; p. Lagrange 1; c. Francia 87; v. Roma 24; p. Repubblica; p. Statuto 4; v. della Rocca, via del Milite; c. Giulio Cesare 48; c. Belgio 11, via Tunisi 51; c. Stati Uniti 3; c. Casale 110; c. Vittorio Emanuele 131; c. Giulio Cesare 156; v. O. Vigliani 169; v. Stradella 39; via Cernaia, via San Dalmazzo; v. Mad. Cristina 30; v. P. Bracclni 101; c. Sommeiller 31; via C. Capelli 67; v. Po 14; v. Nizza 108; v. San Donato 55.

Corso Agnelli 98, v. Po 61, c. Vitt. Emanuele 64, v. S. Donato 3, c. Orbassano 9, p. Madama Cristina, v. Monginevro 56, c. Vercelli 111, v. Bologna 230, v. Micca 2, p. Savoia ang. v. del Carmine, c. Regina Margherita 114, v. Carlo Alberto 34, v. Oglianico 4, c. Grosseto 256, v. Mazzini 21, gall. Umberto I, v. Sacchi 46, v. S. Teresa ang. v. S. F. d'Assisi, v. S. Giulio 29, c. Francia 212, v. Nizza 214.

Incendio alla Mirafiori

Alle 18 di ieri un incendio è scoppiato alla Fiat Mirafiori: le fiamme sono state circoscritte e domate in poche ore. Non vi sono stati danni alle persone né agli impianti produttivi.

Le fiamme si sono sviluppate, per cause ancora sconosciute, in un reparto dei magazzini generali, dove si trovavano pneumatici e mucchi di gommapiuma per la imbottitura dei sedili. L'incendio è stato scoperto da un sorvegliante che ha visto fumo alzarsi da un mucchio di gomme.

Sono intervenuti immediatamente i vigili del fuoco Fiat, poi altre squadre di pompieri della città, guidate dal comandante del Corpo, ing. Bonomi.

L'edificio dei magazzini generali era in fiamme per un fronte di alcune decine di metri e l'incendio, attraverso i cunicoli sotterranei, avrebbe potuto raggiungere altri reparti fra cui quelli non distanti di montaggio delle vetture.

Dopo poco più di un'ora di lotta, grazie all'abnegazione dei vigili e dei pompieri dello stabilimento, cui si erano aggiunti volontariamente i sorveglianti in servizio, ogni pericolo era evitato.

La festa della Polizia alla caserma Balbis

Alla caserma Balbis di corso Valdocco è stata celebrata ieri mattina la festa della Polizia, nel 110° anniversario di fondazione del Corpo.

Dopo la lettura del messaggio del Capo della polizia dott. Vicari sono state consegnate quattro ricompense al valor civile ad agenti e sottufficiali che si sono distinti per il loro coraggio. Tra i premiati sono il brigadiere Gerardo Rizzo della Squadra Mobile e l'agente Ermenegildo Viroli che hanno ricevuto un encomio solenne del Ministro della Difesa. Due medaglie di bronzo sono state assegnate agli agenti Santino Marcoaldi del 1° reparto Mobile e Domenico Serioca della polizia ferroviaria.

Morto l'ultimo figlio di Edmondo De Amicis

Aveva 83 anni - Con lui si spegne la discendenza dell'autore di «Cuore»

Ugo De Amicis

Si è spento, a 83 anni, l'ultimo figlio di Edmondo De Amicis, Ugo. Con lui si estingue la discendenza dello scrittore. Il dottor Ugo De Amicis abitava in via Massena 71 con la moglie Pierina Bonifatti. Il suo alloggio dai mobili scuri, di tipico stile umbertino, è pieno di ricordi del padre: manoscritti, fotografie, innumerevoli edizioni del «Cuore».

Edmondo De Amicis aveva avuto particolarmente caro questo figlio e gli aveva dedicato molte pagine piene di tenero affetto. Ugo aveva fin da ragazzo la passione della montagna, e il padre, che pure avrebbe voluto ostacolarlo, non osò opporsi. Alla sua prima scalata del Cervino lo accompagnò fino ai piedi della montagna. «E' così triste — scrisse — veder la partenza di notte, veder salire e perdersi nell'oscurità della montagna quel povero lume oscillante, che in quel momento è l'immagine dell'anima della nostra anima! Tanto più triste quando il caro giovane ostinato parte col proposito di salire d'una tirata sola — di molte ore — alla cima altissima». («Nel regno del Cervino», ed. Treves).

Quel «caro giovane» divenne un alpinista famoso. Fu discepolo e amico fraterno di Guido Rey. Scrisse (era laureato in lettere) alcuni libri pregevoli di argomento alpinistico. Si era sposato nel 1923. Non ha avuto figli. Morto tragicamente nel '90 il fratello primogenito, Furio, egli era rimasto l'ultimo discendente dell'autore di «Cuore». Il funerale avrà luogo oggi, alle 14,30, partendo dall'abitazione.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (peristicosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-703; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 41-77.

MOBILIFICIO O.B.A.P. 30 rate vendita eccezion. camere da 90.000 alla poltrona [illegible] ecc. Ritiro mobili vecchi. Garibaldi 5 cortile.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 46.115

Alfieri: ore 21,15 Renato Rascel nella Commedia Musicale di Garinei e Giovannini «Enrico '61». **Carignano:** 21,15 T. St. pres. «La sua parte di storia» di Squarzina. **Teatro Stabile:** 21,15 Teatro Carignano «La sua parte di storia» di Squarzina, regia di De Bosio.

Aiolone: Rivista Sbarra - Carini; ore 16,15 - 21,15. **Maffei:** «Donne senza frontiera» Riv. Mario Ferrero; 16,15-21,30.

Museo del Cinema: Chiuso.

Acapulco (c. Moncalieri 145): sala invernale: tutte le sere ore 21. **Acapulco Ristorante:** corso Moncalieri 145, telefono 683-066. **Al Bagatelle Ercole's Club Whisky à Gogo Pub**, str. Cavoretto 2, t. 678-578: Sublimatic Sistem: 21. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-233): 18,30 e 21-1 Piero Fasano, Cantano M. Benny, M. Carlutlo. **Arlecchino:** 21,15 Franco e i G. 5. **Caprice Whisky à Gogo:** prossima apertura nuovo locale. **Faro Danze Whisky à Gogo:** riposo. **Gaudio:** 14,30 danze; 21 riposo. **Gay Sala:** riposo. **Gay Villa W. à G.:** riposo. **Hobby Club Whisky** Gogo, Volta 8. **Lido Whisky** (c. Moncalieri, 432, tel. 697.016): ore 21; festivi 16 - 21. **Monkey Club Whisky à Gogo** via Gramsci 15, tel. 41.373: ore 21 - 1. **Parco Europa** Rist., tel. 690.983, S. Giorgio Ristorante Danze Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del casino. **Trani a gogo:** prossima apertura. **Trocadero:** ore 21 Salvator. **Whisky à Gogo Piscina del Sole** Ristor. str. S. Mauro: tutti gg. 16-2. Tempo nel nuovo salone. **Whisky Notte**, v. Goito 6, v. Pio V t. 657.622. Serata Jazz - Trio Lamo.

Chatam Bar, v. T. Rossi 5: 21-2 Compl. I Caravels. Attr. internaz. **Chez Louis** Fr. Tommaso 6 Attraz. **Columbia:** Orch. I 5 in Armonia. **Falsell Club:** Attrazioni internaz. **La Perroquet:** Orch. Jean Willy. **Moulin Rouge:** Attraz. Orch. Pucci. **Tavernetta:** Attraz. internaz. 22-4.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cronaca familiare» M. Mastroianni, Jacques Perrin tech. Leone d'oro Mostra Venezia. **Astor:** «Gli amanti devono imparare» T. Donahue, Dickinson tec. **Corso:** «La banda Casaroli» con Renato Salvatori, Jean Claude Brialy, Tomas Milian. **Cristallo:** «La Cuccagna» di Luciano Salce. **Doria:** «Un tipo lunatico» di W. Disney con T. Tryon, Savai tech. **Ideal:** «Sodoma e Gomorra» tech. S. Granger, A. Pierangeli, Baker. **Lux:** «Quelle due» A. Hepburn, Shirley Mac Laine, James Garner. **Reposi:** «Il riposo del guerriero» Brigitte Bardot, R. Hossein tech. **Romano:** «Jules e Jim» di Fr. Truffaut con J. Moreau. Viet. 18 a. In. film 14,05-16,10-18,15-20,20-22,30. **Vittoria:** «Operazione terrore» con Glenn Ford e Lee Remick.

Ariston: «Le dolci notti» techn. **Arlecchino:** «Le tentazioni quotidiane» di Duvivier con F. Arnoul, C. Aznavour, Brialy, Darrieux. **Augustus:** «I 4 monaci» P. De Filippo, A. Fabrizi, N. Taranto, E. Macario, eastmancolor. **Capitol** (v. Cernaia - Giardino Lamarmora): giovedì 18 ore 14 riapertura con «L'uomo che uccise Liberty Valance» di J. Ford con John Wayne e James Stewart. **Torino:** «Lo smemorato di Collegno» Totò, Taranto, Macario. A. 10.

Alexandra: «Gli [illegible] di [illegible]» Rita Hayworth, Glenn Ford. **Faro:** «I guerriglieri dell'Arcipelago» G. Montgomery, C. Austin. **Fiammа:** «Vita privata» Brigitte Bardot, Marcello Mastroianni. **Hollywood:** «Accadde in Atene» tech. J. Mansfield, Trax Colton. **Maffei:** «Donne senza frontiera» Riv. M. Ferrero - F. Cabora - M. Giusti - Rosmunda; 16,10 - 21,30. Film: «Convegno a Scotland Yard». **Massimo:** «Lotte di giganti» con G. Robles, Luz Ma Aguilar.

Metropol: «I pascoli dell'odio» O. De Havilland, E. Flynn, Ingr. 200. **Orfeo:** «Gabinetto del Dott. Caligari» st. G. Johns, D. O'Herlihy. **Principe:** «Il gabinetto del Dott. Caligari» G. Johns, D. O'Herlihy. **Statuto:** «Lotte di giganti» con G. Robles, Luz Ma Aguilar.

Adriano: «Intrigo internazionale» techn. C. Grant, E. Marie Saint. **Alcione:** «Ribelli del West» e Riv. Sbarra - Carini; ore 16,15 - 21,15. **Alpi:** «Sangue bianco». **La Perla:** «El Cid» scope, techn. Charlton Heston, Sophia Loren. **Regina:** «Un dollaro d'onore».

Asti «Il complice segreto» S. Granger, H. Marasset, B. Lee. Ap. 10. **Milano:** «America di notte» e «Raffiche sulla città». Ap. ore 10. **Olimpia:** «Mezzogiorno di fuoco». **Po:** «L'ultimo duello» F. Tone, P. Moore; «Arditi del 7° fucilieri» e «Chi era quella signora?». **S. Felice:** «Il comandante Jim» con John Wayne e A. Lee.

Esperia: «Artiglio insanguinato» segue «Tom e Jerry», in technic. **Giardino:** «Donne fuorilegge». **Mirafiori:** «I cavalieri Apocalisse». **Viareggio:** «Vendetta del gangster» C. Robertson, D. Dorn.

Elisen: «Venìa di terre selvagge» R. Mitchum, B. Bel Geddes. **Fréjus:** «Gli allegri eroi» Stan Laurel e Oliver Hardy. **Nuovo:** «Il gioco della verità». **S. Paolo:** «Victim» Dirk Bogarde, S. Syms, Dennis Price. Vietato.

Artisti: «I pirati di Tortuga» tec. **Belgio:** «Rivincita di Zorro». **Corallo:** «Madame Sans-Gêne» sc. tec. Sophia Loren, Robert Hossein. **Eridano** Canaglie dormono in pace. **Gropa:** «Capitan Fracassa». **V. Veneto:** «Il mio amico Benito» con Peppino De Filippo.

Astra: «Licantropus» Barbara Lass, Carl Cheil, Curt Lowens. **Bernini:** «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker. **Ellas:** «Silvestro contro Gonzales». **Massaua:** «Valanga sul fiume». **Odeon:** «Silvestro pirata lesto», cartoni animati in technicolor. **Star:** «Victim» Dirk Bogarde, Sylvia Syms. Vietato min. anni 18.

Aurora: «Passo dei Comanches» D. Clark, John Corradino. **Brescia** «Balliamo insieme il twist» Joey Dee, Kay Armen. Vietato. **Edelweiss:** «Ragazze per Oriente». **Esi-Ran:** «Topo Gigio», technic. **Fairbera:** «Un marziano sulla Terra», con Jerry Lewis. **Furlina:** «Donne in attesa». **Maior** Una parigina e l'amore. Viet. **Nord:** «Il vascello misterioso». **Palermo:** «Hollywood o morte» Jerry Lewis. Tutti giorni ap. 10. **Sociale:** «El Cid» colori, Sophia Loren, C. Heston; or. 15,40-21,45. **Zenit:** «Ecco Charlot» Chaplin.

Cabiria: La grande Olimpiade, tec. **Colosseo:** «Mondo caldo di notte» di R. Russo, cinemascope, techn. **Continental:** «Dimmi la verità» techn. Sandra Dee, John Gavin. **Flora:** «Il canadese» techn. [illegible] Robert Ryan. Solo oggi. **Italia:** «La notte delle jene». **Moderno:** «Fuorilegge della polizia» e «Jack lo squartatore». **Piemonte:** «Faccia di bronzo» R. Mitchum, M. Hyer, J. Webb. **S. Carlo:** «Il tesoro del barbaro» tech. scope, Lex Barker, M. Dawn. **Spezia** «Draghi nel West» Ap. 15.

Diana: «Il re dei falsari» Gabin. **Dora:** «1000 donne e 1 caporale». **Roma:** «Sceriffo in gonnella».

Alba: «Gioventù nuda», vietato. **Ambra:** «Abisso della violenza». **Apollo:** «Vite vendute» con Yves Montand e Vera Clouzot. **Edera:** «Assassinio sul treno». **Lucento** «Inferno sotto zero» Ladd. **Lutraria:** «Erede di Al Capone». **Splendor:** «Lo sceriffo è solo», scope, John Agar, Y. Mimieux.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Arlecchino, Apollo, Augustus, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Edera, Elios, Eliseo, Fiamma, Flora, Italia, Italiano, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo Romano, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Splendor, Star, Statuto. Teatro Carignano: «La sua parte di storia», per domani sera, biglietti ridotti all'E.N.A.L.

UN GRAVE LUTTO PER IL TEATRO ITALIANO

Irma Gramatica è morta ieri a Firenze

SI E' SPENTA IN UNA VILLA ABITATA DA SUORE

Una fine serena a novantadue anni

Si era ritirata dalle scene prima della seconda guerra mondiale - Al trapasso hanno assistito una nipote, due monache e un medico - La sorella Emma si trovava ieri a Napoli, ed è attesa oggi a Firenze

FIRENZE, lunedì mattina.

Irma Gramatica è deceduta all'età di 92 anni, dopo lunga malattia, nel suo appartamento della villa «Giuseppina» a Tavarnuzze (Firenze) ieri mattina alle 6. La grande attrice ha ricevuto i Sacramenti e quindi, serenamente, si è spenta. L'assistevano una nipote, due suore ed un medico. La sorella Emma, che si trova a Napoli per un lavoro teatrale, è stata avvertita e giungerà a Firenze domani.

Irma Gramatica abitava da qualche anno nella villa di Tavarnuzze (a pochi chilometri da Firenze), di proprietà della congregazione delle suore di San Filippo Neri, la cui madre generale, fino dal 1953, aveva ceduto alla nota attrice di prosa un'ala della costruzione.

La medesima madre generale delle suore di San Filippo Neri è la depositaria di una lettera nella quale Irma Gramatica ha scritto le sue ultime disposizioni testamentarie. L'attrice aveva espresso il desiderio che la notizia della sua morte fosse taciuta fino a tumulazione avvenuta, ma la sua notorietà non ha consentito che il suo desiderio fosse esaudito.

Nata nel 1870, (essa scrisse una volta di essere nata nel 1873, e le due date sono entrambe citate nell'«Enciclopedia dello Spettacolo») Irma Gramatica era venuta ad abitare a Firenze prima dell'inizio della seconda guerra mondiale, conclusa ormai la sua grande carriera teatrale. In un primo tempo risiedette in via Guglielmo Pepe, ma la casa andò distrutta nel corso di una incursione aerea, e successivamente si trasferì nella zona delle «Cure», un quartiere alla periferia della città. Con lei era da molti anni una fedele cameriera che l'ha amorevolmente assistita negli ultimi suoi giorni. Da molti anni Irma Gramatica aveva abbandonato le scene e, soltanto durante e subito dopo la guerra, aveva acconsentito a prendere parte ad alcune trasmissioni della compagnia di prosa di Radio-Firenze.

La donna e l'artista

«Molti, se non moltissimi lavori hanno confortato la mia indole severa, mi hanno dato soddisfazioni intime, il gusto e la pena della continua salita sulla difficile vetta che fa respirare aria più pura: e allora solamente l'applauso convenuto è un compenso e una gioia: lo sforzo anche intellettuale è compreso e l'intesa stabilita».

Parole testuali della grande attrice che con due parole ha tracciato il suo ritratto: indole severa. Era nata così: seria, severa soprattutto con se stessa, istintivamente portata a rendersi conto delle sue responsabilità, a controllare i suoi impeti, i suoi entusiasmi, a sorvegliarsi assiduamente, a non transigere mai con la sua coscienza, a non concedere nulla alla faciloneria e al convenzionalismo. Pensava che l'estro, l'ispirazione, lo stato di grazia, erano bellissime cose, ma, che per un temperamento come il suo, osservatore, riflessivo, profondo, dominato non dall'ambizione ma da un anelito verso la perfezione, conveniva più il lavoro, lo studio, la ricerca del vero, dell'umanità più profonda, lo scrupoloso rispetto del copione. Non solo, ma l'intuizione più geniale delle intenzioni dell'autore, per cui rappresentare un personaggio non era recitare, ma vivificare, per quanto era possibile, una creatura.

L'armonia più assoluta la raggiunse quando entrò in quella grande Compagnia formata da Ruggeri, Talli e Calabresi e soprattutto in quei Tristi amori di Giacosa dove un piccolo dramma borghese, un modesto mondo provinciale aveva un risalto di tragedia antica. A lei la parte di Emma, quell'adultera che faceva continuamente il processo a se stessa, quell'infedele dalla coscienza sconvolta, che pure innamorata e amante non cessa un istante dallo stimare e apprezzare tutte le buone qualità del marito e che non può, alla fine, abbandonare la figlia, il dovere, la casa dove soffrirà l'espiazione, era proprio quella che ci voleva, le andava come un guanto. Allora tutti andavano a teatro, chi per divertirsi, chi per saziare un ideale di bellezza, chi perché considerava l'arte drammatica un fatto culturale. Non si possono dimenticare quelle commedie recitate da attori che in perfetta armonia, senza uno sforzo di voce, senza un gesto di troppo, agivano sul palcoscenico come nella vita.

Tanto era lo studio amoroso che avevano fatto della loro verità e da lei soprattutto il cui volto irradiava più tristezza che gioia, tanto era umana in tutta l'estensione e la profondità del termine, di una umanità contenuta, fino a compiere il miracolo «di piangere senza lacrime mentre l'anima si disfaceva di dolore...». Lo strano fu che il gran trionfo, il trionfo travolgente ella l'ottenne nella *Figlia di Iorio*, di Gabriele d'Annunzio, proprio lei che dannunziana non era. Tutti sanno che la tragedia era stata destinata a Eleonora Duse, la quale era innamoratissima della parte di Mila di Codra e mai avrebbe voluto cederla a un'altra. Ma ci si mise di mezzo la sua salute precaria e D'Annunzio aspettò per un [illegible] che l'amica risanasse, ma poi, impazientito di vedere la sua opera rappresentata, decise di dare la parte alla Gramatica. Chiusa in una camera d'albergo a Genova, in compagnia dell'amica Matilde Serao, a letto, febbricitante, la Duse recitò da par sua, fra singhiozzi convulsi e lacrime amare, la parte di Mila, mentre Irma Gramatica la recitava sul palcoscenico. Dannunziana no, tuttavia la parte di Mila di Codra [illegible] brava fatta per lei. Il personaggio era da lei compreso e sentito.

Era nata a Fiume e l'avevano battezzata col nome di Maria Francesca. Suo padre era un suggeritore che per amore del teatro aveva lasciato la drogheria in cui serviva come commesso e sua madre una ungherese che dopo il matrimonio s'era rassegnata a fare la sarta in compagnie teatrali non certamente di prim'ordine, dove lavorava suo marito. Il padre si chiamava Domenico e si era acconciato a una vita modesta benché i suoi discendessero da un'alta e nobile famiglia del Trentino, famiglia che travolta in una delle guerre d'Austria aveva perduto tutto. Sua madre, Cristina Bradil, era figlia di un [illegible] marittimo. Entrambi in realtà si compiacevano di quella vita povera perché adoravano il teatro. Maria Francesca, la loro prima figlioletta, che si chiamò poi sempre Irma, recitò per la prima volta in una particina della commedia *Cause ed effetti* di Paolo Ferrari allora di grande successo.

Poi nacque la sorellina Emma. Girare il mondo in compagnie teatrali con due bambine non era certo cosa da poco, cosicché la maggiore fu messa a Firenze in un collegio di suore dove lei, dice, visse veramente felice per qualche anno. Perché qui si rivelava un altro lato della sua natura forte e profonda, ella ebbe sempre, fin dalla più tenera età, e avanti fino alla morte, una fede ardente e inalterabile in Dio. Ragione per cui fin da quel tempo la vita un po' monastica del collegio, le preghiere, le meditazioni, il lavoro silenzioso, erano cose confacenti in sommo grado al suo carattere.

Una patetica espressione della grande attrice

Irma Gramatica fu la prima «Mila di Codra»

«Ma poi (ella scrisse) necessità voleva che tornassi a mescolarmi a quel mondo che doveva essere il mio, a vedere, a imparare a soffrire». Tutta la famiglia allora era entrata nella Compagnia Duse - Checchi - Cesare Rossi, che aveva in programma niente meno che una *tournée* in America: Argentina, Uruguay e Brasile. Si recitava *Fedora* di Sardou al Valle. Irma aveva la parte del servitorello del grande signore assassinato; vestiva pantaloni larghi neri, casacca rossa, e capelli lunghi sul collo. Lo interrogavano, doveva dire il nome di chi aveva ucciso Vladimiro, il fidanzato di Fedora. Detta quella parola la sua parte era finita. A quindici anni non c'era male. Dopo venne il viaggio: 28 giorni di mare: Buenos Aires, Montevideo, Rio de Janeiro. Luoghi di sogno, ma in quei luoghi di sogno c'era la febbre gialla. Furono colpiti Cesare Rossi che, vecchio, se la cavò, mentre il povero Arturo Diotti, giovane biondo bello e bravo dovette morire dopo dieci giorni di malattia. Viaggio memorabile quello, anche perché fu là, in quei luoghi di sogno, che scoppiò la passione fra Eleonora Duse e Flavio Andò, passione che covava già da un pezzo. Il marito della Duse, Checchi, che amava la moglie e l'aveva aiutata in momenti per lei più che difficili, addolorato e disgustato non volle più tornare in Italia, rimase in Argentina, per sempre. E anche, lei, Irma, quindicenne, ebbe la sua brava tragedia: decise di morire e mangiò [illegible] quantità di frutti esotici e ritenuti da lei pressoché velenosi. Aspettò la morte sdraiata su di un terrazzo, sotto le stelle, ma invece della morte, arrivò un esercito di scarafaggi che la fecero balzare in piedi e fuggire inorridita...

«Così, ella scrisse, rimasi al mondo col mio grande dolore da sopportare, e che soffersi per lungo tempo. Per quanto fosse puerile la causa del mio tentato suicidio, fu ciò che diede al corso della mia vita un indirizzo diverso da quello prospettato e originò dolori ed errori senza rimedio... Perché senza esperienza...».

Tornati tutti in Italia passarono tre anni, dopo che ella sposò un giovane attore, più bello che bravo. E non era nemmeno un matrimonio d'amore. Tuttavia i due giovani erano forti, belli, e pieni di speranza. In quel tempo ella era disposta a stare in ombra a far la moglie di un attore, nient'altro. Mai le era passato per la testa di diventare un'attrice sul serio e meno che mai una prima attrice. Chiusa, silenziosa e modesta, non si rendeva conto che in lei cominciava già il duro travaglio della formazione artistica. Era sì semplice, senza ambizioni, rassegnata alla sua vita in ombra, ma osservatrice acutissima, penetrante, intelligente, giudicava schiettamente da vero spirito libero qual era, e si stupiva talvolta come i suoi giudizi collimassero raramente con quelli degli altri. La stessa Duse, ad esempio, per cui tutti allora cominciavano a delirare, non la persuadeva del tutto.

Col marito tornò in America e aveva lasciato il suo bambino in Italia. Ma poco dopo ebbe la triste nuova che la sua creatura non c'era più. Terribile destino degli attori di quel tempo che facevano le esperienze più dure sul loro cuore, il quale non poteva mettere radici in nessun luogo.

Fu allora che di mutuo accordo si separò dal marito. Non potevano andare d'accordo, era troppo diverso. Il paese dove si trovavano era San Nicolas de los Arroyos, in Argentina. Lui se ne andò altrove a cercar lavoro e lei rimase lì come chiusa in un'ombra fredda con la coscienza di dover ricominciare una nuova vita. Aveva vent'anni, ed era povera e sola in terra straniera! Bisognava lavorare. Tornò a Buenos Aires a cercare lavoro, non nel teatro, che a quello non pensava più... Ma s'ammalò. Una meningite terribile che per poco non la distrusse...

Tornò in Italia dai suoi e le pareva che non avrebbe potuto sorridere mai più. E fu così che seria, austera, severa soprattutto con sé stessa intraprese la sua carriera d'attrice. Prima con la Vitaliani, poi con Emanuel e Zacconi insuperabili maestri. Cominciò ad aver fiducia in sé stessa. Fu l'interprete impareggiabile di Ibsen in *Casa di bambola*, di Sardou in *Spiritismo*; fu l'eroina della *Seconda moglie* di Pinero, di *Israel* di Bernstein e ancora di *Amore senza stima* di Paolo Ferrari.

Recitò anche insieme alla sorella Emma nel *Gian Gabriele Borkman* di Ibsen, nella *Professione della signora Warren* di Shaw, nella *Teresa Raquin* di Zola. D'Annunzio disse delle due sorelle che una era come un violino e l'altra un violoncello... Anche nel cinema fece una parte memorabile con la sorella nelle *Sorelle Materassi* di Aldo Palazzeschi.

Lunga, travagliata, orgogliosa e bella vita. Irma Gramatica l'ha vissuta nobilmente, coraggiosamente, addomando ogni aiuto. A Renato Simoni aveva detto che non voleva articoli, non voleva elogi. Ma adesso che è morta, confortata dalla fede che mai l'ha abbandonata, perdonerà a chi scrive di lei per ricordare agli italiani quanto di bello e di buono ha fatto, e come indefessamente ha lavorato per il teatro e per l'arte.

Carola Prosperi

1938: Emma e Irma Gramatica in «All'insegna delle sorelle Kadar»

Giovedì comincia il processo alle Assise di Pavia

Uccisi per odio e interesse il prof. Carrera e la domestica

Questa è la tesi della sentenza istruttoria con cui è stato rinviato a giudizio il dr. Douglas Sapio Verdirame - Serrati colpi di scena negli sviluppi giudiziari - Molti dubbi nel caso tipicamente indiziario

DAL NOSTRO INVIATO

Pavia, lunedì mattina.

Nella Corte d'Assise di questa città sono già stati sorteggiati i giudici popolari fra i quali verranno scelti quelli da includere nel Collegio giudicante che sta per affrontare uno dei più strani e appassionanti casi giudiziari di questi ultimi anni: il processo contro il dott. Douglas Sapio Verdirame, di anni 44, odontoiatra di Varese, rinviato a giudizio sotto l'accusa di avere trucidato con premeditazione, a scopo di lucro, il suocero prof. Mario Ambrogio Carrera, di anni 68, e la domestica di costui, Eva Martinotti, trentenne, nella notte fra il primo e il 2 agosto 1960, nella frazione Losana di Mornico, piccolo centro a pochi chilometri da Casteggio (Voghera).

Sotto la presidenza del dottor Odorisio (giudice a latere il dott. Maffei) il processo comincerà il 18 corr. Vediamo i tratti salienti di questa tenebrosa, efferata vicenda.

Il 4 agosto 1960 alcuni abitanti della frazione di Mornico Losana si chiedevano che cosa fosse accaduto nella villa del Sassone, un edificio nascosto fra alberi fitti, sito in posizione elevata, alquanto discosto dalle altre case del paese. Era la villa di proprietà del prof. Carrera che, vedovo dal 1958, vi abitava insieme alla piacente domestica trentenne, Eva. Da alcuni giorni nè l'uno nè l'altra erano più stati visti in paese; eppure era da escludersi che fossero partiti, perché la «600» del professore era parcheggiata dinanzi all'ingresso principale della villa.

Davanzale insanguinato

Informati di codeste circostanze, intervennero il maresciallo dei carabinieri Veraldo e il brigadiere Croce, i quali, dato uno sguardo tutt'intorno alla palazzina chiusa e silenziosa, notarono che una delle finestre attigue all'ingresso di servizio, sul retro dell'edificio, aveva i battenti socchiusi, la serranda alzata di qualche palmo e — fatto chiaramente allarmante — il davanzale chiazzato di sangue. Al pretore di Casteggio, subito informato, sopraggiunse con il cancelliere: un primo gruppo di rappresentanti della legge, attraverso la finestra socchiusa, penetrarono nella villa. Poiché, essendo chiuse tutte le imposte, vi regnava buio pesto, qualcuno tentò di accendere la luce, ma invano: mancava la corrente. Il cancelliere ebbe l'idea di manovrare l'interruttore generale incorporato nel contatore: si constatò che davvero la corrente era stata disinserita. Si seppe, poi, che prima degli accertamenti di polizia scientifica, sarebbe stato preferibile non toccare quell'interruttore, sul quale l'assassino aveva forse lasciato una impronta digitale; ma il piccolo episodio non fu se non il primo di una serie di così analoghi accaduti nel corso delle ricerche, i quali non giovarono alla chiarezza dei risultati. Del resto non è superfluo commentare che qualcosa del genere accade assai spesso nelle prime indagini dei grossi misfatti.

Una scena orribile apparve agli indagatori non appena entrati nella villa (edificio costituito da un pian terreno e un primo piano). Sul pianerottolo fra la prima e la seconda rampa di scale, in una pozza di sangue, giaceva lo sventurato professore, straziato da orrende ferite: attorno al collo aveva strettamente legato un paio di bretelle. Con codesto mezzo l'assassino aveva accelerato la morte della vittima, strangolandola. Nella vasca da bagno era il cadavere di Eva Martinotti. Anche su di lei il sanguinario aveva inferito con selvaggia personae; infine, per essere ben certo di ammazzarla, ne aveva tenuto a viva forza il capo immerso nell'acqua della vasca da bagno, provocandone l'annegamento.

Buio pesto

I primi accertamenti, oltre che dal pretore e dai carabinieri, furono compiuti dal Procuratore della Repubblica dott. Guvara e dal medico legale, dott. Tartara. Infine, la sera, venne convocato il Nucleo di polizia scientifica dei Carabinieri di Milano, che eseguì metodici, approfonditi accertamenti, con operazioni che si protrassero per dodici ore.

Il mattino successivo la direzione delle indagini fu affidata al giudice istruttore del Tribunale di Voghera, dott. Gerardo d'Ambrosio, che giunse immediatamente sul posto. E' un giovane magistrato, appassionato della propria missione, colto, e che, fra le altre doti, possiede quella di padroneggiare la penna in modo non comune: la sua prosa è lucida, esatta e, quando occorre, assai vivace.

Magistrati e carabinieri si trovarono alle prese di uno sconcertante enigma. Chi era l'autore dell'eccidio? Un ladro occasionale che ritenendo impresa facile svaligiare quella villa appartata, vi si era introdotto e che, colto sul fatto, aveva compiuto il duplice assassinio per assicurarsi l'impunità? Oppure era un amante della domestica Eva, il quale, sorpreso in flagrante convegno amoroso dall'anziano, geloso professore, aveva aggredito prima costui e poi la sventurata, pericolosa testimone dell'orribile misfatto? Oppure, ancora, un assassino che aveva raggiunto nottetempo la villa con la fredda premeditazione di perpetrare la strage, studiata in ogni particolare, in vista del raggiungimento di uno scopo ben preciso?

Nelle agghiaccianti circostanze del fatto offerte dalla orribile scena del delitto, e nella situazione complessiva presentata dalle vittime all'epoca della tragedia, esistevano presupposti tali da rendere verosimili tutte e tre le ipotesi. Eva Martinotti, alla fine di luglio, discorrendo in paese, aveva ripetuto spesso che il suo padrone stava per riscuotere parecchi milioni: voci del genere sono sufficienti ad accendere gli appetiti dei ladri. D'altra parte, qualcuno riteneva che la piacente domestica, per nulla restia alle avventure amorose, ricevesse amici in casa. Infine, lo sventurato prof. Carrera, nel periodo immediatamente precedente la tragedia, si trovava al centro di incresciosi, aspri dissidi famigliari.

La terza ipotesi

Quasi subito fu scartata l'ipotesi del massacro compiuto occasionalmente da un ladro: dalla villa non mancava nulla (tranne, a quanto pare, il portafogli di coccodrillo del professore), non erano stati portati via nemmeno oggetti bene in vista, del tutto a portata di mano, come l'orologio d'oro e la borsetta della domestica. Parve inaccettabile anche la supposizione che a compiere il massacro fosse stato un amante della donna. Fu identificato l'uomo con cui ella, in quel periodo, amoreggiava a Mornico Losana, un certo Mario Meneghini, detto «il gallo»: costui ammise bensì la relazione, ma fu in grado di documentare un alibi di ferro. Altri corteggiatori non furono scoperti.

Restò sul tappeto la terza ipotesi: delitto freddamente premeditato a scopo patrimoniale. Ad avviare le indagini in codesta direzione contribuì, forse in misura determinante, il meticoloso spoglio dei documenti e della corrispondenza dello sventurato prof. Carrera: abbondante materiale che si trovava nello studio della villa del Sassone. Apparve chiaro che il professore era in esasperato contrasto con la figlia Matilde e con il marito di lei, dott. Douglas Verdirame. A costoro egli aveva indirizzato lettere contenenti frasi terribili:

«Bisogna che voi usciate definitivamente dalla mia vita e che non vi sia più la minima perplessità sull'identificazione delle colpe che imputo a mia figlia. Tutta la mia vita, in questi ultimi dieci o quindici anni, è stata turbata da lei, dalla sua natura di mostro uscito da una famiglia di angeli. Non si accosti al mio letto di morte e non venga sulla mia tomba, perché le si seccheranno gli occhi e le scoppierà il cuore». E ancora: «Voglio vivere in pace in casa mia e mi difenderò se occorre nei tribunali, o addirittura con la pistola in pugno». In un'altra lettera prorompeva nell'invettiva: «Uscite definitivamente dalla mia vita e uscitene con la mia maledizione».

Perplessità di magistrati

I contrasti del professore con la figlia e con il genero avevano toccato punte drammatiche già un anno prima della tragedia: appunto in quell'epoca egli aveva redatto un nuovo testamento con cui, diseredata la figlia, aveva nominato suo erede universale un figlio naturale, Dante Amagliani, riconosciuto legalmente fin dal 1939. (Ma della sua esistenza, il Carrera aveva mai fatto parola in famiglia, riuscendo a mantenere inviolato il segreto). La situazione si era aggravata in seguito, quando la figlia, alla fine del 1959, aveva invitato il padre a liquidarle la parte di eredità spettantele in dipendenza della morte della madre, spentasi nel 1958.

Il giudice istruttore fermò l'attenzione anche su un altro particolare: proprio nel mese di luglio del 1960, pochi giorni prima della tragedia, il professore stava per vendere un villino, che qualche anno prima si era fatto costruire ad Arma di Taggia.

Da questa somma di circostanze, il magistrato prese le mosse per formulare l'ipotesi che autore del delitto fosse stato il dott. Douglas Sapio Verdirame, spinto da duplice movente: odio e interesse. Le indagini si strinsero attorno a lui: pressato da interrogatori, egli diede risposte che non convinsero. Di qui il drammatico provvedimento: il mandato di cattura. Il genero della vittima fu arrestato il 26 agosto 1960.

Da quel giorno si dilatò l'attuale caso giudiziario, uno dei più paradossali di questi ultimi anni, caratterizzato dall'inconsueto fenomeno per cui, nella stessa cittadella dell'autorità giudiziaria, nei confronti dell'enigma da risolvere, si manifestarono due opposte opinioni: da un lato, quella di coloro che, agli elementi raccolti a carico del dott. Douglas Sapio Verdirame, attribuirono il peso di gravi prove indiziarie; dall'altra parte, quella di coloro i quali ritenevano gli indizi insufficienti a sostenere l'accusa di duplice omicidio premeditato — orrendo misfatto da punire con l'ergastolo.

«Non bisogna confondere vaghi sospetti con validi indizi» argomentava in sostanza il difensore del Verdirame, avv. Salinari, in un ricorso alla Corte di Cassazione, chiedendo la revoca del mandato di cattura. La Suprema Corte respingeva l'istanza, ma poco dopo, il 31 ottobre 1960, il giudice istruttore dott. Mariano Ferrigno, giunto a sostituire il dott. Ambrosio, ordinava la scarcerazione dell'indiziato. C'è di più. A qualche mese di distanza, il Procuratore Generale dott. Trombi, nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario, nell'accennare a casi che avevano turbato il suo animo, aveva accostato la vicenda Verdirame a quella del giovane bergamasco Cugini che, sulla base di opinabili sospetti, era stato accusato dell'oscuro omicidio rimasto impunito, noto quale il famoso caso Diabolich (come si ricorderà il Cugini venne prosciolto in istruttoria).

Tutto ciò diede l'impressione che l'odontoiatra di Varese stesse per essere assolto. Il romanzo era, invece, assai lontano dall'epilogo. L'istruttoria fu ampliata; gli atti, infine, vennero trasmessi alla Procura della Repubblica di Vigevano, per la requisitoria. Il Procuratore della Repubblica dottor Manfra concluse chiedendo il proscioglimento del dott. Verdirame per insufficienza di prove, ritenendo che gli elementi favorevoli e quelli contrari all'imputato si controbilanciassero. Ma il giudice istruttore dott. D'Ambrosio, cui toccò decidere, sostenne di nuovo la tesi della colpevolezza, rinviando il dott. Verdirame al giudizio della Corte d'Assise.

Sulla base di quali elementi? Con quali argomentazioni? Di tutto ciò parleremo nel prossimo articolo.

Furio Fasolo

Il dott. Sapio Verdirame, l'odontoiatra di Varese

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, quadrato a Plutone e Urano. Giove: trigono a Saturno e Mercurio; sestile con Marte. Dovrete regolarvi sfruttando l'intuizione. Mantenetevi sereni e non precipitate nulla. Mantenete l'organismo calmo con qualche infuso di menta, camomilla e melissa. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* accordi e colloqui bene impostati. Nessuna preoccupazione vi deve tormentare per il lavoro. Tutto procede secondo i vostri desideri. Fate attenzione però, ai consigli di una persona bruna. *Vita affettiva:* chiarimento, illuminazione. Un anello cambierà molte cose. *Salute:* riuscirete con la vostra volontà a ricuperare l'equilibrio del vostro organismo. Piedi dolenti, ingorghi intestinali, presto sanabili.

Bilancia - *Lavoro:* dovrete frenare i vostri impulsi di ribellione per non compromettere ciò che avete già realizzato. Tenete duro poiché vorranno farvi vedere lucciole per lanterne. *Vita affettiva:* promettenti orizzonti in una relazione sentimentale che pareva ormai sulla via del tramonto. Piacevoli sorprese in serata. *Salute:* discreta salute, ma dovrete controllare il fegato per certi abusi della tavola.

Acquario - *Lavoro:* con la vostra abilità riuscirete a superare una situazione piuttosto ingarbugliata. Colloqui ed accordi che vi faranno sperare in meglio per l'avvenire. *Vita affettiva:* la vita sentimentale è sotto buoni influssi stellari. Desideri condivisi dalla persona innamorata. *Salute:* ricorrete ai diuretici e depurativi. Lamenterete mal di capo e dolori ai reni.

Pronostici per l'**Ariete:** errore imperdonabile che vi farà perdere terreno nei confronti dei vostri avversari. Una donna bruna vi attraverserà la strada per trarvi in inganno. **Toro:** cercate di dare riposo all'organismo; ne avete bisogno urgente. Appuntamento che vi rivelerà cose utili, ma non subito. **Cancro:** sarete un poco nervosi e irritabili anche oggi. Sappiate essere diplomatici con le persone che vi stanno vicino. Evitate di essere troppo esigenti. **Leone:** qualche momento di impulsività che rischia di far naufragare ogni cosa. La giornata sarà piuttosto incerta e faticosa, ma la conclusione benevola. **Vergine:** giornata discreta, cercate di concludere qualcosa di positivo e non trascurate le cose private. Successi sentimentali. **Scorpione:** attenzione agli eccessi di qualunque genere. Se intendete fare gite o praticare lo sport, vi conviene usare molta prudenza. **Sagittario:** sviluppo di circostanze favorevoli. Conclusione ottima, sia in campo sentimentale che in quello finanziario. **Capricorno:** la situazione è ancora un poco incerta e tesa; conviene fare ogni cosa con la massima prudenza, mantenendo un contegno calmo e un atteggiamento passivo. **Pesci:** le probabilità per il lavoro e per un miglioramento sociale sono ottime e non dovrete sciuparle per cedere a qualche stranezza di umore.

Tommaso Palamidessi

E' apocrifo l'ultimo capitolo del truce romanzo del ragazzo senza cuore

Falsa la notizia del matrimonio dell'omicida Giordano in carcere

Anna Maria Pastore, la giovane di Foggia che si fidanzò con l'ergastolano vedendolo alla «tv» dopo la breve evasione dalle prigioni di Cuneo, non si è mossa da Vinadio dove vive da un anno con i genitori di lui - «Senz'altro ci sposeremo (dichiara) ma quando non so. La fede che porto al dito ha valore simbolico»

DAL NOSTRO INVIATO

Vinadio, lunedì mattina.

E' vero che Livio Giordano, il macellaio ventenne di Vinadio, ha assassinato, il 28 novembre 1960, il suo più caro amico Giovambattista Armando, per depredare la cassa dell'ufficio postale di Vinadio. E' altresì vero che il giovane ergastolano, condannato a vita nel giugno 1961 dalla Assise di Cuneo (pena confermata in appello) è stato protagonista, esattamente un anno fa, di una clamorosa evasione dalle carceri cuneesi. Risponde pure a verità che una giovane poco più che ventenne, di Foggia, bella e colta, innamoratasi dell'evaso dopo averlo visto sul «video» la sera in cui fu catturato a Salmour, presso Fossano, ha lasciato casa e famiglia per venire a stabilirsi presso i genitori di Livio.

E' falso invece l'ultimo capitolo che s'era voluto aggiungere alle rocambolesche vicende del giovane criminale, il quale ha già goduto di fin troppa pubblicità. Non è assolutamente vero che Livio Giordano e Anna Maria Pastore si siano sposati nel carcere di Viterbo.

Siamo stati ieri a Vinadio e qui, in municipio l'ufficiale di stato civile, signor Revelli, ci ha dichiarato: «Noi in Comune siamo all'oscuro di tutto. L'eventuale richiesta di documenti per il matrimonio fra il Giordano e la signorina Pastore avrebbe dovuto passare per le mie mani. Non si è verificato nulla di tutto ciò». Anche alla caserma dei carabinieri si è escluso che le nozze potessero essere avvenute, nel penitenziario o altrove. Parimenti esplicito nel diniego l'arciprete, don Michele Marchisio, al quale ci siamo rivolti subito dopo la Messa grande.

Siamo ora nella macelleria dei coniugi Anna e Gino Giordano. La signora sta servendo alcuni clienti, mentre Anna Maria Pastore chiacchera con due signore nel retrobottega; udiamo infatti la sua voce. La signora Giordano non ha ancora visto i giornali, per cui cade letteralmente dalle nuvole. E' incredula e dice mestamente: «Non è vero niente; glielo potrà confermare Anna Maria stessa».

Siamo ora alla presenza della ragazza di Foggia, che nessun cronista e nessun fotografo è mai riuscito ad avvicinare. E' una giovane alta, snella, veramente piacente. I suoi capelli, ondulati e pettinati all'indietro, sono scuri, ma il suo colorito è roseo, mentre il suo linguaggio, del tutto privo di inflessioni dialettali, non tradisce assolutamente l'origine meridionale. Anna Maria Pastore è nata a Foggia 21 anni fa — è entrata nella maggiore età l'8 agosto scorso, e ci tiene a farlo sapere — ha studiato fino a 15 anni conseguendo la licenza media inferiore. Suo padre è impiegato al Poligrafico dello Stato di Foggia, mentre la madre lavora da sarta.

Ecco quanto ci ha dichiarato: «E' la prima volta che parlo con un giornalista e voglio anzitutto precisare che non è vero che sia scappata di casa. Sono giunta qui la prima volta a Natale accompagnata da mio padre. Ho visto per la prima volta Livio sui teleschermi, mentre lo stavano portando via ammanettato. Non mi sono innamorata subito di lui, ma il mio sentimento si è maturato progressivamente e quando mi sono stata ben certa gli ho scritto alle carceri Nuove di Torino. Lui mi ha risposto subito con una lettera molto gentile. Ci siamo scambiati altri scritti, poi, dietro suo invito, mi sono rivolta ai suoi genitori. Sono stati loro ad invitarmi: mi hanno accolta a braccia aperte, con un affetto così sincero e commovente per cui presi la mia decisione di stabilirmi definitivamente a Vinadio. Sono innamorata di Livio e lui lo è di me».

Si è incontrata per la prima volta col Giordano in gennaio, poco dopo il suo trasferimento alla casa di pena di Viterbo. Lo ha rivisto nuovamente prima di Pasqua e quindi a giugno. Essa assicura che tranne in un paio di circostanze, non le è mai stato negato il permesso di parlargli. L'ultimo colloquio con Livio sarebbe stato non il 31 luglio, bensì il 20 agosto. Mentre diceva ciò, la ragazza ha fatto cenno a un calendario, appeso al muro di fronte a lei, dove il blocchetto dei fogli era intatto ormai da due mesi: infatti sul foglietto non lacerato si legge la data del 20 agosto. Anna Maria Pastore non lacererà più i foglietti del calendario fino al suo prossimo colloquio con l'ergastolano.

La «fidanzata» parla ora delle sue speranze matrimoniali: «Senz'altro ci sposeremo, ma non posso dirle quando. Forse tra pochi mesi, forse tra un anno, o magari più avanti ancora. E' certo mai l'abito da sposa me lo confezionerò io, anche se al mio paese si dice che ciò porti sfortuna. L'anello che porto all'anulare ha un valore simbolico ed esprime solamente la mia speranza e la mia ferma volontà».

La speranza di Livio Giordano e Anna Maria Pastore di celebrare le loro nozze è legata a un tenue filo, quello di una parziale riforma della sentenza d'appello da parte della Cassazione: la concessione cioè delle attenuanti generiche negata nei due precedenti giudizi e che sarebbe sufficiente a strappare Livio Giordano alla «tomba dei vivi».

Nino Manera

Anna Maria Pastore, la fidanzata di Livio Giordano

Fra un mese si discute il suo ricorso

Livio più che alle nozze pensa alla Cassazione

Nel carcere di Viterbo ha avuto due soli colloqui con la ragazza che vuole sposarlo (non essendo parenti i due non hanno diritto di vedersi) Spera che la pena gli sia ridotta a trent'anni

Viterbo, lunedì mattina.

Livio Giordano non ha sposato in carcere la ragazza di Foggia che da quasi un anno vive con i suoi genitori a Vinadio. A smentire la notizia del matrimonio è stato lo stesso dott. Osvaldo Montagano, direttore del penitenziario di S. Maria in Gradi, dov'è rinchiuso il giovane ergastolano. «Non solo — ci ha detto ieri mattina il funzionario, quando siamo stati da lui ricevuti nel suo ufficio — non è vero niente, ma il Giordano non ha neppure mai avanzato una richiesta del genere. Egli è soltanto ansioso di conoscere l'esito del ricorso presentato dal suo difensore, avv. Filippo Ungaro, alla Corte di Cassazione che lo discuterà questo mese, o al massimo nel prossimo, e può darsi che appunto sperando in una riduzione della pena abbia formulato delle promesse. Ma, almeno per ora, non c'è niente di più di questo».

«La ragazza che vorrebbe sposare Livio, Anna Maria Pastore — ha proseguito il direttore del penitenziario — venne due volte qui per vederlo. Il necessario permesso per i colloqui le era stato concesso dal Procuratore generale di Torino dott. Tosso e quando si presentò la invitai nel mio ufficio. Paternamente le dissi che non si facesse troppe illusioni, che Livio era reo confesso, che il suo delitto era gravissimo, che tutt'al più, se la Corte di Cassazione avesse accolto il ricorso, la condanna all'ergastolo avrebbe potuto essere trasformata in quella a 30 anni di reclusione. Ed aggiunsi esplicitamente: "Lei, signorina, sta inseguendo una chimera". Ma evidentemente le mie parole non sono servite a farla riflettere».

Anna Maria Pastore ha chiesto di avere altri colloqui col detenuto, ma le sono stati negati perché la legge prescrive che debbano essere concessi ai familiari o a chi ha legittimi e gravi interessi. Questo non è dunque il caso della ragazza e può darsi appunto ch'ella abbia pensato al matrimonio come ad un espediente per acquisire il diritto ai colloqui.

Livio Giordano si trova a Santa Maria in Gradi da circa un anno ed è occupato nel reparto adibito alla confezione dei berretti per i soldati. Il dott. Montagano è abbastanza contento di lui. «Lavora con attaccamento e con zelo, nonostante sia sempre baldanzoso e un po' diffidente — egli ci ha detto —. Sembra si sia ormai rassegnato al suo destino, ma pensa sempre anche alla evasione per cui è stato necessario adottare delle precauzioni. L'ho messo insieme al più vecchio detenuto del carcere, un uomo che si trova a Santa Maria in Gradi da venticinque anni e la sua vicinanza pare gli sia servita a trovare una serenità che prima non possedeva».

Proficuo incontro ad Aosta degli agricoltori della Valle

La festa degli «arpians» - Per migliorare gli allevamenti bovini - Premiati i produttori della fontina

Dal nostro corrispondente

Aosta, lunedì mattina.

Si è svolto ieri nei pressi di Aosta, a Clavres di Quart, il 1° Congresso degli agricoltori valdostani, cui era abbinata la festa degli «arpians» (così nel *patois* valdostano vengono chiamati i lavoratori stagionali degli alpeggi), giunta alla sua ottava edizione.

L'incontro di questi uomini — che con una costanza ammirevole coltivano la loro terra anche in luoghi impervi — con i rappresentanti degli assessorati competenti e gli stessi presidenti della Giunta, avvocato Marcoz, e della Valle, avv. Fillietroz, e il senatore avv. Chabod, presenti alla manifestazione, è stato molto utile. Una volta ancora si è perorata la causa del contadino valdostano, certo non favorito dalla natura, e quest'anno danneggiato notevolmente anche dalla siccità.

Si è presa inoltre in esame l'ottima occasione fornita dalle buone condizioni di mercato che il miglioramento della razza delle mucche valdostane, la «rossa pezzata». Si deve aggiungere però che questo patrimonio bovino dovrà essere allevato in stalle più moderne; perché non basta comperare un buon capo di bestiame, bisogna mantenerlo bene. Troppe infatti sono in Valle le stalle di allevamento che sono rimaste, per quanto riguarda l'igiene, allo scorso secolo.

Durante questo incontro, una commissione composta di intenditori qualificati ha premiato tredici «fruttiers» (così vengono chiamati in dialetto i casari) che avevano presentato la loro produzione del classico formaggio fontina. Primo è risultato Marcel Comé, di La Thuile, dell'alpeggio Berio Blanc; secondo, Pierre Labor, di Quart, dell'alpeggio di Saint Barthélemy; terzo, Lino Deval, di Roisan, dell'alpeggio Lantse di La Thuile. Le forme presentate erano tutte ottime. Quella del formaggio fontina è ancora una delle porduzioni casearie genuine non affidate alla chimica. La vera fontina, garantita dal marchio del Consorzio di Aosta, andrebbe propagandata di più, specie in questi tempi di sofisticazioni.

L. v.

Brivido a un passaggio a livello

Un'auto sfugge al treno sfondando le due sbarre

Sondrio, lunedì mattina.

Un'auto, infrante le sbarre di un passaggio a livello ad un chilometro dalla stazione di Piona (Sondrio), ha preceduto di pochi metri la motrice del direttissimo Sondrio-Milano, che stava sopraggiungendo in piena velocità, sottraendosi a un sicuro investimento. Il guidatore dell'auto, una «Mercedes» con a bordo una famiglia di turisti svizzeri, non si era accorto che il passaggio a livello era chiuso, ed aveva proseguito la corsa.

La vettura, nonostante l'urto contro la prima sbarra, ha mantenuto una velocità sufficiente che le ha consentito di superare i binari andando quindi a piegare anche l'altra sbarra. La macchina è passata appena una decina di metri prima del convoglio in arrivo. Sarebbe bastato un minimo rallentamento perché fosse investita in pieno.

Il macchinista del treno ha subito azionato la «rapida» bloccando il convoglio. Dato che l'incidente non aveva avuto nessuna conseguenza per le persone, il direttissimo è ripartito subito.

Del fatto si sono occupati i carabinieri del luogo, i quali hanno elevato una contravvenzione al guidatore della «Mercedes», il quale dovrà anche risarcire alle ferrovie i danni provocati al passaggio a livello.

Funzionario tedesco muore alla stazione di Milano

Milano, lunedì mattina.

Un funzionario delle ferrovie tedesche, Werner Bosak di 55 anni, da Essen, è morto improvvisamente la notte scorsa, alla Stazione Centrale, in seguito ad un attacco cardiaco. Il Bosak proveniva da Roma, dove aveva partecipato ad una conferenza.

Il funzionario germanico stava attendendo sul marciapiede n. 7 il treno che lo avrebbe ricondotto in patria quando è stato colto da malore. Soccorso, egli è stato trasportato in barella all'ambulatorio della stazione, dove però il medico di turno non ha potuto che constatarne la morte per infarto.

I risultati di due inchieste matrimoniali

Le difficoltà per i giovani a mettere su famiglia

L'85% di essi non riesce a risparmiare neppure il minimo indispensabile per sposarsi - L'emigrazione dalle campagne e il rifiuto delle ragazze a fidanzarsi a un contadino - Come è articolata la proposta di legge per la concessione di un prestito matrimoniale senza interessi

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Due recenti inchieste, condotte dalle associazioni della Gioventù Cattolica, hanno messo in luce uno stato di notevole disagio tra i giovani compresi tra i venti e i trent'anni rispetto alle possibilità di contrarre matrimonio. Le difficoltà di cui si parla non sono quelle tradizionali, ma nascono direttamente dalle profonde trasformazioni del costume che si accompagnano alle modificazioni della struttura della società italiana. In breve, la trasformazione dell'Italia da paese agricolo-industriale in paese industriale-agricolo, l'emigrazione dalle campagne, l'accentuato urbanesimo nelle grandi città hanno portato il decadimento di istituti tradizionali, come, ad esempio, quello della dote, creando difficoltà di nuovo tipo per i giovani che si preparano a contrarre matrimonio.

Una rivoluzione di questo tipo era stata anticipata dagli strati di borghesia professionale, presso i quali l'investimento negli studi e nella formazione civile globale del ragazzo e della ragazza aveva da tempo preso il posto della dote consegnata allo sposo al momento del matrimonio. Si preferiva, nella maggior parte dei casi, la corresponsione di un assegno mensile, magari anche modesto, che servisse ad una vita da affrontare ogni giorno.

Evidentemente lo stesso fenomeno negli strati popolari assume diverso carattere, poiché non c'è nessuna speranza di assegno mensile, anzi molto spesso manca quel minimo di capitale, quel minimo di risparmio accumulato che permetta ai fidanzati di mettere su l'indispensabile di una nuova casa.

Una delle prime conclusioni dell'inchiesta «fra i fidanzati», svolta dalla Gioventù italiana di azione cattolica (Giac) rivela, appunto, che l'ottantacinque per cento dei giovani interpellati, nelle grandi e piccole città, non riescono a risparmiare, prima del matrimonio, una somma superiore al mezzo milione, cifra largamente insufficiente a mettere su una casa, sia pure modesta. In collegamento con questa situazione, l'inchiesta ha appurato che i giovani che si fidanzano difficilmente riescono a giungere alle nozze nel giro di un anno. Solo calcolando i «giovani» che hanno superato i trent'anni si è raggiunto il cinquantacinque per cento delle risposte affermative.

Per quel che riguarda il mondo contadino, la situazione presenta aspetti ancora più difficili. Come già è avvenuto in Francia, anche da noi una spinta all'emigrazione, oltre quella di carattere strettamente economico, è oggi costituita dal rifiuto delle ragazze di sposare dei contadini, di accettare, cioè, un destino da contadina. L'inchiesta condotta dal Movimento contadino della Giac ha accertato che ben il settanta per cento dei giovani delle campagne stenta a trovare la fidanzata. La situazione qui si presenta grave, ancor prima dell'età del fidanzamento: il fidanzamento stesso è reso difficile.

E' nata così la proposta di legge avanzata da un gruppo di deputati democristiani, ed ispirata direttamente dalle inchieste della Gioventù di azione cattolica, di organizzare un prestito senza interessi per i giovani che contraggono matrimonio.

Si tratta di una specie di premio al risparmio, secondo un meccanismo abbastanza semplice. Il giovane chiede alla Previdenza Sociale un apposito tesserino, sul quale applica delle speciali marche. Al momento del matrimonio, l'Inps restituisce la somma versata (ad esempio, 180 mila lire, pari a cinque mila lire al mese per tre anni), vi aggiunge quanto il contribuente avrebbe risparmiato fino a dieci anni (420 mila lire), più un premio di 200 mila. In tutto 800 mila lire, di cui 600 da restituire in dieci anni.

La legge prevede che del prestito possa beneficiare soltanto uno dei fidanzati anche se essi possono impegnarsi in solido alla restituzione. Il totale del prestito non potrà superare il milione di lire, avendo sempre come base un versamento minimo di tre anni.

I dirigenti della Giac osservano che la questione non ha interesse soltanto sotto il profilo economico e sociale. Grandissimi sono i vantaggi spirituali di un matrimonio compiuto nello slancio dell'amore giovanile: garanzia di disinteresse, freschezza dei sentimenti, maggiore solidità dell'unione familiare.

Fausto De Luca

Diceva d'essere inviato dal Ministero della Sanità per combattere le frodi

Era un pazzo «l'ispettore» alimentare che truffava prelevando campioni di cibi

Il manicomio di Napoli gli aveva concesso una «licenza d'esperimento» - Visitava i negozi di commestibili, affermando di far parte di una (purtroppo inesistente) «polizia contro le sofisticazioni» - E' stato riportato all'ospedale psichiatrico

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Antonio D'Ambrosio, il falso ispettore della inesistente «polizia alimentare», che andava in giro per negozi e ristoranti prelevando campioni e facendo assaggi, è, almeno ufficialmente, un ammalato mentale che, colpito dalla legge per certi suoi eccessivi ardori amorosi, si vide affidato, più che ai giri di chiave del carceriere, alle cure del manicomio giudiziario di Napoli ove «l'ispettore» fu mandato per i suoi trascorsi uscendone il 12 settembre scorso su parere favorevole del direttore, prof. Giulio Cremona, «in licenza finale d'esperimento». L'esperimento scadeva nel prossimo febbraio, quando egli avrebbe dovuto sposarsi.

La storia cominciò quando, rientrato Antonio D'Ambrosio a casa nell'appartamentino di via Montecalvario (ove lo attendevano genitori e fratelli), si trovò disoccupato, a trentatré anni, e si vide costretto a impiegare il proprio tempo nella lettura dei giornali.

Fu così che egli cominciò a conoscere l'infinita catena delle frodi e il suo animo a soffrirne. Nella pesante borsa, con cui poi andrà in giro durante i suoi presunti accertamenti, oltre a un bel po' di mattoni, messi così per riempirla e accrescere l'autorità della sua funzione, vi sono numerosi fogli dove erano segnati a matita i più scandalosi episodi dell'avvelenamento nazionale. Ed essi rimbalzavano ripercuotendosi in modo eccessivo nella sua psiche turbata.

Fra l'altro il pazzo apprende che la Guardia di Finanza ha scoperto ben 25 fabbriche clandestine, ove si producono o «rigenerano» l'alcool denaturato, con cui potenziare la bassa gradazione del vino di fichi. Ma — ecco il punto — se l'odore del «denaturato» lo si può far sparire attraverso un processo di idratazione, rimane però ineliminabile in esso la piridina che, messavi dallo Stato proprio per rendere quell'alcool non bevibile, può talvolta dare perfino la cecità.

Ciò che però più lo sconvolge è la notizia, letta su un vecchio ritaglio, di una signora, Renata Condotti abitante a Roma al n. 51 di via Corinaldo che «si iniettò latte per uccidersi». Dice il titolo: «Ha prelevato con una siringa il liquido da una bottiglia della Centrale e si è fatta un'iniezione — Ricoverata al Policlinico».

Questo accavallarsi di nubi nell'animo del D'Ambrosio, uscito dalla quiete del luogo di cura ove ignorava tante cose, scatenerà poi la tempesta. Una mattina egli, uscì di casa con un abito blu, inforcati occhiali montati in ottone, nel taschino una batteria di penne dei più vaghi colori, parte per Bagnoli.

Perché abbia scelto quel rione non si sa. L'intervento è immediato e positivo; dovunque si vendano dolci, gelati, salumi, latte e caffè, l'ispettore va a chiedere di vedere, annusare, palpare, assaggiare. E, accolto dagli inchini dei commercianti, il «signor ispettore» prosegue per giorni e giorni la sua fatica.

La sera giunge a casa estenuato, con le scarpe e il vestito bianchi di polvere e la valigia colma di «campioni». Intanto nel suo taccuino si allunga l'elenco dei controllati: «Abate Edoardo (latte, dolci e caffè), via Enea 7; Piccirillo Immacolata (mozzarella), via Eurinto 26; Di Matteo Concetta (birra e cioccolato), via Enea 18...».

Né sfuggono i ristoranti come «da Don Pietro», ove i proprietari Antonio e Maria Minopoli gli mostrano, tranquilli, filetti e bistecche, arrosti e prosciutti per sentirsi poi chiedere: «Già; ma tutta questa carne, una volta cotta, non darà sorprese?». E, presenti i camionisti che là vanno per rifocillarsi in fretta, fa una lezione sul «boom».

Ad un esercente (dice il rapporto della P.S.) osserva: «Noialtri lo facciamo per la popolazione e per voi. Il commercio si è putrefatto. Nessuno compra più niente».

Finché un giorno il brigadiere Vittorio De Astis e l'agente Armando Chiappetti lo invitano a recarsi al commissariato. Là, al funzionario dott. Saverio Mancini, che gli chiede schiarimenti e, riscontrata la verità, gli contesta il reato, dice: «Il mio scopo era l'individuare quei commercianti che tenevano in vendita generi commestibili sofisticati volendo indicarli alle autorità per farli colpire».

La conclusione è inevitabile: accusato di truffa e usurpazione di pubbliche funzioni viene arrestato. Quando si sa lo scandalo a molti bottegai gli occhi luccicano di gioia. Ma se si chiedesse al popolino di Bagnoli un suo giudizio si udrebbero commenti amari da cui traspare la delusione per aver creduto che finalmente il Governo aveva deciso di mandare in giro funzionari per il controllo sui cibi. Mentre era solo un infermo, chiuso di nuovo in manicomio per essersi conficcata nella sua mente ammalata la fissazione di voler vedere cosa è, in verità, quello che si mangia e si beve.

Crescenzo Guarino

Si riparla dell'«affare Montesi»

La Caglio e Silvano Muto processati oggi per calunnia

Piero Piccioni ed Ugo Montagna si costituiscono Parte Civile - Le scandalistiche «rivelazioni» che portarono all'attuale dibattimento

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Piero Piccioni e Ugo Montagna sono decisi ad andare sino in fondo. Nel processo che si celebra oggi dinanzi ai giudici del tribunale nei confronti di Anna Maria Moneta Caglio e di Silvano Muto per calunnia hanno stabilito di insistere nella costituzione di parte civile. La battaglia, quindi, sarà aspra e senza esclusione di colpi. Non è escluso però che il processo, dopo essere stato «incardinato», sia rinviato ad udienza fissa per la malattia dell'imputato Silvano Muto.

Nelle aule di giustizia e precisamente in quella della III sezione del tribunale si parlerà dunque, sia pure indirettamente, della morte di Wilma Montesi.

Ma di cosa devono rispondere i due imputati? calunnia. Anna Maria Moneta Caglio — secondo le conclusioni del giudice istruttore — pur sapendolo innocente, avrebbe accusato il marchese Ugo Montagna di una serie di reati connessi al caso Montesi: sequestro di persona, tentato omicidio, traffico di stupefacenti, corruzione di pubblico ufficiale e favoreggiamento in omicidio a vantaggio di Piero Piccioni. Il «Cigno nero» deve rispondere di calunnia nei confronti di Piero Piccioni, avendolo indicato quale responsabile della morte di Wilma Montesi pur essendo consapevole della sua innocenza.

Il terzo capo di accusa contro Anna Maria Moneta Caglio, che dopo lo scandalo fa una vita ritirata (è sposata ed è madre di una bambina) riguarda il suo parrucchiere. Di fronte al Tribunale di Venezia Anna Maria Moneta Caglio affermò che Bruno Pescatori, suo parrucchiere, aveva cercato di indurla, per incarico di Montagna, a ritrattare le accuse o ad attenuarle, quando sarebbe stata interrogata dal Tribunale che doveva prendere in esame il «giallo di Torvajanica».

Anna Maria Moneta Caglio che era stata accusata anche di falsa testimonianza e di diffamazione a mezzo stampa per una sua «confessione» pubblicata da un quotidiano, per questi due reati ha accettato l'amnistia per cui non ne dovrà rispondere in Tribunale.

Il giornalista romano Silvano Muto, direttore di *Attualità* il settimanale che pubblicò per primo le rivelazioni sul «caso Montesi» deve rispondere anch'egli di calunnia nei riguardi di Piero Piccioni e Ugo Montagna.

g. g.

Ucciso a colpi di pistola

Napoli, lunedì mattina.

Un giovane, il venticinquenne Alfonso Del Gaudio, è stato ucciso in una strada del vicino paese di Cardito. A spararagli addosso alcuni colpi di pistola sarebbe stato tale Gaetano Barchetta, di ventisei anni, ora attivamente ricercato dai carabinieri.

Dopo giorni di pioggia la temperatura è in aumento

Folle di turisti in Riviera con un sole quasi primaverile

Bel tempo anche in Piemonte e nelle Valli - Incappucciate di neve le montagne del Biellese - Grande movimento turistico nella zona del Lago Maggiore - A Pallanza il termometro ha toccato i 22°

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Savona, lunedì mattina.

Folle di turisti si sono riversate ieri sulla riviera di ponente allietata da un sole caldissimo. La temperatura, rinfrescata da un leggero vento di tramontana, si è aggirata sui 21°. Notevolissimo il traffico stradale.

Rapallo, lunedì mattina.

Giornata di sole, ieri, in tutto il Golfo del Tigullio. Migliaia di turisti hanno affollato tutti i centri. La temperatura è in leggero aumento.

Novi Ligure, lunedì mattina.

Nel Novese cielo sereno e splendida giornata di sole, dopo due giorni di pioggia fitta e continua. La temperatura ha raggiunto i 18°. Nelle zone collinari sono stati ripresi i lavori della vendemmia.

Alessandria, lunedì mattina.

E' tornato il sereno su tutto il territorio di Alessandria. Il termometro ha segnato punte di oltre 20°.

Acqui, lunedì mattina.

Dopo il tempo freddo e piovoso dei giorni scorsi, ieri una giornata pressoché primaverile ha allietato gli acquesi. La temperatura si è improvvisamente alzata a 18°.

Asti, lunedì mattina.

Su tutto l'Astigiano, ieri, cielo sereno; la temperatura è aumentata, raggiungendo i 20°.

Mondovì, lunedì mattina.

Una splendida giornata di sole ha allietato la domenica dei monregalesi. Nel primo pomeriggio il termometro ha toccato i 22°.

Biella, lunedì mattina.

Magnifica giornata di sole, con temperatura primaverile. Le montagne sono apparse con le vette incappucciate di neve.

Verbania, lunedì mattina.

Tornato buono il tempo, sono riprese ieri le operazioni di vendemmia in tutte le zone delle valli. Il raccolto in genere si presenta buono, superiore alle previsioni di qualche settimana fa. Nei centri rivieraschi ancora sensibile, durante la giornata festiva, il movimento turistico favorito da un tiepido sole.

Muore cadendo dal tino un vignaiolo settantenne

Pinerolo, lunedì mattina.

(m. g.) Un contadino di 73 anni, Guido Avondet, residente a Prarostino è rimasto ucciso quest'oggi cadendo da una scala che aveva appoggiato a un grosso tino che intendeva ripulire per la prossima vendemmia. Avondet era ormai sulla punta della scala alta circa tre metri quando questa è scivolata sul terreno umido e l'uomo non ha fatto in tempo ad aggrapparsi all'orlo del tino. Nella caduta il poveretto riportava la frattura della colonna cervicale per cui trasportato all'ospedale Agnelli di Pinerolo vi decedeva poco dopo senza prendere conoscenza.

Dopo il colpo di scena nella «congregazione» di sabato

Gli episcopati nazionali discutono l'elezione delle Commissioni conciliari

L'assemblea più numerosa è stata quella dei Cardinali, degli Arcivescovi e dei Vescovi italiani: quattrocento padri riuniti alla «Domus Mariae» - Una lunga nota della Radio Vaticana per ridimensionare l'impressione suscitata dall'attacco del card. Lienart alle liste preparate dalla segreteria del Concilio

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Il Concilio promette bene e si annuncia come «qualcosa di veramente penetrante», ha detto ieri pomeriggio Giovanni XXIII in un discorso rivolto alla folla nella chiesa romana di S. Agostino, dove si è recato tra le 16 e le 16,30 per fare atto di adorazione dinanzi alla Madonna del parto divino. Il Papa ha anche esortato i presenti «a pregare il Signore perchè la Grazia si trasfonda nella intelligenza e nei cuori dei padri conciliari» ed ha concluso affermando testualmente: «E' un trionfo di grazia e di gloria che noi ci aspettiamo dal Concilio Ecumenico Vaticano II».

Sarebbero dichiarazioni generiche se non si mettesse ora con tutta l'attenzione q[ui a] cogliere nelle parole, nei gesti di tutti gli uomini che hanno poteri ecclesiastici una sfumatura qualsiasi che possa in qualche modo riferirsi al colpo di scena avvenuto in mattina di sabato in San Pietro, ai primissimi minuti della «Congregazione generale» destinata alla elezione dei membri delle dieci commissioni conciliari.

Molti sono stati anche i giornalisti che ieri mattina hanno assistito, nella chiesa di S. Ivo alla Sapienza, alla Messa celebrata da mons. Pericle Felici, segretario del Concilio. Si sapeva che al Vangelo il prelato avrebbe pronunciato una allocuzione e v'era chi pensava che non dovesse mancare un accenno ai fatti del giorno prima.

Disse Pio IX che ogni Concilio si distingue in tre fasi successive: la prima è quella del diavolo, quindi viene quella degli uomini, e da ultimo quella di Dio. Sarebbe certo esagerato vedere qualcosa di diabolico nella inattesa battuta d'arresto imposta dal cardinale Lienart e dal cardinale Frings alla prima «Congregazione generale» del Vaticano II, ma sono in molti a domandarsi oggi perchè le cose siano andate in questo modo, perchè i due porporati abbiano deciso di compiere questo loro intervento nel bel mezzo di una «Congregazione generale», cui erano stati ammessi anche gli operatori della televisione, e non piuttosto in sede privata, dove la richiesta di un rinvio per maggiore studio dell'argomento sarebbe stata ugualmente efficace per gli scopi che voleva raggiungere.

Vladimir Kotliarov e Vitali Borovoi, i due osservatori della Chiesa ortodossa russa che si trovano a Roma per il Concilio Ecumenico (Telefoto a «Stampa Sera»)

«Mi sentivo come un ragazzino rimandato a casa dalla scuola per la mancanza dell'insegnante», così un vescovo americano ha condensato la sua impressione in merito alla rapidissima conclusione della prima «Congregazione generale» del Concilio.

Come già sabato sera, anche ieri si sono riuniti in vari punti di Roma le cosiddette «Conferenze episcopali» delle singole nazioni per compilare liste di candidati a membri delle commissioni conciliari. Queste liste verranno presentate alla pubblica discussione in San Pietro fin da domani, martedì, giorno fissato per la seconda «Congregazione» di questo Vaticano II, che i «padri» vogliono portare avanti, secondo commenti espressi da ecclesiastici esteri attualmente a Roma, «con gli occhi bene aperti».

Nessuno può emettere un giudizio sulle intenzioni che presiedono ad un'assemblea tanto alta. Consuntivo della prima «Congregazione», dei primi minuti effettivi di lavoro del Concilio Vaticano II, è che un paio di applausi partiti dalle gradinate all'indirizzo dei cardinali Lienart e Frings, presentatori della mozione di rinvio della votazione, hanno portato nell'aula conciliare una atmosfera non facilmente determinabile. Semplice soddisfazione per la giustezza di una proposta, oppure dimostrazione polemica contro il metodo previsto per le elezioni dei 160 membri delle dieci commissioni conciliari nel regolamento fatto pubblicare oltre un mese fa da Giovanni XXIII con lettera apostolica?

La maggior parte dei commentatori sembra soffermarsi su questo secondo aspetto. Ne risulta che l'opposizione latente (di cui tanto si parla) tra la Curia romana, «centralizzatrice e assolutista», e l'episcopato internazionale, che si vuole invece percorso da aspirazioni di maggiore autonomia, guadagna terreno.

La Radio Vaticana ha dedicato ieri una lunga nota alle «conferenze episcopali», che sono attualmente 44 per altrettante nazioni o gruppi di nazioni, ed ha ricordato che già i predecessori di Giovanni XXIII ne hanno incoraggiato la costituzione ed il funzionamento. Il diffondersi della nota sull'argomento è forse un modo come un altro per togliere qualsiasi impressione di novità e di anormalità che le riunioni delle «conferenze episcopali» in Roma avrebbe potuto produrre nella mente dei meno esperti in cose della Chiesa. Secondo questa tesi, il Concilio avrebbe fatto ricorso ad un mezzo ordinario istituito con l'impulso di Roma da molti anni, e la cosa non avrebbe quindi nulla di occasionale.

Tra le riunioni dei «padri conciliari» avvenute ieri per concretare un orientamento circa i candidati da eleggere nelle commissioni, la più numerosa è stata quella del gruppo italiano, che ha visto raccogliersi alla Domus Mariae sulla Via Aurelia circa 400 tra cardinali, arcivescovi e vescovi. Questa mattina nello stesso edificio si raccolgono 200 membri dell'episcopato brasiliano, per la medesima ragione.

E' intanto trapelato il tenore di una richiesta giunta agli organismi conciliari per proporre loro lo studio di un argomento di vastissimo interesse: «La donna nella Chiesa, il suo carattere e la sua funzione». Ne è autrice la presidentessa dell'Associazione per il voto alle donne di Zurigo, signora Gertrud Heinzelmann, di professione avvocato.

Vi si osserva che il concetto della donna nella Chiesa è fermo alle enunciazioni della enciclica «Aeterni Patris», vale a dire al pensiero di San Tommaso, cui il documento di Leone XIII era dedicato. Dice l'aquinate che la donna è debole di natura, è nata per soggiacere all'uomo, costituito capo della famiglia. Domanda la signora Heinzelmann al Concilio Vaticano II se l'anima della donna sia eguale a quella dell'uomo, se sul piano sacramentale il sesso femminile abbia gli stessi diritti di quello maschile e giunge in conclusione a proporre l'estensione del carattere sacerdotale alle donne, come già avvenne tra i protestanti svedesi. Ma quel che preme di più alla presidentessa dell'associazione zurighese è che le idee di San Tommaso, giudicate troppo antiche e in opposizione con l'attuale grado di emancipazione raggiunto dalla donna, siano riviste e corrette.

Filippo Pucci

Variante sportiva della «guerra fiscale»

Monaco batte la Francia (ma in una partita di calcio)

Qualcuno attribuiva un significato simbolico all'incontro con il Grenoble: Ranieri e Grace erano in tribuna - Ma la squadra monegasca è tutta composta di francesi (come l'esercito del Principato: 60 uomini) - Intanto Parigi ha deciso di applicare la tariffa postale internazionale (50 vecchi franchi) sulle lettere dirette a Monaco

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco Principato, lun. matt.

Monegaschi e francesi si sono battuti con accanimento, ieri pomeriggio, sotto gli occhi di Ranieri e di Grace. Ma la lotta non era un episodio della «piccola guerra» scoppiata l'altro giorno; si trattava di un incontro di calcio fra la squadra di Monaco e quella di Grenoble (vittoria del Monaco per 1 a 0). La Principessa era ritornata da Parigi con i figli, Carolina e Alberto, in tempo per andare con Ranieri allo stadio, diviso dal territorio francese dalla solita linea immaginaria di confine.

L'episodio sportivo della domenica ha un modesto valore politico: quando il sovrano di un Paese in conflitto con un Paese vicino, se ne va in tribuna per assistere alla lotta fra la sua squadra e quella dei «nemici», c'è ancora molto da sperare nella pacificazione (anche se la squadra di Monaco è composta di giocatori francesi).

Annotazione marginale: la squadra calcistica di Monaco continua a disputare le partite del campionato di Francia, confermando che, perfino sotto l'aspetto sportivo, la divisione fra i due Stati è più che altro nominale o platonica.

Ogni dettaglio della vita monegasca fa pensare che non è davvero facile distinguere nel Principato quel che è francese da quello che è monegasco. Ieri mattina, osservando in mezzo ad una folla di turisti il rituale cambio della guardia a Palazzo Grimaldi, abbiamo domandato a un ufficiale dei variopinti carabinieri (pantaloni azzurri con bande rosse, giacca nera, bandoliera bianca, noppe e spalline bianche e rosse) quanti dei suoi uomini fossero nativi monegaschi. «Nessuno», ha risposto ridendo l'ufficiale.

Il piccolo esercito del Principato — sessanta uomini in tutto — è composto di francesi. Sono francesi le sentinelle di guardia al Palazzo del sovrano, ed il comandante dell'esercito, cioè dei carabinieri, col. Pierre Hoepffner, è un alsaziano. «Noi francesi non potremmo neppure prendere d'assalto la rocca e il palazzo: ci siamo dentro», dice ridendo l'ufficiale dei carabinieri.

La «piccola guerra» viene ormai considerata da tutti in tono giocoso. Le temute conseguenze sul traffico automobilistico e sul turismo non ci sono state. I treni non vengono controllati dai doganieri francesi nè quando entrano nel Principato nè quando escono, dopo un percorso di pochissimi chilometri. Sulle strade i posti di blocco erano ieri scomparsi. I curiosi arrivati dall'Italia in gita domenicale, per subire il controllo a una frontiera che era sempre stata immaginaria, sono rimasti delusi; l'emozione è toccata a pochissimi che sono passati quando due doganieri francesi si erano piacidamente posti sulla «bassa cornice» restandovi per breve tempo. Alcuni fotografi avevano atteso a Cap d'Ail la principessa Grace (arrivata a Nizza in aereo da Parigi e venuta da Nizza a Monaco in automobile) sperando di ritrarla mentre subiva il controllo dei doganieri francesi. Ingenuità grandissima: Grace è passata, come sempre, sotto lo sguardo diligente dei suoi «nemici».

Tanta serenità giova senz'altro a Ranieri e ai suoi governanti, interessati a ignorare la rottura con la Francia, per ottenere un certo respiro e per poter riprendere le discussioni con calma. Corre voce che il principe e i suoi collaboratori vogliano portare in lungo le trattative sperando in qualche cambiamento nel governo di Parigi dopo il referendum e dopo le votazioni di novembre. De Gaulle, il cui dissidio personale con Ranieri è certo, non interverrà prima, inasprendo le misure contro il Principato? E' questo il solo interrogativo che turba i monegaschi.

Per ora il governo di Parigi non ha adottato provvedimenti concreti. Ha soltanto aumentato le tariffe postali per la corrispondenza diretta dalla Francia a Monaco, equiparandole alle tariffe per l'estero. L'affrancatura di una lettera spedita da Nizza a Montecarlo costerà il doppio dell'affrancatura di una lettera spedita in Italia: e cioè 50 vecchi franchi. «Ci considerano Paese straniero. E' dunque una prova della nostra indipendenza. Credendo di farci un dispetto, i francesi ci hanno dato un'arma di difesa: se siamo un Paese straniero per le loro Poste, lo saremo anche per il loro fisco», dicono i monegaschi.

Mario Fazio

35 vittime del nubifragio

L'Oregon sarà dichiarato «zona di disastro nazionale»

Washington, lunedì mattina.

Il governatore dell'Oregon, Max Hatfield, ha chiesto al presidente Kennedy di dichiarare «area di disastro nazionale» lo stato dell'Oregon in seguito al violento nubifragio che ha colpito vaste regioni della costa del Pacifico. Hatfield ha chiesto inoltre l'assistenza federale nelle operazioni di soccorso e di ricostruzione delle zone sinistrate.

L'Oregon è lo Stato che ha subito i danni più gravi a causa del nubifragio che si è abbattuto sulla costa americana del Pacifico accompagnato da venti della velocità di oltre cento chilometri all'ora. Il numero delle vittime era salito ieri sera a trentacinque, mentre i danni vengono valutati a parecchi milioni di dollari.

La controversia di confine

India e Cina affermano: «Combatteremo fino all'ultimo»

Nuova Delhi, lunedì mattina.

Il ministro della Difesa indiano Krishna Menon ha dichiarato oggi che l'India combatterà fino all'ultimo uomo e fino all'ultima cartuccia contro gli aggressori cinesi al confine nord-orientale.

Menon, il quale ha fatto questa dichiarazione nel corso di una riunione pubblica a Bangalore, ha pure affermato, confermando in questo quanto già detto da altri tre giorni fa, che l'esercito indiano ha ricevuto l'ordine di respingere l'aggressione cinese.

A sua volta, in un editoriale ritrasmesso dalla radio cino-comunista, il Quotidiano del Popolo di Pechino afferma che «sembra imminente una massiccia invasione del territorio cinese da parte di truppe indiane, nel settore orientale della frontiera cino-indiana». Il giornale dichiara di voler lanciare ancora una volta un appello al premier indiano «a frenarsi sull'orlo del precipizio».

Il quotidiano invita quindi le «eroiche forze cinesi» a raddoppiare la vigilanza. «Il vostro compito sacro — afferma il giornale rivolgendosi alle truppe — è ora di difendere il nostro territorio e di essere tutti pronti a rintuzzare risolutamente i colpi di qualsiasi invasore».

Nel centro di Napoli

Abbandona la sua bimba in carrozzina sotto la pioggia

La donna identificata e denunciata - Aveva voluto fare un «dispetto» all'amante

Napoli, lunedì mattina.

(c. g.) Un bimbo di otto mesi è stata abbandonata dalla madre in pieno centro, dentro una carrozzina, e lasciata là per varie ore fino a notte, sotto la pioggia, perchè la donna, respinta dall'amante, voleva fargli un «dispetto» come ha poi dichiarato alla polizia. Poichè la folla, commossa dall'insolito caso, ostruiva il traffico, è intervenuta una pattuglia di vigili e la carrozzina è stata portata negli uffici del più vicino commissariato.

Il commissario Giovanni De Simone, vedendo che la bambina continuava a piangere mandava un agente a comperare un biberon e una bottiglia di latte.

Su vaghe indicazioni di un giornalaio è stata poi rintracciata la madre della piccina, Maria Rosaria Sguelia. Costei, divisa consensualmente dal marito Simone Carrelli, ha detto di avere avuto una relazione con uno studente universitario, da cui ha avuto la bambina, chiamata Anna e registrata allo stato civile con il cognome del legittimo coniuge. Recentemente l'universitario, prossimo a laurearsi, aveva interrotto la relazione e anche ogni aiuto. Allora lei, «per dargli una lezione», aveva pensato di vendicarsi abbandonando sulla via la comune figlia.

Il commissario le ha consegnato la bambina, inoltrando una denuncia per abbandono di minore.

L'«hobby» di Rossana

Nei brevi periodi di riposo, Rossana Podestà si dedica all'arredamento della sua casa di Roma. L'«hobby» dell'attrice è l'archeologia. L'obiettivo l'ha colta alle prese con alcuni vasi etruschi (Tel. a «Stampa Sera»)

Duello alla pistola tra due cocchieri nel centro di Palermo

Un ferito grave sul terreno - La lite era sorta per il troppo tifo per il proprio cavallo

Palermo, lunedì mattina.

Due cocchieri, dopo essersi picchiati piuttosto duramente, si sono sfidati ad un duello alla pistola. Sul terreno, raggiunto da un proiettile in pieno viso, è rimasto il cinquantaduenne Gaetano Speciale che giace ora in gravissime condizioni all'ospedale della Feliciuzza. Il suo avversario, Salvatore Corsali di ventinove anni, dopo avere tentato di darsi alla fuga, è stato arrestato da una pattuglia di agenti della Squadra mobile.

L'impressionante episodio è avvenuto ieri, verso mezzogiorno, in piazza Indipendenza a quell'ora affollatissima. La gente, quando ha visto i due duellanti schierarsi decisamente, pistola in pugno, uno di fronte all'altro, a pochi metri di distanza, è fuggita cercando rifugio nelle strade laterali della piazza.

Qualche minuto dopo, richiamati dalla sparatoria, sono accorsi sul posto alcuni agenti di polizia. Mentre due di essi prestavano i primi soccorsi all'uomo che era a terra sanguinante, gli altri rincorrevano il feritore che nel frattempo si stava allontanando rapidamente. Raggiuntolo lo accompagnavano in questura.

E' stato accertato che la lite tra i due vetturini era sorta per contrasti relativi ad apprezzamenti sui rispettivi cavalli. Il Salvatore Corsali, a quanto sembra, aveva detto al collega che stazionava sulla piazza in attesa di clienti, che il suo cavallo era più veloce del suo.

Tornavano da Fatima

Sei pellegrini uccisi da un treno in Portogallo

LISBONA, lunedì mattina.

Sabato sera una corriera carica di pellegrini cattolici è stata investita da un rapido ad un passaggio a livello presso Coimbra. Nel disastro si sono avuti sei morti e 22 feriti. I pellegrini tornavano dal Santuario di Fatima dove avevano pregato per il Concilio Ecumenico. Le vittime, cinque donne ed un uomo, sono tutti portoghesi.

I cancelli del passaggio a livello erano rimasti aperti al sopraggiungere del treno per cause finora sconosciute.

La sorte di Giuseppe e Domenico Michelis all'esame della Suprema Corte

In Cassazione il caso dei due fratelli condannati per i foschi delitti di Venasca

Stamane i giudici esaminano il ricorso - Gli imputati sostengono disperatamente di essere innocenti - Un terzo fratello, assolto dai giudici di Torino, si batte da anni per trovare le prove che dimostrino i suoi congiunti estranei all'uccisione di Giuseppe Bodino e Lucia Boero

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

La sorte di Giuseppe e Domenico Michelis — i due fratelli ritenuti responsabili di una serie di delitti avvenuti a Venasca, in provincia di Cuneo — è legata alla decisione che stamane i giudici della Corte di Cassazione prenderanno sui loro ricorsi.

Condannati il primo a 30 anni ed il secondo a 28 anni di reclusione, Giuseppe e Domenico Michelis sostengono disperatamente di essere innocenti, di non essere cioè gli autori di quegli efferati crimini avvenuti tra il 1953 e il 1958 nel piccolo paese vicino a Cuneo.

Contro però questa loro affermazione vi sono due precise sentenze: quella della Corte di Assise di Cuneo e quella dei giudici di appello di Torino che, concordemente, hanno ritenuto i due fratelli responsabili dei reati loro contestati.

Secondo i giudici Giuseppe e Domenico Michelis avrebbero ucciso, nella notte tra il 6 e il 7 dicembre 1953, Giuseppe Bodino, mentre il solo Domenico Michelis deve essere ritenuto responsabile dell'assassinio di Lucia Boero, delitto che sarebbe avvenuto nell'aprile 1958.

In realtà una diversità tra la decisione dei giudici di primo grado e quelli di appello vi è stata, ma essa riguarda Giovanni Michelis, il terzo fratello, il quale — condannato dai primi giudici a 15 anni di reclusione per aver partecipato alla uccisione di Giuseppe Bodino — è stato invece assolto dalla Corte di Assise d'appello di Torino.

Ed è in realtà proprio Giovanni Michelis il principale protagonista di questa battaglia in difesa dei suoi fratelli. Egli, infatti, che è ormai libero da parecchi anni ha collaborato disperatamente con i difensori alla ricerca di prove e di nuovi elementi atti a dimostrare l'innocenza dei suoi fratelli.

L'ultima parola su questa triste vicenda spetta ad ogni modo ai supremi giudici della Cassazione. Stamane, infatti, la I Sezione (presidente dott. Vista; P. G. dott. Parlatore) prende in esame il ricorso di Giuseppe e Domenico Michelis. g. g.

Moribonda una donna a Genova ferita a colpi di matterello

Ad aggredire la vittima, settantatreenne, è stata la sua padrona di casa

Genova, lunedì mattina.

(n. b.) - Con un matterello la cinquantatreenne Emilia Vaccari, nata a Genova e abitante in via Fratelli Rosselli, n. 11/16, ha colpito con furia selvaggia la coinquilina Clelia Consalvo, di settantatré anni, riducendola in gravissime condizioni.

L'episodio si è verificato ieri verso le 19 nell'appartamento di via Rosselli.

Dalle parole le due coinquiline passavano ai fatti e la Vaccari, armatasi del matterello, si avventava sulla Consalvo colpendola violentemente fino a farla stramazzare a terra priva di sensi. Resasi quindi evidentemente conto di quanto aveva fatto, correva al telefono ed avvertiva la Croce Bianca i cui militi si portavano subito sul posto e trasportavano d'urgenza la Consalvo all'ospedale di San Martino. Qui veniva ricoverata in fin di vita per una serie di ferite.

Avvertiti dall'agente in servizio presso il Pronto Soccorso, poco dopo tre carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria si recavano in via Rosselli e fermavano la Vaccari, traducendola in caserma, ove veniva sottoposta a lungo interrogatorio da parte del capitano Scarnecchia.

La Consalvo abitava in un appartamento del caseggiato di proprietà della Vaccari, insieme a un fratellastro, il sessantunenne Francesco Gabrielli, nativo di Roma. Sembra che proprio il Gabrielli sia stato involontaria causa del sordo attrito fra le due donne che ieri sera è sfociato nel sanguinoso episodio. L'uomo infatti pare coltivasse rapporti con la padrona di casa, non graditi alla coinquilina.

Due giovani potranno vedere con gli occhi di una defunta

Roma, lunedì mattina.

Altri due giovani condannati alla cecità potranno vedere in futuro, grazie all'attività dell'Associazione dei donatori degli occhi.

Il 9 ottobre, in un ospedale cittadino, è deceduta la socia donatrice Giovanna Zanon, la quale aveva chiesto che alla sua morte gli occhi fossero donati a due giovani ciechi. Il trapianto delle cornee è stato fatto nel reparto oftalmico dell'ospedale di San Giovanni, dal prof. Strampelli. Entrambi gli interventi sembrano avere avuto esito positivo.

L'attrice e il produttore sottobraccio

L'attrice Rossana Schiaffino e il produttore Alfredo Bini sorpresi dal fotografo a passeggio in via Sistina. Negli ambienti cinematografici romani continua a circolare la voce di un loro probabile matrimonio (Telefoto a «Stampa Sera»)

Per colpire una lepre

Cacciatore ucciso da un compagno a Brescia

Brescia, lunedì mattina.

(m.) Vittima di una disgrazia di caccia è rimasto ieri mattina, a Lonato, il ventisettenne Gianni Bettini, residente in quella località. Insieme ad alcuni amici, egli si era portato nella zona di Croce di Monte Mario. Ad un tratto, mentre si stava diradando la foschia delle prime ore del mattino, sbucava da un boschetto una lepre che si partiva dinanzi al gruppo dei cacciatori.

Uno di questi, Franco Zanoni di 35 anni, immediatamente prendeva la mira e sparava, fallendo però il bersaglio. Egli però lasciava partire una seconda scarica, proprio mentre il Bettini, preso dall'orgasmo, nel tentare a sua volta di colpire la lepre, si spostava sulla traiettoria di tiro dell'amico. Colpito in pieno, il Bettini si accasciava al suolo fra la disperazione degli astanti.

Immediatamente trasportato all'ospedale civile di Lonato, a nulla servivano le cure dei medici: il Bettini spirava due ore dopo il ricovero, avendogli la scarica reciso le arterie inguinali. Lascia la moglie in attesa di un bimbo ed un figlioletto di 1 anno.

Ferito dal fucile scoppiatogli fra le mani

Verona, lunedì mattina.

Il muratore Augusto Tratto, di 34 anni, residente a Castagnè, è stato ferito in un incidente di caccia e si trova ricoverato nell'ospedale civile di Verona con lesioni giudicate guaribili in 20 giorni.

L'operaio si era recato per una partita di caccia nella zona di Pian di Castagnè. Quando stava per sparare un colpo contro un uccello, è stato investito alla mano sinistra dalle schegge dell'arma scoppiatagli fra le mani.

Avaro di tartufi l'autunno '62

Ad Alba sagra del nocciolo secondo diamante della Langa

Il Piemonte con la varietà «tonda gentile» è al terzo posto nazionale per la produzione del frutto la cui coltura è più redditizia e meno faticosa di quella della vite

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, lunedì mattina.

Una volta, la fiera del tartufo si svolgeva a novembre che è poi la stagione di massimo raccolto. Fu portata ad ottobre per evitare la noia delle piogge che rovinavano la festa. Quest'anno ha piovuto anche d'ottobre; in più, il prodotto che si voleva onorare si è rarefatto sino a pretendere quei prezzi che già conosciamo e che vanno da tre a dodicimila lire l'etto. Nulla è cambiato in una settimana. E allora Alba per un paio di giorni ha mutato argomento: invece del tartufo, si è parlato di nocciolo e nocciuole.

Come ha detto il ministro Raffaele Carboni, nei tempi andati la «grande ammalata» era soltanto la montagna. Adesso, la stessa malattia (e cioè il dissanguamento per la fuga delle braccia valide verso le industrie cittadine) sta colpendo anche la collina e sempre più gravemente. Come rimediare? Se non come toccasana assoluto, per lo meno come un palliativo, si pensa ad accrescere la coltivazione del nocciuolo, più redditizia e assai meno faticosa che non quella della vite.

L'Italia è al secondo posto mondiale per la produzione di nocciuole, dopo la Turchia. E' in testa la Campania con quintali 365 mila 250 (cifra del 1961), seguita dalla Sicilia, quintali 99 mila e 800. Terzo il Piemonte, quintali 53 mila 700 pari al 9,98 % dell'intera produzione nazionale. Diciamo subito che il Piemonte è in grande vantaggio, sulle altre regioni nostre. Innanzi tutto, per la quasi unicità del tipo coltivato e cioè la «Tonda Gentile delle Langhe» (nocciuola delle Langhe, o tonda gentile del Piemonte). C'è anche la «Nocciuola della Piana dei Biglini» ma in minoranza. Se diamo viceversa uno sguardo ad altre zone troviamo per esempio la provincia di Avellino terra madre della nocciuola (avella) con ben sette varietà. Ne ha ancora di più il Lazio e non scherza la provincia di Genova che ne ha dieci.

Ora la fortuna della nocciuola è nell'industria dei prodotti dolciari. Il suo matrimonio particolarmente felice è con il cacao. L'industria non è mai stata romantica. E lo è sempre di meno. Dati i complessi macchinari moderni, il «vario» non va, occorre l'uniforme. Lo hanno capito già la Turchia e la Spagna. La Turchia esporta nocciuole sgusciate, ossia destinate all'industria, nella proporzione di 25 a uno, la Spagna di circa 8 a uno. Noi metà e metà. Ci sarà da rallegrarsi al pensiero che tanta parte di questo frutto nostro vada sulla mensa dell'uomo allo stato naturale ma a conti fatti ciò rende di meno.

La nostra «tonda gentile» ha inoltre un secondo vantaggio. Il suo aroma. Esso «conferisce ai prodotti dolciari eccellenti qualità organolettiche anche con il 20 % di nocciole in meno rispetto alle altre varietà». E' su questo titolo che hanno puntato soprattutto relatori e interventi, colpendo direttamente al cuore la stragrande maggioranza dei congressisti che era di contadini cuneesi.

Altro argomento convincente, cifre alla mano. Un ettaro coltivato a vite rende meno di un ettaro coltivato a nocciolo. Ne abbiamo già accennato. Precisiamo che la differenza è di circa centomila lire a favore del nocciolo, con l'aggiunta che mentre per la vite si spendono in lavori 300 mila lire, il nocciolo si accontenta di 150 mila. Si può aggiungere, ed è intuitivo, che eventuali grandinate offendono meno la nocciola dal guscio di legno che l'uva dalla scorza fragile.

Un piccolo punto dubbio. Hanno chiesto in parecchi: Non c'è pericolo che, con l'aumento della produzione il prodotto si avvilisca e sia parzialmente invendibile, ciò che finora non succede al vino?

La risposta è stata subito tranquillizzante. Una sola industria dolciaria di Alba consuma più nocciuole di quante ne produca l'intero Piemonte.

E ancora un titolo di merito per il nocciuolo. Esso, come ha spiegato esaurientemente il signor Mario Morra, è anche pianta da tartufi. Con ciò il suo vantaggio sulla vite, straripa.

Antonio Antonucci

CAMPIONATO DELLA SERIE A
5ª GIORNATA

Allo stadio Olimpico di fronte a 90 mila persone

La Juventus pareggia a Roma con una rete di Miranda: 1-1

Ancora presto per dare un giudizio sull'oriundo bianconero - I giallorossi erano andati in vantaggio con una punizione battuta da Lojacono - Gioco vivace e pregevole specie nel primo tempo - Una traversa colpita da Lojacono - Annullato per fuori gioco un goal dei romanisti

RISULTATI E CLASSIFICHE

5 SERIE A

Squadre	Punti	Partite	Reti
Bologna	8	[illegible]	[illegible]
Torino	7	[illegible]	[illegible]
Spal	7	[illegible]	[illegible]
Roma	6	[illegible]	[illegible]
Genoa	6	[illegible]	[illegible]
Inter	6	[illegible]	[illegible]
Catania	6	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	5	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	5	[illegible]	[illegible]
Milan	5	[illegible]	[illegible]
Atalanta	5	[illegible]	[illegible]
Modena	5	[illegible]	[illegible]
Juventus	4	[illegible]	[illegible]
Venezia	4	[illegible]	[illegible]
Mantova	4	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	3	[illegible]	[illegible]
Palermo	3	[illegible]	[illegible]
Napoli	3	[illegible]	[illegible]

TOTOCALCIO

I primi nove risultati della colonna riguardano la serie A.

Risultato	Partita	Segno
7-1	Bologna-Modena	1
2-0	Fiorentina-Atalanta	1
2-1	Genoa-Sampdoria	1
1-0	Inter-Napoli	1
2-0	L. R. Vicenza-Milan	1
1-1	Palermo-Catania	X
1-1	Roma-Juventus	X
2-1	Torino-Spal	1
4-1	Venezia-Mantova	1
0-0	Cagliari-Padova	X
0-0	Verona H. - Messina	X
1-1	Livorno-Anconitana	X
0-0	L'Aquila-Taranto	X

5 SERIE B

Squadre	Punti	Partite	Reti
Cagliari	7	[illegible]	[illegible]
Lecco	7	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	7	[illegible]	[illegible]
Alessandr.	7	[illegible]	[illegible]
Foggia	7	[illegible]	[illegible]
Bari	6	[illegible]	[illegible]
Lazio	6	[illegible]	[illegible]
Padova	6	[illegible]	[illegible]
Messina	6	[illegible]	[illegible]
Cosenza	6	[illegible]	[illegible]
Verona	5	[illegible]	[illegible]
Brescia	5	[illegible]	[illegible]
Como	4	[illegible]	[illegible]
Sambened.	4	[illegible]	[illegible]
Simmenthal	4	[illegible]	[illegible]
Lucchese	3	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	3	[illegible]	[illegible]
Triestina	3	[illegible]	[illegible]
Udinese	2	[illegible]	[illegible]
Parma	2	[illegible]	[illegible]

Partita	Risultato
Cagliari-Padova	0-0
Cosenza-Sambened.	2-1
Foggia-Como	2-1
Lecco-Brescia	2-0
Lucchese-Lazio	1-0
Parma-Alessandria	0-1
Pro Patria-Catanzaro	2-2
Simmenthal-Bari	1-1
Triestina-Udinese	2-2
Verona-Messina	0-0

Scheda di domenica prossima

Atalanta - Bologna; Catania-Venezia; Genoa-Torino; Juventus-Sampdoria; L. R. Vicenza-Palermo; Milan-Inter; Modena-Mantova; Napoli - Fiorentina; Spal - Roma; Messina - Lecco; Udinese-Bari; Rimini-Cesena; Trani-Lecce.

Una delle tre reti del rossoblù Nielsen al Modena (Tel.)

TOTOCALCIO - Monte premi L. 396.990.104

Colonna vincente: 1-1-1; 1-1-X; X-1-1; X-X-X-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	143	12	L. 1.388.000
Con 12 punti	2491	249	L. 75.600

TOTIP - Col. vinc.: (1-X-2)-1; X-2; X-2; 2-2; 2-X; 2-1

Ecco i risultati delle sei corse indicate nella scheda:

Corsa	1°	2°
Gr. Criterium (S. Siro, gal.)	1. Visindi	2. Calamide
Pr. Boldanoica (S. Siro, gal.)	1. Fiorde	2. Ebbie
Pr. A. Palombo (Capann., gal.)	1. Vanguard	2. Conte
Pr. Alberici (Arcoreggio, gal.)	1. Barbatello	2. Fantalaca
Pr. Centurio (Mulina, trotto)	1. Grisia	2. Traghetto
Pr. Ormaidoni (Breda, trotto)	1. Insidiosa	2. Magnolia

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	0	L. 3.750.444
Con 11 punti	68	6	L. 100.021
Con 10 punti	672	67	L. 10.088

Dal nostro inviato

Roma, lunedì mattina.

Pareggio con una rete per parte nella partita svoltasi nella capitale. Un risultato che in sé finisce per essere equo, per quanto le migliori occasioni di segnare siano state fatte maturare dalla Roma. L'incontro è stato molto più interessante nel primo tempo che non nel secondo, l'intera partita ha avuto uno svolgimento alterno con periodi di prevalenza ora dell'una ed ora dell'altra squadra. Ma i primi quarantacinque minuti sono stati più veloci e più vivaci ed è stato nel corso dei medesimi che il risultato ha preso la forma concreta con cui passa alla storia di questo campionato.

La gara è stata, sempre nel corso di questa sua prima parte, forse la più bella a cui abbiamo assistito da quando l'attuale campionato ha avuto inizio. Per il semplice fatto che ambe le compagini miravano non esclusivamente a distruggere il gioco altrui ma a fabbricarne del proprio. La Roma, lo si sapeva, schiera in campo quest'anno una pregevole linea di attacco, un'avanguardia, ogni componente della quale possiede doti tecniche notevoli. Tre attaccanti centrali come lo svedese Jonsson e i sudamericani Lojacono ed Angelillo, sono rari anche da trovare al momento attuale, e l'ala destra Orlando è veloce e sbrigativa, e l'ala sinistra Menichelli attraversa in questo momento un periodo di piena forma, migliore ancora di quella della scorsa stagione quando si guadagnò con pieno merito il posto nella squadra nazionale.

Questi cinque attaccanti, se lavorassero sempre con tutto slancio e a pieno ritmo, sarebbero ben difficili da tenere a freno da parte di tante e tante difese nostre; ma essi attraversano spesso dei periodi di pausa, sia per la circostanza che la loro mezz'ala destra, il nordico Jonsson non può fornire al lavoro collettivo un apporto di grande continuità perché l'uomo giunge spesso in avanti nel momento in cui è quasi esausto dall'opera nella quale si prodiga a metà campo, come per il fatto che Angelillo alterna cose egregie a periodi di semiabulia. Nella partita di ieri la prima linea della Roma ha mancato nel corso del primo tempo due o tre buone occasioni che avrebbe anche potuto raccogliere con un maggior senso di opportunismo. Nella sua inquadratura attuale l'undici romanista dovrebbe fare strada in questo campionato appoggiandosi, come si appoggia, su di una difesa salda ed intelligente.

La Juventus da parte sua, ha accentuato ancora i progressi di cui aveva dato prova otto giorni or sono nell'incontro casalingo contro il Bologna. Questa volta i suoi uomini non si sono limitati al grande impegno ed alla grande vivacità. Hanno prodotto a tratti cose pregevoli anche sotto il punto di vista tecnico, e ciò sia in fatto di difesa come in fatto di attacco. In questo ultimo settore, l'attenzione principale era concentrata sul giocatore ultimo arrivato, l'oriundo Miranda. Questi ha segnato il punto che ha dato il pareggio ai bianconeri: un punto di grande facilità ed il cui merito principale va attribuito però all'ala sinistra Stacchini. A lui, cioè a Miranda, non rimase altro da fare che il sospingere la palla in una rete rimasta priva di difensori. Per tutto il rimanente ben difficile e molto azzardato risulterebbe l'esprimere un giudizio sull'uomo. Brillare non ha brillato, afigurare propriamente non ha afigurato. L'ambiente era totalmente nuovo per lui, ed era ben difficile riuscisse a trovare senz'altro l'intesa coi compagni. Occorrerà dare tempo al tempo e rivedere il giocatore alla prova fra qualche settimana. Cosa che noi faremo senz'altro, evitando per il momento sia di lodarlo come di criticarlo.

Un pubblico eccezionale ha assistito all'incontro dando luogo ad un incasso che dovrebbe essere considerato come un primato almeno per incontri di campionato nella capitale, coi 71 milioni di lire introitati e con le 85 mila persone presenti. Fra gli spettatori stavano ben tre membri del Concilio ecumenico. E' caduta qualche goccia di pioggia durante il riposo di metà tempo, ma l'atmosfera era calda e quasi afosa. Il terreno di gioco, lungi dall'aver sofferto per la pioggia torrenziale della vigilia, si presentava in ottime condizioni. L'incontro ha avuto inizio alle ore 15,30, mezz'ora più tardi cioè di tutti i rimanenti della giornata.

Il nordico Jonsson fu il primo a tentare la via della rete con un tiro che Anzolin deviò in angolo. Quasi immediata risposta egli trovò in Stacchini che sparò direttamente sul portiere romanista. E Lojacono fece seguito con un'autentica cannonata che Anzolin poté magistralmente neutralizzare. Da ambo le parti si mirava a segnare. E l'oriundo romanista Lojacono ottenova il successo per primo. Si era giunti al 17' di gioco, Sarti commetteva un fallo su Lojacono qualche metro fuori area. Ad eseguire la punizione veniva chiamato Lojacono stesso. Un tiro rasoterra che evitava la barriera formata dai difensori bianconeri; Anzolin riusciva a bloccare la palla sulla sua sinistra ma poi se la lasciava sfuggire. E lentamente la sfera finiva nella rete.

Reagiva prontamente Sivori ed il portiere Cudicini parava a stento. Era in quel periodo che la prima linea della Roma avrebbe potuto aumentare il proprio vantaggio, quando Menichelli mancò il bersaglio con un bel tiro trasversale e quando Jonsson arrivò troppo tardi su di un centro basso del Menichelli stesso. Ma fu proprio allora che la Juventus poté acciuffare il pareggio. L'azione condotta sulla sinistra fu di ottima fattura. Un seguito di passaggi fra Sivori e Stacchini portò quest'ultimo a superare ogni barriera ed a giungere quasi sulla linea di fondo. Invece di far partire un gran tiro, come avrebbe fatto in altre occasioni, l'ala sinistra juventina servì con un tocco lieve e preciso verso il centro, ed a Miranda non rimase altro da fare se non di sospingere la palla in rete. Doveva essere tutto come marcatura, sia per il primo tempo come per il secondo.

Alla ripresa il gioco calava gradualmente di tono in modo notevole; gli attacchi erano sempre alterni, ma sempre meno incisivi, sia da parte juventina come da parte romanista. I soli due episodi notevoli erano costituiti da un tiro di Lojacono che colpiva la traversa e da una finta di Orlando, che si gettava a terra nell'area juventina, nella speranza di ottenere un rigore senza che l'arbitro abboccasse, però. Una rete di Menichelli segnata in evidente posizione di fuorigioco veniva senz'altro annullata. La partita terminava così a ritmo notevolmente rallentato, come se ambi i contendenti fossero soddisfatti del modo in cui si erano messe le cose. Né vincitori né vinti.

Vittorio Pozzo

ROMA: Cudicini; Fontana, Bergmark; Guarnacci, Losi, Pestrin; Orlando, Jonsson, Lojacono, Angelillo, Menichelli.

JUVENTUS: Anzolin; Castano, Salvadore; Leoncini, Emoli, Sarti; Hamrin, Del Sol, Miranda, Sivori, Stacchini.

Arbitro: Jonni, di Macerata.

Reti: Lojacono al 17' e Miranda al 33' del primo tempo.

Miranda (al centro) insacca in rete il pallone del pareggio bianconero. A sinistra l'altro juventino Stacchini, autore del passaggio, e Losi

Parlano i protagonisti dell'avvincente partita

Sivori: «Devo cominciare a segnare per riprendere fiducia. La Roma è fortissima» - Anzolin spiega il goal incassato e Miranda quello segnato - I giallorossi vogliono Charles e Nicolè

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Visi sorridenti e atmosfera amichevole negli spogliatoi dell'Olimpico, dopo la tensione dei 90 minuti di gioco tirato. In attesa di poter incontrare i protagonisti «tecnici» parlano gli «amministrativi»: Roma-Juventus ha fatto registrare un record d'incasso: oltre 71 milioni di lire.

Di soddisfazione sono le prime espressioni del vicepresidente della Juve, Giordanetti: «Siamo lieti — ha dichiarato — di aver incontrato una squadra fortissima come la Roma attuale; d'altronde abbiamo opposto al volume di gioco dei giallorossi la nostra difesa che non sembra davvero disprezzabile».

Sivori, dopo la doccia, si riveste e, accesa una sigaretta, parla della partita: «In complesso non possiamo lamentarci. Il risultato va bene così, contro questa Roma. Tra le squadre veramente forti che abbiamo incontrato in questo inizio di campionato, la Roma è senza dubbio la migliore. Io non sono un tecnico — aggiunge con molta convinzione — ma dico che è meglio anche del Bologna: le ali sono fortissime, e Menichelli... Bah! Menichelli secondo me è la miglior ala italiana di questo momento». Poi arrivano le domande sulla Juventus e su Sivori: «Le cose vanno certamente meglio: mi manca ancora un po' di fiducia: devo cominciare a segnare, poi tornerò al ritmo normale».

Miranda è un po' il personaggio della giornata: unico esordiente in campo si dice «soddisfatto della prova. Il gioco italiano è duro, ma non è cattivo. Il goal? E' stato facile, non ho dovuto che spingere il pallone di Stacchini in rete». Ad Anzolin la domande di rito sul goal: «Era un pallone fortissimo e di effetto: ma soprattutto forte: e mi è sgusciato lateralmente dalle mani; dopo la parata: ero in ginocchio e me lo sono visto rotolare sulla sinistra, in rete».

Uscendo, si incontra Marini Dettina presidente della Roma. Non si dilunga a parlare della partita, che «come tutti hanno visto è stata molto bella». Parla di più invece dei programmi di rafforzamento che in qualche modo riguardano proprio la Juventus: «Per risolvere il problema del centravanti noi puntiamo su una rosa di nomi che vede in testa quello di Charles: la società torinese si è già dichiarata pronta a non ostacolare in alcun modo un eventuale acquisto dell'inglese. Ma c'è anche da considerare la possibilità di una cessione di Nicolè, se la Juventus riuscirà ad assicurarsi Bormani. Manfredini dovrebbe passare all'Inter: o meglio l'Inter è la società che fino ad ora ha offerto la somma maggiore».

g. n.

I ROSSOBLÙ TORNANO ALLA VITTORIA NEL DERBY EMILIANO

Il Bologna travolge il Modena: 7-1

Gioco equilibrato nel primo tempo - Poi la difesa modenese crolla di fronte agli scatenati attaccanti avversari - Pascutti e Nielsen: 3 reti ciascuno

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

E' stato un derby memorabile; seppure il più tranquillo che si sia visto in questi ultimi anni, senza un solo ripicco e con un piccolo incidente soltanto a Gallo. Una partita molto bella, con un primo tempo di alto gioco.

Il Modena non si è rassegnato dopo il goal di Pascutti, segnato quando erano passati soltanto 90". Ha lottato disperatamente, premendo per oltre venti minuti con notevole continuità e ha dato anche l'impressione di poter pareggiare. Per un soffio non c'è riuscito al 15', quando un violento tiro di Tinazzi è andato a colpire l'esterno del palo. Ma proprio questo accanitissimo contrattacco, ad un ritmo troppo alto, ha messo in ginocchio i modenesi.

Merighi, l'uomo più prestigioso, è sparito dalla scena. Bruells non è riuscito ad azzeccare una sola azione notevole, Tinazzi ha lavorato parecchio combinando poco. Soltanto Pagliari ha ostinatamente cercato di sfondare, ma ha trovato un Janich in grandissima giornata, ben coadiuvato da Tumburus, in netta ripresa.

Sul finire del primo tempo il Bologna si è rifatto autorevole. Balzarini ha salvato la rete su tiri di Haller e Nielsen e anche nel secondo tempo ha compiuto un paio di prodezze. Poi il danese al 43' ha raddoppiato, raccogliendo di testa un cross di Bulgarelli, che aveva condotto una magnifica azione. E il Modena è allora letteralmente crollato.

La difesa, che già aveva paurosamente sbandato (soltanto Aguzzoli reggeva bene il confronto con Nielsen), è stata del tutto cancellata dagli scatenati attaccanti rossoblù, tra i quali un Pascutti addirittura strepitoso ed Haller e Bulgarelli che gli sono stati degnissimi compagni, con un Renna molto attivo ed efficace nella ripresa. Soltanto Nielsen, nonostante le tre reti, non ha troppo brillato.

Pascutti (che aveva realizzato con una mezza rovesciata nel primo tempo) irrompeva al 5' su una palla calciata da Renna su tiro di punizione, e, liberissimo, insaccava; al 10', un cross di Renna trovava Nielsen pronto a segnare di testa. Al 14', Santarelli respingeva un tiro di Bruells, ma Goldoni raccoglieva e appena dentro l'area metteva a segno la rete della bandiera. Al 21', passaggio di Pascutti a Bulgarelli, il quale poteva segnare anch'egli la propria rete. Al 33' era Bulgarelli ad imbeccare Pascutti: e lo scatenato attaccante non perdeva l'occasione per realizzare la tripletta. Il che poco dopo riusciva anche a Nielsen (40'): il merito era di Renna, che, dopo aver seminato diversi avversari, si faceva soffiare la palla sui piedi da Balzarini; il portiere però la perdeva e Nielsen ne approfittava per siglare definitivamente il clamoroso risultato.

Lo stadio era stipato, ma non c'è stata l'affluenza che si pensava. Gli spettatori, secondo le cifre ufficiali, risultano quarantamila (con 33mila paganti), per un incasso di 42 milioni. Il record di Bologna-Modena del Campionato '46-'47 non è stato battuto.

Ermanno Mioli

Bologna: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

Modena: Balzarini; Barucco, Garzena; Ottani, Aguzzoli, Goldoni; Gallo, Merighi, Pagliari, Tinazzi, Bruells.

Arbitro: De Marchi.

La Fiorentina vittoriosa (2-0) con pieno merito

Due goals di Petris all'Atalanta

FIRENZE, lun. mattina.

Con Petris e Dell'Angelo in grande evidenza, la Fiorentina ha piegato l'Atalanta e ha mostrato, anzi confermato, di essere in palese miglioramento dopo il deludente avvio di campionato. Petris, che giocava per la seconda volta al centro dell'attacco al posto dell'infortunato Milani, ha segnato tutte e due le reti e, in più, ha svolto un gioco a tratti davvero entusiasmante. Un atleta irriconoscibile, rispetto a quello di poche settimane fa.

La prima rete viola è giunta al 36' del primo tempo, dopo che l'Atalanta aveva tenuto testa all'avversario con molta efficacia. Nielsen ha commesso un fallo ai danni di Canella. Ha battuto la punizione Pentrelli e Petris, di testa, ha soffiato la palla al portiere infilandola in rete.

Il secondo goal è scaturito nella ripresa, al 18'. E' stata un'azione spettacolare. Hamrin e Petris sono partiti da metà campo, hanno fatto il vuoto nella già sguarnita retrovia atalantina e Petris ha messo in rete con un tiro di precisione.

L'Atalanta è calata nella ripresa. Anche Da Costa, che all'inizio aveva impensierito Sarti con un paio di tiri da lontano di grande efficacia, ha stentato a reagire e i «viola» hanno avuto buon gioco grazie, ripetiamo, alla vena di Petris e Dell'Angelo.

Al comando è tornato il Bologna, davanti ai granata ed ai ferraresi

Il Torino ferma la capolista Spal: 2-1

Rete in extremis, esordi, rientri, trasferimenti: parlano i protagonisti

DI GIACOMO

Beniamino Di Giacomo è uscito dal campo con gli occhi lucidi. Lacrime di gioia le sue: «Sono contento, contentissimo. Era la mia ultima partita per il Torino, poiché da quel che ne so il mio trasferimento all'Inter dovrebbe essere un affare concluso, e qualcuno sosteneva che non mi sarei impegnato. Mi sembra invece di avere dimostrato che non è stato così. Il compito di un attaccante è di segnare e credo di aver compiuto il mio dovere sino in fondo. Quanto alla prospettiva di passare ai nerazzurri, ne sono logicamente lietissimo, come lo sarebbe qualsiasi professionista. Anche se mi spiace non poco lasciare il Torino».

MASSEI

Fra gli spallini, Massei è stato indubbiamente uno dei migliori in campo, distinguendosi lungo tutta la gara nel difficile lavoro a centrocampo. «E' un vero peccato che sia finita in una sconfitta. Avevamo reso bene sia in difesa che all'attacco ed abbiamo anche avuto occasioni buone per segnare almeno un paio di goals in più». Massei ha aggiunto: «La cosa più importante, comunque, è che la squadra "giri" bene. Continuando così i risultati presto o tardi verranno, e per intanto possiamo dirci contenti di un secondo posto in classifica».

La Spal non era partita con grandi ambizioni: in queste prime gare invece è davanti alle grandi squadre.

CELLA

«L'importante, per me, era di arrivare sino in fondo alla partita senza risentire dell'infortunio: non era il caso, penso, che dimostrassi quel che so fare» così ha esordito Giancarlo Cella, tornato finalmente alle gare di campionato dopo lunghi mesi di inattività. Comunque — ha proseguito — posso dirmi soddisfatto. Parlando del Torino, bisogna invece riconoscere che la squadra non ha giocato al massimo delle sue possibilità e per quel che riguarda la difesa devo dire che si è indubbiamente sentita la mancanza di Bearzot. La «mediana dei giovani» non è ancora matura: Ferrini ad esempio mi pare molto più adatto al ruolo di mezz'ala».

CERVATO

Cervato, capitano della squadra ospite: «Abbiamo giocato bene, forse meglio del Torino, e almeno il punto di un pareggio lo avremmo meritato. La Spal ha fatto molti progressi rispetto all'anno scorso, ma è inutile che si faccia troppe ambizioni: è in lotta per restare in serie A. Per questo abbiamo un gran bisogno di punti e perdere così fa ancora più dispiacere».

«Che impressione le ha fatto il Torino?». «Mi è piaciuto molto Peirò, ma credo che lo spagnolo dovrà cambiare il suo tipo di gioco se vorrà adattarsi al campionato italiano. Giocando come oggi è difficile che riesca a segnare, anche se ha tutte le doti per farlo».

LOCATELLI

Chico Locatelli ha lasciato lo stadio di via Filadelfia incurante degli applausi e degli incitamenti che i tifosi gli rivolgevano. Era scuro in volto, seccato e visibilmente scosso. «Preferisco non dir nulla quest'oggi, sono troppo arrabbiato. E' certo però che così non può andare avanti. Ho l'impressione che il Torino non si curi più di me: resto demoralizzato e non riesco più a giocare. D'altra parte, ufficialmente nessuno mi dice niente e io devo regolarmente scendere in campo». Lo stato d'animo dell'oriundo è facilmente comprensibile. E la prospettiva di tornare fra le riserve non vale sicuramente a confortarlo.

BRUSCHINI

Bruschini, portiere dei ferraresi, descrive brevemente le due reti subite: «Il tiro di Locatelli, sul primo goal, mi ha colto un po' di sorpresa: da quella distanza non mi aspettavo un pallone così secco e preciso. Mi sono tuffato, ma la palla ha battuto sulla traversa ed è rimbalzata in campo. Non ho fatto in tempo a rialzarmi che già Di Giacomo aveva tirato, e per me non c'era più nulla da fare. Nell'azione della seconda rete sono stato confuso invece dal sole e non sono riuscito a controllare bene la palla sul tiro di Crippa. E ancora una volta il centravanti granata è stato prontissimo ad approfittarne».

PEIRÒ

In un angolo degli spogliatoi granata, è seduto Peirò, visibilmente abbattuto. «Ero emozionato e nervoso — dichiara — e poi ho risentito di crampi alle gambe dopo le prime battute di gioco. So perfettamente, quindi, di non aver disputato una buona partita, ma a disorientarmi ha contribuito non poco la diversa organizzazione del gioco italiano. In Spagna siamo abituati ad attaccare in cinque e, per contro, la difesa avversaria adotta una stretta marcatura a uomo senza alcun battitore libero. La tattica della Spal mi ha quindi colto impreparato, e non sono riuscito a rendere come avrei voluto».

MICHELI

Micheli, mezz'ala sinistra dell'undici di Mazza, rimpiange l'occasione perduta poco dopo la mezz'ora, nel secondo tempo. «Vieri aveva perso la presa del pallone sul cross di Bui e mi ero praticamente trovato la palla sui piedi. Sembrava un goal già fatto, e l'arbitro invece ha visto una carica al portiere. Pazienza, era una giornata decisamente sfortunata per la Spal. I granata hanno invece saputo sfruttare le due uniche possibilità per segnare che in tutta la partita si siano loro offerte. La squadra torinese non mi è, ancora sembrata, però, molto a posto».

ROSATO

Rosato è l'unico fra i granata a lamentare un infortunio. Sul finire del primo tempo, il difensore ha ricevuto una forte botta all'altezza del ginocchio destro ed ha subito una contusione ai legamenti. Non si tratta di un incidente grave, ma il giocatore dovrà restare a riposo per qualche giorno facendo sorgere qualche dubbio circa la sua disponibilità per la trasferta di Genova. «La Spal è una gran bella squadra — ha detto Rosato —, pericolosa e ben organizzata. Non mi pare tuttavia che il Torino abbia sfigurato. Da parte mia sono soddisfatto di come ho giocato: quel che conta, poi, è la vittoria».

Di Giacomo ha segnato entrambi i punti

Goal decisivo dei granata a trenta secondi dal termine

Bui con un colpo di testa aveva portato in vantaggio la Spal - Forte tiro di Locatelli nell'occasione della prima marcatura - Pericolosi anche come attaccanti i terzini ferraresi

Di Giacomo ha segnato tutte e due le reti del Torino in quella che probabilmente sarà l'ultima sua esibizione in maglia granata. Di Giacomo è l'attaccante che non voleva giocare questo incontro, perché frastornato dalle continue voci sul suo trasferimento.

Peirò ha toccato sì e no una decina di palloni, passandone due o tre bene, ma lasciandosi anticipare dal modesto Muccini apparso inesorabile nel controllarlo. Peirò è lo spagnolo atteso con gioiosa aspettativa all'esordio in campionato, dopo che nell'amichevole contro l'Aarhus aveva letteralmente entusiasmato.

Cella si è mosso con tanta sicurezza da far rabbia. In area, a due passi da Vieri, si prendeva il lusso di scartare l'avversario con una finta, e di ingannarlo con deliziosi, ma pericolosi tocchi laterali. Cella era il calciatore che rientrava dopo un lungo periodo di assenza. Si potevano temere la sua mancanza di abitudine al ritmo di gara o gli effetti del nervosismo.

Peirò, col volto rattristato, esce dal campo (f. Noisio)

Il calcio è fatto di imprevisti e Torino-Spal è stato un caso limite degli appassionanti contrasti che in soli novanta minuti può offrire il più bel gioco del mondo. Dei tre atleti più in vista già si è detto; va aggiunto che anche nel suo complesso la partita ha offerto numerose sorprese.

La Spal è andata in vantaggio mentre pensava soprattutto a difendersi; Locatelli (uno dei futuri esclusi dalla squadra granata) divide con Di Giacomo il merito del pareggio: Crippa — il peggiore in campo alla pari col suo collega di destra Gualtieri — ha dato origine alla vittoria con un tiro fortissimo, ripreso poi dal centravanti.

Si può capire come gli spallini siano rientrati negli spogliatoi amareggiati e come i granata abbiamo faticato a dimenticare le emozioni, prima di ritrovare il sorriso dei vincitori. Questo è football: uno spettacolo che appassiona proprio perché ha una logica tutta sua particolare.

Un applauso caloroso era piovuto dalle gradinate gremite di pubblico sulle spalle di Peirò quando lo spagnolo è entrato in campo. La Spal, si era disposta a difesa, arretrando Cervato, il «vecchio» sempre più bravo nelle entrate e fortissimo nei tiri, mettendo il «numero 8» Riva alle costole di Di Giacomo e Muccini su Peirò.

Il Torino aveva giocato la carta di Rosato centromediano con Ferrini laterale: una carta non riuscita, nonostante l'impegno dei due giovani perché Rosato ha ormai uno stile ben definito che non è quello di stopper in prima battuta e Ferrini è diventato un ottimo centrocampista.

Alle spalle della difesa Cella si muoveva con autorità, felice di sentirsi bene, di tornare a gareggiare e sicuro (fin troppo sicuro, come si è detto) nei suoi mezzi atletici e nella sua classe.

Aveva subito attaccato, questo Torino, sfiorando il goal con una fulminea azione Peirò-Di Giacomo. La palla era terminata a lato, ma l'episodio era bastato per accendere la fantasia dei tifosi. «Chissà che cosa ci farà vedere questo spagnolo!», dicevano gli spettatori.

Peirò ha fatto vedere ben poco. Soffriva di crampi, non è abituato alla marcatura stretta ed al catenaccio avversario, deve ancora trovare l'intesa con i suoi compagni. Non è stato una delusione solo in virtù di due o tre tocchi da giocatore che sa il mestiere; è certo però che deve essere rivisto in altre condizioni, dopo un maggior periodo di affiatamento, e magari in un quintetto in cui un Hitchens (o qualcun altro?) porterà una maggior forza d'urto. Per ora sullo spagnolo accontentiamoci di dire che sa difendere bene la palla nel dribbling e che ha la visione rapida del gioco.

Spentosi Peirò è balzato alla ribalta Di Giacomo su centro del terzino Rosso (palla a lato di poco), poi un altro terzino, Bozzao, ha dato origine alla rete della Spal.

Nell'undici ferrarese spesso gli estremi difensori scattano in avanti a fare da ali, una tattica molto intelligente e svolta con una serie di scambi automatici. Appunto Bozzao è partito lungo la linea laterale, correndo verso la porta granata fino a minacciare Vieri. Cella metteva in angolo. Sul tiro dalla bandierina Bui faceva valere la sua statura: saltava più alto di tutti e deviava in rete. Tredicesimo minuto.

Di Giacomo, autore dei due goals granata, impegna il portiere emiliano Bruschini

Il pareggio era «costruito» da Locatelli che al 20' da una trentina di metri calciava con estrema violenza. La palla batteva sotto la traversa e rimbalzava già oltre la linea bianca, almeno così è parso a molti. Di Giacomo precipitandosi in volata, riprendeva, comunque, il controllo della sfera e la scagliava nella porta di Bruschini.

In tutto il primo tempo non vi è stato molto altro di notevole in fatto di attacchi. Prova ne sia che due tra i migliori tiri della Spal sono partiti dal piede di Gori, un terzino.

La situazione non mutava gran che nella ripresa. Il Torino premeva molto, però aveva le ali in giornata negativa e non poteva quindi effettuare le indispensabili manovre di aggiramento contro la solidissima e ben predisposta difesa biancoblù.

La Spal effettuava contrattacchi, ma era ancora una volta un difensore a creare un serio pericolo per i granata. Cervato infatti al 34' batteva una punizione da trenta metri con tale forza da richiedere a Vieri una delle più belle parate dell'incontro.

Rosato, toccato al ginocchio zoppicava. Locatelli dopo un primo tempo generosissimo dava segni di stanchezza. Insomma ci si avviava tranquillamente verso il risultato pari, quando Crippa, in una delle sue strane scorribande, si spostava fino nella zona dell'ala destra. Di qui lasciava partire un tiro angolato e fortissimo che non era trattenuto da Bruschini. Di Giacomo era a due passi dal portiere avversario: riprendere e segnare per lui era un giochetto.

Il tempo di fare «palla al centro» e Marchesi fischiava il termine. La vittoria granata è giunta a meno di trenta secondi dal termine della gara.

Vittoria meritata? Certamente per quanto riguarda l'impegno e la volontà dimostrata da una compagine in cui mancavano l'esperto Bearzot e l'insidioso Danova. Un po' meno se si tien conto che la Spal è apparsa assai omogenea, sicura in Cervato, Muccini, Bozzao e pericolosa in Massei, Dell'Omodarme e Bui (non ha convinto molto, invece il brasiliano De Souza).

Una vittoria, in ogni caso, molto utile: ridà slancio al Torino, smorza le polemiche che sarebbero sorte su Peirò e permette di attendere in clima sereno le novità del 1° novembre. Oltre ad Hitchens ve ne saranno altre?

Paolo Bertoldi

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Rosato, Cella, Ferrini; Gualtieri, Locatelli, Di Giacomo, Peirò, Crippa.

SPAL: Bruschini; Gori, Bozzao; Muccini, Cervato, Riva; Dell'Omodarme, Massei, Bui, Micheli, De Souza.

Arbitro: Marchesi, di Napoli. Spett.: 28.000. Inc. 27 milioni.

Reti: Bui (S.) 13', Di Giacomo (T.) 20' del primo tempo; Di Giacomo (T.) 44' della ripresa.

I sostenitori del Torino divisi per la scelta Di Giacomo-Hitchens

Lo scambio si concluderà oggi? - Strana voce di una trattativa per Nicolè al Torino e Danova alla Juventus - Il C. T. della Nazionale Fabbri ha assistito all'incontro

Il nuovo Commissario tecnico della Nazionale, Edmondo Fabbri, era ieri in tribuna al campo Torino. Ha voluto assistere al confronto tra due compagini che si trovano ai primi posti nel campionato.

«I giocatori che possono interessare alla squadra azzurra sono facilmente immaginabili — ha dichiarato il C.T. — comunque, per ora, intendo fare un semplice giro di orizzonte osservando questi più atleti possibile. Non è il caso di far nomi».

Fabbri ha lasciato lo stadio di via Filadelfia subito dopo l'incontro ed anche in riferimento al risultato è apparso molto cauto nei commenti: «E' stata una gara vivace: un goal a pochi secondi dal termine amareggerà certo la Spal».

Negli ambienti granata, oltreché della partita si è discusso ieri molto a proposito dello scambio Hitchens-Di Giacomo. Secondo quanto affermato da tutti i dirigenti, i quali hanno citato anche il parere favorevole dei tecnici Ostreicher e Santos, la trattativa è ormai definita. Di Giacomo andrà all'Inter, Hitchens verrà al Torino: l'accordo verbale è raggiunto. Stamane dovrebbe esservi la firma dei contratti.

Contro questa certezza matematica stonano però al momento attuale alcuni particolari. I tifosi del Torino ancora al campo di via Filadelfia hanno improvvisato ieri una manifestazione in favore del presidente della Società, rag. Filippone, invitandolo anche a non lasciar partire Di Giacomo (Filippone, per quanto non intenda suscitare polemiche nel già abbastanza agitato mondo calcistico granata, è personalmente perplesso sulla opportunità dello scambio). Più tardi un altro gruppo di sostenitori «invadeva» le sale della sede di via Prati sempre per chiedere che Di Giacomo resti.

Infine in serata si spargeva la voce che fra Juventus e Torino si prospettasse invece un accordo per cui Danova passerebbe ai bianconeri e Nicolè diventerebbe granata. Quest'ultima voce, però, era smentita da un autorevole consigliere del club juventino, mentre un esponente granata ha dichiarato che l'idea era stata presa in considerazione qualche tempo fa, ma che in questo momento tali voci sono completamente infondate.

In conclusione, al momento attuale, Hitchens può considerarsi del Torino al 99 per cento, e lo stesso dicasi per Di Giacomo interista. Per le sorprese, la porta, se non sbarrata del tutto, è appena appena socchiusa.

Nella mattinata odierna comunque alcuni dirigenti del Torino e della «Finanziaria granata» dovrebbero recarsi a Milano per la firma del contratto presso la società interista.

g. f.

Sarà necessaria una "bella,,

Feliciano batte Corino nella semifinale di pallone

La seconda semifinale del campionato di pallone elastico non è stata sufficiente a designare l'avversario della quadretta cuneese di Galliano nella finalissima per il titolo. Ieri allo sferisterio torinese, infatti, Feliciano (Edo di Torino) ha battuto per 11 a 7 Corino (Calissano di Alba) e poiché l'incontro di andata era stato vinto da Corino (e con lo stesso punteggio di 11 a 7) fra i due sarà necessaria una «bella» per stabilire chi sarà l'avversario della formazione di Cuneo. La partita decisiva fra Feliciano e Corino si svolgerà con ogni probabilità martedì a Cuneo, che ospiterà poi la prima finale.

La partita di ieri a Torino è risultata molto combattuta, ed ha offerto fasi di gioco interessanti. Feliciano e Corino, in buona giornata e bene coadiuvati da spalle e terzini, hanno soddisfatto il pubblico. Feliciano è sempre stato in vantaggio: Corino si è molto avvicinato al rivale portandosi sul punteggio di 7 a 6, ma poi il torinese ha ripreso nuovamente il predominio sino a vincere per 11 a 7.

Notizie in breve

✱ I risultati degli incontri della seconda giornata del torneo di eccellenza di rugby sono stati i seguenti: Ignis Treviso-Fiamme Oro Padova 6-6; Petrarca b. Roma 8-6; Milano b. Livorno 6-3; Lazio b. Parma 11-6; Partenope b. Rovigo 14-5; Amatori b. L'Aquila 16-3.

✱ I risultati degli incontri della terza giornata del campionato di pallacanestro di prima serie sono stati i seguenti: Ignis Varese - Partenope 107-72; Livorno-Petrarca 74-60; Stella Azzurra-F. Levissima 73-70; Simmenthal-Lazio 63-47; Knorr Treviso-Pesaro 76-63; Libertas-C.S.I. Treviso 70-31; Prealpi - Ex Massimo 53-44.

✱ Il dilettante ciclista Italo Ghirardo (G. S. Olivetti) ha vinto ieri a Caluso, davanti a Ferrachione, il trofeo Uberto, organizzato dalla S. C. Vigor di Ivrea.

✱ Le Società piemontesi dell'UVI sono state convocate per sabato 20, alle 15, in Torino per l'eventuale redazione di modifiche allo Statuto ed al Regolamento ciclistico, da sottoporre al Congresso di Palermo.

✱ L'italiano Grassetti ha vinto la corsa della «250», con moto Bianchi, dell'11° Gran premio motociclistico di Nostra Signora di Pilar, disputato oggi davanti a 10.000 spettatori sul circuito Primo de Rivera a Saragozza. Grassetti ha finito i 78 chilometri di percorso in 45'06"8, alla media di km. 88.280.

All'ippodromo di Vinovo successo del favorito Sinnai

Folla delle grandi occasioni all'ippodromo torinese in un incantevole pomeriggio di sole per la riunione di corse al galoppo di ieri imperniate sul Premio Federico Tesio (L. 2.100.000, m. 1600) riservato ai cavalli di tre anni ed in cui si sono presentati cinque concorrenti; gran favorito Sinnai, che in effetti è riuscito a prevalere, ma soltanto dopo una strenua lotta con Antonella. All'alzarsi dei nastri Sinnai scattava in testa e conduceva davanti ad Antonella. Dobrosti ed Aex appaiati e Neroccio; lungo la diagonale, mentre Sinnai aumentava il suo vantaggio, Dobrosti si metteva in terza posizione nella scia di Antonella precedendo Aex e Nerocio; sulla grande curva Dobrosti si portava ai fianchi di Antonella ed i due, appena in retta d'arrivo, attaccavano Sinnai, che aveva diminuito il ritmo della sua azione lasciandosi avvicinare. Dobrosti, in mezzo alla pista, affiancava Sinnai, ma presto cedeva ed era allora Antonella ad attaccare Sinnai: i due cavalli lottavano testa a testa ed a 200 metri dal palo Antonella riusciva a sopravvanzare l'avversario, che poi, energicamente spinto da Sala, si riprendeva e sul palo riusciva ad avere mezza lunghezza di vantaggio.

Ordine d'arrivo: 1. Sinnai (56 G. Sala), della Scuderia Ronchetto; 2. Antonella; 3. Dobrosti; 4. Aex; 5. Nerocio; distacchi: 1/2 lungh., 2, 5; tempo: 1'41"1/5; tot.: V. 17, P. 13-14; A. 32; D. (5ª-6ª corsa) 49. Vincitori delle altre corse: Lohengrin, Guaglione, Malta, Perok, Missile, Scarlet Fever, Talmyr.

e. r.

✱ Dal 18 al 21 ottobre verranno disputati al Palazzo dello Sport i campionati piemontesi assoluti di tennis, sotto il patrocinio dell'Assessorato allo Sport e la direzione del C. R. piemontese. Il Comune di Torino ha messo a disposizione gratuitamente il Palasport di parco Ruffini. Gli «assoluti» comprenderanno gare di singolare maschile e femminile e di doppio maschile, e vi potranno prendere parte giocatori e giocatrici di 1ª e 2ª oltre ai migliori classificati di 3ª categoria.

✱ Con la vittoria per 16 a 3 sulla squadra di tamburello delle Terme Lavagello, ad una giornata dal termine del campionato nazionale di serie B, l'Enal di Ovada ha praticamente vinto il girone A e risulta così promosso alla categoria nazionale A.

I genoani non battevano i rivali cittadini dal 1° novembre 1957

In crisi la Samp: il Genoa ha vinto il derby

Vincenzi (a sinistra) impedisce a Firmani di segnare a porta sguernita (Telef.)

Due a uno per i rossoblù con reti di Bean, Firmani e Brighenti - Non ha giocato Bernasconi
Prova scadente di Toro - Ottima gara di Occhetta, Colombo e Baveni - Entusiasmo dei tifosi

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Genova è in festa perchè il Genoa ha vinto per 2-1. Si dirà: però ha perso la Sampdoria. D'accordo, ma la città ligure pareva ieri «tutta rossoblù», e le minoranze periferiche che tifano per i blucerchiati erano esterrefatte e sittite dal risultato, dall'andamento del gioco, e dalla... gran gioia degli avversari. Una festa di bandiere per questo avvenimento. Il Genoa non vinceva il «derby» dal lontano 1° novembre del 1957, dall'epoca di Abbadie.

Però andiamo piano con i troppi entusiasmi. Il successo dei rossoblù è stato netto e indiscutibile. Ma contro chi? Contro una Sampdoria irriconoscibile rispetto alle edizioni recentissime, una squadra che era giustamente considerata forte in difesa e che proprio in difesa si presentava modificata per volontà dell'allenatore Lerici, il quale aveva invece confermato tutti gli uomini dell'attacco che pure destavano tante perplessità. Questa è la terza consecutiva sconfitta della Samp e la situazione vista ieri a Marassi conferma che la crisi tecnica è piuttosto seria. Lerici aveva detto alla vigilia di voler cambiare qualche uomo all'attacco, ma nella notte ha mutato parere, e le sostituzioni si sono avute invece nel settore di retroguardia con l'esclusione di Bernasconi, un atleta che non dovrebbe mai essere tolto di squadra. I due goals genoani sono venuti proprio al centro campo, nel settore dove operava il «vice Bernasconi». Non diciamo che la colpa sia di Vincenzi, certo il terzino non ha la statura tecnica dell'escluso nel controllo della zona centrale dell'area.

E' difficile sapere le ragioni che hanno indotto Lerici a lasciare a riposo il capitano, a meno di dar credito a voci di un dissidio fra l'allenatore e lo stesso Bernasconi. Forse c'è molta esagerazione in queste dicerie, certo qualcosa non funziona nel delicato ingranaggio di comando della squadra. Il Toro (ieri si è fatto male ma anche prima non ha mai dato l'impressione dell'irresistibilità) è svagato e impreciso, Da Silva freddo e abulico, Brighenti non ha più lo scatto di un tempo, Mastri gioca praticamente mediano.

Ci scusiamo con i tifosi del Genoa se abbiamo parlato prima della Samp, ma la situazione dell'«équipe» blucerchiata merita attenzione in questo delicato momento. Guai se la crisi dovesse prender piede, guai se le critiche e gli screzi interni dovessero diventare abituali! La Samp sarebbe in pericolo, perchè domenica i blucerchiati verranno a Torino per incontrare la Juventus e subito dopo ospiteranno a Marassi il Milan.

Il Genoa invece è alle stelle. Chi lo avrebbe detto dopo la prova precampionato, quel famoso «derby» amichevole vinto dai sampdoriani con il secco risultato di 4-0?

La difesa con un validissimo portiere, con un Occhetta che non solo non sente il peso degli anni ma dall'esperienza delle trecento e più partite trae quel pizzico di malizia che non guasta mai, con un Colombo che sta confermandosi assieme al collega Baveni come uno dei migliori difensori attualmente operanti sui campi italiani. L'attacco ha delle lacune: Giacomini è un giocatore tecnico ma è molto lento, Firmani solo a tratti esce dal torpore e ha un'indolenza inguaribile, Bean non è molto allenato per i noti malanni anche se i suoi spunti sono quasi sempre pericolosi.

Allo stato attuale non è una grossa squadra questo Genoa, ma è un manipolo di giovanotti pieni di entusiasmo, di carattere e di volontà. Sarà difficile per chiunque superare l'ostacolo di Marassi, anche per quella barriera umana della tribuna nord che pare «tinta di rossoblù». Un tifo che invita alla carica. Anche questo pubblico è attore per il Genoa, spinge i suoi beniamini all'assalto e ieri — ricordando i fatti precampionato — ha restituito ai rivali il grido «Serie B, Serie B», che tante polemiche aveva suscitato allora. Una rivincita anche in questo campo.

Giornata di pieno sole, una leggera brezza di scirocco per creare un caldo quasi estivo. Quarantamila spettatori. Nelle file genoane c'è anche Bean, dato dubbio alla vigilia; fra i blucerchiati manca Bernasconi ma gioca Da Silva. Inizia la Samp ma il suo gioco è lento, farraginoso e impreciso. Toro sembra l'ombra del dinamico «centrocampista» di un tempo, Da Silva non riesce a sfuggire una sola volta a Colombo, protetto dal resto dal sempre pronto Occhetta. Attacchi quindi scarsi... danno per Da Pozzo. Alla mezz'ora il Genoa accelera il ritmo, segna Occhetta in fuorigioco e l'arbitro annulla; ma poco dopo Giacomini lancia Firmani, il centroattacco si scrolla di dosso la solita abulia e sferra un tiro prepotente, la palla respinta dalla traversa è buttata in rete da Bean (32').

Il gioco non muta nella ripresa. C'è più agonismo che tecnica nelle manovre delle due squadre, e di questa situazione si avvantaggia il Genoa che al 13' segna ancora: Giacomini a Bolzoni, lunga corsa dell'ala e «cross» al centro, palla raccolta da Firmani, sfuggito a Vincenzi, ed il secondo goal è fatto. La Samp è in ginocchio ma i rossoblù non ne approfittano, anzi al 27' un errore di Da Pozzo (perchè il portiere rossoblù non ha respinto di pugno la palla calciata da Tomasin volendo invece fare l'impossibile presa?) dà a Brighenti la palla del 2 a 1. Tentano il ricupero i blucerchiati, ma ormai la partita ha detto tutto, e i timori genoani di un possibile pareggio non hanno giustificazione. Finisce con la vittoria del Genoa, mentre la città si accende d'entusiasmo.

Giulio Accatino

GENOA: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

SAMPDORIA: Battara; Tomasin, Marocchi; Bergamaschi, Vincenzi, Vicini; Toschi, Toro, Da Silva, Brighenti, Mastri.

Arbitro: Campanati.

* Le nazionali europee hanno giocato ieri numerose partite. Il Belgio ha battuto l'Olanda per 2-0 ad Anversa; la Germania Est ha sconfitto la Romania per 3-2; la Jugoslavia infine ha vinto per la prima volta dopo oltre 20 anni sull'Ungheria, battendo i magiari per 1-0.

Szymaniak al Milan per oltre 200 milioni ?

CATANIA, lunedì mattina.

Il Catania cederebbe al Milan il suo interno Szymaniak. La notizia non ha trovato ancora conferma ufficiale, ma si sa che trattative sono in corso e sarebbero giunte a un buon punto.

La cifra che il Milan è disposto a pagare il forte centrocampista del Catania si aggira sui 250 milioni e, a quanto pare, la società siciliana non è insensibile a tale offerta. Com'è noto, il Milan ha necessità di un uomo di centro campo in seguito alla indisponibilità di Sani.

I marcatori della «A»

7 reti: Nielsen, Pascutti; 5 reti: Menghetti, Calvanese, Rivera, Bui, Locatelli, Azzali; 3 reti: Petris, Bean, Puja, Menti, Germano, Tacchi, Josasen, Lojacono, Michelt, Di Giacomo, Raffin, Tesconi.

L'Inter batte il Napoli 1-0

Un goal a S. Siro: il primo in tre partite

I nerazzurri passano solo a 10 minuti dalla fine, quando il pubblico si era rassegnato al terzo 0 a 0 consecutivo

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Si è giocato, per almeno quattro quinti della partita, sotto porta del Napoli, in conseguenza della tattica ermeticamente chiusa attuata dagli ospiti, che con la falsa estrema destra Corelli appostata davanti al proprio portiere e con l'attacco ridotto ai minimi termini (spesso soltanto Fanello si è mantenuto in posizione avanzata) hanno saputo resistere validamente per ottanta minuti, grazie anche a tre o quattro miracolosi interventi di Cuman.

Quasi sempre asserragliati in difesa, i napoletani sono riusciti talvolta, come accade quando il predominio di una squadra si trasforma in assedio, ad improvvisare svelte e pericolose discese in contropiede, che un paio di volte hanno messo in difficoltà Buffon; ma alla distanza i nerazzurri, a forza di premere, sono riusciti a passare, sebbene l'orgasmo si fosse insinuato negli attaccanti con lo scorrere dei minuti.

E' stato Maschio, già artefice in precedenza di tiri errati o intuiti dal portiere, a far capitolare Cuman a dieci minuti dalla fine, con un tiro violento da pochi passi, su tocco preciso di Corso. L'azione era partita da Bicicli che, spostato a sinistra, aveva dato l'impressione di raccogliere il pallone oltre la linea laterale; ma il guardialinee faceva cenno di continuare, come se tutto fosse in regola, e dal guizzo della piccola estrema scaturiva appunto l'unico goal dell'incontro.

L'Inter avrebbe potuto segnare fin dal primo tempo (e la partita avrebbe probabilmente assunto sviluppi diversi), se Maschio ed Hitchens fossero riusciti a sfruttare due occasioni più che favorevoli e se, a tre minuti dal riposo, Bicicli in corsa col pallone verso il goal non fosse stato platealmente atterrato in area di rigore, senza che l'arbitro, a pochi passi, ravvisasse gli estremi della massima punizione.

Nella ripresa, la pressione dei nerazzurri si è trasformata in arrembaggio, creando mischie confuse e furibonde sotto la porta validamente difesa da Cuman e ottenendo numerosi calci d'angolo (l'Inter ne ha tirati complessivamente tredici, contro uno); ma l'incontrollata irruenza di Hitchens, propenso a strafare senz'alcun costrutto pratico, la imprecisione di Maschio nei passaggi e nei tiri, il vagare in sordina dell'ancora incerto Suarez, il tutto sempre più accentuato dal nervosismo, sono valsi a dare una mano ai difensori napoletani che, prodigandosi fino allo spasimo, non potevano certamente più sfoggiare la lucidità e il senso del piazzamento del primo tempo.

Al 26' Fraschini, nella foga, mettiva erroneamente verso la propria rete, fra la disperazione di Cuman piazzato dal lato opposto; ma il pallone finiva in angolo sfiorando la base del palo. Una staffilata di Mistone era deviata in angolo dal portiere, che nella susseguente mischia accesa dal calcio d'angolo riusciva ancora ad effettuare un salvataggio che strappava gli applausi della folla.

Sembrava che lo zero a zero (che sarebbe stato il terzo consecutivo allo stadio di S. Siro, dopo i risultati bianchi conseguiti dal Milan contro l'Atalanta e la Fiorentina) fosse inevitabile, allorchè il goal di Maschio sopraggiungeva ad imporre la decisione. Una volta in vantaggio, il Napoli si apriva e si distendeva; ma per poco non doveva subire, a due minuti dalla fine il secondo goal, evitato con un gran volo di Cuman che alzava in angolo una stoccata di Suarez.

Leo Cattini

INTERNAZIONALE: Buffon; Burgnich, Facchetti; Masiero, Guarneri, Zaglio; Bicicli, Maschio, Hitchens, Suarez, Corso.

NAPOLI: Cuman; Molino, Mistone; Girardo, Gatti, Fraschini; Corelli, Rosa, Fanello, Ronzon, Tacchi.

Arbitro: Francescon (di Padova).

50.000 spettatori, con oltre 34 milioni d'incasso.

Il Milan sconfitto per 2 a 0 dai biancorossi

Rivera infortunato a Vicenza

L'interno rossonero (distorsione al ginocchio) è rimasto per tutto il secondo tempo inutilizzato all'ala - Gara veloce dei giocatori vicentini

Dal nostro corrispondente

Vicenza, lunedì mattina.

Niente da fare per il Milan contro la vitalità, l'estro e soprattutto il ritmo dimostrati dal Lane Rossi. Una rete per tempo e alcune palle-goals non sfruttate dal rientrante Campana, hanno dimostrato la buona salute della squadra, che ha riconfermato la solidità del suo blocco difensivo e la forma smagliante delle due mezze ali, Puja e Menti.

Merito di entrambi la prima rete, giunta dopo 14 minuti di gioco, su una discesa in linea, con rimessa di Puja dal fondo campo e testa di Menti nell'angolo opposto a quello dove si era lanciato Ghezzi. Il Milan ha la sola attenuante di aver perso Rivera (distorsione a un ginocchio) dopo il primo quarto d'ora per uno scontro fortuito. Rivera è rimasto assente per il resto del primo tempo ed è rientrato nella ripresa, relegato all'ala, dove è stato pressochè nullo.

Il Vicenza, impostato per il contropiede, è apparso agile e scattante e sempre pericoloso. Solo un grande Maldini, con interventi eleganti e di alta classe, che hanno strappato gli applausi ai ventimila e più spettatori, è riuscito ad evitare dispiaceri maggiori alla sua squadra. Dopo la prima rete il Vicenza ha contenuto con calma e senza disunirsi i tentativi di rimonta del Milan. Panzanato, in gran forma, ha chiuso sistematicamente la strada ad Altafini. Poco hanno impensierito Pelagalli e Rossano attesi con interesse alla prova. Al quarto d'ora i vicentini avrebbero potuto raddoppiare: Campana, servito da Puja, si è trovato solo dinnanzi a Ghezzi, ma ha preferito passare invece che tirare e l'occasione è sfumata.

Nella ripresa Ghezzi ha respinto a tuffo a pugni chiusi una saetta di Puja all'11', e poco dopo ha capitolato ancora. Allungo di Puja a Savoini, che scende sulla sinistra e dal fondo centra. Vastola piomba sulla palla ed è il secondo goal. Il Milan si disunisce e cala di tono. Vengono avanti a turno David e lo stesso Maldini per tentare di mettere ordine e per lanciare Altafini, le cui sgroppate si perdono tuttavia senza esito. L'arbitro Lo Bello, di Siracusa, ha dato una mano ai milanisti, fischiando anche presunte infrazioni di fallo. La partita, molto corretta, si è smorzata completamente dieci minuti prima del fischio finale. Il Milan ha rinunciato al forcing conclusivo. In campo i giocatori del L. Vicenza hanno palleggiato in attesa dello scadere del tempo.

l. f.

Il milanista Rivera

L. R. Vicenza: Luison; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vastola, Menti, Campana, Puja, Colausig.

Milan: Ghezzi; David, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Radice; Pelagalli, Pivatelli, Altafini, Rivera, Rossano.

Arbitro Lo Bello di Siracusa. — Reti: p. t. 14' Menti (LR); s. t. 11' Vastola (LR).

Al Circolo della stampa - Sporting si è concluso ieri l'incontro di tennis fra il T. C. 18 di Torino ed il T. C. Barcellona: la vittoria è andata alla squadra locale con il punteggio di 11 a 9.

I veneti vincono per 4 a 1

Il Venezia domina contro il Mantova

VENEZIA, lunedì mattina.

Netta vittoria del Venezia sul Mantova, che era riuscito ad andare in vantaggio per primo grazie a un grosso malinteso dell'intera difesa neroverde che permetteva a Mazzero di avanzare comodamente e di battere Magnanini con un tiro non irresistibile. Pronta la risposta del Venezia che dopo sei minuti perviene al pareggio con Stivanello che riprende un pallone respinto da Negri su tiro di testa di Mencacci. Il primo tempo che è stato il più equilibrato si conclude così col risultato di parità.

Nella ripresa i primi dieci minuti fanno vedere del gioco fiacco e senza costrutto da ambo le parti poi il Venezia passa decisamente ad assumere le redini dell'incontro controllando egregiamente lo sfasato attacco del Mantova ed infilando la difesa con rapide e ben impostate azioni di contropiede.

Viene così al 13' la seconda rete veneziana, autore Raffin dopo una bella azione Tesconi-Bartù. Sette minuti dopo il Venezia si assicura definitivamente il risultato con una rete di Azzali che riprende una respinta di Negri in seguito ad un tiro di testa di Stivanello.

Al 30' l'unica vera impegnativa parata di Magnanini che vola sulla sinistra per afferrare un pallone scagliatovi da Tarabbia. Al 35' azione Mencacci - Raffin - Bartù-Azzali, il quale dall'estrema destra batte Negri con un tiro molto angolato chiudendo così la serie delle segnature. Ottimi nel Venezia Frascoli e Azzali; Tarabbia e Negri del Mantova.

Venezia: Magnanini; De Bellis, Ardizzon; Tesconi, Grossi, Frascoli; Azzali, Bartù, Mencacci, Raffin, Stivanello.

Mantova: Negri; Morganti, Corradi; Tarabbia, Fini, Cancian; Allemann, Sormani, Geiger, Mazzero, Recagni.

Arbitro: Sbardella.

Reti di Fernando e Prenna nel primo tempo

Il Catania in svantaggio pareggia a Palermo (1-1)

Scorrettezze nella ripresa: espulsi Adorni e Petroni

Dal nostro corrispondente

Palermo, lunedì mattina.

Ancora un pareggio alla Favorita: i tifosi palermitani non hanno finora avuto la soddisfazione di veder vincere la loro squadra e neppure in questo derby il Palermo è riuscito a far suo il risultato. Il comportamento della squadra rosa è indubbiamente deludente e quest'ultima partita ha ancora una volta sottolineato le notevoli carenze del Palermo, perchè oggi si è trovato a fronteggiare un avversario vulnerabilissimo e non ce l'ha fatta.

Fernando, del Palermo

Il goal dei locali è stato messo a segno dopo tre minuti di gioco. Fallo di Szymaniak su Volpi appena fuori area e calcio di punizione battuto da Faustinho, con palla a Fernando il quale, spalle alla porta, tocca di precisione di testa, spiazzando Vavassori e mandando la palla in rete. Il Catania cerca il pareggio ma il Palermo — rimarrà questo il suo miglior periodo — appare chiaramente superiore.

Non insiste però all'attacco ed è la squadra ospite a fruire di un'ottima occasione al 13° minuto, quando Milan, battuto Rosin, coglie la base del palo destro. Al 28° incidente a Vigni in uno scontro con Rosin, che priverà la squadra etnea del valido apporto della sua ala destra, zoppicante. Al 42° la rete del pareggio catanese, segnata su calcio di rigore da Prenna, che precedentemente era stato sgambettato in area da Adorni.

Nella ripresa gioco scialbo e incidenti a catena. Gara scorretta fino al termine, tanto che al 38' l'arbitro Di Tonno si vede costretto ad espellere Adorni e Petroni. Al Palermo mancavano De Robertis e Benedetti, perchè infortunati; hanno esordito nel Palermo il ventiduenne Giorgi (che l'anno scorso giocò fra gli juniores rosa disputando anche la coppa De Martino e il torneo di New York), e nel Catania il ventenne Petroni (messosi in luce fra gli juniores dell'Inter).

f. d.

PALERMO: Rosin; Giorgi, Calvani; Malavasi, Adorni, Sereni; Cignani, Faustinho, Volpi, Fernando, Remussani.

CATANIA: Vavassori; Giavara, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Benaglia; Vigni, Szymaniak, Petroni, Milan, Prenna.

Arbitro: Di Tonno, di Lecce.

Reti: 1° tempo: al 3' Fernando (P.); al 42' Prenna (C.) su rigore.

Atletica in Italia e all'Estero

Conclusi a Napoli i campionati assoluti individuali - Ottolina vince l'ultima gara in Giappone (100 m. in 10"5) e Morale è squalificato - Il giavellottista russo Lusis a 70 cm. dal «mondiale» di Lievore: 86,04

Finalmente sotto un sole splendente, che ha asciugato soltanto in parte piste e pedane rese pressochè impraticabili ieri dalla pioggia, sono stati aggiudicati ieri a Napoli gli ultimi titoli assoluti di atletica leggera. I risultati ottenuti dai vari atleti non sono stati eccezionali, e l'unica grossa sorpresa della giornata è venuta dalla sconfitta del primatista italiano dei 1500, Rizzo ad opera di Francesco Bianchi, al termine di un'entusiasmante volata che ha portato i due corridori al traguardo in 3'54"1 e 3'54"5.

Livio Berruti ha vinto i 200 in 21"1 al termine di una gara condotta intelligentemente, davanti a Sardi accreditato di 21"6. Fraschini ha fatto suo il titolo nei 400 piani precedendo di soli 7/10 il novarese Rella terminato in 48"4. Cornacchia del C.S. Fiat ha vinto per l'ennesima volta il duello con Massa terminando in 14"3, contro il 14"6 del rivale. Radman ha vinto nel giavellotto con 76,80, Cavalli nel triplo con 15,43, Ambu nei 10.000 in 30'52"4 e la staffetta delle Fiamme Oro di Padova nella 4×400 in 3'16"5.

Fra le ragazze Donata Govoni ha vinto i 100 in 12" davanti a Mecocci, Bertoni e Tacolario classificate nell'ordine tutte con 12"3. Delma Savorelli ha vinto i 400 in 57"6, Letizia Bertoni i 110 hs. in 11"8, la Jannaccone gli 800 in 2'13"1, la Torti il giavellotto con 36,78, e la Giardi l'alto con 1,55. Il quartetto torinese della Fiat si è imposto nella staffetta con 49"6, grazie ad una stupenda frazione finale di Giusi Leone.

* *

Salvatore Morale e Sergio Ottolina hanno concluso la tournée in Giappone. Nelle gare disputate ad Omiya il velocista milanese ha vinto i 100 in 10"5 precedendo il giapponese Koyoshi Asai. Morale è stato invece squalificato per due partenze false a lui attribuite nella gara dei 110.

* *

Il giavellottista sovietico Lusis, recentemente laureatosi campione europeo a Belgrado, ha sfiorato ieri il record del mondo (m. 86,74 del nostro Lievore) lanciando a m. 86,04.

In serie B: i grigi primi con Foggia, Pro Patria, Lecco e Cagliari

L'Alessandria vince a Parma con una rete di Oldani: 1-0

I grigi pur difendendosi dai confusi attacchi dei locali sono stati assai pericolosi all'attacco: Salvemini ha mancato due clamorose occasioni - Il Cagliari ha resistito all'assalto del Padova - Brillanti affermazioni di Foggia e Lecco rispettivamente su Como e Brescia - La Pro Patria pareggia in casa col Catanzaro

DAL NOSTRO INVIATO

Parma, lunedì mattina.

Quando si gioca una partita difensiva sul tipo di quella dell'Alessandria a Parma, il risultato non può in [illegible] essere negativo. I piemontesi infatti sono usciti dallo stadio emiliano vittoriosi per 1 a 0, ma l'esiguità del punteggio a loro favore è solo colpa di madornali errori dell'attaccante Salvemini (in giornata quanto mai opaca) e non della bravura dei difensori biancocrociati.

Filtrando, quasi sempre imprendibili, nelle maglie allentate della retroguardia avversaria (il Parma, in svantaggio dai primi minuti di gioco, tentava furiosi quanto disordinati attacchi nell'area grigia), gli avanti alessandrini hanno avuto ripetute occasioni per raddoppiare e anche triplicare il punteggio. I palloni più facili sono però capitati tra i piedi di Salvemini, il quale, bravo come i compagni in fase di elaborazione, è ieri clamorosamente [illegible] al momento delle conclusioni.

Sulla prestazione lusinghiera dell'Alessandria ha ieri pesato in modo nettissimo il lavoro dei difensori. Dal portiere Nobili a Migliavacca (il migliore in campo), da Bassi a Schiavoni (battitore libero da fronte e lode), da Melideo e Tenente alle due [illegible] ali Cantone e Soncini (richiamate pressoché di continuo a far da prima barriera agli assalti del Parma), tutti si sono battuti sul loro standard migliore.

I cinque, sei, sette giocatori in maglia grigia che hanno operato a stretta copertura di Nobili hanno manovrato con perfetto [illegible]nismo, senza una sbavatura. Pronti l'uno a far da spalla all'altro, sembravano legati da un filo invisibile, come specialissimi «robots» radiocomandati.

Una squadra spaventosamente giù di tono, il Parma. Forse l'assenza dei titolari Silvagna e Vicino si fa sentire più del previsto, forse è necessario che torni a far da saldissimo «perno» in retroguardia l'anziano. Sentimenti V, forse... è un'annata balorda, cui si può rimediare solo lavorando con impegno eccezionale e senza perdersi d'animo. Almeno per un altro paio di mesi.

Oldani autore della rete alessandrina a Parma

Schieramenti prudenti da ambo le parti quando si comincia. Quello alessandrino si rafforzerà con il passar del tempo, quello parmense, al contrario, si sguarnirà con l'invio — inutile — di uomini in prima linea. L'Alessandria manovra con garbo. I collegamenti sono precisi, gli atleti paiono più veloci e pronti degli emiliani. Il primo tiro, fuori, è dell'interno locale Brigo. Replicano i grigi con due puntate, minacciose per la rapidità con cui sono state ideate.

Al 7' l'Alessandria va in goal. Soncini azzecca a metà campo un giusto rilancio su Oldani, che in corsa centra. Cantone, quasi al limite sinistro dell'area, sfugge ad un avversario e fa spiovere una corta parabola ancora verso destra. Oldani, smarcato, guizza sulla sfera e di testa infila a fil di palo.

C'è una specie di reazione del Parma, con molta confusione e poco intuito, ben contenuta dai grigi. Al 19', per un «mani» di Soncini, punizione dal limite. Tira Meroi, uno spiovente al millimetro, e Nobili, volando sotto la traversa, mette in angolo. Cinque minuti appresso, dopo un [illegible] di Meregalli, c'è una mischia serrata in area piemontese.

Subito all'inizio della ripresa il piccolo Tajano manda a cadere sotto porta a fil di traversa una palla «maligna». Nobili è davvero bravo nel bloccare, alto su tutti, con assoluta sicurezza. L'Alessandria inscena al 7' un contropiede vertiginoso con Melideo, Cantone, Oldani, Gambarini. Questi sbatte in area un traversone secco sul quale Recchia si getta inutilmente. Riprende Oldani, tira e pallonetto verso la porta sguarnita, ma sulla palla, sfiorata anche da Balbi, giunge in extremis Zurlini e [illegible] in angolo.

Dieci minuti di furiosi attacchi emiliani non scuotono la bella sicurezza dei grigi. Poi le due grosse occasioni per Salvemini. Al 27' l'ala alessandrina recupera la sfera dopo un [illegible] fra Recchia e Balbi, sguscia verso l'area, ma anticipa troppo il momento del tiro, calciando malamente a lato. Tre minuti dopo, a conclusione di un fulmineo contropiede, ancora Salvemini ha la palla buona. Si ferma, tenta un ennesimo dribbling e si fa togliere il pallone dall'affannoso recupero di Balbi, che rimanda [illegible] al proprio portiere.

Qualche «nota» di spogliatoio. Il Parma tratta Torlui; del Padova, sulla base di quindici milioni. Per l'Alessandria sembra in arrivo un centravanti. Se ne occupa un «mediatore» ben conosciuto, l'emiliano Bertoldi. I [illegible] fatti? Fanello contro Vanara e milioni al Napoli, e Cella I.

Giuseppe Barletti

Parma: Recchia; Vernolatto, Polli; Neri, Balbi, Zurlini; Tajano, Zanetti, Meroi, Brigo, Meregalli.

Alessandria: Nobili; Melideo, Bassi; Migliavacca, Tenente, Schiavoni; Oldani, Cantone, Gambarini, Soncini, Salvemini.

Arbitro: Cirone.

Rete: Oldani (A.) al 6' del p.t.

Cagliari - Padova 0-0

Cagliari, lunedì mattina.

Con una prestazione generosa il Cagliari è riuscito ad ottenere il pareggio sul proprio campo contro il Padova. Gli uomini in maglia bianca hanno dato spettacolo di bel gioco ma i locali sospinti dalla vena inesauribile di Mazzucchi, di Gagliardi e di Congiu (i migliori in campo insieme con Galteressa, Koelbl e Grevi) hanno restituito agli ospiti colpo su colpo.

Il Padova ha confermato la propria classe dimostrandosi degno aspirante alla promozione. Il gioco dei veneti fluisce limpido fin dalle retrovie e si svolge secondo schemi precisi e di indubbia efficacia poggiando molto spesso sulle ali.

Il Cagliari, dal canto suo, ha messo in mostra una difesa registratissima e un quintetto di punta veloce ed aggressivo.

Lecco - Brescia 2-0

Lecco, lunedì mattina.

Nonostante l'assenza di ben quattro titolari, il Lecco — che presentava il debuttante Schiavo nell'insolito ruolo di mezz'ala — si è imposto nettamente al Brescia. I locali sono andati in vantaggio dopo 35' di gioco: Facca, portatosi il pallone fino al limite dell'area, ha passato di precisione a Savioni, il quale ha infilato la porta con un rasoterra. Al [illegible] della ripresa una autorete di Di Bari ha messo fuori causa gli ospiti.

Pro Patria - Catanzaro 2-2

Busto Arsizio, lunedì mattina.

Un sorprendente Catanzaro, vivace e deciso, è riuscito a cogliere un meritato pareggio sul terreno della capolista Pro Patria. I tigrotti di Busto, partiti di slancio, hanno realizzato una rete [illegible] prima che scadessero i due minuti di gioco con Rovatti che raccoglieva un preciso lancio di Bercellini; un minuto dopo Susan su invito di Bagnoli pareggiava. Quindi all'11' Regalia, ottimamente servito da Bercellini, riportava i lombardi in vantaggio. Nella ripresa il Catanzaro riusciva a realizzare con Gherseticih che interveniva su un lungo lancio della difesa.

Foggia - Como 2-1

Foggia, lunedì mattina.

Il Foggia è passato con autorità due volte. Autori delle reti il mediano Faleo al 45' del primo tempo e nella ripresa al 65' il capocannoniere Nocera. I lariani hanno accorciato le distanze a 14' dalla fine allorquando i rossoneri hanno allentato un po' la pressione esercitata fino a quel momento, consentendo a Teneggi I di segnare.

Serie C - Il Savona batte 4-1 la Sanremese e balza al comando della classifica

Tre reti di Cucchi nel «derby» ligure

Il successo dei savonesi è stato facilitato da un rigore concesso (giustamente) dall'arbitro dopo pochi minuti di gioco - Deludente la prova della Sanremese

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, lunedì mattina.

L'arbitro Marengo di Chiavari, ligure fra i liguri, ha indubbiamente agito secondo il regolamento quando dopo 18 minuti di gioco ha punito col rigore un fallo del mediano sanremese Pesante, sul centro-attacco del Savona Dal Balcon. La decisione del direttore di gara è stata tecnicamente ineccepibile e la constatazione che molti suoi colleghi non sarebbero stati altrettanto severi in una simile occasione non scalfisce la legittimità del tiro dagli undici metri, con il quale Cucchi ha portato in vantaggio il Savona.

Resta però il fatto che questo episodio ha influito negativamente sull'andamento della partita in quanto il Savona, trovatosi aperta così facilmente la strada verso il successo, in un derby che molto temeva per la tradizione del tutto contraria ai propri colori, non ha avuto più bisogno di esprimere il meglio di se stesso per aggiudicarsi largamente il risultato.

E' bastato alla squadra di Furlassi premere un po' l'acceleratore nel momento di maggior disorientamento della Sanremese, per far salire il punteggio ad un margine di quasi assoluta sicurezza.

Terminato il primo tempo sul 3 a 0, i padroni di casa hanno giocherellato nella ripresa, colpendo tuttavia un palo e segnando con Cucchi una quarta rete alla quale la Sanremese a forza di insistere è riuscita a rispondere con il gol della bandiera del centro-attacco Novi.

I bianco-blu comunque hanno dato l'impressione di essere una compagine in continuo crescendo, dotata di un quadrilatero di eccellente efficacia, di una difesa dura e scattante, nella quale il ventunenne centro-mediano Ballardini rappresenta un'autentica rivelazione, di un attacco veloce e deciso che ha trovato nel centro-avanti veneto Dal [illegible] e nell'ex-mediano Cucchi due impareggiabili trascinatori.

Al Savona ieri, come si è detto, è bastato ampiamente il primo tempo per travolgere un antagonista che, disavventura del rigore a parte, ha completamente deluso. A disagio il lento Tortonese contro lo scatenato Dal Balcon (nonostante l'appoggio del laterale Zetti); non controllato l'abile Rao dall'attento Costantini, l'undici di Ventimiglia si è salvato da un disastro ancora più ingloriooso soltanto per la tenacia e la vitalità del mediano Pesante e per la vivacità dell'estrema sinistra Sandri, troppo solo comunque per dare soverchi fastidi alla difesa avversaria.

La cronaca si apre sull'episodio del rigore, dopo circa un quarto d'ora di gioco senza emozioni. Al 18', su un centro di Mariani dalla destra, Dal Balcon, in area salta per colpire di testa e Pesante con una spallata lo sposta nettamente dalla traiettoria del pallone. Rigore, che Cucchi realizza con una gran fondata bassa, di destro.

La Sanremese accusa il colpo e il Savona non tarda molto a raddoppiare. Al 26', su centro dalla destra, il pallone rimbalza sulla schiena di un difensore bianco-azzurro e finisce nella zona di Giordano che, al volo, di punta, mette imparabilmente in rete. Al 44' Cucchi segna ancora con un'azione personale scaturita quasi dalla metà campo: gli avversari avevano indugiato, attendendosi, a torto, la sanzione del fuorigioco, ed il numero 10 bianco-blu ha potuto avanzare indisturbato e battere in contropiede Lemonnier.

Al 13' della ripresa, Sandri, in fuori gioco, colpisce un palo, mentre al 27' Cucchi dopo uno scambio fra Giordano e Dal Balcon sigla la terza rete personale, quarta per il Savona. Due minuti dopo, raccogliendo un tiro di Sandri sfuggito a Semenzin, Novi segna l'unica rete della Sanremese.

Gianni Pignata

Savona: Semenzin, Forsenda II, Costantini, Mariani, Ballardini, Nadali, Berto, Natta, Dal Balcon, Cucchi, Giordano.

Sanremese: Lemonnier, Borfiga, Moroni, Zetti, Tortonese, Pesante, Rao, Giorgi, Novi, Gallo, Sandri.

Arbitro: Marengo di Chiavari.

Battuto dal Pordenone: 3-3

Il Casale resta solo in fondo alla classifica

CASALE, lunedì mattina.

Il Casale è stato sconfitto ieri sul proprio campo ad opera del Pordenone per 3 a 3, rimanendo così solo all'ultimo posto della classifica con zero punti.

Le reti si sono così succedute: Guarienti segna il primo goal per i veneti, al 10', al 16' raddoppia Brollo; a lui è ancora Guarienti a raggiungere il successo. Santoni e Oldani accorciano poi le distanze.

Contro l'ex capolista Fanfulla primo successo dell'Ivrea: 2-0

Gli arancioni hanno segnato nella ripresa con l'italo-argentino Alberti e con Stocco

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì mattina.

L'Ivrea ha finalmente spezzato la serie nera ed ha conquistato la prima vittoria in campionato e con essa il primo risultato utile battendo per 2-0 il Fanfulla, la squadra che guidava la classifica a pieno punteggio.

Nulla da eccepire sulla legittimità del successo della compagine piemontese: l'undici di Busti ha sfoderato una partita piena di generosità e di mordente e si è affermata alla distanza piegando l'avversario con una autorità che non dà adito a dubbi. E tuttavia la vittoria non è venuta subito, ma ha dovuto essere strappata dopo lunga ed aspra lotta.

L'Ivrea, partita di slancio, ha attaccato con decisione, senza concedere respiro all'avversaria; ma la sua azione si infrangeva assai spesso contro l'ermetico sbarramento difensivo dei bianconeri lombardi che tenevano Acerbi (n. 5) in funzione di battitore libero, mentre Chiumento (n. 8) era messo a guardia del centro-avanti sporadico Battolo.

La superiorità dell'Ivrea venne affermandosi nel secondo tempo quando riuscita a passare in vantaggio al 9' con l'italo-argentino Alberti, il Fanfulla si trovò costretto ad abbandonare il «catenaccio». Ci si aspettava una reazione energica e rabbiosa dei bianconeri ed [illegible] gli «arancioni» a mantenere la iniziativa delle azioni, e approfittando del fatto che le maglie difensive dell'avversario si erano allentate, così si lanciavano arditamente negli spazi lasciati liberi, mettendo spesso in pericolo la rete difesa da Vaglia.

Messa a segno la seconda rete al 25' su punizione tirata da Stocco l'Ivrea parve sicura di poter portare in porto la vittoria. Gli attacchi bianconeri trovarono sempre una valida barriera difensiva in cui primeggiavano Orlando Stopper magnifico e i due terzini Maroso e Graziutti cui dava manforte il laterale Invernizzi: in un paio di occasioni il portiere Biggi ebbe a sfoggiare interventi di alta classe.

Tutti i giocatori dell'Ivrea si sono prodigati senza risparmio, ma una menzione particolare meritano gli attaccanti Duvina, Stocco e Alberti e gli uomini della difesa citati più sopra. Il Fanfulla ebbe i suoi uomini migliori in Brenna, Chiumento, Ravani e Sala.

Poche note di cronaca. L'Ivrea partiva subito all'attacco ma la difesa avversaria si difendeva con ordine. Al 8' su tiro di Alberio il portiere salvava in corner, mentre Duvina al 38' su una respinta dell'estremo difensore si lasciava un precedere dalla difesa. Al 37' segnava Brenna per il Fanfulla di testa ma l'arbitro annullava per fuori gioco, uguale sorte [illegible] un goal di Speita pure di testa.

Nella ripresa Biggi salvava al 5' con un'uscita a valanga sui piedi di Brenna, quindi al 9' prima rete dell'Ivrea: su punizione tirata da Duvina da fuori area il portiere buttatosi in tuffo non poteva trattenere il pallone, Alberti irrompeva fulmineo e scagliava in porta.

La reazione del Fanfulla non aveva l'efficacia che ci si poteva attendere ed era ancora la squadra piemontese al 25' con Stocco che su punizione da oltre 22 metri infilava all'incrocio dei pali un tiro di rara potenza e precisione.

Giovanni Faccioli

Ivrea: Biggi; Graziutti, Maroso; Bertetto, Orlando, Invernizzi; Stocco, Alberti, Battolo II, Duvina, Santoro.

Fanfulla: Vaglia; Morosi, Giovannini; Sala, Acerbi, Ravani; Brenna, Chiumento, Bertoni, Valenzano, Speita.

Arbitro: Righini.

RISULTATI E CLASSIFICA

Serie C - Gir. A

Biellese-Treviso	1-0
Casale-Pordenone	3-3
Cremonese-Varese	0-2
Ivrea-Fanfulla	2-0
Marzotto-Mestrina	2-0
Rizzoli-Novara	1-1
Savona-Sanremese	4-1
Saronno-C.R.D.A.	[illegible]
Vittorio Ven.-Legnano	1-0

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Savona	7	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varese	6	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fanfulla	6	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biellese	6	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Treviso	5	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rizzoli	5	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Crda	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mestrina	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pordenone	4	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cremonese	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Saronno	4	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marzotto	3	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legnano	3	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vitt. Ven.	3	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ivrea	2	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sanremese	2	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Casale	0	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Partite di domenica prossima

C.R.D.A. - Casale; Fanfulla-Biellese; Legnano-Ivrea; Mestrina-Saronno; Novara-Marzotto; Pordenone - Vittorio V.; Sanremese-Cremonese; Savona-Treviso; Varese-Rizzoli.

Più volte il Treviso è stato aiutato dalla fortuna

La Biellese si afferma nel finale: 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

Ci sono voluti quasi [illegible] minuti alla Biellese per riuscire a mettere a segno l'unica rete della giornata, e raggiungere una vittoria ormai insperata. La fortuna infatti ha aiutato per lungo tempo il Treviso, e la prima parte dell'incontro che avrebbe potuto concludersi con almeno tre [illegible] a favore dei locali era terminata a reti inviolate.

Nella ripresa ricominciò la pressione dei bianconeri, ma le energie sprecate nel primo tempo erano state troppe e le manovre si perdevano più facilmente nella [illegible] di gambe che occupavano l'area trevigiana. La rete decisiva è stata ottenuta nell'unico modo possibile tenendo conto della situazione, e cioè con un tiro da lontano, scoccato al 32' ad opera del terzino Mancini, spintosi all'attacco durante un'ennesima offensiva.

Vittoria quindi pienamente meritata per quella fra le due squadre che ha dimostrato di possedere oltre ad un ottimo nucleo di giocatori, una buona impostazione d'insieme, suscettibile in futuro di un notevole miglioramento. La difesa è solidissima imperniata su un centromediano atletico e tecnico come Boldi, e su due terzini tenaci, Panio e Mancini. Boccalatte appoggia abilmente nella marcatura difensiva il suo centromediano, ma si proietta frequentemente in appoggio alla prima linea.

L'attacco non conclude sempre le molte azioni impostate, ed ha il suo elemento migliore in Voltolina. Brando non sa lottare e la sua abilità tecnica dà poco profitto; Ninni non regge per tutti i novanta minuti, e ieri, a dimostrazione della propria scarsa tenuta ha giocato soltanto nella ripresa.

La cronaca è tutta una serie di occasioni mancate dai biellesi (fatta eccezione per il goal di Mancini s'intende). Si comincia al 5' con un intervento di Reginato che anticipa Bonissoni, intervenuto di testa su cross di Voltolina. Un minuto dopo Voltolina passa a Bonissoni che lancia la sfera a Turatti; questi completamente libero colpisce malamente mandando a lato. Si [illegible] in mischia e le respinte approssimative dei difensori in maglia azzurra.

Soltanto al 15' un contropiede degli ospiti è concluso da Valentinuzzi sull'esterno della rete. Ancora i biellesi al 21' con Piletta che si vede respingere un violento tiro dal portiere; riprende la palla Voltolina e indirizza nella porta vuota: Dal Pozzo respinge sulla linea mandando in angolo.

Si riprende con la Biellese ancora all'attacco. Al 7' Bonissoni passa a Brando al centro dell'area: la mezz'ala ferma il pallone con il petto e spara con tutta la sua forza a rete; Reginato interviene con successo anche questa volta. Bonissoni, Piletta, Voltolina e Turatti mancano ancora per un'inezia il successo. Al 30' il mediano Piletta schiaccia di testa un cross di Mancini: sembra goal fatto ma Reginato vola, tocca con la punta delle dita ed il pallone carambolando sul palo finisce in corner.

I bianconeri premono con rabbia e si [illegible] immediatamente dopo una furibonda mischia: ne esce il pallone saltellando dopo una serie di batti e ribatti, lo mancano Turatti e Voltolina ostacolandosi a vicenda; arriva Mancini in corsa e da trenta metri lascia partire una fucilata che si infila tra i giocatori che si ammucchiano in area terminando in rete. Il Treviso non accenna neppure a reagire. Al 38' su azione personale di Ninni, Voltolina mette in rete ma l'arbitro annulla per un fallo precedente di Bonissoni.

g. v.

BIELLESE: Cori; Panio, Mancini I; Boccalatte, Boldi, Piletta; Voltolina, Brando, Bonissoni, Turatti, Ninni.

TREVISO: Reginato; Mattiello, Marcato; Dal Pozzo, Mingardi, Spangaro; Dal Rossi, Valentinuzzi, Benvenuto, [illegible], Barbieri.

Finale a sorpresa nel Gran Premio a cronometro

Anquetil non era in forma a Lugano: ha vinto Rolf Graf con 5 secondi su Baldini

Il romagnolo era al comando fino al penultimo giro - Lo svizzero, con un eccezionale ricupero, passa dal sesto al primo posto - L'asso francese sesto, ad oltre un minuto e mezzo

DAL NOSTRO INVIATO

Lugano, lunedì mattina.

A metà della settimana, parlando della corsa di oggi per la quale era scritturato, Rudolph Graf aveva dichiarato che a vincerla sarebbe stato lui. Molti, se non tutti, pensarono che si trattasse di vanteria, e nulla più. Non si dimenticava, è vero, che già una volta, sette anni fa, egli era arrivato primo, ma quella volta non c'erano nè Anquetil, nè Coppi, nè Baldini; gli avversari da lui piegati erano uomini di modesta levatura — quali Branckart, Moser, Bouvet —. Ultimamente Graf — che pure è campione svizzero su strada e indossa la maglia rosso-crociata (quando non la cambia con quella d'una marca pubblicitaria) — non aveva compiuto nulla d'eccezionale; in tutte le corse, anche quelle a cronometro, a cui s'era presentato, i suoi risultati erano stati appena mediocri.

Eppoi, c'era da tener conto del suo carattere strambo, alieno dagli allenamenti spinti, e piuttosto amante della bella vita e del whisky.

Invece, si è visto che non si trattava d'una vanteria. Ieri sul circuito di Sorengo — dove, a render difficile la settima vittoria del favorito Anquetil gli organizzatori avevano radunato il meglio del ciclismo europeo della specialità — Graf ha vinto, e in che modo!

E' stato, quello dell'arrivo dello svizzero, un epilogo veramente emozionante della gara, che fino a quel momento, per l'immediata resa di Anquetil e la progressiva affermazione del romagnolo al comando, non si può dire avesse molto interessato. Le voci della vigilia, confermate nella mattinata, davano Anquetil veramente giù di corda, e che il campionissimo delle corse a cronometro ieri fosse in una giornata nera, forse la più sfavorevole che mai gli sia capitata, si vide fin dal primo dei cinque giri che si dovevano percorrere.

Partito in sesta posizione, al suo passaggio davanti alle tribune Anquetil registrava il miglior tempo fra quelli degli avversari che l'avevano preceduto. Ma questi avversari avevano nomi modesti: Desmet, Hugens, Velly, Wolfshohl. A parità con lui, invece, c'era Fornoni, l'ex dilettante che nell'Olimpiade di Roma aveva vinto la prova a squadre e che a Lugano era venuto all'ultimo momento per sostituire Balletti, ammalato.

Che anche Graf, a quel primo passaggio, apparisse in ritardo, gli poteva far piacere, ma la doccia fredda, per Anquetil e per chi teneva per lui, furono i tempi di Baldini e di Bracke. Primo il romagnolo, secondo il belga. A quel primo passaggio il vantaggio già preso da Baldini con un velocissimo inizio, era notevole: 12"3/5 sul belga, 15" sulla coppia Anquetil-Fornoni, 15"3/5 sull'olandese Hugens, 36" sul belga Desmet. Velly veniva in settima posizione, e Graf addirittura in ottava. Il tempo di Baldini era superiore di ben 12" a quello limite di Velly (21'16" contro 21'4"). E' pur vero che ieri, ad onta del ritornato bel tempo, nessun record è stato neppur lontanamente avvicinato, ma il fatto è che, una volta conquistata d'impeto la prima posizione, Baldini continuò a mantenerla con una magnifica progressione.

Per i due giri successivi (il terzo e il quarto), dal nostro taccuino non risultano spostamenti notevoli. Baldini continuava a girare più velocemente degli immediati avversari (21'49", 21'26"), accumulando nuovo vantaggio su Bracke e Fornoni, che al quarto passaggio accusavano un ritardo rispettivamente di 54" e di 60", l'italiano essendo avanzato al secondo posto. Anquetil, che aveva avuto una leggera ripresa in questo quarto giro, aveva rosicchiato 4" al romagnolo, 6" a Fornoni, 16" al belga: ciò l'aveva fatto avanzare in quinta posizione, ma niente di meglio egli poteva fare per migliorare una situazione ormai troppo pregiudicata per lui. In quanto a Graf, egli manteneva il suo posto: sesto alla fine del terzo giro (a 1'9" dal leader), lo era ancora al penultimo passaggio, con un ritardo, sempre rispetto a Baldini, di ben 1'22".

Dello spettacoloso finale dello svizzero nessuno, nella tribuna d'arrivo, ebbe sentore. Non v'era alcun servizio di segnalazione sul circuito, tutti eravamo all'oscuro della rimonta che Graf stava compiendo; i giornalisti, sicuri che Baldini avrebbe mantenuto il primo posto, si accingevano a ricordare, nei loro servizi, che questa era la prima vittoria del romagnolo dopo quella riportata nel Trofeo Tendicollo a Forlì nel giugno scorso, e che l'anno passato egli aveva vinto soltanto una modesta Milano-Mantova in linea e il Trofeo Baracchi in coppia con Velly. Ma allorchè Graf (che era partito, ricordiamolo, subito dopo Baldini) tagliò il traguardo dell'ultimo giro e i cronometristi annunciarono il suo tempo (22'1"3/5) un mormorio di meraviglia si levò dalla tribuna.

Mentre Graf si ferma sulla linea del traguardo a parlare con i radiocronisti e i giornalisti, si vivono momenti di comprensibile ansia. Perchè Baldini mantenga il primo posto conquistato fin dall'inizio della corsa le lancette dei cronometri scattate sull'arrivo di Graf dovrebbero fermarsi su 1'59" al momento che egli taglia la linea di traguardo. Si pensa che, avendo 1'22" di vantaggio, l'impresa gli debba riuscire facile. Non è così.

Baldini aveva dato fondo a tutte le sue forze mantenendo quell'alto ritmo fino al quarto giro: ed all'ultima tornata, non ne poteva più! La sua andatura si era appesantita; chi lo vide sulla salita di Sorengo, e poi su quella, più breve, che porta al traguardo, si accorse che faticava enormemente. Quando taglia il traguardo, il responso del cronometro gli è contrario: ben 23'28" egli ha impiegato a coprire l'ultimo giro: 1'27" e 2/5 più di Graf!

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Rudolph Graf (Svizzera), che compie i km. 75,600 del percorso in ore 1 [illegible] alla media di km. 41,525; 2. Baldini a 5"; 3. Bracke a 36"; 4. Velly a 1'8"; 5. Fornoni a 1'34"; 6. Anquetil a 1'36".

Il record non è stato battuto: appartiene dall'anno scorso ad Anquetil in 1 ora 49'11", alla media di km. 42,039.

I «migliori automobilisti d'Italia», vincitori delle tre categorie del Trofeo Ceat-Aci: da sinistra Emidio D'Angelo, la signorina Maria Luisa Colombo e Carlo Berti

Rolf Graf ha battuto di un soffio Baldini

A Cribiori il «Cougnet»

Carlesi in volata primo a Seregno

SEREGNO, lunedì mattina.

Travolgente sprint di Guido Carlesi a conclusione di un inconcludente Gran Premio «Italsilva», ultima prova del Trofeo Cougnet conquistato brillantemente dall'arancione della San Pellegrino, Franco Cribiori, secondo classificato sul traguardo di Seregno. Carlesi è partito irresistibilmente ai 250 metri lanciato dal compagno di squadra Adorni ed è stato indisturbato alla conquista di un successo che lo riqualifica atleta di classe indubbia alla vigilia del Giro di Lombardia.

Il «Coppino» era giunto a Seregno fermamente intenzionato a non impegnarsi, per non compromettere la preparazione che stava compiendo per l'ultima corsa della stagione, ma quando si è accorto, nella prima parte della competizione odierna, di poter facilmente inserirsi nella lotta per la vittoria, lo ha fatto senza pensarci su, spalleggiato egregiamente dai compagni di squadra Adorni, Vigna, Brugnami.

Dopo di lui va elogiata la corsa altrettanto intelligente dell'arancione Franco Cribiori il quale dopo aver superato una leggera crisi di cui è stato vittima sul Ghisallo, ha saputo inserirsi autorevolmente nella battaglia finale per la conquista del primo posto nella classifica del Trofeo Cougnet. Si deve aggiungere che Cribiori soltanto per non pregiudicare le sue possibilità di affermazione nel Trofeo, si è prudentemente tenuto sulla difensiva per quasi tre quarti della lotta.

Il Gran Premio Italsilva si è comunque concluso con la prevista affermazione di un passista-veloce e sotto questo profilo bisogna dire che va giustificata in parte la sconfitta incassata dai vari Balmamion, Massignan, Taccone, De Rosso, cioè degli uomini che sul genere di percorso scelto per la gara seregnese apparivano alquanto chiusi in partenza.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Guido Carlesi (Philco) 186 km. in ore 4,54', media km. 39,186; 2. Cribiori (San Pellegrino); 3. Cerato (Molteni); 4. Martin (Carpano); 5. Taccone (Atala); 6. Pardini (Ignis); 7. Dante (Legnano); 8. Fontana (S. Pellegrino); 9. Trapè (Ghigi); 10. Balmamion (Carpano). Tutti con lo stesso tempo.

Prove conclusive del Trofeo Ceat-Aci

Laureati ieri a Torino gli automobilisti più abili

Sono la comasca Maria Luisa Colombo, il romano Emidio D'Angelo e il camionista di Massa Carrara Carlo Berti - Una severa selezione

Il «miglior automobilista italiano» per il 1962 è il signor Emidio D'Angelo, di Roma. E' risultato primo assoluto nel trofeo Ceat-Aci e ieri pomeriggio, nel corso di una cerimonia svoltasi a Palazzo Madama a cui hanno partecipato numerose autorità, ha ricevuto la ambita targa ed il premio di un milione.

Le prove finali del Trofeo, che è alla terza edizione, si erano concluse nella mattinata di ieri in corso Stati Uniti. Vi partecipavano, dopo le severe selezioni fatte in ogni provincia d'Italia, 112 piloti di autovetture (fra cui 10 donne) e 45 guidatori di autoveicoli industriali. Il calcolo per la graduatoria è stato assai laborioso e solo poco prima della premiazione a Palazzo Madama la giuria lo ha concluso.

Alla cerimonia erano presenti il sindaco ing. Anselmetti, un rappresentante del presidente della provincia, l'ing. Tedeschi presidente della Ceat, l'on. Spataro presidente della Commissione Trasporti della Camera dei deputati, l'ing. Marcucci in rappresentanza del ministro dei trasporti on. Mattarella, il vice-presidente dell'Aci signor Bertoli.

Fra molti applausi il signor D'Angelo è salito sul palco delle autorità per ricevere il premio. Il vincitore ha 27 anni ed è impiegato presso una compagnia di navigazione aerea. E' in possesso della patente di categoria «C» e guida dal 1955. Per lavoro e per diporto percorre, con la sua «600», non meno di 58 mila chilometri all'anno. Nelle prove ha dimostrato notevoli qualità di guidatore riportando 10 all'esame di conoscenza del Codice della strada, 6 nell'attitudine psicotecnica, 7 nel parcheggio e 11 nelle due prove di frenata.

Prima nella categoria femminile è stata la signorina Maria Luisa Colombo, abitante a Como. Ha partecipato al trofeo con la sua «1500». La signorina Colombo, appassionata automobilista, è molto sportiva; pratica anche l'ippica (suo fratello ha un allevamento di cavalli da corsa). E' pure crocerossina volontaria.

Primo assoluto nella categoria dei piloti di autoveicoli industriali è stato il signor Carlo Berti, dipendente di una ditta di autotrasporti di Massa Carrara.

Serie D - L'Imperia è sola al comando seguita ad un punto dal Chieri

Il Chieri si afferma (2-1) sul campo della Novese

Hanno segnato Barberis (due volte) e Cesero - Manolino e Di Chio espulsi per scorrettezze - Belle parate del chierese Tagini e discutibili decisioni dell'arbitro

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, lunedì mattina.

Il Chieri ha riscattato a Novi Ligure la sconfitta subita in casa domenica scorsa ad opera dell'Imperia, battendo per 2 a 1 la Novese. Ieri i ragazzi di Viola hanno chiaramente dimostrato di essere in netta ripresa e di poter aspirare, nel torneo di serie D, a qualcosa di più che ad un ruolo di semplice comparsa.

Il maggior artefice del successo azzurro è stato Tagini. L'anziano portiere, ha sbalordito tutti, facendosi spesso applaudire per i suoi tempestivi e coraggiosissimi interventi: specialmente nell'ultima fase della partita, quando la Novese si è gettata disperatamente all'attacco, il n. 1 del Chieri ha compiuto salvataggi miracolosi, con una prontezza d'intuito ed una scelta di tempo veramente eccezionale.

Una buona partita hanno disputato inoltre altri due giocatori azzurri: la mezzala sinistra Barberis che, oltre ad essere stato l'autore delle due reti chieresi (di cui una però su rigore) si è fatto ammirare per un efficacissimo lavoro di spola in coppia con l'altra mezzala Donino, ed il centravanti Di Lorenzo, pericolosissimo nel tiro a rete, che ha saputo conferire ordine ed organicità all'intero reparto avanzato.

La Novese si è battuta con coraggio senza mai rassegnarsi alla sconfitta, ma, pur svolgendo un notevole volume di gioco, non è mai apparsa, ad eccezione degli ultimi venti minuti di gioco, veramente pericolosa, ed allora ha trovato in Tagini un portiere veramente imbattibile. Nella squadra di casa si è comunque messo in bella evidenza un giovane di grandi possibilità, il centravanti Cesero, autore dell'unica rete della Novese.

L'arbitraggio non ha soddisfatto nessuno, in particolare modo i tifosi locali che lo hanno fischiato a lungo. Il signor Giorgetti di Galliate ha compiuto nel corso della partita diversi errori, alcuni dei quali determinanti ai fini del risultato, poi ha cercato di «rimediare» col risultato di sbagliare due volte. In occasione del secondo goal chierese, ad esempio, il direttore di gara aveva accordato il rigore perchè Di Lorenzo, lanciato a rete, era stato messo a terra dall'intervento simultaneo di Minetto e Costantini. Decisione giustissima, ma Giorgetti, «convinto» di avere sbagliato dai fischi dei tifosi locali cercava di «rimediare» concedendo una lunga serie di falli (molti dei quali inesistenti) tutti a favore della Novese, cosa che aveva il potere d'indispettire maggiormente il pubblico.

Qualche cenno di cronaca. Al 18' segna il Chieri: azione di Gionco, mischia in area e forte tiro basso ed angolato di Barberis che sorprende Buzo. Al 31' pareggia Cesero, ma l'arbitro annulla per una discutibile carica al portiere. Secondo tempo: al 5' il novese Balledi cade malamente sul terreno viscido infortunandosi ad un ginocchio: viene quindi trasportato fuori dal campo e rientra cinque minuti dopo ma, zoppicante, si sposta all'ala sinistra. Al 14' segna per la Novese Cesero con un tiro da distanza ravvicinata, sfruttando un'incertezza del centromediano Patrucco e al 24' il Chieri passa nuovamente in vantaggio con il rigore realizzato da Barberis. Sei minuti dopo l'ala sinistra del Chieri Manolino ed il mediano sinistro della Novese Di Chio vengono espulsi per reciproche scorrettezze.

m. c.

Novese: Buzo; Colombelli, Balledi; Minetto, Costantini, Di Chio; Martogiani, Agosti, Cesero, Rosso, Negri.

Chieri: Tagini; Rossano, Tuninetti; Pontoni, Patrucco, Cento; Gionco, Donino, Di Lorenzo, Barberis, Manolino.

Un incontro equilibrato (1 a 1) tra il Derthona e l'Albenga

I goals realizzati da Celiberti e Candellari - Infortunato il portiere ligure Santinelli

DAL NOSTRO INVIATO

Tortona, lunedì mattina.

Il pareggio fra Derthona e Albenga (1-1) è il giusto risultato di una partita che ha visto le due squadre prevalere alternativamente. I liguri, apparsi più vivaci e scattanti nei primi 45 minuti di gioco, sono andati in vantaggio al 26' del primo tempo con un tiro di punizione, dal limite, di Celiberti. Il punto segnato dagli ospiti è stato causato dall'inutile fallo di mano di Brugna che bloccava inopportunamente la palla sulla linea della propria area, e, in secondo luogo, dall'errato schieramento della barriera che permetteva a Celiberti di tirare direttamente in porta.

La formazione ligure è apparsa ben diversa dalla squadra dello scorso campionato. Dispone di uomini molto veloci all'attacco, guidati dall'anziano ma sempre abilissimo Testa. Nella partita di ieri i bianchi manovravano con intelligenza e perfetta intesa; infatti, pericolosissimi si sono dimostrati gli scambi tra Rizzi e l'estrema destra Losa, abilissimo ad infiltrarsi nello schieramento difensivo del Derthona. I padroni di casa si lasciavano sorprendere da questa intraprendenza di gioco, senza riuscire ad opporre uno schema tattico efficace.

Nella ripresa però la compagine locale appariva completamente trasformata, grazie ad alcuni intelligenti spostamenti, e ad un maggiore impegno dei giocatori, che passavano decisamente all'offensiva. Gli ospiti, invece, preferivano il contropiede per rinforzare la difesa, dove il portiere Santinelli, infortunatosi nei primi minuti dopo il riposo, si disimpegnava con molta fatica.

Il pareggio del Derthona avveniva al 10' in seguito ad una bella azione iniziata da Diamante che, traversava al centro dove Candellari metteva in rete da pochi metri.

Al 2' l'Albenga usufruisce del primo calcio d'angolo. Al 5' un bel tiro di Rizzi viene parato dal bravo Zerneri. Al 14' gli attaccanti Losa, Ciotti e Rizzi sono protagonisti di una magnifica azione di contropiede. Al 23' Ciotti si esibisce in una rovesciata. Al 36' Celiberti batte la punizione dal limite, segnando con un tiro preciso.

Al secondo minuto della ripresa il portiere Santinelli si scontra involontariamente con Candellari e il gioco rimane fermo per tre minuti. Al 9' Arretini colpisce il palo. Al 10' mischia pericolosa sotto la porta dell'Albenga. Al 14' tiro di Rizzi che Zerneri manda in corner. Al 19' la rete di Candellari su passaggio di Diamante. Al 26' azione pericolosa di Testa-Rizzi-Celiberti. Al 29' tiro angolato di Torti che manca di poco il bersaglio.

Domenico Allegretti

DERTHONA: Zerneri; Cremonesi, Cislaghi; Candellari, Brugna, Arretini; Scarsi, Goviglio, Rossetto, Diamante, Torti.

ALBENGA: Santinelli; Galindo, Volpi; Poltrinieri, Neuhoff, Rumazza; Losa, Rizzi, Testa, Celiberti, Ciotti.

Arbitro: Bonfante di Milano.

Risultati e classifiche

GIRONE A - RISULTATI: *Trinese-Asti 4-4; *Finale L.-Lavagnese 2-0; Viareggio-Massese 1-1; *Entella-Pietrasanta 1-1; *Carrarese-Pro Vercelli 1-0; *Alassio-Spezia 1-1; *Derthona-Albenga 1-1; Chieri-*Novese 2-1; Imperia-Sestri L. 2-1.

CLASSIFICA: Imperia p. 7; Chieri p. 6; Lavagnese, Albenga, Spezia e Carrarese p. 5; Derthona, Viareggio, Entella, Alassio, Sestri L. e Novese p. 4; Massese, Trinese e Asti p. 3; Pro Vercelli, Pietrasanta e Finale L. p. 2.

GIRONE B. Risultati: *Borgomanero-Pavia 3-3; *Falck-Arcore-Lilion 1-0; *Merano-Inverunо 1-0; *Piacenza-Sondrio 0-0; *Rovereto-Gallaratese 3-0; *Solbiatese-Seregno 1-0; *Trevigliese-Bolzano 3-0; *Vigevano-Trento 1-0; Rescaldinese-*Voghera 2-1.

Classifica: Trevigliese p. 7; Seregno, Voghera, Borgomanero, Pavia, Solbiatese, Vigevano, Rovereto e Falck Arcore 5; Bolzano e Rescaldinese 4; Lilion, Trento e Piacenza 3; Inveruno, Gallaratese, Sondrio e Merano 2.

SERIE C - Girone B

Risultati: *Arezzo-Rapallo 4-0; *Cesena-Torres 2-1; *Civitanovese-Solvay 1-0; *Livorno-Anconitana 1-1; *Pisa-Perugia 2-2; Prato-*Pistoiese 1-0; *Reggiana-Forlì 2-1; *S. Ravenna-Grosseto 1-0; *Siena-Rimini 2-2.

Classifica: Arezzo punti 7; Prato e Rimini 6; S. Ravenna 5; Anconitana, Cesena, Forlì, Grosseto, Perugia, Pisa, Reggiana e Rapallo 4; Livorno, Siena, Pistoiese e Torres 3; Civitanovese e Solvay 2.

SERIE C - Girone C

Risultati: *Bisceglie-Tevere Roma 4-0; *Del Duca Ascoli-Trani 1-1; *L'Aquila-Taranto 0-0; *Lecce-Reggina 0-0; *Pescara-Chieti 2-1; *Potenza-Akragas 0-0; *Salernitana-Marsala 1-0; *Siracusa-Crotone 0-0; *Trapani-Avellino 2-1.

Classifica: Pescara e Salernitana punti 7; Akragas e Potenza 6; Taranto e Trapani 5; L'Aquila, Marsala, Reggina, Tevere Roma e Trani 4; Chieti, Lecce e Siracusa 3; Bisceglie, Del Duca Ascoli e Crotone 2; Avellino 0.

Altre di serie D

*Imperia-Sestri Levante 2-1 — Hanno segnato: 2° t.: al 15' Gandolfo (I.), al 26' Lattuada (I.) al 43' Costa (S.) su rigore. Come nelle previsioni l'Imperia non ha avuto difficoltà a piegare il tenace Sestri.

*Alassio-Spezia 1-1 — Hanno segnato (1° t.) al 9' Sala (S.), al 35' Galo (A.). Prestazione in complesso mediocre per le due squadre che si sono presentate in campo molto rimaneggiate nella formazione.

*Carrarese-Pro Vercelli 1-0 — Marcatori: 1° tempo: al 22' Del Maso, al 29' Bertoloni; 2° tempo: al 2' Favilli. La Carrarese ha nettamente vinto il confronto grazie anche agli errori del portiere Vismara.

*Entella-Pietrasanta 1-1 — In una partita scadente i locali hanno faticato non poco a pareggiare. Hanno segnato: al 4' (2° t.) Baldasseroni (P.), al 26' Parodi (E.).

*Trinese-Asti 4-4 — Partita entusiasmante per la combattività delle due compagini e per l'incertezza del risultato. Hanno segnato: al 5' Rescaldino (Tr.), al 22' Lasagna (A.), al 25' Polloni (A.); al 36' Scaglia (A.). Nella ripresa: al 12' Davolio (Tr.), al 14' Ferrero (Tr.), al 23' Formica (A.), al 40' Ferrero (Trinese).

*Viareggio-Massese 1-1 — E' stata una brutta partita. Il Viareggio è stato molto al di sotto delle sue normali prestazioni, mentre la Massese dominava nel primo tempo. Hanno segnato: al 36' Pistorello (V.), al 40' (2° t.) Tassi (M.).

*Finale Ligure-Lavagna 2-0 — Marcatori: Borgallo al 38' e al 44' del primo tempo. Con il punteggio di 2 a 0 il Finale Ligure ha liquidato la compagine del Lavagna, scesa al Comunale forte di una serie di risultati positivi, che l'avevano portata al vertice della classifica, e con molte speranze di vittoria.

*Borgomanero-Pavia 3-3 — Un'altra delusione per gli sportivi di Borgomanero. Hanno segnato: al 14' Moroni (B), al 22' Secchi (P.), al 26' (2° t.) Moroni (B.), al 29' Ugliotti (B.), al 35' Biasi (P.) al 43' Secchi (P.).

Nei campionati di calcio dei dilettanti

Un giocatore all'ospedale in Pinerolo-Albese: 2-0

Il terzino Vallese ha riportato la frattura della rotula del ginocchio sinistro - La Carassonese pareggia a Cuneo: 1-1 - Il San Mauro cede al Cenisia: 0-4

*Pinerolo-Albese 2-0 — Reti: 1° tempo: Bej (P.) al 7'; 2° tempo: De Michelis (P.) al 10'. Gli ospiti, privati del terzino sinistro Vallese dopo 20 minuti circa per la frattura della rotula del ginocchio sinistro (lo sfortunato giocatore, trasportato all'ospedale di Pinerolo è stato ingessato all'arto infortunato) non hanno potuto opporre valida resistenza.

*Gassino-Saluzzo 1-0 — I locali hanno attaccato per buona parte dell'incontro, ma solo verso la mezz'ora del secondo tempo hanno messo a segno il gol della vittoria con Testa.

*Cuneo-Carassonese 1-1 — Reti: Petrone (Carassonese) al 9° minuto e quindi pareggio del Cuneo, che ha segnato al 25' con Salomone. Il risultato rispecchia una partita equilibrata, che ha visto la Carassonese dominare nel primo tempo e i bianco-rossi nella ripresa.

*Acqui-Ferriere 1-0 — La rete è stata ottenuta al 19' della ripresa da Papa, che ha sfruttato un'indecisione della difesa avversaria. Meritata vittoria dei padroni di casa, i cui punti di forza sono stati i tre mediani Ardenghi, Poggio e Furlis.

Fossanese-*Cinzano 1-0 — Gioco equilibrato per quasi tutto il corso della partita. La rete è stata segnata al 43' del secondo tempo dall'ala destra fossanese Torione.

*Cenisia-S. Mauro 4-0 — Le reti: primo tempo: al 25' Rossetti, al 40' Zanelli; nella ripresa: al 30' Marchiaretto, al 38' Rossetti. Netta superiorità dei padroni di casa che hanno avuto facilmente ragione di un S. Mauro presto rassegnato alla sconfitta.

● Cameri-Cossato non disputata. L'incontro non ha avuto luogo per un curioso contrattempo: l'arbitro infatti non si è presentato in campo.

Risultati e classifiche

PIEMONTE, Girone A. Risultati: * Vallecervo-Verbania 3-2; *Oleggio-Pomone 0-0; *Galliate-Serravalle 1-1; *Valenzana-Suno 2-0; Omegna-*Juve Domo 2-0; *Borgosesia-Arona 1-0; *Aosta-Alicese 2-2; Cameri-Cossato (non iniziata perchè non si è presentato l'arbitro).

Classifica: Omegna, Borgosesia p. 6; Pomone, Oleggio 5; Verbania 4; Arona, Serravalle, Alicese 3; Juve Domo, Cossato, Aosta, Valenzana, Vallecervo 2; Galliate 1; Cameri e Suno 0. Cameri e Cossato hanno una partita in meno.

Girone B. Risultati: Sala Viscosa-*Auxilium 2-1; *Acqui-Ferriere Avigliana 1-0; *Pianelli Rivoli-Strambino 1-0; *Cuneo-Carassone 1-1; *Pinerolo-Albese 2-0; Cenisia-*San Mauro 4-0; *Gassino-Saluzzo 1-0; Fossano-*Cinzano 1-0.

Classifica: Carassone, Cenisia e Fossano p. 5; Albese, Ferriere Avigliana, Acqui, Sala Viscosa e Pianelli Rivoli 4; Cuneo, Pinerolo 3; Auxilium, Saluzzo, Gassino 2; Strambino 1; San Mauro e Cinzano 0.

LIGURIA, Girone A. Risultati: *Sestrese-Ventimigliese 7-0; *Vado-Dianese 3-0; *Loanesi-Auxilium 2-1; *Albisola-Gruppo C 1-1; *Ederа-Altarese 0-0; *Cengio-Pegli 2-1; Argentina-*Carcarese 2-1; *Varazze-Cairese 1-0.

Girone B. Risultati: *Sammargheritese-Don Bosco 3-0; Pontedecimo-*Carlo Grasso 1-0; *Arsenale-Borgoratti 3-1; *Riva Trigoso-Rivarolese 0-0; Busallese-*Bolzanetese 1-0; *Fincantieri-Ligorna 2-0; *Ulte-Sampierdarenese 3-1; *Vigili-Croce Verde 4-2.

● I risultati dell'ultima giornata del campionato di serie A di baseball sono stati i seguenti: Europhon-Roma 24-2; C.B.C.-Longbridge 10-6; Aeli Bologna-Pirelli 6-3; S. Nettuno-Bescini Verona sosp. per oscurità; Bologna-Condor 2-1.

La macchina filava a 100 [illegible] all'ora

Investito da una "Giulietta" è lanciato 30 metri lontano

Tragica fine [illegible] un agricoltore settantaseienne a Casale - Un altro anziano contadino ucciso ad Acqui - [illegible] per 50 metri un [illegible] a S. Stefano Belbo: due feriti - Scontro [illegible] fra due moto a Dronero

Casale, lunedì mattina.

(u.) Un incidente mortale è accaduto ieri pomeriggio sulla provinciale Casale-Valenza, in località Malvirata. L'agricoltore Pietro Modesto Bozzolino, di 76 anni, residente a Borgo S. Martino, stava recandosi in bicicletta in campagna. [illegible] all'altezza di un suo campo, il vecchio ha svol[illegible] improvvisamente a sinistra, senza avvedersi che alle sue spalle, lanciata a circa cento chilometri orari, stava sopraggiungendo una «Giulietta» guidata dall'orafo Giovanni Franco Roggero, di 23 anni, da Valenza, sulla quale viaggi[illegible] anche l'operaio Giovanni Brighenti di 26 anni da Mortara. L'automobilista ha tentato con una brusca sterzata e con i freni di evitare l'investimento, ma la manovra è risultata inutile. Il Bozzolino è stato lanciato ad una trentina di metri di distanza, ed è ricaduto sull'asfalto, trovando morte immediata. La macchina si è capovolta nel fossato laterale ma i due automobilisti hanno riportato [illegible] di lieve entità.

Acqui, lunedì mattina.

(p.) Un anziano agricoltore, Giovanni Ricci, di 73 anni, residente a Gamalero, ha [illegible] la vita ieri in un incidente avvenuto sulla statale n. 30. Il Ricci, [illegible] procedeva in bicicletta mentre svoltava a sinistra, [illegible] segnalare la manovra, per immettersi sulla strada per Frascaro, è stato investito da una «Austin» guidata dal cementista ventitreenne Bruno Garbarino, abitante ad Acqui, il quale, in compagnia [illegible] fratello e della mamma, era diretto all'ospedale di Alessandria per far visita al nonno, colà ricoverato. L'agricoltore, lanciato in aria, è andato ad urtare col capo contro il parabrezza dell'auto mandandolo in frantumi; trascinato per una decina di metri, è poi ricaduto sull'asfalto finendo sotto le ruote e rimanendo schiacciato. E' deceduto dopo pochi minuti. Il pilota dell'auto e gli altri passeggeri hanno riportato ferite al volto causate dai frammenti del [illegible] lo del parabrezza.

Canelli, lunedì mattina.

(r.) In località Marini di Santo Stefano Belbo, un autocarro guidato dall'autista Giuseppe Cerrato, di 22 anni, da Vezza d'Alba, al cui fianco sedevano il secondo autista Giovanni Mascarelli, di 43 anni, da Monticello d'Alba, l'agricoltore Davide Boido, e suo figlio Walter, di 14 anni, da Castiglione Tinella, nell'incrociare un motocarro, in seguito al cedimento del ciglio stradale, è uscito di carreggiata ribaltando nel pendio e rovesciando tutto il carico, composto di novanta casse di uva moscato. Rotolando per oltre cinquanta metri, l'autocarro sradicava alcune piante da frutta e un centinaio di viti, fermandosi infine miracolosamente contro un palo della luce. Alcuni [illegible] accorrevano in aiuto dei malcapitati, che erano rimasti imprigionati nella cabina sfasciata. Il Cerrato era trasportato all'ospedale di Canelli e ricoverato con prognosi riservata per la frattura del cranio e altre lesioni gravi; ferito pure il Walter Boido, giudicato guaribile in venti giorni, mentre gli altri due sono rimasti illesi.

Cuneo, lunedì mattina.

(m.) Il cinquantenne Bartolomeo Giraudo ieri sera percorreva in ciclomotore via Giolitti a Dronero quando è andato a scontrarsi frontalmente con una motoretta guidata dal diciassettenne Gennaro Chiappello, del luogo. I due sono finiti a terra e il Giraudo [illegible] riportato la frattura della gamba sinistra, fratture costali e choc traumatico, per cui i medici lo hanno giudicato con prognosi riservata; il Chiappello se l'è invece cavata con leggere escoriazioni.

Novi Ligure, lunedì mattina.

(c.) Il manovale Giuseppe Marione, di 54 anni, mentre procedeva a bordo di una motoleggera, colpito da improvviso malore è stramazzato al suolo. Trasportato all'ospedale San Giacomo, vi è stato ricoverato con prognosi riservata, avendo riportato un trauma cranico, commozione cerebrale, choc, ferite in diverse parti del corpo, e l'avulsione dei denti dell'arcata superiore.

Varallo, lunedì mattina.

(z.) Nel pomeriggio di ieri, il cav. Ezio Grassi di 72 anni, presidente della «Società d'incoraggiamento allo studio del disegno in Valsesia» e membro della Giunta [illegible] Con[illegible] della Valle, è stato investito dal motociclista Arturo Crestani [illegible] 24 anni, residente a Serravalle Sesia. All'ospedale sono state riscontrate al Grassi la frattura esposta della gamba sinistra, ferite al capo e in altre parti del corpo: prognosi 60 giorni. Anche il Crestani ha riportato lesioni e contusioni varie: guarirà in una trentina di giorni.

Cairo Mont., lunedì mattina.

(c.) Sulla statale 28-bis Savona-Torino, lungo le rampe del monte Zemolo, una «600» condotta da Romano Rebuffo di 24 anni da Camerana (Cuneo), per cause imprecisate è finita in un burrone profondo una ventina di metri. Dai rottami dell'auto il Rebuffo è stato estratto gravemente ferito; un secondo occupante è rimasto pressoché illeso.

[illegible] provinciale Millesimo-Cortemilia, nei pressi [illegible] Saliceto, il motociclista Sergio Massimo di 23 anni, da Millesimo, [illegible] investito la casalinga Jolanda Pregliasco, di 27 anni, da Saliceto, la quale procedeva a piedi. Investita e investitore sono rimasti feriti. Trasportati all'ospedale «S. Giuseppe» di Millesimo, la Pregliasco è stata ricoverata con prognosi riservata e il [illegible] mo con prognosi di 10 giorni salvo complicazioni.

Luino, lunedì mattina.

(c.) [illegible] di ieri uno «scooter» con a bordo il diciannovenne Gianni Massa e il ventitreenne Lino Bortoli, sbandando in curva presso la frazione Scigolino di Veddo, è finito fuori strada dopo avere urtato contro un carro agricolo. Il Massa è stato raccolto morente per la frattura del cranio. Il Bortoli ha pure subito ferite e fratture giudicate guaribili in [illegible] giorni.

Due motociclisti morti in uno scontro a Savona

Durante un sorpasso sono andati a schiantarsi contro un'auto - Le vittime sono giovani di Genova e Savona - Illeso il guidatore della vettura

SAVONA, lunedì mattina.

(s.) Due motociclisti sono morti in seguito ad un incidente accaduto ieri sera poco prima delle 22 sulla Via Aurelia.

Un'auto guidata dall'ing. Orazio Ghizzone, residente a Finale Ligure, proveniente da Savona si dirigeva verso Finale quando, poco prima di Zinola, è venuta a collisione con una motocicletta che procedeva nella direzione opposta e sulla quale si trovavano i giovani Nerino Guarnieri, residente a Genova in via Rivoli, e Nando Bensi, abitante a S[illegible] in via Pisia 5/15.

L'urto è stato violentissimo e i due motociclisti venivano scagliati ad alcuni metri di distanza. Subito soccorsi e trasportati all'ospedale di Savona, venivano ricoverati con prognosi riservata per fratture varie, trauma cranico e stato commotivo. Purtroppo, un'ora dopo, decedevano a poca distanza l'uno dall'altro. Praticamente illeso il Ghizzone.

L'incidente si sarebbe verificato per un'imprudenza dei [illegible] i quali, [illegible] tre procedevano in colonna, si sarebbero portati, per un sorpasso, verso il centro della strada.

Investe un ciclista lo riduce in fin di vita e fugge nella notte

Cuneo, lunedì mattina.

(m.) Carabinieri e p[illegible] stradale stanno attivamente ricercando un'auto pirata che ieri sera alle 22 ha investito — provocandogli gravissime ferite — sulla statale n. 20 nel tratto Cuneo-Borgo S. Dalmazzo — il quarantottenne Sebastiano Desogus, minatore, residente nella nostra città in via S. Rocco.

Il Desogus rientrava a casa in bicicletta procedendo regolarmente alla sua destra quando un'auto, che viaggiava nella stessa direzione, l'ha investito a tergo scaraventandolo esanime sull'asfalto. La macchina si è [illegible] senza prestare soccorso all'investito il quale è poi stato trasportato [illegible] un'altra macchina al nostro ospedale dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura esposta dell'avambraccio sinistro, frattura della gamba sinistra nonché commozione cerebrale e choc traumatico. Il Desogus è stato giudicato [illegible] prognosi riservatissima.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Conclusa la XIII edizione del concorso di Vercelli

I vincitori: Lidia Rocchetti e (ultimo a destra) il Bernard

Il «Viotti» di pianoforte diviso tra Italia e Francia

Classificati ex-aequo [illegible] Lidia Rocchetti e Christian [illegible] di Grenoble - [illegible] è stato assegnato un primo premio assoluto

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, lunedì mattina.

Con la proclamazione dei vincitori [illegible] sezione di pianoforte e la segnalazione dei compositori si è conclusa [illegible] la 13ª edizione del concorso internazionale musicale Giovan Battista Viotti, organizzato dalla Società del Quartetto di Vercelli. Il successo della [illegible] di pianoforte, le cui prove erano iniziate [illegible] scorso, è stato superiore allo scorso anno sia per il numero dei partecipanti (una settantina), [illegible] per il valore dei pianisti. C'è stata lotta serrata fra le scuole francese e italiana. La commissione esaminatrice, formata dai maestri Confalonieri (sovrintendente), Aldorighi, Hoffman, Lualdi, Micaut, [illegible] e Robbona, ha concluso i suoi lavori alle ore 0,45 di ieri.

[illegible] le decisioni: Constatata l'impossibilità di assegnare un primo premio assoluto, la commissione è venuta nella determinazione di attribuire un «gran premio» di Lire [illegible] mila da dividersi fra i concorrenti Lidia Rocchetti, di Savona, e Christian Bernard, di Grenoble (Francia). Inoltre alla concorrente Rocchetti ha pure conferito la medaglia d'oro del Rotary Club di Vercelli. Il secondo premio della [illegible] femminile, di [illegible] 100 mila, è stato assegnato a Mirka Routscheva Royer, di origine bulgara ma francese di nazionalità. [illegible] suddiviso il secondo premio per la sezione maschile, sempre di lire 100 mila, fra Giuliano Silveri di Roma e Alessandro Specchi, di Milano.

Ha infine conferito due medaglie d'oro con diploma d'onore di finalista ai candidati Françoise Paule Bonnel, di Puyeaux (Francia), e William Nabore, dello Stato della Virginia (Usa). Per la cronaca aggiungiamo che i due vincitori del [illegible] premio» sono giovani: la Rocchetti infatti [illegible] 21 anno e il francese [illegible] diciotto.

La commissione giudicatrice per la composizione, presieduta dal maestro Confalonieri, e composta dai maestri Gedda, Battinelli, Guarino, Senini e Robbona, dal canto suo non ha ritenuto di premiare alcuna delle novantasei composizioni esaminate. Ha segnalato solo la composizione dal titolo «Erminio greco», del sacerdote don Sergio Marcianò, di Sondrio, e la composizione «Già la pioggia è con noi», del milanese Armando Gentilucci.

w. n.

Premio Alfieri ad [illegible] per le arti figurative

Asti, lunedì mattina.

Alla presenza delle autorità provinciali e comunali, è stata i[illegible] ieri mattina al palazzo della Provincia la rassegna delle arti figurative, premio Vittorio Alfieri.

Il premio è riservato agli artisti piemontesi e della Valle d'Aosta. Oltre 200 sono i quadri esposti. Una Commissione giudicherà nei prossimi giorni le opere più meritevoli. La [illegible], [illegible] ieri [illegible] un folto pubblico, rimarrà aperta fino al 15 novembre.

Tre [illegible] dedicate al film bulgaro

Milano, lunedì mattina.

Nel quadro delle manifestazioni in occasione del VI Cineconvegno del «Mercato internazionale del film, tv-film e del documentario», in corso nel recinto della Fiera campionaria, ha avuto luogo, nella sala Puricelli, la prima delle «Tre serate di presentazione del film bulgaro». E' stato proiettato il film «Il sole e l'ombra» di Ranghel Valchanov, che ha ricevuto il «Premio Fipresci» al festival di Karlovy Vary 1962 e parteciperà al prossimo festival di Londra.

Festival a Copenaghen della lirica [illegible]

Catania, lunedì mattina.

Anche quest'anno, per la quinta volta consecutiva, l'orchestra ed il coro del teatro massimo Bellini realizzeranno dal 19 ottobre il «Festival della lirica italiana» sul palcoscenico del «Falkoner Theater» di Copenaghen. Il repertorio comprende «Otello» e «Forza del destino» di Verdi, e «Don Pasquale» di Donizetti. Gli spettacoli saranno diretti dai maestri [illegible] e Wolf Ferrari.

— STASERA ALLA TV —

I cinesi in un western e la Borsa in una commedia

Continuano sul primo canale i telefilm della serie *Bonanza* - Sul secondo: *Questioni varie all'ordine del giorno* è un «giallo» d'ambiente finanziario

Il secondo telefilm della serie «Bonanza», intitolato Rivalità, andrà in onda questa sera sul Primo Canale. [illegible] tratta un argomento ancora, purtroppo, di dolorosa attualità in America: l'odio di razza. Come il precedente episodio, anche questo di Rivalità è ambientato a Virginia City e ne è protagonista un tale Andy Fulmer, politicante disonesto che cerca di avvantaggiarsi, provocando le rivalità razziali fra le varie comunità di Virginia City.

Dunque, politicamente corrotto, Fulmer conduce una lotta elettorale nazionalista e razzista, che alimenta l'odio fra le suddette comunità, e, per i suoi loschi scopi, assolda due figuri che incominciano col seminare la paura nel quartiere cinese, malmenando Hop Sing, il cuoco cinese della famiglia dei Cartwright (che abbiamo conosciuto nel primo episodio, nella loro vittoriosa azione contro «i baroni dell'argento»), i quali, logicamente, rengiscono.

Ma la vera occasione per le manovre di Fulmer si presenta allorché Li Chang, ricco e colto gentiluomo, abitante nella «chinatown» di Virginia City, indice una festicciola per il compleanno di suo figlio Jimmy, durante la quale costui interviene in difesa di una ragazza [illegible] le malnei attenzioni di Billy Wheeler, uno dei due sgherri di Fulmer. Nella rissa che ne deriva, la ragazza viene uccisa, e Fulmer ne approfitta per accusare Jimmy del delitto. La folla inferocita, guidata da un altro degli uomini di Fulmer, pensa al linciaggio del giovane cinese, ma i Cartwright, che non credono sia stato Jimmy a uccidere, riescono a salvarlo, conducendolo in prigione, dove lo sceriffo [illegible] che ci sarà un regolare processo.

Intanto, Fulmer continua a sobillare la folla, chiedendo giustizia sommaria e, nello stesso tempo, cerca d'impedire, con le minacce, che i testimoni della rissa dicano la verità. Ma uno di questi testimoni, sfidando le minacce di Fulmer, è deciso a confessare il vero. Allora Fulmer ordina a uno dei suoi sicari di ucciderlo. Senonché arriva in tempo Adam Cartwright e il vero colpevole sarà punito. Così, Jimmy potrà ritornare a casa [illegible], libero da ogni accusa e da ogni sospetto, mentre Fulmer, smascherato, non potrà più continuare a istigare l'odio di razza fra le comunità di Virginia City.

* *

Dopo un Ritratto [illegible]temporaneo dedicato a Primo Conti, uno dei più noti e significativi pittori contemporanei, del quale saranno illustrati la vita e le opere, andrà in onda un altro Concerto operistico, che sarà diretto dal maestro Luciano Rosada.

* *

Un bel giorno [illegible] a Londra, l'ex-contabile George Ross e il poco noto [illegible] Campbell Singer incominciarono a scrivere una commedia di ambiente finanziario. Certamente il primo dei due [illegible] portò al lavoro il contributo della sua esperienza acquisita nel campo della finanza; il secondo si valse della sua praticaccia di palcoscenico.

Questa sera, col titolo italiano Questioni varie all'ordine del giorno, l'originalissima commedia, che si orienta verso il «giallo», apparirà sul Secondo Canale.

La vicenda si svolge, ai giorni nostri, in Inghilterra, quasi interamente nella sala del Consiglio d'amministrazione della «Henry Armstrong e Figli S.p.A.», fabbrica di tessuti nei pressi di Leeds, cittadina dello Yorkshire. Ma l'azione ha il suo svolgimento anche nell'ufficio dell'amministratore delegato e della sua segretaria. E' un mercoledì pomeriggio e sta per avere inizio la normale riunione del Consiglio d'amministrazione: all'ordine del giorno, ordinarie questioni di vario genere.

In previsione di questo Consiglio, c'è animazione negli uffici direzionali, ma nulla fa pensare all'eventualità di [illegible] impreviste ed eccezionali. Invece, durante la riunione, Julian Armstrong, amministratore delegato della Società (fondata [illegible] padre) è chiamato d'urgenza nel suo ufficio dove l'attendono Martin Mandow e Stanley Griffiths, rispettivamente consigliere delegato e amministratore finanziario della concorrente ditta «Amalgamated Worsteds S.p.A.». Essi sono venuti ad annunciare che la loro società ha acquistato un notevole numero di azioni della «Henry Armstrong e Figli» e [illegible] ne discuterà la padrona. [illegible] situazione è gravissima, ma è evidente che nella faccenda ha preso parte qualcuno del Consiglio d'amministrazione della «Armstrong», il quale, naturalmente, ha commesso un vero tradimento. Non riveliamo il traditore, ma possiamo dire che la speculazione borsistica della «Amalgamated Worsteds» fallirà miseramente.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

16-16,15: Telescuola (terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: Giramondo: Cinegiornale dei ragazzi - Snip e Snap: Programma per i [illegible] piccini.
18,30: Telegiornale.
18,45: Sherlock Holmes: «Sequestro di persona», telefilm.
19,10: Piccolo concerto. Presenta [illegible] Foà.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Bonanza: «Rivalità», racconto sceneggiato; regia di David Dortort.
[illegible],55: Ritratti contemporanei: «Primo Conti».
[illegible]: Concerto operistico, [illegible] da Luciano [illegible] con la partecipazione del tenore Gastone Limarilli. Orchestra sinfonica di Milano.
[illegible]: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Questioni varie all'ordine del giorno, due tempi di G. Ross e C. Singer. Regia di [illegible] Fino. [illegible] termine: Telegiornale.

I [illegible] DI [illegible]

PRIMO CANALE (Nazionale) — Ore 8,55-16,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,40: Non è [illegible] troppo tardi - 19,15: [illegible] tre arti - 19,45: La posta di Padre Mariano - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Il cappotto», film - 22,50: Arti e scienze - [illegible]: Telegiornale.

[illegible] CANALE — Ore 21,05: Recital di Ro[illegible] Carteri (terza parte) - [illegible] Popoli e paesi: Gli antichi regni d'Arabia - 22,10: Telegiornale - 22,30: Con[illegible] con i poeti: Riccardo Bacchelli (II).

La domenica televisiva

«Alta pressione» è [illegible] (in tempo)

«Alta pressione» è finita. Raramente accade di vedere con dispiacere scomparire una rubrica o uno spettacolo tv. Questo è il caso. Forse proprio perché è stato interrotto in tempo? Può darsi. Sul video ieri sera erano tutti molto commossi, i ragazzi, la Mauro e Walter Chiari (che si dava egualmente da fare a consolare le belle ragazzine). Nessuno degli spettatori di certo ha pianto, comunque è un peccato non rivedere più, ogni settimana, tanta bella gente giovane, allegra, con gli occhi ridenti e lo sguardo luminoso.

In trasmissioni di altro genere la tv [illegible] farà male a portare di nuovo in scena i ragazzi, cercando di farli parlare il più e di addomesticarli il meno possibile. Anche per la televisione la giovinezza è una grande f[illegible].

* *

I cosiddetti «originali televisivi» sono seguiti, da chi scrive la cronaca della tv, con un interesse in genere più vivo che per le consuete opere di teatro allestite sul video. La televisione, infatti, suggerisce una tecnica particolare che non è quella del teatro né del cinema. Ha di entrambi e qualcosa di diverso e in più.

E' giusto ed è bene che gli scrittori, specie i giovani, tengano conto di questo nuovo mezzo di espressione e vi si applichino: logica la curiosità [illegible] di chi guarda e ascolta. Tutto [illegible] per dire che la commediola di ieri sera di Paolini e Silvestri Mezzanotte con l'eroe è stata particolarmente seguita.

[illegible] qualcosa di estremamente lieve, spensierato e molto vicino alla farsa. Ma c'erano due cose positive: una trovatina, quella di far sposare due volte la stessa ragazza con un militare destinato a salire rapidamente nel [illegible] degli eroi [illegible] aver conosciuto che per pochi istanti, ed in stato di [illegible] la p[illegible] mogliettina (la quale non ricorda ma si compiace assai di portare gloriose gramaglie); qualche accenno di satira ai militari ed un tono generale scanzon[illegible].

Nel complesso, uno spettacolino divertente, ben presentato da Valeria Fabrizi, Scandurra, Bonagura, Luigi De Filippo in cui, cosa implicita nella presentazione ma non sempre raggiunta dagli autori, il mezzo televisivo è stato bene sfruttato.

m. m.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 15 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. 1). — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: [illegible] - 12,15: Arlecchino - 12,55: [illegible] - 13: Giornale - [illegible] - Music bar.

Ore 13,30-14: [illegible]: musiche da operette e commedie musicali - 14-14,55: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: [illegible] - 15,45: [illegible] - 16: Programma per i ragazzi.

Ore 16,30: [illegible] - 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica leggera - 18: Vi parla un medico: [illegible] - 18,30: Concerto del «Festival Wind Quintet», con la partecipazione della pianista Marcella Crudeli e Virginia Merba.

Ore 19,10: [illegible] - 19,30: [illegible] - 19,55: [illegible] - 20: Giornale radio - 20,25: «La spia tedesca», romanzo di Erich Ebermayer (prima puntata); regia di Ernesto Cortese.

Ore 21,10: Concerto di musica operistica diretto da Massimo Pradella, con la partecipazione del soprano Cristiana Figliera e del tenore Ambrogio Stafford. Orchestra sinfonica di Torino - 22,00: Musica da ballo - 22,30: [illegible] [illegible] di lettere ed arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 8,30: Giornale - 8,35: Canta Lola De Palma - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: Il Quartetto Cetra presenta: Musica, maestro! - [illegible] dell'organo - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Giornale - 11,35-12,00: Musica per voi che lavorate (seconda parte) - 12,20-13: Trasmissioni regionali.

Ore 13: La signora delle 13 presenta: [illegible] - 13,30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il disco del giorno - [illegible] - 14: [illegible] - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Selezione discografica.

Ore 15: Album di canzoni - 15,15: [illegible] - 15,30: Giornale - 15,35: [illegible] - 16,30: Giornale - 16,35: [illegible] - 16,50: La discoteca di Ugo Zatterin - 17,00: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Concerto operistico: soprano [illegible], tenore [illegible]. Orchestra sinfonica di Torino diretta da [illegible] - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: [illegible] - 20,00: Giornale.

Ore 20,35: «Tris[illegible]», varietà musicale di [illegible]; regia di Federico Sanguigni - 21,30: Giornale - 21,35: [illegible] del cinema - 22: [illegible] - 22,10: [illegible] jazz: complesso Gilberto Cuppini - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 19: Musiche di G. Gershwin - 19,15: La rassegna: Teatro - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di F. J. Haydn - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Musica strumentale di Debussy - 22,05: [illegible] - 22,45: [illegible].

MARTEDI' 16 OTTOBRE

[illegible] NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: [illegible] - 13: Giornale - 13,30: I successi di ieri - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 16: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 19,30: [illegible] - 20: Giornale - 20,35: «Il ratto dal Serraglio», opera di Mozart.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: Benvenuto al telefono - 10,30: Giornale - 11-12,20: Musica per voi che lavorate - [illegible] (12,20) - Giornale - 13: La signora delle tredici - 13,30: Giornale - 14: [illegible] - 14,30: Giornale - Borsa Milano - 15: Voci del teatro lirico - 15,30: Giornale - 15,35: [illegible] - 16,30: Giornale - 17: [illegible] - 17,30: Giornale - 17,45: Il vostro juke-box - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 20,30: Giornale - 20,35: [illegible] - 21,30: Giornale - 22,10: Il jazz.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di [illegible] - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Haendel - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: L'opera di Stravinsky (13ª trasmissione) - 22,30: [illegible] - 23,45: [illegible].

CRONACA CITTADINA

In discussione carovita e edilizia popolare

Si incontrano i sindaci del «triangolo industriale»

Al convegno, che si tiene nella capitale lombarda, partecipano anche numerosi assessori di Torino, Milano e Genova - Allo studio un piano d'azione comune

I sindaci del «triangolo industriale» si sono incontrati stamane alle 11 a Milano, a Palazzo Marino. E' il secondo convegno dei capi delle amministrazioni di Torino, Milano e Genova, per esaminare alcuni problemi comuni alle tre grandi città del Nord, soprattutto il carovita e l'edilizia popolare. All'incontro odierno hanno partecipato oltre ai sindaci di Torino Milano e Genova, ing. Anselmetti, prof. Cassinis e on. Pertusio, numerosi assessori dei tre Comuni: per la nostra città erano presenti gli assessori Arnaud, Bartoletti, Geuna, Garabello e Mina. E' intervenuto anche il presidente dell'Istituto case popolari avv. Dezani.

Da questo incontro di tecnici, che fa seguito al colloquio dei sindaci avvenuto a Torino il 25 settembre, dovrebbe nascere un'azione comune per risolvere i problemi legati allo sviluppo delle tre grandi città. L'espansione industriale ha richiamato negli ultimi anni, soprattutto a Torino e a Milano, masse di immigrati. Le amministrazioni civiche hanno dovuto far fronte alle crescenti esigenze collegate con questo rapidissimo aumento della popolazione: scuole, ospedali, assistenza e servizi. Altro fenomeno che accomuna, sia pure in misura diversa, le tre città, è la crisi degli alloggi e la speculazione sulle aree. Infine il carovita, problema definito da tutti e tre i sindaci «di una gravità eccezionale».

Sarà possibile trovare una intesa per risolvere efficacemente questi problemi? Ogni esperto [illegible] riunione odierna ha esposto il suo piano. Per la nostra città l'assessore all'annona, comm. Bartoletti, ha presentato tra l'altro il progetto di un contenitore di plastica. «Se fosse adottato in tutti e tre i mercati — egli ha detto — risolverebbe la questione della tara». Egli ha anche annunciato la decisione del Comune di Torino di applicare il divieto di compravendita [illegible] all'interno del mercato all'ingrosso per evitare artificiosi rincari. Infine ha avanzato proposte per alcune forme di vendite controllate che potrebbero interessare i [illegible] mercati.

Quanto all'edilizia popolare, gli assessori Garabello, Geuna e Mina hanno illustrato le iniziative dell'amministrazione civica di Torino. La [illegible] città, [illegible] forse in Italia, avrà pronto entro il 15 novembre, come prescrive la legge 167, il piano di requisizione delle aree per costruirvi case economiche. Sono sei milioni di metri quadrati, in zone periferiche, che accoglieranno edifici per 130 mila vani. Altri 150 mila vani dovrebbero [illegible] terreni della «cintura» ed è previsto un consorzio con i Comuni interessati. Dal colloquio con gli esponenti delle altre due città potrebbero nascere utili esperienze e confronti.

Quali saranno le decisioni per un programma comune? E' probabile che i tre sindaci [illegible] di presentare al Governo una serie di richieste per la riorganizzazione dei mercati, il finanziamento dell'edilizia popolare con mutui a basso costo, contributi alle grandi città che devono accogliere masse di immigrati. Alle 13 la discussione era in corso.

[illegible] DI OGGI

[illegible]	+14,2
[illegible]	+10,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +10,7; ore 8: +11; press. 748,2; umid. 83%. Cielo poco nuvoloso. — Previsioni: leggermente instabile. — Temperature a Caselle: massima +18; minima +11; ore 8: +12,4.

Molti vincitori al Totocalcio

Oltre un milione a dodici torinesi

Quota moderata nel concorso del Totocalcio di ieri; i vincitori son numerosi. In Piemonte son stati realizzati 12 «tredici» tutti a Torino. A ciascuno toccherà un milione e 386 mila lire.

I «dodici» ricevono 19.600 lire. In Piemonte sono stati 246.

La «600» [illegible] prese fuoco cozzando [illegible] un'autocisterna

E' morta la donna bruciata nel rogo della sua automobile

La crisi finale dopo sei ore di atroce agonia - Lo stato del marito, tremendamente ustionato, è peggiorato durante la notte. Le condizioni dei turisti francesi feriti nell'incidente di Borgone

Felice Moroni, 28 anni

La sventurata giovane sposa, tratta semicarbonizzata dalla sua «600» incendiatasi nello scontro contro un'autocisterna, è morta stamane alle 4 dopo sei ore di atroce agonia. Subito dopo la sciagura lo stesso guidatore della autobotte — Antonio Abrate abitante in via Tripoli — e altri due automobilisti s'erano avvicinati all'utilitaria nonostante il pericolo di uno scoppio e avevano sottratto alle fiamme Aida Pogni e suo marito Felice Moroni che erano rimasti imprigionati nel rogo.

Con auto di passaggio il Moroni (che ha 28 anni, come la moglie) era stato portato all'ospedale Santa Croce di Moncalieri, e la donna era ricoverata nell'ospedale di Poirino. Le condizioni della sventurata erano disperate. I medici dichiaravano che era addirittura carbonizzata. Le praticavano iniezioni antidolorifiche, le cure più urgenti e quindi, richiedendo le sue condizioni disperate interventi in un ospedale specializzato, la inviavano con un'ambulanza della Croce Verde al San Giovanni di Torino.

Purtroppo anche in questo ospedale nulla poteva essere fatto per strappare la sventurata alla morte: le ustioni erano troppo estese e profonde. Pure il marito è stato ustionato in tutto il corpo. I medici del Santa Croce si sono riservati la prognosi. Nella notte il Moroni si è aggravato. I due coniugi abitavano a Torino in via Madonna della Rosa 24; si erano stabiliti nella nostra città da pochi mesi; provenivano da Codevilla, in provincia di Pavia, loro paese natale.

Sulle cause della terrificante sciagura sembra ormai accertato che nessuna responsabilità sia da attribuire al guidatore dell'autobotte ed a quello del «Leoncino» che seguiva la «600» dei coniugi. Il Moroni nel momento stesso in cui stava compiendo un sorpasso vedeva l'autocisterna venirgli incontro. Spaventato frenava e sterzava per rimettersi [illegible] colonna. Ma eseguiva la manovra così bruscamente che l'autista del «Leoncino», che lo seguiva non riusciva ad evitare di investirlo proiettandolo contro il pesante veicolo che, d'altra parte, procedeva completamente sulla sua destra.

— Migliorate, invece, sono le condizioni degli scampati all'altro pauroso incidente accaduto ieri sera alle 19 nei pressi di Borgone ed in cui è morto il ventiduenne Michele Legoulvan. Franca Boulier di 19 anni, infermiera nell'ospedale di Briançon, oggi stesso potrà lasciare l'ospedale di Rivoli. Anche sua sorella Gladys, di 21 anni, ricoverata in osservazione al Maria Vittoria, è stata dichiarata fuori pericolo; sarà trattenuta ancora uno o due giorni all'ospedale soltanto per misura precauzionale.

Il marito di Gladys, Maurice Simonetti, di 27 anni, guarirà in un mese. Anch'egli, come la moglie e la cognata, può dirsi tuttavia fortunato di essersela cavata così: dal modo in cui si è svolto l'incidente, infatti, il bilancio avrebbe potuto essere ben più grave. I soccorritori non immaginavano, quando sono accorsi presso l'auto completamente distrutta, che qualcuno potesse essere ancora vivo nell'ammasso di rottami della vettura, rotolata per parecchie decine di metri dopo essere uscita di strada.

Maurice [illegible]

Alla Mirafiori danni limitati

Come avevamo già annunciato, l'incendio di questa notte alla Mirafiori è stato di entità limitata; le fiamme sono state prontamente circoscritte e domate dai pompieri Fiat e dai vigili del fuoco di Torino agli ordini del comandante ing. Luigi Antonucci, intervenuto immediatamente con il vice comandante ing. Biagio Bonomi e l'ufficiale di guardia ing. Giuseppe Nardini. Questa mattina il lavoro si è svolto normalmente in tutti i reparti della Mirafiori.

Questa notte alle due in pieno centro della città

Litiga con uno sconosciuto e si prende quattro coltellate

La vittima non è in pericolo di vita - Richiamato dalle urla, un agente notturno [illegible] ed arresta il feritore

[illegible] uomo, [illegible] a diverbio [illegible] in via Garibaldi, è stato colpito con quattro coltellate: il feritore, datosi alla fuga, è stato raggiunto e catturato da una guardia notturna. L'episodio è avvenuto verso le 3 di stanotte in pieno centro, quasi all'angolo di via XX Settembre, ed è [illegible] ricostruito secondo le indagini condotte dal commissariato Castello.

Il quarantenne Tommaso Tità Michelotta, nato a Monastero di Lanzo ed abitante in corso Orbassano 112, aveva incontrato pochi minuti prima una donna, Raffaela Allegretta in Altamea, di 33 anni, da Molfetta, abitante al numero 8 di via Garibaldi. Si era fermato a parlare con lei e stava allontanandosi in sua compagnia quando, dall'altro lato della strada, uno sconosciuto aveva chiamato la donna: «Raffaela, vieni qui».

Si trattava del quarantasettenne Antonio Natoli, nato a Brindisi ed abitante in corso Emilia 15. Il Michelotta gli rispondeva di occuparsi dei fatti suoi. Nasceva una discussione che si faceva sempre più animata. Ad un tratto il piemontese estraeva di tasca un coltello e cominciava a vibrare dei colpi all'impazzata. Quattro di essi ferivano il pugliese al torace, all'ascella, al dorso della mano. Il Natoli si abbatteva al suolo invocando a gran voce aiuto ed anche la Altamea si metteva ad urlare.

Il feritore si dava alla fuga, dopo aver gettato via, probabilmente nella finestrella di qualche cantina, il coltello che non è stato ancora ritrovato. Ma un agente della «Vigilanza», Salvatore Liuzzi, udiva le invocazioni di aiuto, accorreva e, dopo un breve inseguimento, dichiarava in arresto il Michelotta, accompagnandolo in commissariato. Nel frattempo il [illegible] accompagnato al Maria Adelaide dove i medici lo giudicavano guaribile in dodici giorni.

Il commissario capo di Castello dott. Smiroe ha interrogato a lungo i due uomini e la donna, unica testimone oculare, constatando che tutte le versioni coincidono. Ha quindi denunciato il feritore per lesioni aggravate: il modo con cui sono state inferte le ferite, sembra da escludere una precisa intenzione di uccidere e non vi sono quindi elementi tali da giustificare la più grave accusa di tentato omicidio.

Il ferito, Antonio Natoli

Tommaso Tità Michelotta

Taccuino del lettore

◆ Per il Lions Club, mercoledì alle 20 all'Hotel Ambasciatori, l'ing. Mario Mana, direttore della Sagat parlerà su «L'aeroporto di Caselle, suo ordinamento e funzione».

◆ Il Centro Luigi Sturzo inaugura stasera il nuovo ciclo di conferenze. Parlerà alle 21,15 all'Istituto Sociale l'on. Bettiol. Tema: «La politica estera italiana, oggi».

◆ Il I Rallye della Stampa Subalpina (automobilistico) si disputerà nei giorni 24 e 25 con numerosi, preziosi premi. Informazioni: Segreteria Stampa Subalpina, c. Stati Uniti 27.

◆ Per San Crispino (domenica 21) a Rivoli, grande raduno con un intenso programma di festeggiamenti. Sarà eletta la ciabattina. Madrina e padrino: Virna Lisi ed Enzo Tortora.

◆ La Croce Verde indice per domenica 28 alle 9 l'assemblea ordinaria dei soci.

◆ Oggi, lunedì 15 ottobre, è il 288° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6,58 e tramonta alle 17,21. E' la festa di Santa Teresa.

Premiati gli allievi delle scuole S. Carlo

Nell'aula magna delle Scuole tecniche operaie San Carlo di via Giuseppe Verdi sono stati premiati ieri mattina 10 allievi meritevoli. Il sindaco, ing. Anselmetti, ha pronunciato il discorso ufficiale rievocando le vicende della benemerita scuola, fondata nel 1848. Durante la cerimonia è stata consegnata una medaglia d'oro al rag. Fulvio Bernardino che dal 1948 insegna ai giovani operai che frequentano di sera i corsi tutoriali di meccanica.

Ubbidisce al ladro credendolo un agente

All'1,30 di stanotte il trentenne Domenico Spano, abitante in via delle Betulle, alla Falchera, stava parlando al Valentino, con una donna, incontrata pochi minuti prima, vicino al ponte di corso Vittorio Emanuele. Ad un tratto gli si avvicinava un individuo che, con modi bruschi, gli metteva una mano sulla spalla e gli diceva: «Giovanotto, che fai in giro a quest'ora? Fila a casa, svelto!».

Con un'altra mossa allo schiena lo sconosciuto lo costringeva ad ubbidire. Lo Spano aveva, in un primo momento, l'impressione di riconoscere in lui la figura che bazzica negli ambienti del vizio ed è noto come «il sardo», ma, di fronte al tono autoritario, aveva il dubbio che si trattasse di un agente. Sennonché l'individuo si allontanava proprio con la donna, rafforzando il primo sospetto: che fosse un protettore.

Lo Spano non riusciva a spiegarsi i motivi del comportamento della coppia fino a quando, mettendo la mano nella tasca della giacca, si accorgeva della scomparsa del portafoglio contenente 40 mila lire. Non gli restava che recarsi al commissariato San Salvario per denunciare il furto e indicare i suoi sospetti sulla coppia di borseggiatori.

◆ Il bar-pizzeria di via Ventimiglia 84, appartenente a Caterina Rosio, è stato visitato questa notte dai ladri, entrati con chiave falsa. Sono scomparsi il televisore, la radio, 10 mila lire in contanti, sigarette nazionali e straniere per un valore complessivo di 300 mila lire. Il furto è stato denunciato al commissariato Nizza.

La ragazza [illegible] nascosto a tutti le sue condizioni

Uccise «per onore» la neonata: condannata di nuovo a tre anni

Affermava che la piccola le era sfuggita di mano ed era morta cadendo - La Corte d'Appello ha confermato la sentenza precedente

Con una condanna a 3 anni di reclusione per aver ucciso la figlia appena nata (infanticidio per motivi di onore) è comparsa stamane la ventenne Concetta Carabetta in Corte d'Assise, al processo di appello.

La ragazza, di origine calabrese, abitava con la famiglia presso Torione, a Mirabello di Avolasca, e trascorreva le notti in casa di un'anziana signora, Adele Basera. Il 24 giugno '61, verso l'alba, Concetta, che aveva sempre tenuto nascoste le sue condizioni, senza l'aiuto di alcuno diede alla luce una bimba settimina. La Basera, svegliata dai lamenti della giovane, avvertiva subito la mamma della Carabetta e il medico condotto di [illegible] dott. [illegible] nio Calagrelio. Il sanitario accertava la morte della neonata e [illegible] il ricovero in ospedale di Concetta, in preda ad una violenta [illegible].

Un primo esame del cadaverino portava alla scoperta di numerose lesioni. Ai carabinieri la Carabetta dichiarava che la neonata nel cadere a terra, era morta. La perizia necroscopica stabiliva invece che la creatura presentava una profonda ferita al viso, la frattura della mandibola destra e graffi al collo. La piccola era morta per asfissia provocata dalla compressione della zona cervicale.

Come già nel giudizio di primo grado, anche ora, ad Alessandria, in udienza, la Carabetta ha continuato a negare. «Ero sola nel bagno la notte del 24 giugno — ha raccontato la ragazza piangendo — quando fui colta da gravi dolori. Poiché attendevo l'evento solo da sette mesi, non sospettai di essere nell'imminenza del parto. Quando la bimba venne alla luce, mi sfuggì di mano e morì. Non avevo nessuna intenzione di sopprimere la mia creatura, anche se sperato di tener celato il fatto perché altrimenti sarei stata disonorata».

Concetta aveva avuto una relazione con un giovane calabrese che poi sposò un'altra ragazza quando venne a conoscenza che l'imputata stava per diventare madre.

La Corte (pres. Ottello, cons. rel. del Pozzo, p.g. Marrà, canc. Quaglia) accolta la difesa dell'avv. Mazzone di Alessandria, ha confermato la precedente sentenza.

Vietato un farmaco d'una ditta torinese

Il Ministero della Sanità ha vietato la vendita al pubblico ed ha ordinato l'immediato sequestro di una specialità medicinale prodotta da una ditta di Torino. Si tratta dell'«Enterofagos» normale e di quello contenente vitamina «PP». L'«Enterofagos», confezionato in fiale, è costituito da batteriofagi attivi contro vari bacilli che provocano disturbi intestinali e da molti anni è largamente impiegato, in particolare nelle cliniche.

Il provvedimento è stato adottato in base all'art. 20 del regolamento del 3 marzo 1927, numero 478, che stabilisce che, qualora ricorrano gli estremi per la revoca di una specialità medicinale, il ministro degli Interni (o quello della Sanità), ha facoltà, ove a suo giudizio sia opportuno, di proibirne la vendita e di ordinarne il ritiro. Non si conoscono, però, i motivi che hanno indotto le autorità ad applicare il regolamento in questo caso.

La decisione del Ministero — che ancora non è stata comunicata alle farmacie della nostra città e neppure alla «Antipiol», la ditta che produce l'«Enterofagos», — ha sorpreso gli ambienti medici e quelli farmaceutici. Il prodotto era in vendita da ben 35 anni e quello contenente la vitamina «PP» era autorizzato dal 21 gennaio 1958. Da allora nessun rilievo era emerso nei periodici controlli.

Il provvedimento non è definitivo. Infatti le ragioni che l'hanno determinato saranno comunicate al Consiglio Superiore della Sanità che dovrà decidere se revocare oppure no la registrazione del farmaco.

Il colosso ha avuto la peggio

Verso le 7,30 di stamattina, in corso [illegible] angolo corso Spezia un gigantesco camion e rimorchio, carico di tronchi d'albero e diretto a Torino, si è scontrato con una 1100 che viaggiava alla volta di Moncalieri. L'urto è stato violentissimo. Ha avuto la peggio il colosso della strada: la motrice con tutto il suo carico si è rovesciata, ostruendo il traffico.

Per fortuna l'incidente non ha avuto serie conseguenze alle persone. Sia il guidatore del grosso automezzo — Luigi Gianoda di 31 anni, di Busca — sia il proprietario della 1100 — Bartolomeo Abrate di 6[illegible] anni di Sanfrè — sono stati medicati al «pronto soccorso» delle Molinette per contusioni varie guaribili in pochi giorni. Sul posto si è recata un autosquadra dei Vigili urbani, che hanno condotto le indagini e deviato il traffico nelle vie circostanti. Poche ore dopo la strada era liberata dall'enorme ingombro.

Medaglie ed encomi ad agenti benemeriti

Nel cortile della Caserma Dabormida, davanti ai reparti schierati in armi, è stato celebrato il 110° anniversario di fondazione del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Dopo la Messa officiata dal cappellano capo del Consiglier, don Richiardone, il colonnello Santini ha ricordato i compiti e i doveri della polizia rievocando l'attività e i sacrifici dei suoi uomini. Per premiare chi si è particolarmente distinto nella tutela dell'ordine pubblico, il ministero dell'Interno ha concesso due medaglie di bronzo al valor civile e due encomi solenni. Le medaglie agli agenti Santino Marcolini e Domenico Seriosa; gli encomi al brigadiere Mizzo della Squadra mobile, per aver contribuito alla soluzione delle più importanti operazioni di questi ultimi anni, e all'agente Ermenegildo Vico. Il. Alla solenne cerimonia hanno presenziato l'on. Bacelli, il prefetto dott. Migliore, gli assessori Savio e Carli, il questore dott. Caputo.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-111

Alfieri: ore 21,15 Renato Rascel nella Commedia Musicale di Garinei e Giovannini «Enrico '61». Carignano: 21,15 T. St. pres. «La sua parte di storia» di Squarzina. Teatro Stabile: 21,15 Teatro Carignano «La sua parte di storia» di Squarzina, regia di De Bosio.

Alcione: Rivista Sbarra - Carini: ore 16,15 - 21,15. Maffei: «Donne senza frontiere» Riv. Mario Ferrero: 16,15-21,30.

Museo del Cinema: Chiuso.

Acapulco (c. Moncalieri 145): sala invernale: tutte le sere ore 21. Acapulco Ristorante: corso Moncalieri 145, telefono 653-664. Al Bagatelle Everlate's Club Whisky & Gogo Pib, str. Cavoretto 2, L. 679-378: Sublimatic Sistemi 21. Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-122): 16,30 e 21-1 Piero Fassino, Caninano N. Benny. M. Gariglio. Arlecchino: 21,15 Franco e i G. 5. Caprice Whisky & Gogo: prossima apertura nuovo locale. Faro Dance Whisky & Gogo: riposo. Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo. Gay Sala: riposo. Gay Villa W. & G.: riposo. Hobby Club Whisky Gogo: Volta 3. Lido Whisky (c. Moncalieri), 422, tel. 697.010: ore 21; festivi 16 - 21. Monkey Club Whisky & Gogo via Gramsci 15, tel. 41.573: ore 21 - 1. Parco Europa Rist., tel. 690.062. N. Giorgio Ristorante Dante Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo o taverna del camino. Trani a gogo: prossima apertura. Trocadero: ore 21 Salvator. Whisky & Gogo Piscina del Sole Rialor. str. S. Mauro: tutti gg. 16-21 Danze nel nuovo salone. Whisky Notte, v. Goito a. v. Pio V L. 687.053: Serata Jazz - Trio Lama.

Chatom Bar, v. T. Rossi 8: 21-1 Compl. I Caravels. Attr. internaz. Chez Louis Fr. Tommaso & Attraz. Columbia: Orch. I 5 in Armonia. Kakrill Club: Attrazioni internaz. Le Perroquet: Orch. Joan Willy. Moulin Rouge: Attraz. Orch. Pucci. Tavernetta: Attraz. internaz. 22-4.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cronaca familiare» M. Mastroianni, Jacques Perrin tech. Leone d'oro Mostra Venezia. Astor: «Gli amanti devono imparare» T. Donahue, Dickinson tec. Corso: «La banda Casaroli» con Renato Salvatori, Jean Claude Brialy, Tomas Milian. Cristallo: «La Cuccagna» di Luciano Salce. Doria: «Un tipo lunatico» di W. Disney con T. Tryon, Savat tech. Ideal: «Sodoma e Gomorra» tech. S. Granger, R. Pierangeli, Baker. Lux: «Quelle due» A. Hepburn, Shirley Mac Laine, James Garner. Reposi: «Il riposo del guerriero» Brigitte Bardot, R. Hossein tech. Romano: «Jules e Jim» di Fr. Truffaut con J. Moreau. Viet. 18 a. Ia. ore 14,05-16,10-18,15-20,20-22,30. Vittoria: «Operazione terrore» con Glenn Ford e Lee Remick.

Ariston: «Le dolci notti» techn. Arlecchino: «Le tentazioni quotidiane» di Duvivier con P. Arnoul, C. Aznavour, Brialy, Darrieux. Augusteo: «I 4 monaci» P. De Filippo, A. Fabrizi, N. Taranto, E. Maccario, eastmancolor. Capitol (v. Cernaia - Giardino Lamarmora): giovedì 18 ore 14 riapertura con «L'uomo che uccise Liberty Valance» di J. Ford con John Wayne e James Stewart. Torino: «Lo smemorato di Collegno» Totò, Taranto, Maccario. A. 10.

Alexandra: «Gli amori di Carmen» Rita Hayworth, Glenn Ford. Faro: «I guerriglieri dell'Arcipelago» G. Montgomery, C. Austin. Fiamma: «Vita privata» Brigitte Bardot, Marcello Mastroianni. Hollywood: «Accadde in Atene» tech. J. Mansfield, Trax Colton. Maffei: «Donne senza frontiere» Riv. M. Ferrero - F. Canora - M. Giusti - Rossetera: 16,15 - 21,30. Filos: «Benvenuto a Scotland Yard». Massimo: «Lotte di giganti» con G. Robles, Luz Ma Aguilar.

Metropol: «I pascoli dell'odio» O. De Havilland, E. Flynn, Ingr. 300. Orfeo: «Gabinetto del Dott. Caligari» sc. G. Johns, D. O'Herlihy. Vietato ai minori di 18 anni. Principe: «Il gabinetto del Dott. Caligari» G. Johns, D. O'Herlihy. Statuto: «Lotte di giganti» con G. Robles, Luz Ma Aguilar.

Adriano: «Intrigo internazionale» techn. C. Grant, E. Marie Saint. Alcione: «Ribelli del West» e Riv. Sbarra - Carini, ore 16,15 - 21,15. Alpi: «Sangue bianco». La Perla: «El Cid» scope, techn. Charlton Heston, Sophia Loren. Regina: «Un dollaro d'onore».

Asti: «Il complice segreto» S. Granger, H. Harareet, B. Lee. Ap. 14. Milano: «America di notte» e «Rancho sulla città». Ap. ore 15. Olimpia: «Messaggero di fuoco». Po: «L'ultimo duello» F. Tone. P. Nuova: «Avvili del 7° fucilieri» e «Chi era quella signora?». S. Felice: «Il comandante Jim» con John Wayne e A. Lee.

Esperia: «Artiglio insanguinato» segue «Tom e Jerry», in technic. Giardino: «Donne fuorilegge». Mirafiori: «4 cavalieri Apocalisse». Vinzaglio: «Vendetta dei gangsters» C. Robertson, D. Dors.

Eliseo: «Vento di terre selvagge» R. Mitchum, D. Del Golden. Fedjust: «Gli allegri eroi» Stan Laurel e Oliver Hardy. Nuovo: «Il gioco della verità». S. Paolo: «Victim» Dirk Bogarde, S. Syms, Dennis Price, Vietato.

Artisti: «I pirati di Tortuga» tec. Belgio: «Rivincita di Zorro». Corallo: «Madame Sans-Gêne» sc. tec. Sophia Loren, Robert Hossein. Eridano: Canaglie dormono in pace. Oropa: «Capitan Fracassa». V. Veneto: «Il mio amico Benito» con Peppino De Filippo.

Astra: «Licantropus» Barbara Lass, Carl Schell, Curt Lowens. Bernini: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker. Elios: «Silvestro contro Gonzales». Massaua: «Valanga sul fiume». Odeon: «Silvestro pirata tutto», cartoni animati in technicolor. Star: «Victim» Dirk Bogarde, Sylvia Syms. Vietato min. anni 18.

Aurora: «Passo dei Comanches» D. Clark, John Carradine. Brescia: «Balliamo insieme il twist» Joey Dee, Kay Armen. Vietato. Edelweiss: «Ragazze per Oriente». Fei-Ren: «Tommy Gigin», technic. Falchera: «Un marziano sulla Terra», con Jerry Lewis. Fortino: «Donne in attesa». Moderno: Una parigina e l'amore. Viet. Nord: «Il vascello misterioso». Palermo: «Hollywood o morte» Jerry Lewis. Tutti giorni ap. 15. Sociale: «El Cid» colori, Sophia Loren, C. Heston; or. 14,40-21,45. Zeoli: «Ecco Charlot» Chaplin.

Cabiria: La grande Olimpiade, tec. Colosseo: «Mondo caldo di notte» di R. Russo, cinemascope, techn. Continental: «Dimmi la verità» techn. Sandra Dee, John Gavin. Flora: «La regina delle Amazzoni» col. sc. R. Taylor, D. Gray. Italia: «La notte della jena». Moderno: «Fuorilegge della polizia» e «Jack lo squartatore». Piemonte: «Faccia di bronzo» R. Mitchum, M. Flynn, J. Webb. S. Carlo: «Il tesoro del barbaro» tech. scope, Lex Barker, M. Dawn, Sperata «Draghi nel West» Ap. 15.

Diana: «Il re dei falsari» Gabin. Roma: «1000 donne e 1 caporale». Roma: «Sceriffo in gonnella».

Alba: «Giovanità nuda», [illegible] Ambra: «Abisso della violenza». Apollo: «Vita venduta» con Yves Montand e Vera Clouzot. Edera: «Assassinio sul treno». Eugenio: «Inferno sotto zero» Ladd. Lutrario: «Erede di Al Capone». Splendor: «Lo sceriffo è solo», scope, John Agar, Y. Mindux.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Arlecchino, Apollo, Augustus, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Edera, Elios, Eliseo, Fiamma, Flora, Italia, Italiano, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo Romano, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Splendor, Star, Statuto. Teatro Carignano: «La sua parte di storia», per domani sera. Biglietti ridotti all'E.N.A.L.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (particolari) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703, Alessandria, via Vescovado 7, telef. 71-87.

MOBILIFICIO O.B.A.F. 20 rate vendita eccezion. camere da 80.000 sale poltrone 168.000 ecc. Ritiro mobili vecchi. Garibaldi e cortile.

Figure di artisti

L'autodidatta Leonardo Bistolfi - Nativo di Casale Monferrato, aprì studio a soli vent'anni - Sebbene piccolo e gracile, era capace di lavorare sedici [illegible] a modellare vasti bassorilievi - Tra le innumerevoli sue sculture emergono quelle dedicate a Carducci, Zanardelli, Lombroso e Segantini

Gli anni e i malanni lo avevano ormai appartato e nelle grandi esposizioni italiane non si vedeva più nulla di suo. Questo non significa, però, che non lavorasse con l'antico ardore. Negli ultimi tempi, infatti, era tutto preso dal monumento ai Caduti di Torino, intorno al quale gli pareva di non indugiarsi mai abbastanza. Desiderava farne il suo capolavoro e agli amici che, andandolo a trovare, si complimentavano con lui, rispondeva sempre d'essere al principio dell'opera e di dover penare chissà quanto per condurla a termine. Eppure questa sua ultima fatica gli venne osteggiata da chi più avrebbe avuto il dovere di proteggergliela.

Leonardo Bistolfi fu uno degli scultori italiani che nell'Ottocento salirono più in fama. La sua arte è lontana dal nostro tempo e non ebbe, nemmeno quando fiorì, pieno [illegible]: ma [illegible] di coloro che l'amarono soverchiò le critiche speciose dei dissidenti e a poco a poco essa s'impose. Questo artista fu un lirico della scultura, egli modellò con un'eleganza di stilizzazione che talora gli fece perdere di vista le esigenze e la finalità della statuaria. Ma è innegabile nella sua arte un senso di elevazione spirituale che invita al raccoglimento e alla preghiera. In ogni modo, Leonardo Bistolfi, il cui impressionismo non è da confondere con quelli, tutti diversi, del Rosso e del Troubetzkoy, ebbe il merito di creare un tipo di scultura propria e di mantenervisi fedele fino all'ultimo, riuscendo a piegarla ai soggetti che parevano più lontani da lui, come avvenne per il monumento bolognese al Carducci, spirito così diverso dal suo.

Leonardo Bistolfi, che si dette prevalentemente al monumento funerario, fu un creatore di allegorie senza pari. Non ebbe nessuno, in questo, più fecondo e più felice di lui. La sua maniera di esprimersi non era che la spontanea estrinsecazione di un raffinato pensiero. Perciò egli non creò una elite, ma ebbe un modo suo di esprimersi e l'opera di lui se ne impronta talmente da farla subito distinguere da qualunque altra. Avere un proprio stile è tutto per un artista. Il resto conta poco, e se talvolta ci va di mezzo qualche strappo a quelle che sono le regole dell'arte, potremmo ripetere, parafrasando la un'espressione del Carducci, «peggio per le regole».

Nato a Casale Monferrato nel 1859, Leonardo Bistolfi discendeva da una famiglia di artisti. Tanto suo nonno che suo padre furono intagliatori di legno, quest'ultimo di qualità non mediocri. Fu appunto lui a imporgli il nome augurale di Leonardo; e se fosse vissuto lo avrebbe certamente visto con gioia avviarsi pei sentieri dell'arte. Purtroppo egli doveva morire a ventiquattro anni lasciando il figlioletto alle cure della giovane vedova che lo crebbe con i frutti del suo magro stipendio di maestra elementare. Ma il ragazzo non gravò a lungo sulle spalle materne. A sedici anni otteneva già dal proprio Comune una piccola pensione per recarsi a studiare a Milano.

Nella metropoli lombarda rimase, però, poco. L'insegnamento del Grandi non lo soddisfaceva. Tornato a Torino volle frequentare la scuola del Tabacchi, altro scultore illustre del tempo; ma neppure con lui si sentiva capace di affermarsi, ed un giorno il maestro glielo fece osservare francamente. Allora, compreso che era nato per essere autodidatta, ebbe l'audacia, a soli venti anni, di aprire Studio proprio. Dopo poco tempo invitò il Tabacchi a vedere quel che aveva fatto, ed il Tabacchi, mostrando d'interessarsi, gli disse poi paternamente: «Ma io non t'ho insegnato a modellare così!».

Era verissimo. Ed è appunto per modellare a modo suo che il giovane artista s'era messo con se stesso, ripromettendone quel successo che in pochi anni doveva dargli rinomanza e fortuna.

Per un trentennio non si fu grande esposizione che non facesse a gara per dedicargli una sala, e, affermatasi l'arte sua principalmente in monumenti funerari, ove s'esprimeva con altorilievi e bassorilievi delicatissimi in magnifiche composizioni, non vi fu monumento commemorativo di una certa importanza che non s'affidasse a lui. Certo egli non apparteneva a quel vasto numero di scultori che ci dettero nell'Ottocento statue a tutto tondo in redingote e cilindro, rivelandoci a prima vista l'insulsaggine dell'arte loro, e perciò ebbe oppositori e detrattori. Ma fu questa una fortuna per l'Italia, e il grande monumento a Segantini, o quello a Zanardelli, e quello a Carducci ed a Lombroso (per citarne solo qualcuno) lo attestano. Bisogna aggiungere che la scultura a tutto tondo, pur comprendendola a modo suo, quando voleva, riusciva a renderla piena anche d'una vita terrena; basta guardare la parlantissima statua di Cesare Lombroso.

Tanta raffinatezza d'arte, tanta laboriosità, non ebbero in Italia il loro riconoscimento ufficiale se non tardi, allorché fra i primi senatori creati nel [illegible] venne incluso anche lui. Ed allora vedemmo più sovente per le vie di Roma la piccolissima figura del Bistolfi, con la sua barbetta a punta e il cappellaccio floscio nero, dalla breve falda lievemente rialzata, che gli posava sulla testa. Come quest'uomo minuto e gracile potesse essere un lavoratore instancabile, capace, nel vivo dell'ispirazione, di [illegible] quattordici ed anche sedici ore consecutive a modellare vasti bassorilievi, è una specie di mistero. Ma certamente son ben sue quelle centinaia di sculture che popolavano lo Studio, anzi la serie degli Studi da lui tenuti a Torino.

Leonardo Bistolfi fu un sincero e convinto cattolico. La sua fede in Dio era profonda e sentita e si deve anche a ciò quel senso di elevazione spirituale che emana da tutta l'opera sua. Ritri ha completato il monumento ai Caduti di Torino, da lui non terminato; ma la parte completa era all'altezza della fama del Bistolfi e si è conservata nella sua integrità per la realizzazione di uno dei più ardenti voti dell'artista scomparso.

Arturo Lancellotti

Lo scultore casalese Leonardo Bistolfi

Un problema sempre aperto discusso a Taormina

Gli antiparassitari in agricoltura sono pericolosi ma indispensabili

I più attivi sono i moderni «esteri fosforici», estremamente tossici anche per l'uomo - Come proteggerci dai loro rischi? - L'insidia sovrasta, oltre i contadini, i consumatori dei prodotti agricoli - Casi mortali e intossicazioni croniche - Progressi conseguiti nella terapia

(Nostro servizio particolare)

Taormina, lunedì sera.

L'impiego degli insetticidi in genere, e particolarmente di quelli organo-fosforici, rappresenta ancora e sempre più un rischio che non è da sottovalutare. E' un rischio di vasta portata, che investe non soltanto gli agricoltori e taluni lavoratori dell'industria, ma può toccare anche i consumatori di prodotti agricoli. Sovrasta, pertanto, potenzialmente tutta la popolazione. Ne abbiamo [illegible] tanto in tanto le prove documentate, con la cronaca di casi mortali, di bambini e di adulti. Sicché la soluzione del problema interessa medici e chimici, biologi e sociologi, economisti e legislatori, tenendo conto che, come ebbe ad esprimersi a suo tempo il Consiglio Superiore di Sanità, è «oggi impossibile non ricorrere, nel campo degli insetticidi agricoli, a molte sostanze di estrema tossicità anche per l'uomo e per gli animali».

La scoperta degli esteri fosforici — non lo si può negare — è stata una delle più grandi a favore dell'economia mondiale, per i grossi vantaggi che ha consentito soprattutto nel campo agricolo, [illegible] in questi ultimi tempi si andavano diffondendo non pochi agenti parassitari dei vegetali, in modo più strepitoso di una volta [illegible] ordini di fattori. Primo: perché la continua selezione delle piante utili non raramente si associa ad un indebolimento del ceppo. Secondo: per il continuo e rapidissimo scambio di prodotti tra zone situate anche a grande distanza, con conseguente diffusione di varie specie animali e vegetali parassite delle piante.

Tutto ciò p[illegible], ancora una volta i medici del lavoro hanno preso in esame la patologia indotta dagli insetticidi «esteri fosforici», ponendola in discussione, con [illegible] elaborata approfondita relazione dei professori [illegible] Fradà, direttore della Clinica del lavoro di Palermo, e L. Salamone, al XXV Congresso di medicina del lavoro, che si è inaugurato [illegible] a Taormina. Altri temi di relazione al convegno sono: la «Malattia da solfataro», relatore il prof. A. Nunziante Cesàro, di Messina; «La profilassi vaccinica nell'industria», relatori i professori C. Rotta, Flandaca e Parigi, di Torino.

Fradà e Salamone hanno esaminato a fondo il meccanismo d'azione patogena dei parassiticidi e particolarmente quella degli esteri fosforici più d'uso. L'azione più rilevante si esplica sulle diverse [illegible] del sistema nervoso (uno degli effetti importanti svolto dagli organo-fosforici è il blocco delle «sinapsi» neuro-muscolari, cioè la paralisi di quelle speciali stazioni di congiunzione tra nervo e muscolo, attraverso le quali gli impulsi nervosi sono trasmessi precisamente alle [illegible] muscolari per i loro compiti). I recenti studi clinici hanno comunque dimostrato che i quadri sintomatologici derivanti dall'intossicazione di tali insetticidi sono assai complessi; tanto da vedere compromessa l'integrità e la funzionalità di organi svariati. Intermediario di questo stato di cose è l'alterazione di un [illegible] di enzimi (fermenti), alla cui presenza ed integrità si deve normalmente lo svolgimento delle attività organiche.

Dalla ampia e sottile [illegible] di dati sperimentali e clinici presentata al Congresso sono apparsi documentati i danni all'attività cardiaca (in esperimenti su cuore isolato si sono studiate altresì le azioni correttive che possono svolgere certi farmaci e il plasma fresco). Sono stati chiariti anche i danni a carico del sangue (sia nell'avvelenamento acuto, che in quello subacuto e nel cronico), nonché sui poteri di difesa. Inoltre sono state descritte alterazioni del rene, del fegato, del sistema nervoso (tra cui la paralisi da parathion, da mipafox, da TOCP). Nel complesso è apparso evidente che il quadro patologico da esteri fosforici è sicuramente più vasto di quello sino ad oggi considerato. Nel contempo si profila la eventualità che in certe condizioni abbiano a stabilirsi nei soggetti colpiti anche alterazioni [illegible] cronico, più o meno subdolamente.

Prospettive terapeutiche? Prima di esse bisognerebbe pensare a incrementare i mezzi profilattici, tanto gravi sono i rischi delle forme tossiche acute o croniche. Purtroppo, [illegible] a giudizio dei relatori, la prevenzione in questo campo incontra ostacoli veramente allarmanti. Deficitaria è ancora la organizzazione di controllo e troppo vasto è l'impiego dei parassiticidi così tossici. Ciò tanto più se si tien conto del fatto che al rischio non sono esposti soltanto i soggetti che vengono a contatto con gli «organo-fosforici» per motivi professionali, ma tutta la popolazione come consumatrice di derrate alimentari.

Comunque, è tenendo presenti i meccanismi con cui possono instaurarsi le intossicazioni di [illegible] grado che il Fradà e Salamone hanno indicato gli indirizzi terapeutici da seguire. [illegible] nell'impiegare farmaci che possano agire direttamente o indirettamente sul composto tossico; oppure proteggendo l'enzima (fermento) che il tossico altera per raggiungere il suo scopo; od ancora sfruttando l'attività dei cosiddetti «recettori» per cui le cellule captano il veleno; od infine modificando la reattività dell'organismo. In base a tale schematizzazione l'ampio rapporto congressuale è venuto a illustrare i vari tipi di rimedi più idonei allo [illegible] delle attuali conoscenze.

doctor

L'«EINSTEIN DELLA MUSICA» HA OTTANT'ANNI

Stravinsky, il suo nuovo balletto e il trionfale viaggio in Russia

«Noè e il Diluvio» è stato composto per il facile ascolto del pubblico televisivo - L'influenza di Rimsky-Korsakov sul giovane musicista, quando era ancora nel suo paese natale - Un giudizio sul maestro del famoso compositore sovietico Kaciaturian - Le simpatie del vecchio Igor per i giovani - Tollera soltanto le critiche della moglie

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, ottobre.

Igor Stravinsky ha avuto — com'è noto — festose e grandiose accoglienze nella Unione Sovietica, suo paese natale, dov'è tornato dopo oltre quarant'anni d'assenza, a ottant'anni d'età. Fino a non molto tempo fa, le sue opere erano proibite in Russia, come «esempio della decadenza occidentale», ma questa strana nuova considerazione nei confronti di Stravinsky è stata spiegata dai sovietici per bocca del compositore Aram Kaciaturian, il quale ha testualmente dichiarato: «Stravinsky è una pagina della storia della musica, non c'è da dubitarne. Come Beethoven e Ciaikovsky, egli non è stato sempre uguale a se stesso e non ha sempre composto dei capolavori. Ma noi abbiamo per lui la più alta considerazione».

Unitamente alla maggior parte dei compositori sovietici, Kaciaturian non giudica però bene il più recente stile di composizione di Stravinsky, come, ad esempio, il balletto Noè e il Diluvio, che, secondo lui, «non è musica». Stravinsky è d'altronde abituato a cose simili sul suo conto e, per lui, questa espressione è ormai una fenice fatta fin dall'epoca del grande chiasso intorno alla prima del Sacre du printemps a Parigi, nel lontano 1913. Il «Théâtre des Champs-Elysées» era stato inaugurato qualche settimana prima e il compositore, al quale nulla si poteva rifiutare dopo i successi de L'uccello di fuoco e di Petruska, aveva voluto che fosse soppressa la prima fila di poltrone per dar posto a venti musici da aggiungere all'orchestra già numerosa. Quella memorabile serata fu, da parte del pubblico, un vero festival di fischi e di urla. Ma un anno dopo, arrivò il trionfale successo.

Gli amici di Stravinsky sono rimasti sorpresi nell'apprendere che il compositore aveva accettato l'invito dei sovietici a recarsi in Russia. «La nostalgia del mio Paese natale non ha avuto alcun peso sulla mia accettazione, — spiegò Stravinsky ai suoi amici. — Se ho desiderato recarmi là è stato, prima di tutto, perché avevo saputo che la nuova generazione dei musicisti sovietici aveva bisogno di me. Nessun nome di artista è stato in Russia più ridicolizzato del mio, ma ho pensato che non si può preparare l'avvenire che dobbiamo avere in comune con i russi, serbando rancore». Stravinsky — come si vede — non disconosce l'alta opinione che ha di se stesso, ma preferisce presentarla con spirito. Grande viaggiatore, quasi come in passato, egli ha scelto, la primavera scorsa, una tournée nell'Africa del Sud. Congedandosi dai suoi amici di laggiù, disse loro, ridendo: «Se un leone mi mangia, vi dirà che il vecchio uomo era una pietanza coriacea, ma appetitosa».

* *

Celebrità mondiale allo stesso modo di Picasso, suo contemporaneo, Stravinsky, soprannominato «l'Einstein della musica», è entrato, mediante la televisione, in tutte le case americane con la sua ultima creazione: Il Diluvio, ovvero Noè e il Diluvio, un miscuglio di musica, danza, mimi, recitativo e canto, il cui testo è desunto dalla Bibbia e dai «miracoli inglesi». La partitura è stata composta in una speciale scrittura musicale inventata dallo stesso Stravinsky.

Il Diluvio è tuttavia facile all'ascolto: i tamburi, i corni e le corde stridenti di violini e violoncelli sottolineano la costruzione febbrile della famosa Arca; il salire delle acque è [illegible] dalla vibrazioni dei cembali e da un leggero ronzio delle corde degli archi. «Il Diluvio è stato composto appositamente per il pubblico televisivo — dice Stravinsky — in uno stile più popolare e accessibile di quello mio abituale». Ciò facendo, egli ha indisposto i veri amatori della sua musica, che preferiscono naturalmente le mie prime opere. Stravinsky non se ne preoccupa: egli compone per il presente e non ha mai conosciuto e rispettato che soltanto la propria legge. La sola norma che ha veramente rispettato nella sua vita è questa: «Fare il contrario di ciò che si attende da te».

Uno dei suoi insuccessi culturali fu la sua conversione alla scuola di Schoenberg, che aveva ignorata per quarant'anni. I critici non lo risparmiarono e qualcuno di loro scrisse: «Che vecchio disperato! Il suo nome era scontato; per molti anni ha imitato Rossini e Ciaikovsky e ora vuole essere alla moda...».

Questa metamorfosi si verificò una decina d'anni or sono. Quel suo gusto di nuove esperienze, quei suoi voltafaccia costringono [illegible] una volta a evocare Picasso. Lo [illegible] fosse è la sua esperienza più sconcertante davanti a pubblici che erano stati abituati a sentirlo condannato per il suo «decadente formalismo». Già allievo di Rimsky-Korsakov, lascia trasparire l'influenza russa soltanto nelle sue prime opere, fino alla sua partenza definitiva dalla Russia, avvenuta nel 1914.

* *

Questo figlio di un basso non aveva dato dapprima al suo illustre maestro alcuna occasione di intravvedere il suo futuro talento. A quell'epoca Rimsky-Korsakow [illegible] più considerato un sorpassato. «Gli [illegible] tuttavia riconoscente di molte [illegible] — dice Strawinsky — non ho dovuto scoprire da me stesso i mezzi più importanti della mia arte». Dopo egli non ha mai [illegible] spiriti. Non è mai stato falsamente giovane il suo volto del quale il [illegible] richiama quello di un disegno animato, i piccoli occhi brillano di malizia dietro gli occhiali rotondi. Recentemente, a Toronto, dove dirigeva con magnifico vigore diverse sue opere inedite, egli asseriva: «Le mie simpatie vanno alla giovinezza. Posso incontrare un uomo di cinquantacinque anni in piena giovinezza o un ragazzo diciottenne, che conosce solo soltanto L'uccello di fuoco e che è vecchio. Si tratta di uno stato d'animo».

Tuttavia certi critici vedono nella sua recente opera tracce di senilità. Dal canto suo, Stravinsky detesta i critici, anche se ritaglia e raccoglie, con l'avidità di un esordiente, gli articoli che lo riguardano. Gli servono come documentazione per le sue risposte al vetriolo nei libri che scrive per spiegare la sua arte. Detesta anche le interviste, ritenendo che l'intervistato dovrebbe essere pagato «poiché — egli dice — si tratta di un'industria».

L'attaccamento di Stravinsky al denaro è, del resto, leggendario. Quando dirige vuole sempre essere pagato prima e sempre più di qualsiasi altro suo collega direttore d'orchestra. Poiché Venezia è la città che preferisce e dove ha più sovente che altrove diretto le sue opere, l'hanno soprannominato «Il mercante di Venezia»!

Di fisico delicato, Stravinsky ha offerto un'eccellente resistenza, fino a questi ultimi anni, fino a quando cioè hanno scoperto in lui una rara malattia del sangue: una prevalenza di globuli rossi, che gli viene curata con un trattamento al fosforo radioattivo. A dispetto di ciò, egli si allontana spesso dalla sua villetta di Los Angeles, in compagnia della seconda moglie, Vera, pittrice. Strawinski aveva sposato in prime nozze una cugina, morta nel 1939, che gli aveva dato quattro figli, di cui una femminuccia ugualmente [illegible]. Suo figlio Sulimo è pianista e insegnante di musica all'Università dell'Illinois; l'altro suo figlio, Teodoro, è pittore e vive a Ginevra. L'unica figlia rimastagli, Milena, sposata, vive a Los Angeles e [illegible] gli serve da autista. [illegible] sola persona di cui Strawinsky tollera le critiche (moderate) è la moglie, Vera.

b. a.

Igor Strawinsky fotografato l'estate scorsa a Los Angeles mentre dirigeva l'orchestra che ha eseguito la musica del suo balletto «Noè e il Diluvio» registrata per la televisione [illegible] (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un radioamatore di Alassio ha forse salvato la vita ad un malato delle Canarie

Alassio, lunedì sera.

Alle ore 19 di sabato il radioamatore Giovanni Ramazzo è entrato in collegamento con una stazione di Granada, EA 7 Granada-Santiago, e successivamente con la stazione EA 8 CK del radioamatore Luigi Cordoves di Garachico di Tenerife (Canarie).

La stazione di Tenerife invocava urgentemente un medicinale per un malato gravissimo. Il medicinale è stato trovato nei laboratori Carlo Erba di Milano: è il «dodemucil». Il farmaco, preparato d'urgenza, è stato spedito all'alba di ieri in aereo da Linate. La stessa stazione di Tenerife, sempre in collegamento con quella di Alassio, ha annunziato che il medicinale è arrivato in tempo nella stessa giornata di ieri. Si ignorano le condizioni del malato.

Grave incendio domato a bordo d'una petroliera

Siracusa, lunedì [illegible]

Un incendio si è sviluppato a bordo della petroliera «La Torretta» di 439 tonnellate di stazza lorda, mentre si trovava a quattro miglia al largo di Augusta, diretta a Genova. Il fuoco, sviluppatosi nella parte prodiera della nave, ha messo in pericolo l'equipaggio e l'imbarcazione carica di [illegible] tonnellate di benzina imbarcata da una raffineria di Augusta.

Con i mezzi di bordo l'equipaggio è riuscito a spegnere le fiamme. Gravi ustioni hanno riportato il direttore di macchina, Giuseppe Bisani di 41 anni, di Perugia, e il primo macchinista Girolamo [illegible] di 34 anni, di Mola di Bari. La petroliera ha fatto ritorno al porto di Augusta, dove le autorità portuali hanno disposto i primi soccorsi.

Tremendo scontro fra moto: due morti e due moribondi

La sciagura è avvenuta questa notte su una strada del Bergamasco - Sconosciute le cause, ma probabilmente uno dei veicoli è sbandato per velocità eccessiva - Le vittime sono giovani del luogo

Bergamo, lunedì sera.

(a. n.) Due giovani sono morti e altri due sono morenti in seguito a tremendo scontro tra due motociclette, avvenuto stanotte sulla statale n. 42, che conduce al Tonale e alla Mendola. Le vittime sono Ignazio Meli di 18 anni, residente a Monasterolo del Castello, e Carlo Totis di [illegible] anni, residente a Casazza.

La disgrazia si è verificata nei pressi di Vigano S. Martino, poco dopo la mezzanotte. Il Totis stava dirigendosi verso Bergamo alla guida di una «Gilera» targata 73.016 e sul sellino posteriore portava l'amico Giovanni Dottino di 20 anni, pure residente a Casazza. Giunta all'altezza del Km. 48,880, la Gilera del Totis si scontrava violentemente con la motocicletta condotta da Giovanni Poloni di 20 anni, residente a Monasterolo, il quale era in compagnia dell'amico Ignazio Meli, che sedeva sul sellino posteriore. Questi due giovani erano diretti da Bergamo verso Casazza.

Le cause precise dell'incidente non sono state ancora chiarite. Evidentemente una delle due motociclette forse sbandando per un sorpasso, si è spostata al centro della strada o addirittura tutta a sinistra. L'urto è stato terrificante ed i quattro giovani sono stati sbalzati sull'asfalto con un volo spaventoso.

Alcuni automobilisti sopraggiunti poco dopo si sono affrettati a soccorrerli e li hanno trasportati al vicino ospedale di Trescore. Qui, purtroppo, sia il Totis che il Meli cessavano di vivere poche ore dopo. Le condizioni dei due feriti sono gravissime: il Poloni ha riportato trauma e commozione cerebrale e versa in imminente pericolo di vita; il Dottino si è prodotto fratture multiple al femore e alla regione toracica.

Un altro tragico incidente stradale è avvenuto nella notte a Carobbio degli Angeli, dove un ciclista è stato travolto ed ucciso da una moto. La vittima è Giuseppe Pasinetti, di 56 anni, residente a Gorlago, il quale, verso la mezza, stava rincasando in bicicletta. In circostanze non ancora completamente precisate, egli è stato investito dalla motocicletta guidata da Guglielmo Panseri, di 32 anni, residente nella stessa Carobbio. Sbalzato di sella, il Pasinetti è caduto pesantemente sull'asfalto, riportando la frattura della base cranica. Il suo decesso è stato quasi istantaneo.

Una linea marittima tra Pescara e Spalato?

Pescara, lunedì sera.

E' giunta a Pescara una commissione economica jugoslava in visita alla città e ai maggiori centri della regione. La guida il presidente della Camera di Commercio di Spalato, prof. Ven[illegible] Mimica. La delegazione è composta da: Ante Dulcic, presidente del settore turistico della Camera di Commercio di Spalato; prof. Leonardo Karli, professore dell'Università di Spalato; Milivoj Saman, presidente del settore agricoltura della camera di commercio di Spalato; Ivo Bojanic direttore commerciale della società di navigazione di Spalato; Tjesimir, consigliere della camera di commercio di Spalato; e Cedo Savija presidente della camera di commercio di Livno Bosnia ed Erzegovina.

La delegazione, che sosterà negli Abruzzi sette giorni, avrà contatti oltre che con la camera di commercio, con le maggiori organizzazioni economiche e con i singoli operatori interessati all'interscambio con la Jugoslavia. I colloqui con la camera di commercio e gli enti interessati riguarderanno lo sviluppo dei traffici marittimi e la possibilità della istituzione di una regolare linea di navigazione per trasporto passeggeri, che allacci le città di Pescara e di Spalato.

OROSCOPO di [illegible]

Fenomeni astrali e previsioni generiche: [illegible]

Gemelli - Lavoro: [illegible]

Bilancia - Amore: [illegible]

Acquario - Lavoro: con la vostra abilità riuscirete a superare una situazione [illegible]

[illegible]

Tommaso [illegible]

[illegible] seguire i figli negli studi

Utilità dei contatti tra genitori e insegnanti

E' comprensibile qualche scatto d'irritazione di fronte ai programmi scolastici, ma sarebbe grave errore il criticarli in presenza del ragazzo

Le contadine dicono: «Ce li stalla la natura, ma poi ce li smamma la maestra», perché il bambino esce dalla naturale sfera di influenza il giorno in cui va a scuola. Prima era in cordata con la gonna [illegible] mamma, e vedeva l'orizzonte con gli occhi di lei; ora vedrà con quelli della maestra e si appoggerà all'esperienza dei compagni di classe.

In realtà il distacco è più formale che sostanziale, perché la madre non cede un briciolo della sua potestà, e non sente alcuna rivalità per l'insegnante, che considera sua collaboratrice nell'educazione del figlio. Quando il ragazzo rientra dalla scuola la madre [illegible] i suoi sfoghi, ciò ch'egli le racconta della sua giornata, le confidenze dei suoi compagni, e vive con lui le [illegible] in cui [illegible] lo aveva con sé. Anzi, attraverso alle simpatie che egli lascia trasparire nei suoi [illegible], che a tutt'altri sembrerebbero [illegible] capo né coda, la madre coglie le sfumature della sua accesa ammirazione per questo o per quello dei suoi compagni e per le loro prodezze, e sta sul chi vive, perché i più ammirati spesso non sono i migliori, bensì i più discoli. Veglia, quindi, e correrà ai ripari.

E' l'ora in cui il ragazzo, a casa, svolge il compito della giornata. La madre non lo perde di vista, mentre accudisce alle faccende in cucina, — la stanza che per i contadini è camera da pranzo, sala di so[illegible] studio, e tante altre cose, oltre ad essere il solo locale riscaldabile, destinato anche ad accogliere i bachi in primavera. Mentre ammannisce la minestra per la cena la madre fa leggere il ragazzo a voce alta, e gli fa ripetere la lettura una, due, tre volte, anche più se, anziché sotto un benevolo cavolo, il figliolo è cresciuto all'ombra delle cucurbitacee. E quando, attraverso le colonne d'Ercole della tavola pitagorica, il ragazzo [illegible] nel [illegible] libero, oltre le boe, è ancora la madre che tiene vivo quel gioco di famiglia che [illegible] chiedere al figliolo a bruciapelo, a qualunque [illegible] anche da una stanza all'altra: «Sette per otto?» e «Sei per nove?». Con un po' di buona volontà, fin qui tutto va liscio.

Ma gli anni trascorrono, e si sale verso cognizioni meno familiari. Non sempre la madre inquadra a dovere Tarquinio Prisco, o Gneo Pompeo, anche se quel Gneo le ha vellicato l'orecchio [illegible] ventina di anni prima mettendole in gola il solletico di una risata irrefrenabile. Ella evita, in mille circostanze, gli scontri diretti e improvvisi su questo terreno. Ma non cede. Ci accadde una volta di trovare, in giardino, sulla soglia del cancello, un foglietto caduto alla domestica di ritorno dalla spesa quotidiana. Sul [illegible] riportata la [illegible] della frutta e verdura; sul retro, scritto [illegible] medesima mano della domestica: «Totila re degli Ostrogoti» poi «Odoacre» non affiancato da alcuna qualifica, e, infine «Eruli, barbari tedeschi». La madre aveva assunto informazioni dal figlio del macellaio, alunno di prima media, perché sul libro del proprio figliolo, alunno di terza elementare, aveva letto quei nomi astrusi. Ma intorno a Odoacre c'era nebbia. Non aveva bazzicato le scuole che per il primo triennio questa benedetta mamma che non voleva perdere la faccia di fronte al figlio. Già le era capitato la settimana precedente di trattare il Guatemala come una pianta da orto.

Non sono posizioni facili queste, in famiglia, quando si voglia tener alto il proprio prestigio, ed è comprensibile qualche scatto di irritazione di fronte ai programmi scolastici. Sarebbe però grave errore il criticarli in presenza del ragazzo che ad essi deve attenersi anche se, nella vita, la miglior conoscenza dei francobolli dell'Honduras gli tornerà forse più utile delle esatte cognizioni sulle guerre puniche. Ma, se vorrà uscire con le carte in regola dalla scuola, bisognerà pure che su di esse sappia rispondere a tono.

Il padre non si vuol impelagare di certe cose. Se ha un'ora libera la dedica alla preparazione delle cartucce per la caccia. Ciò che può fare è «seguire il figlio in aritmetica» con la faccia feroce se i conticelli non tornano. E così i drammi minimi dello studente di terza elementare assurgono al livello di problemi familiari da risolvere quotidianamente in un clima di tensione nervosa, temporalesca. Sono una [illegible] di [illegible]rogativi ai quali trovare risposta: rimangono [illegible] per il [illegible] che non ricorda che cosa abbia detto precisamente il signor maestro a proposito di Giuseppe Mazzini — «... ma? Mazzini o Manzoni? Lo vedi che confusione fai? Lo vedi! Prima avevi detto Manzoni. Lo vedi che pasticcione sei!». — finché il [illegible] imparerà a difendere la propria debolezza [illegible] la reticenza o la bugia. Ma la madre, quando fiuta la bugia, vuole andare a fondo, e si accosta alla fonte della verità, cercando [illegible] il signor maestro quasi per [illegible].

In campagna i contatti fra genitori e insegnanti, anche casuali, sono frequenti. Le strade sono poche, battute dalle medesime persone.

Nelle grandi città gli incontri [illegible] meno facili, specialmente quando entrambi i genitori lavorano [illegible] orario identico a quello [illegible] tuttavia la madre, siatene certi, troverà pur sempre il modo di mantenere i contatti con l'insegnante. E se questi l'avverte che il ragazzo è pigro, svogliato, ella soffoca gli impulsi istintivi che la farebbero insorgere in difesa della sua creatura. Non si confesserà vinta, no. Farà del suo meglio per infondergli quell'energia di cui [illegible] difetti, e che sperpera nei giochi, prenderà lei stessa i libri di scuola in mano affiancandosi a lui in [illegible] ritaglio di tempo, intensificherà il suo appoggio.

Può darsi [illegible] il [illegible] per acquistare dimestichezza [illegible] l'algebra e con la computisteria, con la [illegible] e col calcolo infinitesimale, che la sua apertura mentale [illegible] possa [illegible] dare al disotto dei novanta gradi. Il maestro mette in guardia i genitori. In famiglia i sogni si dissolvono, [illegible] le [illegible] illusioni. Non se ne farà un laureato. [illegible]. Si eviterà di farne uno spostato. La madre è la prima a riprendersi. «Grazie, signor maestro, di averci avvertiti in tempo» [illegible], pienamente convinta che l'insegnante può fare molto, sì, ma non miracoli. E infatti, se Aristotile ci ha dato Alessandro, il saggio Seneca non ha potuto [illegible] a Roma [illegible] Nerone.

Guido Rupignià

Crolla la guglia del collegio

Il vento ciclonico abbattutosi sulla città di Monmouth, nell'Oregon, ha fatto crollare la guglia di un collegio. Fortunatamente, [illegible] vittime (Telefoto)

Tenace sopravvivenza delle patetiche figurine di piombo

Un mite ingegnere di Vienna ha un esercito di [illegible] mila soldati

E' il re delle «Zinnfiguren», i soldatini in miniatura - Un tempo erano giocattoli per bambini, oggi sono oggetto di preziose collezioni [illegible] adulti - Eugenio di Savoia è il personaggio più riprodotto: [illegible] museo, alla testa di seimila soldatini, insegue i turchi in fuga, su un'area di ventiquattro metri quadrati

Nostro servizio particolare

Vienna, ottobre.

All'Austria, divenuta neutrale, non è rimasto che un piccolo esercito di gendarmi e di guardie alla frontiera; molte città non hanno più guarnigione, e nella stessa Vienna, [illegible] cui vie al tempo degli Asburgo erano sgargianti di uniformi, è raro vedere un soldato. I vecchi generali, senza più alcun comando, aspettano tristemente [illegible] l'ora della pensione. [illegible] a Vienna vi è un anziano, tranquillo ingegnere, che veste sempre [illegible] non è mai stato militare, il quale dispone dell'esercito più numeroso e disciplinato [illegible] si possa immaginare. Le sue truppe vestono sgargianti uniformi del passato, sono sempre impeccabili, e combattono instancabilmente e valorosamente le più famose battaglie della storia.

Quell'ingegnere, dall'aria [illegible] pacifica e borghese, è il re dei soldatini di piombo; e Vienna, capitale di uno stato che [illegible] ha più velleità marziali, è rimasta tuttavia la capitale di queste immobili e gagliarde figurine, fuse con poco spesa e dipinte a mano, che evocano patetici e ingenui ricordi della [illegible] infanzia, poiché tutti abbiamo giocato, nei nostri anni verdi, con i soldatini di piombo. Ora, divenuti di moda altri giochi, e preferite dai fabbricanti le più solide ma meno nobili figurine di plastica, quei soldatini [illegible] preziosi oggetti da collezione, e di essi si occupano esclusivamente gli adulti.

A Vienna, per l'appunto, esiste un'associazione di questi collezionisti, che si intitola con la data del 1683 — l'anno dell'assedio di Vienna e dello sbaraglio dei Turchi ad opera di Eugenio di Savoia —: è la Gesellschaft der Freunde und Sammler kulturhistorischer Zinnfiguren (Società degli amici e dei collezionisti di figure di piombo storico-culturali).

Il sacrario di questi collezionisti è la villetta, nella periferia più tranquilla e ottocentesca della capitale, dove il citato ingegnere abita con i suoi 85 mila soldatini in miniatura. Essendo raccolta tanta truppa fra le vecchie mura, e fra essi militari feroci come i turchi, i lanzichenecchi e i mercenari svizzeri, un cartello non sappiamo se serio o faceto avverte, sul cancello della villa: «Damen [illegible] Eintritt verboten» [illegible] vietato l'ingresso alle signore). Ogni stanza è gremita di soldatini, e sembra che i tavoli, le vetrine, il pavimento debbano crollare da un momento all'altro sotto il peso di tanto piombo.

Fanno gli onori, nell'ingresso, seicento baldi e sfavillanti figurine schierate in campo, a rappresentare una sortita delle truppe del principe Eugenio durante l'assedio di Vienna. E' uno spettacolo imponente, che avremmo voluto allestire, da bambini, con i nostri soldatini di piombo. Ma questo non è un giuoco, poiché le battaglie, le parate, gli schieramenti [illegible] riprodotti [illegible] scrupo[illegible] storici. Ne fanno fede i volumi di storia militare, allineati negli scaffali, i quadri, le stampe appese alle pareti.

Nelle altre sale, altre battaglie. Ancora Eugenio di Savoia, e nuovi episodi della guerra contro i turchi (che nella storia, nell'epica e nell'iconografia austriaca è il fatto militare più saliente), e Federico il Grande con 1500 dei suoi Prussiani, e Napoleone [illegible] migliaia dei suoi, e cavalieri teutoni, e crociati all'assedio di Gerusalemme, e Paladini di Francia dell'età carolingia, e danesi e svizzeri e polacchi durante le guerre di religione in Germania, e guerrieri esotici, [illegible] armati di lance, e indiani barbuti con scimitarre, e cammelli coperti di seta e d'acciaio.

Tutto il mondo delle armi e dei militari è rievocato e addomesticato, ridotto a spettacolo di uniformi e di atteggiamenti marziali. Il proprietario di questa armata ha speso una vita e un patrimonio per metterla insieme. Come ogni vero collezionista, egli fonde [illegible] ad le sue figurine, da sé le veste di colori. Per ogni soldato di una tale epoca, di una tale [illegible] un tale paese, un'apposita fusione, che è il frutto di uno studio att[illegible]to compiuto su libri, memorie, disegni. E di ogni esemplare, poi, ne produce [illegible] serie, [illegible] una parte tiene per sé, arruolata nelle sue armate silenziose e infaticabili, e una parte va agli scambi con altri collezionisti (che in Austria e in Germania sono numerosi).

La casa dell'ingegnere ogni sera è méta di «amici delle figurine di piombo». Ognuno arriva con il suo pacco di soldatini fusi e dipinti con le proprie mani, e hanno luogo i cambi. In genere, gli [illegible] si disfano malvolentieri delle loro creature, e preferiscono lo scambio al commercio. Tuttavia, una parte della loro produzione finisce nei pochi negozi che ancora li vendono come giocattoli, e in quelli di arredamento, che li propongono come soprammobili. [illegible] fabbriche vere e proprie, dove se ne produce in gran serie, sembra che ve ne sia, ora, soltanto una, a Kiel.

Esistono anche musei, che allineano i soldatini di piombo suddivisi per epoca, Stato, arma; che rappresentano grandi e famose battaglie. Al museo Petronell, il più noto del genere, è ancora di scena il principe Eugenio, impettito e un po' rigido sulla sella, con la sciabola sguainata, che guida [illegible] seimila [illegible] soldati, altrettanto impettiti e rigidi, [illegible] guado [illegible] Danubio, all'inseguimento dei Turchi in rotta. La scena occupa un enorme tavolo, dell'area di 24 metri quadrati.

r. a.

La suora fotografa il Papa

In concorrenza col fotografo che le sta accanto, una suora sta per far scattare [illegible] durante la visita del Papa alla chiesa di Sant'Agostino (Telefoto)

NOVITÀ FILATELICHE DALL'UNGHERIA

Viaggiano sui francobolli i due "cosmonauti gemelli"

La [illegible] magiare, particolarmente simpatizzanti per i "temi" spaziali, non hanno trascurato di celebrare l'impresa degli astronauti Nikolajev e Popovich - Probabile l'emissione di un [illegible] speciale in [illegible] dell'americano Schirra

Roma, lunedì sera.

Le Poste ungheresi, come si suol dire, «ci sanno fare». Continuano ad emettere nuovi francobolli, spesso in serie di numerosi valori, propongono ai collezionisti, insieme agli esemplari regolarmente dentellati, quelli «non dentellati», stampati chissà perché in assoluto dispregio di ogni tipo di perforatrice, aggiungono volentieri «foglietti» di vario formato, ricchi di francobolli e di motivi ornamentali, ma riescono [illegible] a far centro nell'attenzione filatelica generale, trovando sempre argomenti di particolare interesse e di viva attualità.

Dopo la bella serie floreale «delle rose», ormai già sistemata fra le pagine della collezioni a soggetto botanico di ogni Paese, un'altra serie magiara di grande successo è quella di Posta aerea, celebrativa del «Volo umano nel tempo», richiestissima dai filatelisti che seguono le raccolte «aerea» e «spaziale» (l'ultimo valore della serie riproduce infatti un missile e, in un piccolo cartiglio, il razzo di Zialkowski). Questi parlano i soggetti degli altri valori: il mitologico Icaro che vola verso il Sole e, di lato, l'emblema dell'Aero Club ungherese (30 filler), un aliante accanto alla «macchina volante» di Otto Lilienthal, del 1896 (40 f.), un monoplano leggero ed il disegno di uno dei primi aerei (60 f.), un dirigibile GZ 1 ed una settecentesca mongolfiera (80 f.); un quadrimotore di linea, del tipo IL-18, e, in un piccolo riquadro bianco, la sagoma [illegible] storico apparecchio dei fratelli Wright, con il quale si compì nel 1903 il primo volo «a motore» (1 Forint), un aereo in «volo [illegible]» e un'immagine dei voli acrobatici di Nyesterov, del 1913 (1,40 F.), un elicottero moderno ed un vecchio elicottero tipo Asboth, del 1929 (2 F.), un potente quadrigetto supersonico ed un turbomotore Zhukovski (3 F.). Un missile ed un razzo «Zialkowski», infine, per l'alto valore da 4 F., del quale abbiamo fatto cenno poc'anzi.

Il tema dei voli spaziali ha dato poi spunto per l'emissione di due francobolli astronautici, che rappresentano la più recente novità filatelica dell'Ungheria. Si tratta dei due francobolli da uno e due Forint (stampati uniti in coppia) che celebrano la impresa dei «cosmonauti gemelli» Nikolajev e Popovich, con vignette di grande formato, riproducenti su fondo di colore [illegible] i due Vostok durante l'ultimo volo orbitale sovietico, per l'1 Forint, e le note effigi dei due «uomini spaziali Urss», per il valore da 2 Forint.

Qualche tempo fa le Poste ungheresi hanno messo in vendita un interessante «foglietto», che mostra al centro un lungo francobollo orizzontale in cui spicca il globo terracqueo in un groviglio di «orbite» e affiancato dalle immagini dei cosmonauti Gagarin, Titov e Glenn.

Si parla ora della prossima emissione di un nuovo «foglietto» (o di un nuovo francobollo-gigante), con Nikolajev e Popovich in compagnia dell'americano Schirra.

Lina [illegible]

Una banda di [illegible] in Assise ad Alessandria

Tradito da una scarpa un rapinatore in fuga

Zoppicando era riuscito ad allontanarsi dopo la fallita aggressione ad un benzinaio ma la calzatura portò all'identificazione sua e dei complici - Disdetta di due valenzani, depredati in auto durante un'avventura galante: le mogli hanno saputo [illegible]

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

Le imprese di una piccola banda di giovani malviventi verranno rievocate nell'imminente tornata della Corte d'Assise di Alessandria. Infatti il giudice istruttore del nostro Tribunale, dr. Buzio, su conformi conclusioni del P.M. dr. Prolo, ha deferito ai giudici popolari per rapina, tentata rapina, furto, lesioni, associazione a delinquere, Guerrino Caltran, di 21 anni, Gian Franco Amioiotti, di 24 anni, il «capo banda», Giovanni Ferrari, di [illegible] anni, Luigi Tassisto, di 19 anni, tutti qui residenti, e detenuti dall'ottobre 1961, mentre altre sei persone sono imputate, a piede libero, di reati minori, e fra queste figurano anche le vittime dei giovani rapinatori. Si [illegible] del noleggiatore d'auto Santo Perelli, di 41 anno, e dell'infermiere [illegible]tro Crivelli, di 47 anni, entrambi residenti a Pecetto di Valenza, della quarantottenne Carmela Ninfa, da Alessandria, i quali devono rispondere di atti contro la morale compiuti in luogo pubblico; Enrico Pera, di 24 anni, da Alessandria, Giuseppe Liuzzi, di 45 anni, ed Angelo Pistarini, di 33 anni, entrambi da Genova, imputati, il primo di una contravvenzione e gli altri due di ricettazione.

La notte fra il 7 e l'8 ottobre dello scorso anno il «lavamacchine» Vincenzo Di Paola, di 54 anni, [illegible] di servizio «Agip» di viale Ravenna ad Alessandria, era intento ad asciugare un'automobile, quando si trovò improvvisamente al buio, avendo una mano sconosciuta azionato l'interruttore. Mentre cercava di avvicinarsi all'uscita, venne colpito in pieno viso da un forte pugno. Alla rabbiosa reazione del non più giovane benzinaio, il malvivente fu costretto a ricorrere all'aiuto di un complice; ciononostante, il Di Paola ebbe ragione dei due aggressori che se ne andarono a gambe levate insieme con un terzo figuro, rimasto a far da palo. Nella fuga uno dei «teddy Boys» perse una scarpa, elemento questo che contribuì ad agevolare le indagini [illegible] questura all'atto dell'identificazione dei malviventi. Conto[illegible] — era poi risultato trattarsi dell'Amioiotti, del Ferrari e del Caltran, il quale aveva lavorato alle dipendenze del Di Paola e conosceva l'ammontare degli incassi giornalieri — [illegible] [illegible] armati di una pistola scacciacani e tutti mascherati.

I due valenzani denunciarono il fatto, preferendo peraltro attribuire la loro sosta a Casalbagliano ad un guasto della macchina, onde evitare le ire [illegible] rispettive mogli e la Squadra mobile fermò, dopo rapide indagini, il Caltran. Il giovane, al termine di stringenti interrogatori, ammise sia la rapina ai danni dei Crivelli e del Perelli, che la tentata rapina nei confronti del Di Paola, facendo i nomi dei complici.

Rintracciati, tutti negarono, mantenendo un contegno aggressivo, ma alla fine abbandonarono la loro insolenza, confessando i vari reati commessi. Nel corso delle indagini si apprese inoltre che la «600» su cui viaggiavano i «teddy-boys» era stata rubata a Genova dai Ferrari e dal Caltran a tal Giuseppe Durando, mentre l'Amioiotti e uno di essi il Ferrari, avevano pure cercato di derubare tal Enrico Boldo, ad Alessandria, al quale avevano in seguito restituito il maltolto [illegible] lire) per la pronta reazione della vittima, minacciante una denuncia. Un altro furto era stato commesso da tre di essi ai danni di Jole Ferrari, sempre nella nostra città, con la sottrazione di oggetti d'oro, tosto rivenduti a Genova al Liuzzi e al Pistarini, imputati di ricettazione.

Tratti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria, i quattro giovani renderanno conto, prossimamente, ai giudici popolari delle loro bravate.

Giovanni Camagna

[illegible] a Lu Monferrato

Due [illegible] dallo scoppio d'una bombola di gas

Alessandria, lunedì sera.

Nella cucina dell'agricoltore Giuseppe Ricaldone, residente a Lu Monferrato in via San Giuseppe, si è stata stamane una dispersione di gas liquido fuoruscito da una bombola avariata: mentre i familiari si adopravano per riparare il guasto, si è incendiato il gas che [illegible] aveva invaso la cucina, forse per le fiamme sprigionate da un adiacente caminetto. Anche la bombola si è incendiata ed è scoppiata, determinando un grande fragore e la rottura di [illegible] e di alcune suppellettili. Nell'esplosione sono rimasti seriamente ustionati al viso il Giuseppe Ricaldone e al braccio destro il figlio suo Pierluigi, in licenza per qualche giorno dal servizio militare. Sul posto si sono prontamente recati i vigili del fuoco di Alessandria, [illegible] hanno domato il residuo incendio.

Un pietoso caso di eutanasia alle Assise di Milano

L'imputato è un sarto [illegible] che si lasciò convincere [illegible] moglie, [illegible] inguaribile, a sopprimerla con il gas - I giudici sono stati clementi: ventun [illegible] di [illegible] con la condizionale

Milano, lunedì sera.

Un pietoso caso di eutanasia è stato giudicato oggi dalla Corte d'Assise. Imputato è il sarto ottantenne Ettore Zoppi che il 29 dicembre dello scorso anno causò la [illegible] della moglie Delfina Tosetti, condannata su una poltrona a rotelle da un male incurabile. Da molti anni ormai la povera donna implorava il marito di aiutarla a farla finita con la vita. Ettore Zoppi, che adorava la moglie, si era sempre opposto, ma nella notte del 29 dicembre il vecchio sarto si lasciò convincere. «Ettore, fallo per noi — continuava a ripetere Delfina Tosetti. — Dopodomani è l'anno nuovo, non posso sopportare l'idea di un altr'anno in questo stato. Ho più pena per te che per me. Fallo, Ettore, ti supplico».

Ettore Zoppi si alzò lentamente, gli occhi fissi nel vuoto. «Dio mi perdonerà — pensava — Dio mi deve perdonare. Abbiamo sofferto troppo». Lentamente si diresse [illegible] il bagno, afferrò una lametta da barba e ritornò dalla moglie. Sollevò un braccio a Delfina e recise profondamente il polso; poi fu la volta dell'altro polso. Pulì la lametta con un fazzoletto e incise anche le proprie vene. Aspettarono in silenzio, ma la morte non veniva. Ben presto il sangue si coagulò e non sgorgò più. Ettore Zoppi allora sollevò Delfina tra le braccia e la portò in cucina, adagiandola dolcemente sul pavimento. Chiuse tutte le finestre. Aprì il rubinetto del gas e si stese accanto a lei. Si salutarono [illegible] l'ultima volta, si chiesero perdono dei reciproci peccati, poi chiusero gli occhi.

Il dolce sogno di Ettore Zoppi fu bruscamente interrotto dal sopraggiungere di un'inquilina che come tutte le mattine si era recata a rassettare la casa dei suoi vicini. Delfina Tosetti era già morta. Lui fu trasportato d'urgenza all'ospedale e fu salvato. Ma non ha mai ringraziato i suoi salvatori. «Perché non mi avete lasciato morire con la mia Delfina?» Al dolore di essere sopravvissuto alla moglie si aggiunse poi l'umiliazione del carcere. Per quella sua disperata e pietosa azione, Ettore Zoppi è comparso stamane dinanzi ai giudici.

I giudici della Corte d'Assise sono stati clementi con Ettore Zoppi. Accogliendo la richiesta del pubblico ministero, lo hanno condannato a un anno e nove mesi di reclusione concedendogli tuttavia la sospensione condizionale della pena. Nella giornata di domani pertanto Ettore Zoppi sarà scarcerato. E' stato un processo-lampo: iniziato alle nove, alle 11.30 era già concluso.

Un anziano infermiere sopprime la giovane amante poi s'uccide sotto un treno

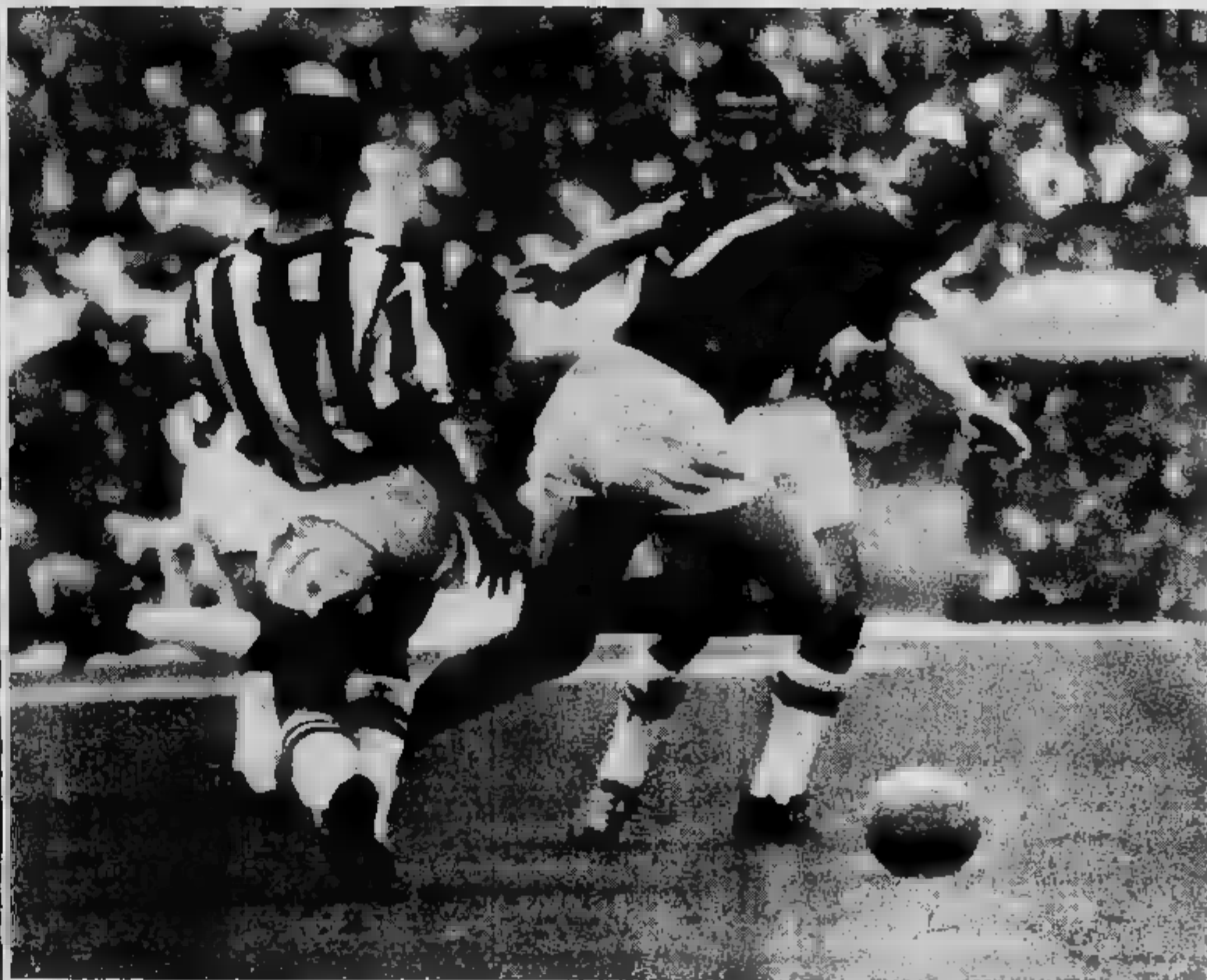
Salerno, lunedì sera.

Per motivi di gelosia l'infermiere sessantunenne Andrea Vagito ha ucciso con tre colpi di pistola la giovane amante, la sarta Lucia Manzuso, di ventidue anni. Il delitto è avvenuto stamane poco prima delle 10, nell'abitazione della ragazza, in via Onofrio, a Sarno. L'assassino si è poi tolto la vita, lanciandosi sotto un treno.

Operaio [illegible] schiacciato nella cabina dell'autogrù

Laveno, lunedì sera.

(e.) A Travedona-Monate il ventisettenne Angelo Scardinelli, [illegible] a Moglia [illegible] [illegible] occupato presso un'impresa edile di Comerio, è morto schiacciato [illegible] cabina [illegible] gru rovesciatasi durante una manovra di [illegible] in un cantiere. Sull'incidente, avvenuto nel pomeriggio di ieri, mancano ancora precisi particolari. Si sa che il grosso mezzo cingolato si è rovesciato, imprigionando tra le lamiere il conducente Scardi[illegible], liberato da due [illegible] pagni di lavoro, è stato trasportato morente all'ospedale. [illegible] Il decesso è avvenuto un paio d'ore più tardi.

Il prezioso pareggio della Juventus all'Olimpico contro la Roma

Un attacco bianconero condotto con Sivori, che ha alle spalle Del Sol, è interrotto dal rude intervento del giallorosso Bergmark. Nella foto a destra, è l'altro svedese della Roma Jonsson che tenta di filtrare tra Rosa (n. 7) ed Emoli (Telefoto)

L'Inter ha vinto di misura sul Napoli

Il napoletano Tacchi è scattato verso la rete ma non avrà fortuna. Seguono l'azione, da sinistra, Facchetti, Rosa e Burgnich (Telefoto)

Concluso il Trofeo Ceat-Aci

Il camionista Carlo Berti (nella foto), dipendente di una ditta di autotrasporti di Massa Carrara, si è affermato, nella propria categoria, nella competizione indetta dalla nota fabbrica torinese in collaborazione con l'Automobile Club per incitare alla disciplina gli automobilisti. Nella finale disputata ieri a Torino i vincitori delle altre due categorie sono stati Emilio D'Angelo e Maria Luisa Colombo (Foto Moisio)

Il successo dei granata a Torino contro la Spal

Locatelli abbraccia Di Giacomo che ha sospinto in rete, a pochi secondi dal termine, il pallone della vittoria granata contro l'ex-capolista Spal (Foto Moisio)

Il tramonto di Bozzano

Dopo due riprese d'assaggio, Sante Amonti (a sinistra) costringe alle corde Mino Bozzano; siamo al terzo round e il pugile ligure abbandonerà, permettendo ad Amonti di conservare il titolo italiano [illegible] (Telefoto a «Stampa Sera»)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

VITA ANEDDOTICA DI IRMA GRAMATICA

Figlia d'arte, a cinque anni già recitava in palcoscenico

Un grido dal loggione - Lagrime per gli applausi - Nozze infelici - Con la sorella Emma

Prima interprete della «Figlia di Jorio» nella memorabile serata del 2 marzo 1904 al Teatro Lirico di Milano, in quella parte di Mila di Codro che doveva essere della Duse (facendo a fianco Ruggero Ruggeri, ricco di talento e di capelli, allora foltissimi, nei panni del pastore Aligi) Irma Gramatica è stata la meno dannunziana delle grandi attrici italiane nate alle scene negli anni in cui lo stile imperversava. La salvò certo la profonda umanità che trasfondeva nei suoi personaggi in antitesi con quel soffocante estetismo. Di D'Annunzio recitò anche «La città morta», ma non altro benchè il poeta insistesse per farle accettare nuovi ruoli (forse ne diffidava, con femminile intuito e ne accolse sempre con scetticismo i madrigali, fierissima invece delle lodi del Carducci e di Alfredo Oriani che le dedicò anche un saggio).

All'inizio del secolo, trentenne appena, era già un'attrice arrivata e cara al pubblico, in ditta con Virginio Talli ed Oreste Calabresi nell'omonima compagnia, la migliore dell'epoca, che aveva per attori giovani Ruggeri e Dina Galli; era stata la prima Nennele di «Come le foglie» di Giacosa, la Lydia di «Sperduti nel buio» di Bracco, la Lisa di «Dal tuo al mio» di Verga. E' di quegli anni un curioso episodio che amava ricordare, sintomatico della sua grande popolarità. Recitava a Bologna, città dov'era addirittura idolatrata, nell'ultimo atto di «L'amore senza stima» di Paolo Ferrari, quando una voce dal loggione l'avvertì: «No no, non bere povraina, c'è il veleno! L'è stà quel boia di tuo marito!». Risate ed applausi senza fine accolsero l'interruzione del trepidante ammiratore, culminando in un'ovazione dopo l'abbraccio ed il pio perdono.

A non commuoversi troppo per i battimani aveva dovuto abituarsi presto, dopo il grande successo di «Spiritismo» di Sardou al Manzoni di Milano, il 18 aprile 1898 (secondo Simoni la sua rivelazione), quando ebbe tante chiamate al proscenio da prostrarla in una crisi di pianto. E sì che sul palcoscenico era si può dire nata (a Fiume, nel 1870, ma un tempo, per vezzo, si toglieva tre anni) da Domenico Gramatica, suggeritore (la fine degli attori mancati) della Compagnia Luigi Monti e Zeni Rossi e da Cristina Brasili, figlia di un armatore istriano, fattasi attrice teatrale per amor del marito. Li seguì nelle loro peregrinazioni di poveri comici insieme con la sorella Emma, di cinque anni più giovane e disse la prima battuta ancor bambina in «Cause ed effetti» di Ferrari. La seconda, sempre una sola, doveva pronunciarla dieci anni dopo, in costume di «groom» russo nella «Fedora» di Sardou, appena uscita dal conservatorio fiorentino delle Dorotee dov'era stata educata, ma poco dopo era già sul foglio-paga della

Irma Gramatica in camerino: era allora nella maturità della sua arte

Compagnia Cesare Rossi-Eleonora Duse in tournée, nel 1887, verso il Sud America, con naufragio (senza vittime) febbre gialla (che uccise l'attor giovane Arturo Diotti) e clamorosa rottura fra la primadonna ed il marito Tebaldo Checchi. Ad una seconda tournée latino-americana risale il matrimonio infelice col compagno d'arte Armando Cottin, attore più bello che bravo (i «fusti» non sono di oggi), finito in una separazione dopo la morte del loro bimbo di pochi mesi. Scampata ad una grave meningite Irma Gramatica proseguì la sua carriera in primarie compagnie (allora le formazioni duravano un triennio): con Italia Vitaliani, con Giovanni Emanuel e Virginia Reiter, con Andrea Maggi e Pia Maggi e con Ermete Zacconi, in un crescendo di bravura e di simpatia, fino al capocomicato.

Va ricordata di quegli anni di fine secolo la sua grande interpretazione di «Teresa Raquin» di Zola insieme con Giacinta Pezzana nella parte della suocera paralitica, nè si può dimenticare fra il 1910 e il 1916 l'acclamata protagonista di «Ramanza» di Sem Benelli, raro successo in un lavoro sbadito tra i fischi e la trionfatrice alla «prima» de «L'ombra» di Niccodemi, salvata da un naufragio che pareva ormai inevitabile. Prima attrice allora della «Stabile milanese», diretta da Marco Praga, dal primo dopoguerra in poi ebbe sempre compagnia propria e dopo il 1928 con la sorella Emma (tennero a battesimo «Tra vestiti che ballano» di Rosso di San Secondo e furono insuperabili madre e figlia in «La professione della signora Warren»).

Investita da un ciclista nel 1931 dovette abbandonare Carini e Ricci con i quali recitava e rimase per qualche tempo lontana dalle scene; vi tornò tuttavia dopo un biennio di insegnamento (1935-36) all'Accademia d'arte drammatica, ancora con la sorella Emma e poi, nel 1938, con Ruggeri, Lady Macbeth, in un'eccezionale edizione della tragedia shakespeariana. L'angina pectoris di cui soffriva diradò sempre più la sua presenza sui palcoscenici e la seconda guerra mondiale la trovò ritirata a vita privata nella sua villetta presso Firenze.

Non era ricca e, longeva ma gracile, non potè come Emma (assai più minuta eppure d'una fibra meglio vigorosa) restare più a lungo al teatro ed accostarsi alla esperienza televisiva, tanto che anni fa accettò, con dignità ma con gioia, il dono di un milione, votatole dal Parlamento insieme con la commenda al merito della Repubblica, di cui fu una fra le prime signore ad essere insignita. In ogni caso fu osservato di lei come anche in età avanzata si trovasse a disagio nelle parti di madre nobile, tanto prepotente e durevole era il suo temperamento di primattrice e vibrante la sua voce, calda di quella femminilità che la designò come erede delle migliori virtù della Duse.

Modesta ma solo quantitativamente il contributo di Irma Gramatica al cinema: se sugli schermi dei muto ricordo infatti la sua fuggevole apparizione, fu nel '37 un'indimenticata interprete di «Il fu Mattia Pascal» e, nell'immaturamente scomparso regista Ferdinando Poggioli, comparve nel '42 nel malinconico «Sissignora» e l'anno dopo, insieme alla sorella Emma, in «Le sorelle Materassi».

d. g.

— STASERA ALLA TV —

«Cow-boy» razzisti a Virginia City e giallo tra i lanieri di Leeds

Persecutori e paladini dei miti cinesi del Far West nel secondo episodio della serie «Bonanza» - Si cerca il colpevole in un consiglio d'amministrazione nella commedia inglese «Questioni varie all'ordine del giorno»

L'odio di razza, tema che non ha perso purtroppo d'attualità nel sud degli Stati Uniti, offre scottante materia al secondo episodio del «serial» Bonanza in onda alle 21,05 sul Primo Canale.

Siamo ancora a Virginia City negli anni sessanta del secolo scorso tra «cow-boys» e cercatori d'oro e d'argento. Nell'eterogeneo mondo del Middle West il losco politicante Andrew Fulmer detto Andy (l'attore Gene Evans), un avvocato che mira alla carica di sindaco della cittadina, conduce la battaglia elettorale a base di «slogans» sciovinistici tipo «L'America agli americani» e via di questo passo. Non avendo negri in quantità apprezzabile a portata di mano, il mestatore, per accaparrarsi le simpatie dei più sprovveduti fra i pionieri, decide di perseguitare, agitando il gagliardetto della discriminazione razziale, la piccola comunità cinese.

A sbarrargli la strada però Fulmer troverà i quattro Cartwright, gli eroi di questo teleromanzo del West, dal vecchio padre Ben (l'attore Lorne Greene) ai prestanti suoi giovanottoni Adam (Pernell Roberts), Hoss (Dan Blocker) e Little Joe (Michael London) sostenitori dell'uguaglianza tra oriani e cinesi. Amici di questi ultimi non solo a parole essi hanno assunto come cuoco del loro «ranch» Ponderosa Hop-Sing.

La mene contro i cinesi, fomentate dal perfido avvocato e dai suoi scagnozzi, si manifestano dapprima in un sabotaggio decretato contro gli uomini dal codino che riescono a mandare a monte la festa per il diciottesimo compleanno di Jimmy Chang, figlio di lui e cugino di Hop-Sing e poi con brutali scorrerie nel quartiere. La situazione in città si arroventa ed esplode in un tentativo di linciaggio contro il giovane Jimmy a torto accusato della morte di una ragazza bianca, Sally Ridley, con la quale si era intrattenuto per strada. La giovane ha perso invece la vita per disgrazia.

Mentre il genitore le somministrava una rude correzione corporale (castigo del tutto normale anche per le fanciulle di quel West selvaggio nelle migliori famiglie di coltivatori diretti ed allevatori) un colpo è partito dalla pistola che l'uomo teneva alla cintura, uccidendola. Omicidio colposo per lo sventurato padre ma un'arma politica ben più micidiale nelle mani di Fulmer se di quella morte, fatta passare per volontaria, verrà ritenuto responsabile un cinese. I testi, per paura, non osano dire la verità e le cose vanno precipitando quando l'intervento di Adam Cartwright assicura il trionfo della giustizia.

* *

Scritta da un ragioniere che abbandonò la partita doppia per seguire la vocazione che lo chiamava al teatro e da un attore poco fortunato prima del 1958, la commedia Questioni varie all'ordine del giorno di Georges Ross e Campell Singer, in onda alle 21,05 nel Secondo Canale è una sorta di ben congegnato «giallo», senza cadaveri ma con molti colpi di scena, la cui particolarità sta nell'avere per unica scena dei suoi tre atti (ridotti a due tempi nella versione televisiva) la sala delle riunioni del consiglio di amministrazione della «Henry Amstrong and Sons Ltd.» una società laniera di Leeds nello Yorkshire e per protagonisti i sei esponenti della industria ed il segretario, riuniti in tre drammatiche sedute che se fedelmente verbalizzate farebbero del libro sociale un avvincente romanzo. Rappresentata a Londra, nella primavera di quattro anni fa, Any other business? (letteralmente: ci sono altri argomenti? rituale domanda di ogni riunione sociale quando si è esaurito l'esame dell'ordine del giorno) ottenne un grande successo.

La seduta si apre sul tono dell'ordinaria amministrazione. Al suo seggio di presidente è sir Norman Tullis (Giuseppe Porelli), decorativa figura di signore il cui solo aspetto basta a dar fiducia agli azionisti, definitivamente rassicurati inoltre dal saperlo sottoscrittore di 25 mila azioni. Ai due lati del tavolo siedono l'amministratore delegato Julian Amstrong (Lino Troisi), figlio del compianto fondatore dell'industria tessile, e poi i consiglieri Malcolm Turnbull (Guido Lazzarini), Jonathan Travis (Guido Verdiani), Charles Pleydon (Mauro Barbagli), Harris Dodds (Piero Nuti) ed il segretario Geoffrey Harrison.

All'improvviso la pacata discussione diventa tumultuosa per lo scoppio di una notizia-bomba: una società concorrente con un'abile manovra è divenuta padrona della maggioranza del pacchetto azionario della «Amstrong and Sons». Ciò significa che fra i sette presenti c'è un traditore. Ma chi? Tutta l'azione drammatica sarà imperniata perciò sulla ricerca del reo, in un susseguirsi di colpi a sensazione e con un finale insperabilmente lieto.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18-18,15: Telescuola (terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: Giramondo: Cinegiornale dei ragazzi - Snip e Snap: Programma per i più piccini.
18,30: Telegiornale.
18,45: Sherlock Holmes: «Sequestro di persona», telefilm.
19,10: Piccolo concerto. Presenta Arnoldo Foà.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Bonanza: «Rivalità», racconto sceneggiato, regia di David Dortort.
21,55: Ritratti contemporanei: «Primo Conti».
22,25: Concerto operistico, diretto da Luciano Rosada con la partecipazione del tenore Gastone Limarilli. Orchestra sinfonica di Milano.
22,50: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Questioni varie all'ordine del giorno, due tempi di G. Ross e C. Singer. Regia di Claudio Fino. Al termine: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (Nazionale) — Ore 8,55-16,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Le tre arti - 19,45: La posta di Padre Mariano - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Il cappotto», film - 22,50: Arti e scienze - 23,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Recital di Rossana Carteri (terza parte) - 21,50: Popoli e paesi: Gli antichi regni d'Arabia - 22,10: Telegiornale - 22,30: Conversazione con i poeti: Riccardo Bacchelli (II).

Tra una canzone e l'altra «tifa» per la Juventus

Mina: «Rivera è elegante ma Sivori mi incanta»

Appena le riesce, va a vedere una partita - La cantante polemizza con i giornalisti e parla dei suoi progetti

(Nostro servizio particolare)

CREMONA, lunedì sera.

A Cremona, ci siamo intrattenuti con Mina, nella sua casa paterna; la cantante, che talvolta dicono difficile nelle sue interviste, ha invece risposto alle nostre domande con molto garbo: «Dal mio ritorno dagli Stati Uniti, i giornali mi hanno lasciata tranquilla e spero sia cessata la serie di notizie inesatte sul mio conto.

«A suo tempo fu pubblicato che mi ero sposata con un attore, già coniugato, e si diceva anche, che portassimo, entrambi, una fede d'oro; per quanto mi riguarda, da cinque anni, porto, all'anulare della sinistra, un cerchietto di ferro portafortuna, dal quale non mi stacco mai: non ho mai portato altri anelli. E' stato anche pubblicato, che non avrei partecipato alla trasmissione televisiva di Walter Chiari, perchè temevo di innamorarmi di lui o perchè la persona che mi attribuiscono come marito, me lo avrebbe vietato.

«La più bella risposta, a questa ultima "storiella", l'ha data la trasmissione televisiva che mi ha vista recitare con Walter, del quale ho la più alta stima e considerazione, come uomo e come attore. Spero proprio ora che la "persecuzione" contro di me sia terminata: vorrei chiedere che mi si concedesse, nella mia vita privata, quel timido pudore, che non permette ad una ragazza, anche se artista, di parlare della sua vita sentimentale. Il giorno che deciderò di sposarmi, prometto di farlo sapere. Io, come ogni ragazza, sogno di farmi una famiglia, godere di una vita normale, rallegrata da molti bambini. Per me questa è la cosa più importante, e sarei pronta per ottenerla in qualunque maniera, a lasciare la mia carriera artistica anche, se ovviamente, mi spiacerebbe molto».

Mina come apparirà nel suo prossimo film (dove non canterà)

Sulla sua attività e sui suoi svaghi, la bella cantante dice di essere stata ultimamente negli Stati Uniti, per scegliere delle canzoni del suo repertorio ed incidere, per la M.G.M., una serie di dischi.

«In questo periodo — aggiunge — devo fare anche dei frequenti viaggi in Germania, dove ho avuto la fortuna di ottenere dei grossi successi e di riuscire simpatica. A Vienna, invece, ho partecipato ad un film, recitando in tedesco, senza capire assolutamente nulla di quanto dicevo. Ricordavo le battute, così come andavano pronunciate, fidandomi, di quel signore biondo, che beveva birra e mangiava wurstel e che tutti chiamavano: "herr Direktor" Presto andrò a Tirrenia, per girare un film nei bellissimi stabilimenti della "Cosmopolitan" di Carlo Ponti. Reciterò e non canterò: nel cast ci sarà anche mio fratello.

Mina è un'accesa ed esperta tifosa: «In città, quando mi riesce, mi sfogo a vedere le partite di foot-ball; l'ultima è stata Juventus-Milan, prima del campionato. Naturalmente, sono tifosa della Juventus, ma seguo anche altre squadre quando giocano bene. Ammiro molto Rivera, ha una classe eccezionale, scioltezza, naturalezza; quando va via con il pallone, non sembra neanche che corra ma che "decolli", in un lungo volo, a pochi centimetri da terra.

«Sivori lo adoro, mi fa ridere e mi fa tenerezza; in quella partita ha fatto dei "gol", che erano una follia; fa quello che vuole, mi elettrizza! E' così bravo, che non è mai perdente. E' una cosa, un estro a parte; sembra un estraneo che passi di lì, per caso, e ne approfitti, per dare una dimostrazione di come si gioca, e poi, con estrema naturalezza, se ne vada per i fatti suoi. Rivera, è di una estrema eleganza, ma Sivori è un genio, una specie di istrione buono, un mago che crea palloni e palloni. Mi dà delle sensazioni di irrealtà ed ha un fascino, che pochissima gente possiede».

Franco Piccinini

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 15 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 427,3, Torino m.f. I). — Ore 17,25: Concerto di musica leggera - 18: Vi parla un medico: Scuola e igiene - 18,10: Concerto del «Festival Wind Quintet», con la partecipazione della pianista Marcella Crudeli e Virginia Marks.

Ore 19,10: L'informatore degli artigiani - 19,20: La comunità umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale radio - 20,25: «La spia tedesca», romanzo di Erich Glaeser (prima puntata); regia di Ernesto Cortese.

Ore 21,10: Concerto di musica operistica diretto da Massimo Pradella, con la partecipazione del soprano Ornella Figuera e del tenore Amilcare Blaffard. Orchestra sinfonica di Torino - 22,05: Musica da ballo - 22,30: L'approdo settimanale radiofonico di lettere ed arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 15,15: Ritmiche - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: Tavolozza musicale - 16,50: La discoteca di Ugo Zattarin - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Concerto operistico: soprano Marcella Pobbe, tenore Petre Munteanu. Orchestra sinfonica di Torino diretta da Nino Verchi - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Due orchestre, due stili: Harry Arnold e Ray Martin - 20,20: Giornale.

Ore 20,35: «Tricolore» varietà musicale di Marco Visconti; regia di Federico Sanguigni - 21,30: Giornale - 21,35: Ciak: vita del cinema - 22: Canzoni Los Tres Diamantes - 22,10: L'angolo del jazz: complesso Gilberto Cuppini - 22,30-22,45: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18: Musiche di G. Gershwin - 18,15: La rassegna: Teatro - 18,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di F. J. Haydn - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musica strumentale di Debussy - 22,05: La «Beat generation» vecchia e nuova America - 22,45: Orsa Minore: L'autore e il critico.

MARTEDI' 16 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: Le canzoni di oggi - 13: Giornale - 13,30: I successi di ieri - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 16: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Il ratto dal Serraglio», opera di Mozart.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: Buonanotte al microfono - 10,30: Giornale - 11-12,20: Musica per voi che lavorate - Nell'intervallo (11,30): Giornale - 13: La signora delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Istantanee sul protagonisti di «Canzonissima» - 14,30: Giornale - Borsa Milano - 15: Voci dal teatro lirico - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 17: Schermo panoramico - 17,30: Giornale - 17,45: Il vostro juke-box - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 20,30: Giornale - 20,35: Tutti in gara, gioco musicale a premio - 21,30: Giornale - 22,10: Il jazz.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di De Cabezon - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Haendel - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: L'opera di Stravinsky (19° trasmiss.) - 22,00: «Marpa», racconto - 22,45: Orsa minore.

QUESTA SERA IN TV

BANGKOK: Il Siam è conosciuto da sempre come il paese del sorriso. Da secoli sorridono le statue dei 400 templi di Bangkok, sorridono le danzatrici, sorridono i Budda preziosi; un dolce sorriso che trasforma in giovinezza perenne l'antica saggezza. Assistete questa sera in TV alla sesta trasmissione del «Sorriso del Mondo», il documentario che la Durban's ha realizzato in tutto il mondo, e sorridete anche voi, sorridete Durban's! Durban's: il dentifricio dei più bei sorrisi del mondo!

ULTIME NOTIZIE

Kruscev offrirebbe un baratto a Kennedy tra Cuba e Berlino

Indiscrezioni trapelate all'Onu - I sovietici attenuerebbero il loro appoggio a Castro, se gli americani fossero disposti a transigere per l'ex-capitale tedesca

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

L'Unione Sovietica è disposta a dare un orientamento più moderato alla sua politica nei confronti di Cuba, se gli Stati Uniti ammorbidiranno la loro posizione sul problema di Berlino-Ovest.

La notizia, riferita stamane dal «New York Times», sarebbe stata attinta da fonti autorevoli delle Nazioni Unite. Pare che uno dei maggiori esponenti della delegazione sovietica al Palazzo di vetro si sia espresso in questo senso, conversando con diversi rappresentanti di Paesi non comunisti. Egli avrebbe lasciato capire che il Primo Ministro sovietico, Kruscev, potrebbe fare una offerta esplicita in proposito.

Si dice che la proposta di Mosca sia già arrivata indirettamente a conoscenza del Dipartimento e forse questo spiegherebbe la dichiarazione fatta giorni addietro dal Segretario di Stato, Rusk, secondo la quale gli Stati Uniti non accetterebbero di trattare un accordo che rendesse interdipendenti i problemi di Cuba e di Berlino.

Indubbiamente, anche se a Washington, negli ambienti responsabili, si continua a sostenere che gli Stati Uniti non sono disposti a fare baratti o addivenire comunque a compromessi nei quali Berlino e Cuba costituiscono gli elementi principali, è certo che i due temi sono quelli più attuali. Ne ha parlato proprio ieri il Presidente Kennedy, nel suo colloquio con l'ambasciatore degli Stati Uniti alle Nazioni Unite, Stevenson.

Questi, lasciando la Casa Bianca, ha detto ai giornalisti che in merito alla questione cubana, il grado di solidarietà raggiunto nell'emisfero occidentale si può considerare «incoraggiante». Dal canto suo, il portavoce del presidente, Salinger, ha negato che il presidente Kennedy intenda occuparsi della questione della liberazione dei prigionieri anticastristi a Cuba. Si sa che trattative più o meno ufficiose sono in corso col governo di Fidel Castro, per scambiare i prigionieri con materiali di cui Cuba ha urgente bisogno.

Che cosa intenda offrire Kruscev quale prova di moderazione nella politica verso il regime castrista non si sa; potrebbe trattarsi dell'impegno sovietico di non fornire più a Cuba armi che potrebbero essere utilizzate in azioni aggressive contro il continente.

In quanto al problema tedesco, nell'attesa dell'arrivo a Washington del cancelliere Adenauer, il segretario Rusk e il ministro degli Esteri tedesco, Schroeder, hanno discusso ieri le possibili reazioni occidentali ad un'eventuale assunzione del controllo totale del traffico civile sulle vie di accesso a Berlino da parte delle autorità di Pankov. Pare che i due interlocutori siano giunti alla conclusione che una mossa del genere avrebbe più che altro un valore formale. Rusk e Schroeder discuteranno ancora in questi giorni i diversi altri aspetti della crisi berlinese. Il ministro germanico conferirà anche col segretario della Difesa, McNamara, e sarà poi ricevuto dal presidente Kennedy.

In questo modo saranno poste le basi per le conversazioni che il cancelliere Adenauer avrà col Presidente degli Stati Uniti, a Washington, il 7 novembre e nei due giorni successivi, allo scopo di coordinare la politica dei due governi, in vista delle preannunciate mosse dell'Unione Sovietica per la soluzione del problema tedesco. Un accordo non sarà agevole, data l'intransigenza ben nota del vecchio Cancelliere.

Nondimeno si sa che nell'opinione pubblica tedesca e in seno allo stesso partito di Adenauer si sono venute ad affermare correnti che hanno accentuato l'isolamento del quasi novantenne capo del governo di Bonn. Il possibilismo del borgomastro di Berlino Ovest, Brandt, del ministro per la riunificazione, Lemmer, e del ministro per l'Economia, Erhard (tanto per indicare gli esponenti più in vista) potrebbe indurre Adenauer ad accedere, alla fine, alla politica proposta da Kennedy.

n. s.

Singolare quesito di un sacerdote francese

Un parroco al Concilio: «Il twist è peccato?»

La domanda originata dal fatto che egli è stato punito dal vescovo di Amiens per avere organizzato feste da ballo

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Il Concilio dovrà decidere, fra altre cose importantissime, se il ballare il «twist» e il «madison» è peccato e, soprattutto, se un parroco ha il diritto di incoraggiare la danza ed altri svaghi se ritiene che quelle distrazioni evitino ai giovani di prendere la strada del male, o per lo meno di mali peggiori.

Il quesito è stato posto alla Congregazione romana del Concilio dal parroco del paesetto di Longpré-les-Saints-Corps, che il vescovo di Amiens ha sospeso, appunto, dalla sua funzione, perché organizzava feste danzanti alle quali partecipava.

Il parroco, Henri Garbé, sostiene che il provvedimento della autorità ecclesiastiche contro di lui è illegale e ingiusto e si è quindi rivolto a Roma. Tutto il paesetto, di duemila abitanti circa, si è schierato al suo fianco e parecchie persone hanno scritto a monsignor Stourm, vescovo di Amiens, per informarlo che non metteranno più i piedi in chiesa, se il parroco sarà sostituito.

La chiesa di Longpré-les-Saints-Corps, infatti, don Henri Garbé, l'ha praticamente ricostruita con le sue mani. Quando giunse in quel paesetto una decina d'anni fa, il tempio era in rovina e nessuno ci andava più. Egli si rimboccò le maniche e incominciò a ripararlo, provocando prima lo stupore e poi l'ammirazione della gente, che a poco a poco gli diede una mano.

Un anno dopo, la chiesa era ricostruita e tanti giovani che si erano allontanati dalla religione vi si riavvicinarono perché il parroco, di idee modernissime, aveva organizzato anche una squadra di calcio, gite domenicali e feste danzanti in una sala apposita.

Quell'attività che piaceva alla gente di Longpré les Saints Corps non andava a genio, invece, al vescovo di Amiens, e varie volte don Henri Garbé si è quindi trovato in conflitto con lui. Anni orsono si fece richiamare all'ordine perché si era alleato coi consiglieri municipali socialisti per risolvere alcuni problemi locali. Alcuni mesi fa venne sospeso per una quindicina di giorni perché aveva dato uno schiaffo a un giovanotto durante una festa da ballo. Quel giovane teneva troppo stretta la sua ballerina e, mentre tentava di carpirle un bacio ricevette una manata in pieno viso. Non era la ragazza che si ribellava, ma il parroco che, vigilante, non permetteva scorrettezze in sua presenza.

Nel paesetto la maggioranza approvò Don Henri Garbé, ma alcune bigotte scrissero al vescovo per denunciare la presenza del prete in un luogo dove si danzava il «twist», insinuando che anche lui alle volte faceva come gli altri.

Monsignor Stourm decise allora la sospensione del parroco per due settimane e gli comunicò che sarebbe stato trasferito: «Il posto di un prete non è in una sala da ballo», gli disse.

A quell'osservazione, Don Henri Garbé replicò che la festa era stata proprio lui ad organizzarla, come organizzava proiezioni cinematografiche e incontri sportivi, perché «distraendo i giovani e facendo loro il bene, impediva che facessero il male».

I cattolici di Longpré des Saints Corps intendono conservare quel parroco sportivo, che gioca al calcio coi giovani, beve volentieri l'aperitivo con gli adulti dopo la Messa della domenica e non esita a dare uno schiaffo per proteggere la virtù di una ragazza.

L. Mannucci

Il presidente Segni domenica a Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

E' giunta conferma stamane alla Prefettura che il capo dello Stato, on. Segni, sarà domenica 21 ottobre a Vercelli per l'inaugurazione del nuovo ospedale eretto fra corso Abbiate e la strada per Trino. Rappresenterà il governo il ministro Pastore.

Kennedy saluta l'elettrice democratica

Il Presidente degli Stati Uniti, intervenuto a Pittsburg, in Pennsylvania, a un comizio elettorale del partito democratico, stringe la mano, dall'auto, a una signora che s'è fatta largo tra i poliziotti (Telefoto a «Stampa Sera»)

Drammatico parto in una cittadina americana

Una bambina viene alla luce mezz'ora dopo la morte della madre

La donna è deceduta in seguito a un incidente stradale: mancava una settimana all'evento - Il chirurgo con un rapido intervento estrae il corpicino dal grembo materno: era vivo, ma prossimo all'asfissia - Salvato con la respirazione da bocca a bocca

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Mezz'ora dopo la morte della madre una piccola è venuta alla luce in un ospedale di Berlin (New Hampshire). Non respirava, ma le pronte cure dei medici l'hanno rianimata ed ora la bambina si trova in buone condizioni, nell'incubatrice della clinica. Ha detto il dottor Leandre Beaudoin, al cui intervento chirurgico la neonata deve se è scampata: «La situazione si presenta incoraggiante, confidiamo che la bimba sopravviva».

La madre della minuscola protagonista della straordinaria caso si chiamava Cecile Berthiaume, risiedeva a Berlin, una cittadina di diciottomila abitanti, e aveva ventotto anni. Ieri mattina era diretta alla Messa delle sette e mezzo nella chiesa di San Giuseppe, come ogni domenica. Si sentiva bene, sapeva che il parto era previsto per la ventura settimana, e così aveva preso posto senza preoccupazione al volante della sua automobile.

A casa era rimasto il marito, Gerard C. Berthiaume, che si era incaricato di sorvegliare i quattro bimbi nati dal felice matrimonio. Gerard è stato colto da dolore quando lo hanno informato dell'accaduto. Poi ha voluto andare in clinica per vedere la figlioletta; gli altri bimbi sono stati affidati per ora ad una famiglia amica.

L'incidente che è costato la vita a Cecile è stato fulmineo. Lo ha descritto un ragazzo di tredici anni, Charles Moreau, il solo che si trovasse sulla via al momento del disastro. «La macchina — ha detto — ha sbandato di colpo ed è venuta avanti ondeggiando, come se la guidasse un ubriaco. Mi sono addossato a un muro. L'auto è saltata sul marciapiede, a una certa distanza da me, poi si è schiantata contro un palo della luce».

Mentre Charles accorreva gridando, la signora Berthiaume è uscita dalla vettura. Ha percorso tre o quattro metri barcollando, poi è caduta a terra. Le grida del ragazzo avevano richiamato gente; qualcuno ha subito telefonato all'ospedale ed entro pochi minuti è arrivata l'ambulanza. Cecile aveva riportato gravissime lesioni al cranio e alla spina dorsale. Quando l'ambulanza ha varcato i cancelli della clinica la giovane donna era già morta.

L'infermiera Demers, alla quale è affidato la supervisione del [illegible] di notte e che si trovava ancora in ospedale, ha telefonato immediatamente al dott. Beaudoin; il caso era di sua competenza in quanto da central anni egli ha le mansioni di «coroner» a Berlin. Ma appena giunto Beaudouin si è messo in azione come medico, non come magistrato.

L'operazione chirurgica che ha portato alla luce la piccola è durata un minuto, poi Beaudoin ha applicato il sistema della respirazione artificiale mediante insufflazione orale. «Il cuore della neonata batteva — ha spiegato — ma ella non respirava. Ho provveduto a far inalare ossigeno alla bimba. Un quarto d'ora dopo la nascita ha cominciato a respirare normalmente, ha preso colore. Siamo proprio fiduciosi».

Franco Feldman

Domani il "via" da Capo Canaveral

Lancio d'una sfera sulla Luna con a bordo strumenti scientifici

Un razzo «Atlas Agena» metterà in orbita il quinto satellite «Ranger» - Questo scaglierà successivamente un piccolo globo, che si poserà sulla superficie lunare - Invierà alla Terra segnali per un mese

Nostro servizio particolare

Capo Canaveral, lunedì sera.

Se non interverranno contrattempi partirà domattina da Capo Canaveral un Ranger destinato alla esplorazione televisiva della Luna: si spera negli ambienti della «Nasa» che le telecamere e gli altri strumenti della «sonda lunare» inviino informazioni utili per l'attuazione del programma «Apollo»: il piano per l'invio di due uomini sulla Luna entro il 1970.

Sarà un missile Atlas-Agena B a scagliare nello spazio il veicolo, dal peso di 341 chili. La Luna sta entrando in un periodo di posizione favorevole che durerà quattro giorni: la sonda dovrebbe arrivare sul satellite naturale della Terra da 66 a 72 ore dopo la partenza dalla base nella Florida. Per la precisione, il Ranger V invierà sulla superficie della Luna una sfera ricoperta di legno di balsa (per l'attenuazione dell'urto) contenente strumenti sismografici.

La Luna è assai più vicina alla Terra che non il pianeta Venere, verso il quale sta viaggiando il Mariner II: presso a poco un centesimo della distanza. Ma l'impresa che gli scienziati americani si apprestano a compiere è assai ardua: già due volte si è compiuto invano un analogo tentativo: il Ranger III lanciato lo scorso gennaio passò a 36.808 chilometri dalla Luna, il Ranger IV dello scorso aprile non svolse il suo compito per il mancato funzionamento di un commutatore a tempo, ed è finito sull'«altra faccia» della Luna, quella che non si vede da terra.

Gli Stati Uniti hanno finora tentato dieci volte di arrivare alla Luna, con vari veicoli spaziali, ma per un motivo o per l'altro gli esperimenti non hanno avuto mai successo. Si confida che quella di domani sia la volta buona. I tecnici del laboratorio di gettopropulsione dell'Istituto tecnologico della California, che costruiscono i veicoli dorati e cromati denominati Ranger, hanno messo a punto con ogni cura il sistema di guida destinato a mettere il Ranger V in «orbita di parcheggio» a circa 160 chilometri dalla Terra, con l'Atlas-Agena. In orbita il veicolo viaggerà a 28.000 chilometri orari. Quando sarà sopra l'Africa saranno riaccesi da terra i motori, e la sonda partirà verso l'obiettivo, a 380 mila 400 chilometri di distanza.

Il Ranger V aprirà le «ali», dell'apertura di cinque metri e che sono in realtà gli alloggiamenti delle cellule delle batterie solari, e metterà in posizione l'antenna per i messaggi da inviare a terra. Circa sedici ore dopo il lancio la stazione del laboratorio invierà dalla California un segnale che azionerà un piccolo razzo, per la determinazione della rotta esatta. Quando il Ranger sarà a ottomila chilometri dalla Luna si provvederà a farlo «virare» in modo che le telecamere puntino verso la Luna. A poco più di quattromila chilometri dal satellite le telecamere entreranno in azione: da quel momento il Ranger invierà un'immagine ogni tredici secondi, per trentacinque minuti. Poi espellerà la sfera con gli strumenti sismografici e con altri ordigni. Dalla Luna la radio della sfera invierà dati per un mese.

Si apprende intanto che il Mariner II lanciato il 27 agosto è a dodici milioni e mezzo di chilometri dalla Terra. Deve ancora percorrere 45 milioni di chilometri e si prevede che passerà all'altezza di Venere il 14 dicembre. I suoi segnali radio sono buoni.

Questa settimana il Telstar, il prodigioso satellite americano per le telecomunicazioni, sarà protagonista di un nuovo significativo episodio: un collegamento telefonico fra il New York Times da un lato, e dall'altro, ad Aquisgrana, il borgomastro della città Hermann Heusch e il News Manager dell'agenzia Reuter [illegible] Campbell. L'iniziativa rientra nella celebrazione del 112° anniversario dell'inaugurazione di un servizio di piccioni viaggiatori per la trasmissione di notizie fra Bruxelles e Aquisgrana, nella Germania Occidentale: il servizio fu istituito dal fondatore della Reuter. Proprio ad Aquisgrana il direttore generale della Reuter Walton Cole lascerà libero un piccione viaggiatore, a ricordo dell'episodio.

Giovanni Brown

Marina Vlady col fratello di Mina

L'attrice Marina Vlady colta da un fotografo in compagnia di Geronimo, il fratello di Mina, del quale si dice si sia invaghita (Telefoto a «Stampa Sera»)

Domani in tribunale ad Acqui

A causa di un lenzuolo due famiglie sotto processo

Sono undici persone protagoniste di una furibonda rissa fra coinquilini - La biancheria stesa ad asciugare oscurava una finestra

Dal nostro corrispondente

Acqui, lunedì sera.

(g.) Undici persone, due famiglie al completo, protagoniste di una furibonda rissa con scambio di pugni, schiaffi e colpi di mattone, provocata da un banale contrasto di vicini di casa — un lenzuolo steso ad asciugare — compariranno dopodomani al tribunale penale di Acqui per rispondere di rissa.

Una mattina del novembre scorso la signora Maria Berta, abitante ad Acqui in piazza San Guido 21, stendeva un lenzuolo dal ballatoio della propria abitazione. Il drappo, scendendo sulla finestra dell'alloggio sottostante, abitato dal calzolaio Francesco Cristofaro di 34 anni da Squillace (Catanzaro), avrebbe impedito alla luce, già fioca per il cielo nuvoloso, di rischiarare l'interno.

Indispettito il Cristofaro afferrava il lenzuolo e l'attorcigliava: il gesto provocava una reazione da parte della signora Berta e di suo figlio, l'operaio ventisettenne Francesco Pelizzari. In breve nasceva una vivace discussione che doveva degenerare qualche giorno dopo, la sera del 22 novembre 1961.

Il Pelizzari, infatti, mentre accompagnava a casa la fidanzata Innocenza Chiesa di 32 anni, residente in corso Cavour 9, veniva aggredito nel cortile dal Cristofaro. Alle grida di aiuto della ragazza accorrevano i componenti la famiglia Chiesa. Il padre Michele di 63 anni, manovale, la madre Teresa Marchelli di 52 anni, la sorella di Innocenza, Antonietta di 25 anni. Nello stesso istante sopraggiungevano i parenti del Cristofaro, Ferdinando con la moglie Caterina Cutieri, di 61 anni, e i figli Antonia di 25 anni, Giuseppe di 24 e Anna di 18. Fra il gruppetto nasceva una violenta colluttazione accompagnata da scambio di pugni e colpi di mattone.

Francesco Pelizzari riportava nella rissa ferite al volto giudicate guaribili in una diecina di giorni: Antonietta Chiesa, raggiunta allo stomaco da un pugno, guariva in diciassette giorni: Caterina Cutieri in quindici. Gli altri riportavano tutti ferite ed escoriazioni giudicate guaribili fra i tre e i dieci giorni.

Ora Francesco Pelizzari, Francesco e Antonia Cristofaro, Michele e Antonietta Chiesa e Teresa Marchelli, oltre che di rissa dovranno rispondere di lesioni personali: Francesco Cristofaro anche di violazione di domicilio e di minacce. Francesco Pelizzari, Antonietta Cristofaro, Antonietta Chiesa e Teresa Marchelli di ingiurie.

Un tipografo folgorato dalla corrente a Napoli

Napoli, lunedì sera.

Il quarantottenne Nicola Sangro, operaio alle dipendenze della tipografia F.lli Zaccaria, è rimasto folgorato dalla corrente elettrica. Lo sventurato stava lavorando presso una macchina piana. L'Ispettorato del Lavoro ha disposto un'inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Travolto da un'auto muore dopo 48 ore di agonia

Acqui, lunedì sera.

(p.) E' deceduto al nostro ospedale, dopo 48 ore di agonia, l'agricoltore Francesco Reggio, di 65 anni, residente a Strevi, rimasto vittima sabato di un incidente stradale. Il Reggio, mentre procedeva in bicicletta diretto al mercato ortofrutticolo di Acqui, era stato travolto da un'autovettura pilotata dallo studente universitario Ferdinando Pincioni di 24 anni, residente nella nostra città.

Dopo un'operazione

Riacquista la vista dopo venti anni

Pavia, lunedì sera.

Un ex-carpentiere, invalido in seguito ad un infortunio sul lavoro e cieco da molti anni, ha riacquistato la vista dopo un intervento chirurgico effettuato, in una casa di cura di Pavia, dal prof. Luigi Venco, primario del reparto oculistico dell'ospedale di Brescia. Francesco Monziani, di 51 anni, di Landriano (Pavia) — è questo il nome dell'ex-carpentiere operaio, — venti anni fa, in seguito ad una malattia, perdette l'uso dell'occhio destro. Ben presto anche l'altro occhio seguì la stessa sorte e il carpentiere divenne completamente cieco.

Lo scorso anno l'infelice venne sottoposto alla «enucleazione» del primo occhio irrimediabilmente compromesso da un glaucoma secondario. Il Monziani si è fatto ora operare dal prof. Venco all'occhio superstite, colpito da grave cataratta complicata. L'operazione, eseguita pochi giorni fa, è perfettamente riuscita e Francesco Monziani ha potuto così riacquistare la vista.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Mario Piovano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Margherita [illegible] con i figli Leandro, Roberto, Giorgio e Raffaella; la mamma Maria Tesino, la sorella Lina; i fratelli Oreste e Ermanno, la cognata Marisa [illegible] con le rispettive famiglie; i suoceri, gli zii, le zie, i cugini e i parenti tutti. Un sentito ringraziamento al prof. dott. Rabino, al dott. Cornelio, agli infermieri [illegible] che l'hanno assistito amorevolmente. I funerali avranno luogo martedì 16 c. m. alle ore 10,30.
— Chieri, 14 ottobre 1962.

Giuseppe Vesino con commosso rimpianto si associa al lutto della famiglia Piovano per l'immatura dipartita del caro cugino

Mario

che sin dalla fondazione gli è stato sempre prezioso compagno di lavoro nella Tessitura F.I.L. s.p.a. ed a cui sempre ha portato completa dedizione, onore e lustro.
— Chieri, il 14 ottobre 1962.

La Tessitura F.I.L. s.p.a. annuncia con dolore la dipartita del signor

Mario Piovano

suo amministratore delegato.
— Chieri, 14 ottobre 1962.

La Tessitura Figli di Leandro Piovano s.p.a. partecipa dolorosamente la perdita del Consigliere

Mario Piovano
— Chieri, 14 ottobre 1962.

Impiegati e Maestranze della Tessitura F.I.L. si associano al profondo cordoglio per la scomparsa del signor

Mario Piovano

fratello e cugino dei Titolari.
— Chieri, 14 ottobre 1962.

Impiegati e Maestranze della Tessitura Figli di Leandro Piovano prendono parte al dolore per la dipartita del signor

Mario Piovano

fratello dei Titolari.
— Chieri, 14 ottobre 1962.

I Titolari della Soc. [illegible] con le loro famiglie partecipano al lutto che ha colpito la sposa, i figli, la madre e i fratelli con la perdita immatura del consocio

Mario Piovano

associandosi al loro dolore.
— Chieri, 14 ottobre 1962.

La Ditta Revialo e C. partecipa con dolore al decesso del signor

Mario Piovano

cugino del Titolare signor Carlo Tesino.
— Chieri, 14 ottobre 1962.

La Ditta Tesino e Giordano partecipa con dolore l'immatura scomparsa del signor

Mario Piovano

cugino del contitolare signor Angelo Tesino.
— Chieri, 14 ottobre 1962.

Le famiglie dell'ing. Felice Lautier, Stefano [illegible] e Giuseppe Rosso prendono parte al profondo dolore per la perdita del caro

Mario
— Chieri, 14 ottobre 1962.

Luigi [illegible] della Tintoria [illegible] prende parte al lutto della famiglia Piovano per l'immatura scomparsa del signor

Mario Piovano
— Chieri, 14 ottobre 1962.

Il Finissaggio Luigi Chiavazza e Maestranze partecipano al dolore della famiglia Piovano per la scomparsa del signor

Mario Piovano
— Chieri, 14 ottobre 1962.

Giuseppe e Luigi Piovano prendono viva parte al dolore della famiglia Piovano per la perdita del signor

Mario Piovano
— Chieri, 14 ottobre 1962.

La famiglia Francesco Cappella prende viva parte al dolore della famiglia Piovano per la morte del carissimo amico

Mario Piovano
— Chieri, 14 ottobre 1962.

Giovanna e Carlo Peretti annunciano con dolore la scomparsa dell'indimenticabile e caro amico

Mario Piovano
— Chieri, 14 ottobre 1962.

Emilio [illegible] e famiglia partecipano al dolore della famiglia Piovano per la scomparsa del signor

Mario Piovano
— Chieri, 14 ottobre 1962.

Paola e Alfredo Conti prendono viva parte al dolore per la scomparsa del signor

Mario Piovano
— Chieri, 14 ottobre 1962.

Vittorio Causa si associa al dolore per la morte del caro Amico

Mario Piovano
— Chieri, 14 ottobre 1962.

I Coscritti della classe 1916 prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro Presidente

Mario Piovano
— Chieri, 14 ottobre 1962.

L'avv. Giuseppe Vittone e famiglia addolorati rimpiangono il caro amico

Mario Piovano
— Chieri, 14 ottobre 1962.

Vincenzo Ramello prende viva parte al lutto della famiglia [illegible] per la scomparsa dell'amico

Cav. Mario Piovano
— Torino, 15 ottobre 1962.

Dopo dolorosa malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara Bogetti ved. Salomone

di anni 76

Addolorati ne danno il triste annuncio: il figlio Antonio; la nuora, le nipoti Silvia e Giulia; la sorella Maddalena ved. Marengo (residente in Argentina) e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra alle ore 14,45 di martedì 16 corr. partendo da via Cuneo n. 125.
— Bra, 14 ottobre 1962.

La famiglia [illegible] prende parte al dolore dei famigliari.
— Bra, 14 ottobre 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nazzareno Cillo (Nino)

Anziano F I A T

Ne danno doloroso annuncio: la moglie Angela Avataneo con i figli Marisa e Dario, genero Sergio, l'adorato nipote Mauro, sorella, fratelli, cognati, parenti tutti. I funerali martedì mattina, partendo dall'abitazione dell'estinto via Cortemilia 15 ore 9 - 10, proseguiranno per Trofarello dopo la cerimonia religiosa alla parrocchia Patrocinio S. Giuseppe.
— Torino, 15 ottobre 1962.

E' mancato improvvisamente, raggiungendo la sua buona mamma

Firmino Viola

di anni 56

Ne danno il triste annuncio: i fratelli Alberto, Vittorino, Romano e [illegible] con relative famiglie; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali in Saluggia alle ore 9 di martedì 16 corr. partendo dall'abitazione. La presente per ringraziamento a quanti parteciperanno al nostro grande dolore.
— Saluggia, 15 ottobre 1962.

Profondamente partecipano al dolore di Pierina per la dipartita dell'amato consorte

Dott. Ugo De Amicis

le amiche Maria, Gloria, Linda [illegible] l'Erba, Carmen Medina.
— Torino, 15 ottobre 1962.

Cristianamente è spirato

Italo Lami

Straziati lo annunciano la moglie e figlio.
— Torino, 14 ottobre 1962.

Angela Crivello, Cesarina Quaranta partecipano al lutto della famiglia per la dipartita del

Cav. Antonio Quaranta
— Torino, 14 ottobre 1962.

Nino Meschia partecipa con dolore alla scomparsa del [illegible] signor

Corrado Meratelli
— Torino, 15 ottobre 1962.

[illegible] della Fede e dell'affetto dei suoi cari si è spento serenamente

Luigi Fornas

di anni 77

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Teresa; il figlio Alessandro con la moglie [illegible]; [illegible] le nipoti [illegible]; la sorella Domenica Caruso ved. Fornas; la cognata Caterina [illegible] [illegible], suor Giovanna Domenica Fornas Missionaria della Consolata in Brasile; i nipoti Fornas, Borraviechio, [illegible], Fassetta, Chiarotta, cugini e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dottor [illegible] Tarba. I funerali avranno luogo martedì 16 ottobre alle ore 9 partendo da corso Francia 10. La cara Salma proseguirà per Grugliasco per essere tumulata nella tomba di famiglia. Servizio autopullman.
— Torino, 14 ottobre 1962.

Pietro Bruera prende parte al dolore del genero dott. Alessandro e famiglia per la perdita del padre

Luigi Fornas
— Torino, 14 ottobre 1962.

Giuseppe, Yasmine e Lidia Ferlanda partecipano commossi al dolore del cognato Alessandro e famigliari per la scomparsa del padre.

Lorenzo [illegible] e famiglia si uniscono al dolore della cugina Teresa per la perdita del marito

Luigi Fornas
— Torino, 14 ottobre 1962.

Angelo Borraviechio e famiglia si associano al dolore di zia Teresa, Alessandro e famiglia.
I cognati Eugenio e Teofilo
I nipoti Franco e Maurizio
e Antonio Chiarotta
si associano al dolore della famiglia Fornas.

Giovanni Fornas e famiglia prendono viva parte al lutto dei cugini.

Partecipano al dolore della famiglia Fornas i nipoti: Borraviechio, Fassetta, Quaglino.

L'Allevamento Giuseppe Neve e consorte si uniscono al dolore della famiglia Fornas per la perdita del caro signor

Luigi Fornas
— [illegible] Torinese, 14 ottobre 1962.

Piero e Giovanna Ghiera partecipano al dolore della famiglia Fornas.

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto il suo Maurizio

Rosa Robba ved. Glanzano

anni 65

Lo annunciano il figlio Giovanni con la moglie Mariagiulia; la sorella Adele che le dedicò la sua instancabile assistenza, il cognato Enrico, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 16 corrente ore 9 da via Santa Giulia 64. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 ottobre 1962.

Angela e Carla Amongero addolorati partecipano la scomparsa della carissima

Rosina
— Torino, 14 ottobre 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

MONSIGNOR PROF.

Gaetano Baldracco

Cappellano militare Capo
Commissario Aggiunto del Papa

Addolorati ne danno il triste annuncio: fratello, sorelle e rispettive famiglie; zii e cugini. Funerali in Sommariva Perno martedì 16 ore 10; partenza da Torino, Ospedale Molinette (via Genova 3), ore 8 con servizio pullman.
— Torino, 14 ottobre 1962.

Lina Quaglia ved. Del - Bondio

Nell'undicesimo anniversario Pol, Aldo e [illegible] la ricordano con immutato dolore.
— Torino, 15 ottobre 1962.

Dopo una lunga luminosa vita esemplare è serenamente spirato il [illegible]

MONS. CAV.

Enrico Schierano

Pievano di Villa S. Secondo

Lo piangono, confortati dalla fede, i nipoti: Mons. Mario Schierano, [illegible] e figli; Renato, [illegible] figlia; Lydia e Gerardo [illegible]; Teresa, Piero [illegible] e [illegible]; Marcel, Maria Therèse, [illegible] e famiglie; Florindo, [illegible] Pellegro e figlio, Ernesto, [illegible]; Rosina ved. [illegible]. I funerali avranno luogo a [illegible] (Asti) martedì 16 corrente.
— Torino, 15 ottobre 1962.

Partecipano vivamente al grave lutto per la scomparsa di

Mons. Enrico Schierano

Arabino Barone
Ottilina Carlevero
Severino Ferrero
Luigi Gay
Edoardo Garrone
Dionisio Mussetto
Anna Ravo
Silvio Sella
Costantino Venco
Francesco [illegible]
e famiglia.
— Torino, 15 ottobre 1962.

Stamane dopo lunghe sofferenze munito dei conforti religiosi e con la rassegnazione dei giusti è mancato all'affetto dei suoi cari il

CONTE AVVOCATO

Ferdinando Pinelli

Consigliere onorario
di Corte di Cassazione

Piangendolo ne ricordano le alte virtù e la nobiltà d'animo: la moglie Emilia Rattì; i figli Tullio, Anna, Carlo; la nuora Maria Cristina Quilico e il genero Marchese Carlo Tarlenti di [illegible]; i nipoti Pier Giorgio con la moglie Anna Maria Roch e [illegible], Carlo Alberto, Ferdinando, Alessandro; le nipoti Giuseppina e Fernanda; la cognata Caterina [illegible], nipoti, parenti tutti e l'affezionata famiglia Olivo. I funerali avranno luogo in Alpignano martedì alle ore 10,30 partendo dalla Villa Rattì.
— Alpignano, 14 ottobre 1962.

Giulia e Gualtiero Franzi prendono viva parte al dolore della zia e dei cugini per la scomparsa del caro zio

Avv. Ferdinando Pinelli
— Alpignano, 14 ottobre 1962.

E' mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Fanny Pigozzi

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Enrico Teodoro con la consorte Louisette [illegible] coi figli Johnny e Caroline, la sorella Erminia ved. Nascimbene coi figli prof. Maria Luisa e dott. Aldo, Lidia ved. Beretta coi figli ing. Alfredo e Eugenia con la consorte [illegible] Villani e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 16 corrente alle ore 10,30 partendo da corso [illegible] Umberto 63.
— Torino, 14 ottobre 1962.

Giovanni [illegible] partecipa commosso al dolore del Gr. Uff. E. T. Pigozzi e delle [illegible] signore Nascimbene e Beretta per la scomparsa della signorina

Giuseppina Fanny Pigozzi
— Torino, 14 ottobre 1962.

Partecipano al grande dolore per la scomparsa dei coniugi

Domenico e Teresina Tosco

i sigg. Giovanni Tomagnone, Luigi Rosso e Margherita Casella.
— Torino, 15 ottobre 1962.

Pietro e Guido Guerci prendono parte al grande dolore della famiglia Tosco.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Andrea Triberti

Pensionato F. S.

Lo annunciano: la moglie, il figlio, la nuora, la nipotina e parenti tutti. Funerali oggi 15 ore 14,30 partendo da via V. Colombo 15.
— Torino, 15 ottobre 1962.